



Regione Autonoma
Valle d'Aosta
Région Autonome
Vallée d'Aoste



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Autonoma Valle d'Aosta Région Autonome Vallée d'Aoste

Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali
Assessorat de l'Agriculture et des Ressources Naturelles

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 Programme de Développement Rural 2007 – 2013

Attuazione del Reg. (CE) 1698/05

Decisioni della Commissione europea:

- prima approvazione: C(2008) 734 del 18/02/2008
- riforma Health Check: C(2009) 10342 del 17/12/2009
- modifiche 2012: C(2012) 9759 del 19/12/2012

Note di approvazione della Commissione europea:

- modifiche 2010: nota Ares(2010) 831245 del 18/11/2010
- modifiche 2012: note Ares(2012) 927071 del 31/07/2012
Ares(2013) 13173 del 07/01/2013

SOMMARIO

Titolo del programma di sviluppo rurale	4
Stato membro e regione amministrativa	4
3. Analisi della situazione in termini di punti di forza e di punti di debolezza, la strategia scelta per affrontarli e la valutazione ex-ante	4
3.1. Analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza.....	4
3.1.1. <i>Il contesto socio-economico dell'area geografica</i>	4
3.1.1.1. La differenziazione in aree rurali	4
3.1.1.2. La situazione demografica	5
3.1.1.3. La situazione economica e produttiva.....	5
3.1.1.4. Uso del suolo, assetto della proprietà e dimensione media delle aziende.....	7
3.1.2. Il rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale.....	10
3.1.2.1. L'evoluzione strutturale e produttiva del comparto	10
3.1.2.2. L'industria e il commercio agroalimentare	23
3.1.2.3. Il settore forestale.....	25
3.1.2.4. Capitale umano, innovazione, trasferimento delle conoscenze	27
3.1.2.5. Qualità dei prodotti agricoli e conformità coi principi comunitari	30
3.1.3. Gestione dell'ambiente e del territorio.....	35
3.1.3.1. Caratteristiche del territorio e svantaggi di cui soffrono le aziende agricole.....	35
3.1.3.2. Biodiversità, Rete Natura 2000 e sistemi agro-forestali	36
3.1.3.3. Le risorse idriche.....	38
3.1.3.4. Inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici	42
3.1.3.5. Qualità del suolo, uso di pesticidi, agricoltura biologica e benessere animale.....	46
3.1.3.6. Zone forestali protette e protettive, rischi d'incendio, variazioni della copertura forestale	49
3.1.4. L'economia rurale e la qualità della vita.....	54
3.1.4.1. Le attività di diversificazione nelle zone rurali e le sinergie turismo-agricoltura.	54
3.1.4.2. Qualità della vita e patrimonio rurale.	56
3.1.5. Leader.....	60
3.2. Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza	62
3.2.1. L'obiettivo generale del Programma di Sviluppo Rurale	62
3.2.2. Gli obiettivi prioritari del Programma di Sviluppo Rurale, le misure adottate e loro gerarchia	62
3.2.3. Una politica regionale "integrata" per lo sviluppo rurale	82
3.3. La valutazione ex-ante	86
3.4. L'impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni	91
3.4.1. L'impatto del PSR 2000-2006 della Valle d'Aosta	91
3.4.2. L'impatto del Leader Plus in Valle d'Aosta	95
3.4.3. L'impatto delle leggi regionali a favore della zootecnia.....	97
4. Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici Comunitari ed al piano strategico nazionale nonché all'impatto previsto conformemente alla valutazione ex-ante	98
4.1. La corrispondenza del Programma con gli Orientamenti strategici comunitari	100
4.2. Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex-ante	105
5. Informazioni riguardanti gli assi e le misure proposte per ciascun asse e la loro descrizione.....	109
5.1. Requisiti generali	109
5.2. Requisiti concernenti tutte o numerose misure	110
5.3. Informazioni richieste relativamente agli Assi ed alle misure	118
5.3.1. Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	118
5.3.1.1. Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano.....	121

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori.....	121
Misura 113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli.....	129
Misura 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali.....	134
5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione.....	140
Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole	140
Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	148
5.3.1.3 Misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli	152
Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.....	152
Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità.....	156
5.3.2 - Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.....	160
5.3.2.1 Misure intese a promuovere l'utilizzo responsabile dei terreni agricoli	162
Misura 211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	162
Misura 213 - Indennità Natura 2000	168
Misura 214 - Pagamenti agroambientali	173
Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali	192
Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	196
5.3.3 - Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.....	199
5.3.3.1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale.....	200
Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole	200
Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese.....	204
Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche.....	206
5.3.3.2 - Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.....	211
Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.....	211
Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	214
Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	217
Misura 331 - Formazione ed informazione.....	220
5.3.4 – Asse 4 – Attuazione dell'approccio Leader	222
Misura 410 Strategie di sviluppo locale.....	223
Misura 413 Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	227
Misura 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale.....	230
Misura 431 Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.....	233
Misura 511 Assistenza tecnica.....	235
5.3.6 – Elenco dei tipi di operazioni di cui all'art. 16-bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/05, nei limiti degli importi di cui all'art. 69, paragrafo 5 bis, del medesimo regolamento.....	237
6. Piano finanziario	238
7. Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale (in EURO, per l'intero periodo) comprensivo degli importi aggiuntivi ai sensi dell'art. 69, § 5-bis, del reg. CE 1698/05 modificare.....	240
8. Finanziamenti nazionali aggiuntivi.....	241
9. Elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e, se del caso, l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi	241

10. Informazioni sulla complementarità con le misure finanziate dagli altri strumenti della politica agricola comune, dalla politica di coesione e dal fondo europeo per la pesca.....	243
11. Designazione delle autorità competenti e organismi responsabili	252
12. Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, nonché composizione del Comitato di Sorveglianza	258
13. Disposizioni volte ad assicurare adeguata pubblicità al programma	262
14. Designazione delle parti consultate e risultati della consultazione.....	266
15. Parità tra uomini e donne e non discriminazione	277
16. Assistenza tecnica	280

TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

PSR Regione Autonoma Valle d'Aosta

STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA

Area geografica rientrante nel Programma: Territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI PUNTI DI FORZA E DI PUNTI DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARLI E LA VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza

3.1.1. Il contesto socio-economico dell'area geografica

3.1.1.1. La differenziazione in aree rurali

Ai fini della territorializzazione, il Piano Strategico Nazionale (PSN) classifica il territorio rurale italiano in quattro grandi categorie:

- A. poli urbani;
- B. aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- C. aree rurali intermedie;
- D. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, tutti i 74 Comuni rientrano nella classificazione "D", in quanto Comuni fortemente vincolati dalla conformazione di un territorio regionale classificato "montano" nella sua interezza (all'Allegato 7 sono riportate alcune immagini fotografiche del territorio regionale).

A questo proposito si richiama il fatto che ai sensi della direttiva (CEE) n. 273/75 del Consiglio del 28 aprile 1975 (che approva l'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate ai sensi dell'art. 3, paragrafi 3, 4 e 5 della direttiva 75/268/CEE) la Valle d'Aosta risulta essere inserita totalmente in zona svantaggiata (art. 3, paragrafo 3 della dir. 75/268/CEE), ad eccezione di una porzione del Comune di Aosta di 671 ettari. Tuttavia, come già evidenziato nel precedente PSR 2000-2006 della Valle d'Aosta, l'esclusione dall'elenco delle zone svantaggiate di tale area è conseguenza di un mero errore materiale, in quanto il Comune di Aosta (città di Aosta e frazioni limitrofe) possiede ampiamente le caratteristiche per entrare totalmente nell'elenco delle zone montane, avendo un'altitudine media di circa 897 m s.l.m. e una pendenza media, calcolata con media ponderata per fasce di quota, pari a circa 28,8%, elementi che impongono difficoltà operative alle attività agricole ivi presenti del tutto simili a quelle degli altri Comuni valdostani.

Se a questi elementi si sommano alcuni fattori di rilevanza regionale (*Indicatore iniziale di contesto 17 e tab. A1*), come la bassa densità di popolazione (37 abitanti/kmq), la dispersione degli abitati sull'intero territorio (bassa % di comuni con più di 20 mila abitanti) e un tessuto economico basato su PMI, agricoltura e artigianato, si può desumere che tutto il territorio regionale è riconducibile ad un'unica entità territoriale, ascrivibile alla categoria "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (*Indicatori di contesto 2 e 8*).

Questa estensione della categoria "D" al Comune di Aosta, per quanto presenti una rilevante densità insediativa, permette all'Amministrazione regionale, come per la passata programmazione, di proseguire la propria politica di sviluppo rurale in maniera univoca, considerando omogeneo l'intero territorio regionale: tale ampliamento è stato approvato dalla Commissione europea con

decisione C(2903) 2000 del 29 settembre 2000 relativa all'approvazione del precedente Piano di sviluppo rurale 2000-2006.

3.1.1.2. La situazione demografica

Le dinamiche della popolazione in Valle d'Aosta mostrano un significativo trend di crescita. Dal 1990 al 2000 il numero dei residenti è aumentato di quasi di 5.600 unità, con una variazione positiva del 3,5%, raggiungendo i 119.273 residenti. Le performance di crescita demografica mostrate negli anni Novanta in Valle d'Aosta risultano, inoltre, marcatamente migliori di quelle mostrate sia dall'insieme territoriale delle regioni del Nord, sia di quelle osservate a livello nazionale .

Il trend di crescita positivo viene confermato anche nel corso dell'ultimo quinquennio (2000-2004), la popolazione residente è aumentata complessivamente del 3% raggiungendo nel 2004 le 122.868 unità (*tab. A2*). La valle centrale costituisce l'asse insediativo principale non solo per ovvie ragioni orografiche, ma anche grazie alla maggiore accessibilità stradale. Il positivo andamento demografico risulta imputabile principalmente ad un crescente flusso migratorio, che controbilancia il negativo saldo naturale tra nati e morti. Il saldo migratorio è pari a 10,13 in Valle d'Aosta, contro 10,6 in Italia e 4,3 nell'Unione Europea (*Indicatore iniziale di obiettivo 34*).

L'indice di vecchiaia nel 2004, ossia il rapporto tra anziani e giovani, per la regione è stimato pari a 150 e la popolazione con più di 64 anni rappresenta quasi un quinto del totale (*Indicatore iniziale di contesto 18 e tab. A.2*). L'invecchiamento della popolazione, inoltre, è più accentuato se calcolato solo per le persone di sesso femminile.

3.1.1.3. La situazione economica e produttiva

Il valore del PIL regionale è stimato in 135 pps, come media del periodo 2000-02 (*Indicatore iniziale di obiettivo 1*). Il valore aggiunto nel 2004 ammonta a circa 3.200 Meuro. In termini reali il valore aggiunto dal 1995 è aumentato ad un tasso medio annuo di circa 0,5%; tuttavia, la dinamica del dato rivela un progressivo gap di crescita tra la Valle d'Aosta e la media nazionale.

La componente di maggiore peso nella formazione del valore aggiunto è quella dei servizi (81%), seguita dall'industria (17%), con particolare rilievo per il manifatturiero. L'agricoltura contribuisce per una quota modesta: 1,2% (*Indicatore iniziale di contesto 19 e tab. A3*).

Il totale delle forze lavoro in Valle d'Aosta è calcolato per il 2004 intorno a 57.000 unità (*tab. A4*). Il tasso di attività risulta pari al 55%, il tasso di occupazione pari al 67% (*Indicatore iniziale di obiettivo 2*), mentre quello di disoccupazione è stimato pari al 3%. Disaggregando il dato per sesso, si osserva che i tassi per la componente femminile sono meno positivi di quelli rilevati per gli uomini.

Gli occupati sono concentrati principalmente nei servizi (70%), mentre poco più di un quarto lavora nell'industria e solo il 4% nel primario. Il 70% degli occupati risulta dipendente, un valore in linea col dato nazionale (*Indicatore iniziale di contesto 20 e tab. A4*). Infine, i disoccupati di lunga durata costituiscono una percentuale particolarmente bassa rispetto alla popolazione attiva (0,4%) se raffrontata al dato nazionale, dieci volte superiore (*Indicatore iniziale di contesto 21*). In termini dinamici l'andamento occupazionale nella regione mostra - nel periodo 1995-2004 - una certa tendenza alla crescita, in linea con quanto osservato a livello nazionale.

In Valle d'Aosta oltre il 6% dei residenti risulta in possesso di un diploma universitario o di titoli maggiori, contro poco meno del 2% nel 1990 (*tab. A5*). La percentuale di adulti (età compresa tra i 25 e i 64 anni con un livello di istruzione medio e alto è di poco inferiore alla media nazionale: 46 vs. 49% (*Indicatore iniziale di contesto 22*). Il dato più interessante è quello relativo alla

scolarizzazione delle donne, che risulta in marcata crescita, al punto che oggi la percentuale di laureate è leggermente maggiore di quella dei laureati di sesso maschile (*tab. A5*).

In termini di composizione della attività produttive, le oltre 12.700 imprese attive valdostane si concentrano in modo significativo nel settore del commercio (20%), seguito dall'edilizia e dall'agricoltura, con quote simili anch'esse intorno al 19-20% (*tab. A6*). Importanti sono anche i settori legati al turismo (alberghi e ristoranti occupano l'11% dei lavoratori) e quello legato alla ricerca e alle attività immobiliari (quasi il 10%). Da notare, infine, la significativa presenza di aziende artigiane (32%) e l'elevata incidenza delle ditte individuali (65%).

In sostanza, la regione presenta alcuni settori di specializzazione dove la quota di occupazione è molto più elevata, circa il doppio, a confronto della media delle regioni del Nord del Paese: il settore degli alberghi e ristoranti, che costituisce la base del sistema turistico locale; il settore della pubblica amministrazione (istruzione, sanità e servizi sociali non inclusi) con una quota decisamente elevata (superiore di 1,5 volte alla media del Nord); nelle produzioni energetiche, grazie alle attività idroelettriche; nelle costruzioni e nell'estrazione dei minerali non energetici (settore collegato alle costruzioni) a seguito sia dell'importante ruolo delle opere pubbliche, sia del traino che deriva dal settore dell'edilizia residenziale privata che serve non solo la popolazione residente, ma il segmento residenziale turistico. L'incidenza dell'occupazione nella sanità appare in linea con quella del resto del Nord, mentre l'occupazione sia nel settore dell'istruzione sia, soprattutto, negli altri servizi pubblici, sociali e personali è chiaramente superiore.

In termini dinamici, dal confronto dei dati degli ultimi Censimenti dell'industria e dei servizi (1991 e 2001) emergono le seguenti evoluzioni:

- l'industria metallurgica, settore manifatturiero che con oltre 2mila addetti nel 1991 primeggia nella struttura produttiva della regione, dimezza la sua occupazione, con perdite elevatissime nella produzione degli acciai controbilanciate solo in misura ridotta dalla crescita degli addetti alla fusione dei metalli leggeri;
- alla contrazione della metallurgia fa riscontro la crescita degli addetti del comparto meccanico, sia nelle attività di carpenteria metallica e fabbricazione di prodotti in metallo, sia nella fabbricazione di macchine ed apparecchiature meccaniche;
- crescono anche l'occupazione nel comparto elettromeccanico ed elettronico, inclusa l'industria degli apparecchi medicali e di precisione; la fabbricazione di apparecchi informatici cresce di circa un terzo in termini di addetti, ma soprattutto cresce il numero degli addetti alla fabbricazione di elettrodomestici neri e componenti, mentre si riduce quello relativo alla fabbricazione di componenti elettroniche;
- l'industria alimentare raddoppia il gruppo di attività collegate al settore delle carni, fa la sua comparsa il settore della lavorazione delle granaglie e dei prodotti amidacei, ma si contraggono l'industria lattiero-casearia, l'industria delle bevande e quella degli altri prodotti alimentari: complessivamente l'industria alimentare perde il 10% del totale degli addetti censiti nel 1991;
- in discreta espansione il comparto del legno, crescita imputabile quasi esclusivamente alle attività di carpenteria in legno e prodotti per l'edilizia;
- la dinamica occupazionale del settore delle costruzioni appare comunque problematica: dalle fonti della contabilità economica, il prodotto del settore appare infatti in marcato regresso all'interno della regione, in quanto si registrano pesanti contrazioni della produttività del lavoro; la riduzione delle spese per opere pubbliche collegate al completamento dell'autostrada, ha probabilmente contribuito a ridimensionare il risultato del settore, sebbene la gestione del territorio e l'edilizia privata e pubblica continuino a sostenerne l'attività;

- alla contrazione dell'occupazione dei comparti primario e secondario, fa riscontro la crescita occupazionale del terziario, sia pubblico sia privato. Il numero di addetti cresce infatti di 3.423 unità (+10,7%), contribuendo così in modo sostanziale a determinare il positivo saldo occupazionale complessivo della Valle d'Aosta (+3.046 addetti, +6,3%); l'apporto alla crescita occupazionale terziaria deriva da tutti i settori che formano il comparto, ma principalmente da "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali ed imprenditoriali".

3.1.1.4. Uso del suolo, assetto della proprietà e dimensione media delle aziende

Posta all'estremità nord-ovest dell'Italia settentrionale, la Valle d'Aosta si estende per 3.263 kmq e confina, a sud e ad est, con il Piemonte e a nord e ad ovest con la regione francese Rhône-Alpes e con il cantone Vallese della Confederazione elvetica. Altimetricamente compreso tra i 4.800 m s.l.m. del Monte Bianco e i 350 m. s.l.m. della bassa valle centrale, al confine con il Piemonte, solamente una minima parte del suo territorio è antropizzato e, quindi, destinabile a insediamenti residenziali e produttivi a carattere permanente. Infatti, relativamente all'utilizzazione del suolo regionale (*Indicatore iniziale di contesto n. 7*) si nota che le superfici artificiali rappresentano appena l'1,4% del territorio regionale (vs. il 4,7% della media nazionale) e la porzione del medesimo interessata dall'agricoltura è pari appena all'8% dell'intero territorio (il dato nazionale è pari, in questo caso, al 52,1%). Infine, circa i due terzi del territorio è rappresentato da aree naturali e un ulteriore 24% da foreste.

Il particolare sviluppo orografico e le condizioni climatiche tipiche della montagna alpina influenzano negativamente l'esercizio delle attività agricole in Valle d'Aosta; essi condizionano, limitandola, la scelta dei processi produttivi vegetali e zootecnici praticabili, in termini per lo più estensivi, sulle ridotte porzioni di territorio utilizzabili a fini produttivi.

I prati permanenti e i pascoli costituiscono le tipologie di **usi del suolo** di gran lunga prevalenti: infatti, i dati relativi al 2003 evidenziano che tali coltivazioni interessano il 98% della SAU e oltre il 40% della superficie totale; inoltre, nel periodo intercorso tra le due ultime rilevazioni censuarie si registra la riduzione pari a un quarto di dette superfici e, dunque, una corrispondente contrazione della SAU regionale (*Indicatore iniziale di contesto 3 e tab. A11*).

Dal punto di vista dell'estensione, le altre tipologie colturali hanno carattere del tutto residuale rispetto alle foraggere permanenti: si tratta essenzialmente di seminativi (per lo più patata) e di talune specifiche coltivazioni legnose agrarie (vite e melo, 1,7% del totale). A proposito di queste ultime, nel decennio 1990-2000 parrebbe essersi ridotto il vigneto a fronte di un aumento delle superfici investite a frutteto. Tuttavia, questo andamento non sembra essere confermato dai dati dell'indagine sulle strutture dell'ISTAT riferita all'anno 2003 che evidenzia una diminuzione generale della superficie investita a frutteto e una riduzione della superficie vitata più contenuta rispetto a quella evidenziata dai dati censuari.

In merito alla pratica del *set aside*, si rileva la pressoché inesistenza di tale pratica in Valle d'Aosta: infatti, come confermato dal registro dei titoli fornito dall'AGEA, nel 2005 non vi erano titoli di ritiro registrati, mentre nel 2006 e nel 2007 vi era un unico titolo di ritiro per una superficie totale pari ad un solo ettaro. Ne consegue che la pratica del *set aside* non ha generato alcun effetto ambientale sul territorio regionale, fattore principalmente legato alla ridotta presenza delle colture cerealicole; pertanto la soppressione dell'aiuto per il *set aside*, prevista dalla recente riforma PAC, non avrà alcuna conseguenza negativa dal punto di vista ambientale.

Per quanto concerne il settore forestale (*tab. A16*) il 90% dei 78.000 ettari a bosco nel 2003 risulta governato a fustaia, mentre nel 6% dei casi si è in presenza di cedui semplici e nel restante 4% dei casi di cedui composti e di cedui sotto fustaia di resinose.

Riguardo all'assetto della proprietà in generale, la forma giuridica più diffusa in Valle d'Aosta al 2006 è l'impresa individuale che raggiunge il 55% del totale, seguita dalla società di persone (29%), dalla società di capitali (13%) e da altre forme societarie (3%).

L'assetto della **proprietà nel settore agricolo** (tab. A.7) si caratterizza per la prevalenza della conduzione diretta dell'azienda agricola dal coltivatore (97%), seguita dalle aziende con salariati (1,5%). In termini di titolo di possesso del terreno, prevalgono col 61% le aziende in sola proprietà, seguite dal possesso misto (29%) e dall'affitto (10%).

Relativamente all'assetto della **proprietà nel settore forestale** (Indicatore iniziale di contesto 5 e tabb. A.15 e A.16), sul totale dei boschi esistenti il 46% appartiene a privati, il 39% circa ai Comuni e il 15% altri Enti e a Consorzi. La dimensione media dei boschi e delle foreste di proprietà dei privati è pari all'8,5% (valore in linea con la media nazionale).

La **dimensione aziendale** in Valle d'Aosta vede una concentrazione rilevante nelle classi di addetti inferiori (tab. A.6); infatti il 52% delle imprese ha un solo addetto e il 39% tra 1 e 5 addetti. Solo lo 0,5% delle imprese ha più di 50 addetti. Analizzando questa variabile sotto il profilo dei settori economici emerge che nel terziario la classe 1-9 addetti raggiunge i due terzi del totale, mentre nell'industria si attesta al 50%.

Per il settore agricolo (Indicatore iniziale di contesto n. 4) la dimensione media aziendale è pari a 10,6 ettari di SAU (6,7 ettari è il corrispondente valore medio nazionale) mentre, in termini di Unità di Dimensione Europea alle aziende agricole valdostane compete una dimensione che è inferiore alla metà della media nazionale (4,5 vs. 9,9 UDE).

A fronte di queste problematiche strutturali, grande importanza rivestono tutt'oggi le forme di associazionismo consortile (sono 190 i consorzi di miglioramento fondiario e 20 le consorterie riconosciute diffusi su tutto il territorio regionale) e il sistema cooperativo che, sull'esempio delle tradizionali latterie turnarie, ha permesso lo sviluppo economico delle principali filiere agroalimentari valdostane (lattiero-casearia, vitivinicola e frutticola).

Di seguito si sintetizzano, attraverso la matrice SWOT, i punti di forza e di debolezza, nonché le opportunità e le minacce del contesto socio-economico regionale:

Tematica	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Situazione demografica	- aumento della popolazione residente	- elevata incidenza delle classi di età avanzata	- crescente flusso migratorio	- elevato indice di vecchiaia, soprattutto per la popolazione femminile
Situazione economica e produttiva	- buona condizione occupazionale (per tasso di attività e di occupazione) - buona partecipazione femminile e dei giovani al mercato del lavoro; - elevato tasso di formazione ed istruzione; - elevato PIL pro capite; - presenza di settori trainanti di rilievo (turismo); - forte presenza ed efficienza dell'amministrazione pubblica, quale elemento di stabilizzazione	- alcuni settori trainanti mostrano segni di difficoltà (industrie metallurgica ed alimentare e il settore delle costruzioni); - tasso di disoccupazione giovanile significativamente maggiore del tasso medio regionale	- andamento occupazionale in crescita - recenti segnali di ripartenza dell'industria metallurgica; - discreta espansione del comparto legno; - crescita occupazionale nel terziario, sia pubblico che privato	- crescita del valore aggiunto più contenuta rispetto alla media nazionale; - rischio generalizzato di peggioramento delle dinamiche occupazionali nel settore industriale

Uso del suolo, assetto della proprietà e dimensione media delle aziende	<ul style="list-style-type: none"> - attività agricola tradizionale a basso impatto ambientale (colture estensive); - forte presenza delle superfici forestali ed in particolare di quelle ad elevato valore naturalistico (zone Natura 2000); - consolidata realtà associazionistica (consorzi di miglioramento fondiario e cooperative) 	<ul style="list-style-type: none"> - limiti fisici e climatici all'esercizio dell'attività agricola e nella scelta dei processi produttivi; - frammentazione della proprietà contadina; - ridotte dimensioni economiche delle aziende agricole 	<ul style="list-style-type: none"> - la presenza di un elevato numero di aziende agricole a conduzione diretta dell'agricoltore può assicurare la permanenza della famiglia rurale sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - pressione dell'utilizzo a scopo residenziale del suolo; - aumento delle superfici boscate di invasione
--	--	---	--	---

Al termine di questo capitolo si rilevano i fabbisogni specifici di intervento in merito al contesto socio-economico regionale:

- salvaguardare le superfici agricole al fine di conservare la tradizionale attività agricola;
- contenere le pressioni delle zone urbanizzate e, contemporaneamente, l'espansione dei boschi di invasione a scapito delle superfici agricole;
- favorire le forme di organizzazione agricola di tipo associazionistico (consorzi di miglioramento fondiario e sistema cooperativo);
- promuovere il ruolo dei giovani e delle donne.

3.1.2. Il rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale

3.1.2.1. L'evoluzione strutturale e produttiva del comparto

Dal confronto delle informazioni rilevate nel corso dei due più recenti censimenti generali dell'agricoltura italiana (1991 e 2001) e quelle diffuse dall'ISTAT con il rapporto sulla "Struttura e produzioni delle aziende agricole" riferito all'anno 2003 è possibile evidenziare le dinamiche evolutive che hanno connotato il sistema agricolo valdostano nell'ultimo quindicennio (*tab. A7*).

Un fenomeno di grande rilievo, messo in luce con chiarezza dalle statistiche ufficiali è il costante calo delle aziende agricole, il cui numero alla fine del periodo considerato si attesta su valori assai inferiori rispetto all'anno iniziale. Infatti, nel 2003 risultano in attività circa 5.100 aziende - vale a dire, quasi 2.400 in meno (-17%) rispetto al 1990 - che dispongono di una superficie agricola utilizzata (SAU) pari a circa 54 mila ettari. Il numero delle aziende di piccole dimensioni (SAU inferiore a 5 ettari) è ancora elevato nel 2003, rappresentando oltre i tre quarti del totale (*Indicatore iniziale di contesto 4*); tale fatto può essere ricondotto alle forti limitazioni che caratterizzano il territorio regionale, interamente montano, che condizionano l'esercizio delle attività agricole e che determinano la presenza di un'agricoltura ancora poco orientata al mercato.

Come già segnalato, il peso relativo del settore primario rispetto all'intera economia valdostana è piuttosto contenuto, di molto inferiore alla media nazionale: infatti, come si evince dalle informazioni riportate in *tabella A13*, nel 2004 il valore aggiunto dell'agricoltura (inclusa la selvicoltura e la pesca) rappresenta appena l'1,2% del valore aggiunto regionale, percentuale pari circa alla metà della media italiana. Il peso del valore aggiunto sviluppato dall'industria alimentare è stimabile, invece, nell'ordine di 1,5 punti percentuali. Complessivamente, quindi, l'agroalimentare ha un'incidenza sul valore aggiunto totale regionale di poco meno del 3%. In termini di peso percentuale degli occupati totali del settore primario, come già illustrato tale incidenza è dell'ordine del 5,5%, mentre quella dell'industria alimentare si stima attorno all'1,5%; complessivamente l'agroalimentare ha un'incidenza del 7% sugli occupati totali in Valle d'Aosta.

Le caratteristiche estensive dell'esercizio delle attività agricole nella regione alpina emergono dall'incidenza contenuta del valore aggiunto agricolo rispetto alla SAU (pari a neanche un terzo rispetto al dato medio nazionale) e, pure, dal contenuto valore del rapporto tra il valore aggiunto agricolo e le unità lavorative impiegate nel comparto (pari a 14 mila euro contro i 25 mila registrati per l'Italia).

Si può notare, tuttavia, come gli investimenti fissi lordi in agricoltura (*Indicatore iniziale di obiettivo 7*) incidano sul valore aggiunto del settore in misura molto elevata, ben dieci punti percentuali in più rispetto al dato medio nazionale (*tab. A13*), a testimoniare l'importanza attribuita allo sviluppo del comparto primario al fine dello sviluppo economico complessivo della Valle d'Aosta.

Il valore della produzione agricola realizzata in Valle d'Aosta nel 2004 si aggira intorno ai 66 milioni di euro (pari circa allo 0,14% del totale nazionale) di cui oltre i tre quarti derivano dalle produzioni zootecniche (*tab. A14*). Pur registrandosi nei primi anni del XXI secolo una leggera flessione nel comparto latte e, viceversa, un leggero incremento nel comparto carne va notate come, nel complesso, l'attività lattiero-casearia sia quella caratterizzante l'economia agroalimentare della regione. Quest'ultima, dunque, è essenzialmente incentrata sulla trasformazione del latte bovino in Fontina DOP e in altri formaggi tipici¹, sia freschi che stagionati (Fromadzo DOP, Toma di

¹ Le Denominazioni di Origine Protette in Valle d'Aosta sono la *Fontina DOP*, il *Fromadzo DOP*, il *Jambon de Bosses DOP* e il *Lard d'Arnad DOP*.

Gressoney, Reblec, Salignoùn, Seras) e, secondariamente, sulla vendita delle carni derivanti dai capi bovini ivi allevati.

Nonostante l'elevata numerosità delle piccole aziende, la maggior quota di SAU è detenuta dalle aziende più grandi, vale a dire, afferenti alla classe di SAU maggiore di 50 ettari (*tab. A7*). Risulta dalle statistiche che le poche aziende agricole (circa 4% del totale) con oltre 50 ettari di SAU dispongono di oltre il 65% della SAU regionale.

La SAU media aziendale, che nel 1990 era pari a circa 13 ettari, si riduce progressivamente passando a 11,6 ettari nel 2001 e a 10,6 nel 2003; giova notare, tuttavia che la superficie media regionale è superiore a quella nazionale (circa 6,7 ettari per azienda) ed è, comunque, inferiore alla media comunitaria (15,8 ettari). Accanto alla già citata contrazione del numero di aziende di piccole dimensioni, negli anni più recenti si è registrata la chiusura di alcuni alpeggi, fenomeno purtroppo irreversibile che determina la perdita dei pascoli di alta quota; tutto questo nonostante l'applicazione degli interventi a favore dell'agroambiente (regolamento 2078/92 e misure agroambientali del piano di sviluppo rurale 2000-2006) e, in particolare, delle azioni a favore dell'alpicoltura che incentivano la utilizzazione delle superfici foraggere d'alpe.

Come già riportato al capitolo 3.1.1.4, le aziende della Valle d'Aosta sono in massima parte a conduzione diretta del coltivatore e anche in senso dinamico viene confermato questo andamento, registrandosi un progressivo abbandono delle altre forme di conduzione a vantaggio della conduzione diretto-coltivatrice.

Tornando all'analisi strutturale del comparto agricolo, già è stato rilevato che i fondi rustici a disposizione dell'azienda sono per lo più di proprietà del conduttore anche se nel periodo considerato è aumentata sensibilmente (circa 10 punti percentuali) la quota di aziende che dispongono di terreni sia in proprietà, sia in affitto. I dati relativi all'ultimo censimento mostrano che circa i due terzi della SAU è detenuta dalle aziende parte in affitto e parte in proprietà e tale quota arriverebbe a sfiorare i tre quarti della SAU regionale secondo l'indagine campionaria ISTAT del 2003. Ciò starebbe ad indicare che il processo di concentrazione aziendale - vale a dire, di passaggio delle superfici, sia a fondovalle che in quota, dalle aziende che via via cessano l'attività alle aziende agro-zootecniche che continuano ad operare - in Valle d'Aosta avviene soprattutto sotto forma di affitto, piuttosto che non attraverso l'acquisto dei fondi.

Le informazioni dell'*Indicatore iniziale di contesto 4 della tab. A.I.1* e quelle contenute nella *tabella A8* si riferiscono alle caratteristiche strutturali delle aziende agricole valdostane classificate in base alla loro dimensione economica. Come si può ben vedere, le aziende di dimensioni economiche ridotte sono assolutamente prevalenti: oltre il 90% delle aziende agricole dispone, infatti, di un Reddito Lordo Standard (RLS) inferiore a 19.200 euro (UDE<16). Pure, bisogna precisare che ad oggi, anche se le classi di dimensione economica superiori stanno registrando un lieve aumento in termini di peso sul totale, solo il 25% delle aziende agricole valdostane raggiunge il limite delle 8 UDE (vale a dire, fino a 9.600 euro di RLS) ossia la soglia che a livello di Unione Europea è definita "di autonomia economica" per l'attività agricola. Tuttavia, in termini dinamici il peso relativo delle aziende con UDE<16 diminuisce passando dal 96% nel 1990 al 90% circa nel 2000 (-6,5%) e, come si evince dalla tabella, un decremento circa doppio (-13,3%) si registra per la SAU annessa alle aziende di piccole dimensioni economiche.

Per quanto concerne l'impiego di lavoro nel settore primario, in Valle d'Aosta si osserva la generale tendenza alla contrazione del numero di giornate di lavoro agricole complessive, passate da 1,7 milioni di giornate nel 1990 a poco più di 1,3 milioni di giornate nell'anno 2003 (*tab. A9*). L'incidenza di aziende che utilizzano meno di 300 giornate di lavoro per anno è piuttosto elevato, pari circa ai due terzi del totale nel 2003 (ma erano il 71% del totale nel 1990). In effetti, in Valle d'Aosta è piuttosto diffusa la presenza di aziende pluriattive, condotte part time per le quali

l'esercizio dell'attività agricola riveste un importante ruolo di integrazione sia in termini di occupazione, sia in termini di reddito della famiglia agricola.

L'allevamento del bestiame (vedi box 1) – in particolare, dei bovini – finalizzato allo sfruttamento delle superfici foraggere permanenti costituisce il processo produttivo agricolo di gran lunga prevalente in Valle d'Aosta. Per quanto concerne le imprese dedite all'allevamento bovino nel periodo 1990-2000 si osserva una riduzione sia del numero di aziende, sia dei capi allevati (tab. A12). Tuttavia, è bene precisare che il fenomeno di ristrutturazione della zootecnia valdostana ha raggiunto il suo apice negli anni compresi tra il 1982 e il 1995 - in corrispondenza dell'intensa attività svolta dalle Autorità sanitarie finalizzata al risanamento degli allevamenti da talune importanti epizootie – che ha comportato la chiusura di un gran numero di stalle. Tale fenomeno – che non è, ovviamente, peculiare della regione alpina, ma che fu bensì osservabile a livello nazionale - ha condotto alla progressiva scomparsa di gran parte delle piccole e piccolissime aziende a favore della specializzazione di quelle di maggiori dimensioni, presso le quali si sono via via concentrate le superfici foraggere e i capi allevati.

Se si fa riferimento, invece, agli anni più recenti le statistiche ufficiali descrivono un leggero aumento del numero di aziende con allevamento bovino a fronte, però, di una più marcata riduzione dei capi allevati. Secondo l'ISTAT nel 2003 il patrimonio bovino regionale ammonterebbe a circa 35 mila capi, che corrisponde ad una media di circa 20 bovini per allevamento; si tratta pressoché esclusivamente di capi di razze autoctone (Valdostana Pezzata Rossa, Valdostana Pezzata Nera e Castana) che per oltre i tre quarti vengono monticati durante i mesi estivi allo scopo di sfruttare in modo razionale i pascoli localizzati anche alle quote più elevate.

Anche per gli ovini si registra un fenomeno analogo a quello appena descritto per l'allevamento bovino ma, a differenza di questi ultimi, il numero di pecore è aumentato del 10% circa nel triennio 2000-2003, arrivando a contare circa 2.500 capi. L'allevamento caprino mantiene una certa diffusione sul territorio regionale e, così come quello ovino, costituisce sovente un'occasione di diversificazione produttiva, oltre che di impiego delle risorse foraggere rese disponibili dai pascoli più marginali.

Infine, per quanto concerne i suini, i conigli e gli avicoli bisogna precisare che la loro importanza è pressoché trascurabile essendo, generalmente, le loro produzioni destinate all'autoconsumo familiare.

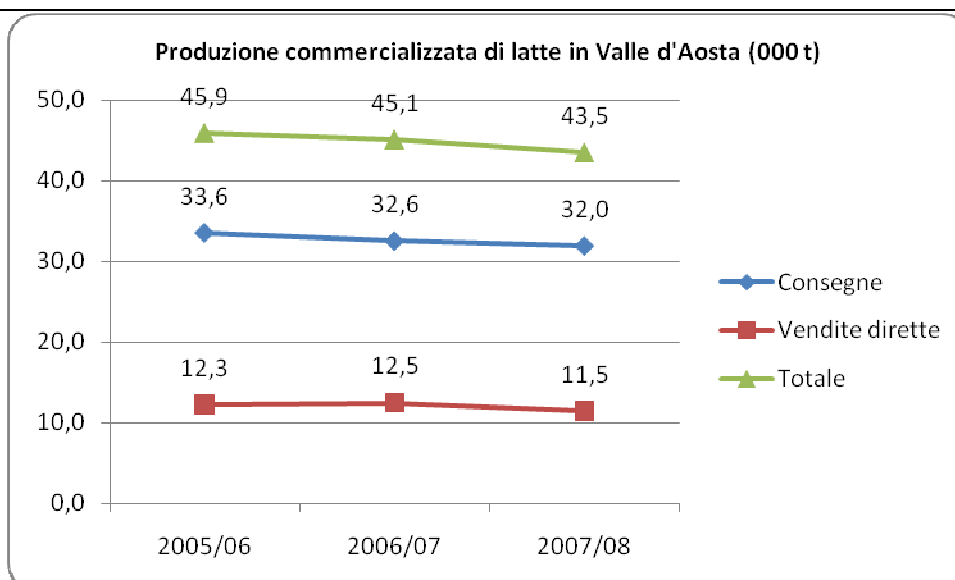
Box 1 La filiera del latte bovino in Valle d'Aosta

Per meglio evidenziare gli elementi di forza e di debolezza del sistema agricolo regionale è indispensabile approfondire alcune specifiche tematiche in merito alla produzione del latte ed alla sua successiva trasformazione presso l'industria locale (vedi box 4), documentando, inoltre, i costi di produzione della materia prima sostenuti dagli allevamenti valdostani e i risultati economici conseguiti dalle imprese agro-zootecniche specializzate nella produzione del latte vaccino. La filiera del latte bovino è senza dubbio il comparto lattiero-caseario al centro del sistema agro-alimentare valdostano, per il quale la trasformazione del latte bovino nella Fontina DOP costituisce l'attività di gran lunga più rilevante.

Il latte prodotto e commercializzato

Allo scopo di descrivere l'evoluzione dei quantitativi di latte prodotti e commercializzati in Valle d'Aosta si fa riferimento all'edizione 2008 del "Rapporto annuale sul mercato del latte in Italia", predisposto a cura dell'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Lattiero-caseari in collaborazione con il MiPAAF, l'AIA (Associazione Italiana Allevatori) e la SMEA (Alta Scuola in Economia Agro-Alimentare).

Nelle campagne più recenti, dunque, il quantitativo di latte prodotto in Valle d'Aosta è pari a circa 43.000-45.000 tonnellate, con una significativa riduzione rispetto alla metà del decennio quando la produzione si aggirava intorno alle 48.000-50.000 tonnellate. Come si evince dal grafico, la tendenza alla contrazione permane nelle campagne 2005/06, 2006/07 e 2007/08, in linea con quanto osservato a livello nazionale e nelle altre regioni della montagna alpina.



Fonte: Osservatorio Latte - SMEA "Rapporto 2008"

Degna di essere evidenziata è la progressiva fuoriuscita dalla produzione di imprese zootecniche: nel periodo 1999-2008, infatti, il loro numero si è ridotto in misura pari ad oltre il 22%, attestandosi, infine, intorno alle 1.180 unità. Tuttavia già si è notato che il processo di concentrazione degli allevamenti bovini è un fenomeno da tempo evidente in Valle d'Aosta, che ha indotto, come ovvia conseguenza, l'aumento della produzione media unitaria che si attesta, attualmente, sulle 37,5 tonnellate di latte per azienda.

Le "consegne" alle imprese di trasformazione che agiscono in qualità di "primi acquirenti" della materia prima rappresentano la quota più consistente del latte vaccino commercializzato. Secondo i dati Osservatorio Latte - SMEA, nella campagna 2007-08 esse ammontano a circa 33 milioni di kg, cui si aggiungono 11,5 milioni di kg di latte qualificabili come "vendite dirette" (vale a dire, risultanti dalle dichiarazioni prodotte dai singoli allevatori). Si può notare che, a differenza di quanto avviene in quasi tutti gli altri comprensori italiani, l'incidenza delle "vendite dirette" rispetto al totale del latte commercializzato è piuttosto elevata in Valle d'Aosta. Infatti, nella campagna 2007-08 esse rappresentano ben il 26% del totale, mentre la media nazionale è pari ad appena il 2,7%; ciò perché nella regione alpina rientrano in questa categoria, tra l'altro, le produzioni di latte ottenute durante la stagione estiva presso gli alpeggi, produzioni che vengono per lo più trasformate direttamente in loco.

Inoltre, ancora dalle informazioni di fonte Osservatorio Latte - SMEA si può rimarcare come in Valle d'Aosta siano assai numerosi gli allevamenti bovini di piccole e piccolissime dimensioni. Infatti, nella campagna 2007-08 circa il 43% degli allevamenti risulta produrre una quantità di latte inferiore alle 20 tonnellate, pur contribuendo solamente nella misura dell'11,5% alla produzione complessiva di latte vaccino commercializzato nella regione.

I risultati economici aziendali e i costi di produzione del latte bovino

In Valle d'Aosta le imprese agro-zootecniche specializzate nella produzione del latte bovino costituiscono la tipologia di gran lunga più importante: al censimento generale dell'agricoltura del 2000, infatti, erano circa 1.200 le aziende afferenti all'OTE 41 della classificazione tipologica comunitaria e, pur registrandosi la presenza di capi bovini in numerose aziende ad orientamento tecnico-economico misto, è indubbio che proprio a questa tipologia di imprese sia dovuto il contributo più significativo alla produzione vendibile agricola regionale.

La tecnica di allevamento del bestiame bovino – come detto, orientato per lo più alla produzione di latte – in Valle d'Aosta possiede caratteristiche peculiari rispetto a quella diffusa nelle aree pianeggianti e collinari italiane, mentre presenta analogie con l'allevamento bovino tipico dei comprensori alpini.

Un carattere originale è senz'altro rappresentato dall'alpeggio, pratica secolare che interessa oltre i tre quarti dei bovini allevati nella regione, che nasce dalla possibilità di sfruttare, dagli inizi di giugno fino

ai primi di ottobre, i pascoli localizzati nel mayen (azienda intermedia tra fondovalle e alpeggio, per lo più utilizzata a pascolo o prato-pascolo) e alle quote via via più elevate, ciò che consente di affienare le superfici prative dei fondovalle per costituire la scorta di foraggio con cui alimentare il bestiame durante la stagione invernale. Pur essendo la pratica dell'alpeggio assai diffusa in tutto l'arco alpino, bisogna tuttavia notare che, a differenza di quanto accade in altre regioni, in cui lo sfruttamento estivo dei pascoli alti è effettuato da allevatori proprietari del bestiame (malgari), in Valle d'Aosta questo si realizza prevalentemente attraverso lo spostamento dei capi da un allevamento all'altro: le numerose aziende zootecniche di fondovalle che dispongono di scarse (e, comunque, insufficienti) superfici foraggere a pascolo affidano durante il periodo estivo i propri capi ad aziende che, al contrario, conducono le malghe d'alpeggio.

Il carattere estensivo dell'esercizio dell'attività zootecnica in Valle d'Aosta traspare chiaramente dal confronto con i risultati economici aziendali ottenuti per le imprese di pari tipologia (OTE 41) a livello nazionale (tab. A24). Infatti, i consumi intermedi sono il 40% nel 2000 (ed appena il 22% nel 2003) rispetto alla media italiana e, analogamente, il valore complessivo delle produzioni aziendali non è che una frazione rispetto al dato medio nazionale. Valori più bassi, come si può vedere dalla tabella, assumono gli indici di reddito (Reddito netto e family farm income per unità lavorativa) ed oscillano, negli anni più recenti, tra il 75% e il 40% dei rispettivi indici validi a livello nazionale.

Tutto ciò testimonia le difficoltà incontrate dagli operatori locali nello svolgere con successo l'attività agricola e di allevamento e giustifica il livello elevato di trasferimenti pubblici destinati alle aziende agricole in Valle d'Aosta che risultano significativamente superiori rispetto ai sussidi destinati, in media, alle aziende italiane di OTE 41.

A conferma di quanto ora detto, si propongono i risultati di una specifica elaborazione condotta a partire dal database regionale RICA (anno 2004), intesa a determinare il costo di produzione del latte bovino presso le aziende bovine specializzate (OTE 41) e miste (OTE 43) in Valle d'Aosta (in tutto, 305 casi aziendali). In tabella A25 è riportato lo schema di calcolo del costo di produzione del latte; i risultati delle elaborazioni si riferiscono all'azienda, al processo produttivo "allevamento bovino da latte" e, infine, al costo unitario del prodotto "latte".

In estrema sintesi, la metodologia seguita al fine di determinare il costo di produzione del latte prevede la stima di alcuni elementi per via parametrica (ammortamenti dei capitali fissi, valore dei capitali e del lavoro di terzi, compenso dei capitali aziendali e del lavoro familiare) secondo il metodo di ripartizione dei costi generali in funzione dell'incidenza dei ricavi di un singolo processo rispetto ai ricavi dell'intera azienda.

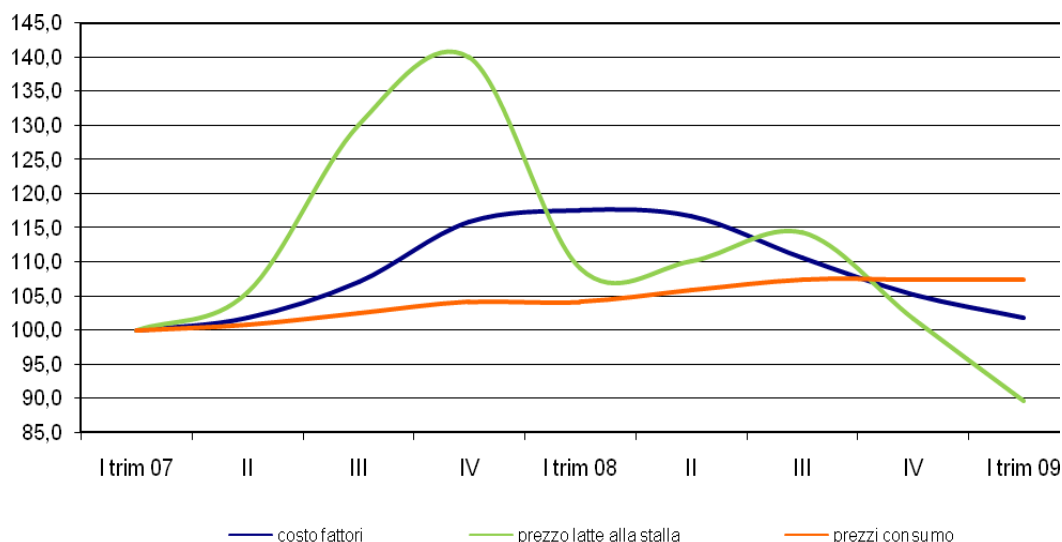
Le aziende del sottocampione RICA Valle d'Aosta possiedono una mandria composta, in media, da 35 UBA* (di cui circa 25 vacche lattifere) e dispongono di una SAU mediamente pari a 68 ettari. Il costo di produzione del latte in Valle d'Aosta risulta pari a 73 euro per quintale e, nel dettaglio, esso è dato da 19 euro di costi specifici del processo, da 9 euro di ammortamenti, da 13 euro per la retribuzione di capitale e lavoro di terzi e da 5 euro di costo dei reimpieghi al netto dei prodotti secondari. La remunerazione dei fattori interni (apportati dall'imprenditore) è valutata in 5 euro per capitale fondiario e agrario e in quasi 22 euro di compenso per il lavoro familiare che rappresenta quindi la prima voce di costo.

Preme notare che il costo di produzione del latte in Valle d'Aosta è sensibilmente più elevato rispetto al valore medio nazionale, indicato nella più recente edizione del "Rapporto" annuale dell'Osservatorio Latte - ISMEA. Dalle elaborazioni condotte a partire dalle informazioni contenute nella Banca dati RICA nazionale il costo medio per produrre 100 kg di latte in Italia risulta pari a 43,18 euro, di cui 28,67 euro riferibili a costi espliciti e 14,51 euro a costi calcolati. Pur con la indispensabile prudenza richiesta quando si voglia confrontare i risultati ottenuti attraverso due procedimenti di calcolo almeno in parte differenti, pare opportuno sottolineare le maggiori difficoltà incontrate dagli allevatori valdostani nel produrre la materia prima necessaria alla preparazione delle produzioni lattiero-casearie, così significative per l'economia agroalimentare della regione.

Recente evoluzione del mercato del latte e derivati

In generale, nel corso del biennio 2007-08 il mercato del latte – come quello di molte materie prime agricole – ha mostrato un andamento decisamente anomalo rispetto alle tendenze storiche. Dopo un brusco incremento del prezzo del latte alla stalla nei mesi centrali del 2007, dovuto alla relativa carenza di offerta in un mercato mondiale in rapida crescita, nel 2008 il prezzo è bruscamente crollato per effetto della frenata della domanda internazionale, ponendo gli allevatori italiani in grave difficoltà, anche a causa di un contemporaneo aumento dei costi di produzione.

Andamento del prezzi del latte alla stalla, del costo dei fattori produttivi e del prezzo al consumo dei derivati (indici gennaio 2007 = 100)



Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati ISMEA

A livello nazionale si colgono segnali di calo produttivo sin dalla campagna 2006-07, nonostante la maggiore disponibilità di quote, segnalando la difficoltà delle aziende a rispondere positivamente in un mercato in affanno e in Valle d'Aosta le consegne di latte nella campagna 2007-08 fanno registrare una contrazione in misura pari a -1,8% rispetto alla campagna precedente.

Le previsioni di smantellamento delle quote di produzione realizzate sia in ambito comunitario (modello EDIM) sia in ambito nazionale dall'ISMEA e da INEA mostrano una minor diminuzione dei prezzi di mercato del latte destinato alle produzioni DOP rispetto a quello destinato a derivati di tipo indifferenziato. Da questo punto di vista non ci si attendono forti effetti depressivi sul sistema lattiero-caseario della Valle d'Aosta, dal momento che il latte ivi prodotto è pressoché interamente destinato alla trasformazione in Fontina DOP e nelle altre produzioni casearie tipiche. Tuttavia si segnala che il mercato tende a ridurre i consumi di prodotti stagionati (ancorché DOP) e a incrementare quelli dei trasformati che si ottengono da materia prima indifferenziata come i formaggi freschi e gli yogurt.

Aspetti ambientali dell'allevamento in Valle d'Aosta

Come altrove rimarcato, in Valle d'Aosta esiste un forte legame tra l'attività di produzione e di trasformazione del latte con l'ambiente e il territorio. In tale situazione, la pratica zootecnica mostra contenuti effetti negativi sull'ambiente e, anzi, contribuisce al ruolo multifunzionale dell'allevamento da latte nella conservazione di sistemi di produzione locali e delle risorse naturali e paesaggistiche in ambienti dove la produzione di latte continua ad essere una delle principali attività sostenibili di utilizzo del territorio. Per questo è importante accompagnare il processo in atto di concentrazione dei capi di bestiame negli allevamenti valdostani attraverso le misure attualmente previste dal presente Programma e da altri strumenti regionali.

Al termine del presente box di approfondimento, si rilevano i fabbisogni specifici di intervento della filiera del latte bovino regionale:

- contenere l'abbandono dell'attività di allevamento da parte delle aziende agricole valdostane;*
- favorire la concentrazione dei capi in aziende di maggiori dimensioni e quindi più competitive;*
- favorire la migliore strutturazione delle aziende;*
- favorire la razionalizzazione fondiaria;*
- contenere i costi di produzione;*
- mantenere in efficienza le aziende di alpeggio attraverso la tradizionale pratica della monticazione estiva delle bovine in produzione;*
- migliorare la performance economica degli allevamenti bovini.*

Box 1-bis - Aggiornamento al 2013 dell'evoluzione strutturale e produttiva del comparto agricolo

In Valle d'Aosta l'agricoltura è fortemente condizionata dal particolare sviluppo orografico del territorio: l'altezza media supera i 2000 m s.l.m., i versanti sono piuttosto scoscesi, con scarsità di zone pianeggianti o a lieve pendenza mentre il clima è caratterizzato da inverni rigidi e da estati fresche, con precipitazioni annue scarse ed escursione termica piuttosto forte. Perciò l'esercizio delle pratiche agricole risulta oneroso e la scelta dei processi produttivi è fortemente limitata: al Censimento dell'agricoltura 2010 le foraggere permanenti (oltre 54.000 ettari) rappresentano più del 97% della SAU. In questo quadro la zootecnia e i prodotti alimentari connessi rappresentano oltre il 60% della produzione del settore primario, tuttavia altre produzioni, in particolare quelle viticole e frutticole evidenziano interessanti dinamiche in termini di qualità dei prodotti, di innovazione e dinamicità commerciale.

Secondo la rilevazione censuaria del 2010, sono presenti sul territorio regionale 3.554 aziende per una SAU di 55.595,65 ettari, con una rilevante diminuzione, rispetto al censimento del 2000, in termini di numero di aziende (- 40,8%) e di superfici (-21,8%).

Il quadro delineato dal 6° Censimento mostra con chiarezza come il tessuto imprenditoriale agricolo sia costituito in gran parte da aziende di piccole e piccolissime dimensioni, a carattere familiare e conduzione diretta.

Se le aziende di piccole dimensioni, con una superficie aziendale inferiore ai 5 ettari, sono una realtà importante numericamente - esse rappresentano in totale il 74 % delle aziende - coprono però solo il 7% della SAU complessiva, contribuendo al 22% della produzione standard. All'estremo opposto, le aziende di grandi dimensioni, sopra i 50 ettari, ovvero le aziende di alpeggio e mayen, sono una realtà numericamente limitata, esse rappresentano infatti solo il 7% delle aziende totali e tuttavia gestiscono da sole il 76% della SAU valdostana con il 44 % della produzione standard totale.

La superficie media aziendale, di poco inferiore ai 16 ettari (15,64), è di gran lunga superiore a quella registrata a livello italiano (7,93 ettari) o in altri territori di montagna; il dato valdostano deriva proprio dalla compresenza sul territorio di un numero molto rilevante di aziende di piccolissime dimensioni e di poche aziende zootecniche di grandissime dimensioni, con ampie superfici di prato permanente e pascolo.

Distribuzione di aziende, SAU, produzione standard (PS) per classi di SAU						
Classe SAU	n. aziende		SAU		PS	
	valore	%	ha	%	euro	%
senza SAU	55	2%	-	0%	331.720,32	1%
0,01 - 1,99	1760	49%	1.542,48	3%	5.770.398,42	10%
2 - 4,99	790	22%	2.483,27	4%	6.285.535,48	11%
5 - 9,99	338	10%	2.367,53	4%	6.059.353,94	10%
10 - 19,99	239	7%	3.381,60	6%	8.500.188,62	15%
20 - 29,99	71	2%	1.716,37	3%	2.943.102,42	5%
30 - 49,99	51	1%	2.018,04	4%	2.823.525,83	5%
50 - 99,99	85	2%	6.124,16	11%	5.657.039,81	10%
100 e oltre	165	5%	35.962,20	65%	20.170.279,91	34%
totale	3554	100%	55.595,65	100%	58.541.144,75	100%

Fonte: elaborazioni INEA su dati del Censimento 2010

Rispetto all'orientamento produttivo, le aziende specializzate in erbivori, per lo più con allevamenti bovini, rappresentano la realtà più rilevante, occupando l'86% della SAU e creando il 79% della produzione standard regionale. Come si evince dalle analisi dimensionali delle aziende, nel quadro degli allevamenti bovini si distinguono un gran numero di realtà aziendali medio piccole e poche aziende di grandissime dimensioni, comprensive delle superfici d'alpe, che contribuiscono notevolmente ad alzare le medie aziendali in termini di superficie e produzione.

Le aziende di piccole e piccolissime dimensioni sono, in prevalenza, aziende specializzate in colture permanenti, vite e melo, alle quali si aggiungono le aziende produttrici di foraggio, le aziende con coltivazioni di specie aromatiche e officinali e le aziende zootecniche con allevamenti ovi-caprini. Tuttavia, è proprio in questi settori (confronta Box 2) che si evidenzia l'emergere di alcune realtà che presentano interessanti dinamiche in termini di qualità dei prodotti, innovazione e strategie commerciali.

L'analisi delle dimensioni economiche aziendali mette in luce come in Valle d'Aosta il 65% delle aziende rientri in una classe di dimensione economica inferiore agli 8.000 euro: si tratta quindi di attività agricole condotte spesso part-time ad integrazione di redditi da lavoro o da pensione.

La produttività del lavoro in agricoltura, infine, mostra un valore di 16.870,9 euro (euro/ULA, dato ISTAT 2011), inferiore al dato medio nazionale e tra i più bassi registrati nelle regioni italiane.

Dal punto di vista strutturale, il dato relativo al titolo di possesso dei terreni evidenzia, come già riportato nel testo del paragrafo, la progressiva dissociazione tra proprietà e lavoro della terra: secondo i dati ISTAT nel 2000 le aziende che utilizzavano esclusivamente terreni in proprietà erano il 69%, sono il 40% nel 2010, mentre aumentano quelle che lavoravano esclusivamente su terreni in affitto. Inoltre, su questo punto specifico, dal confronto con il dato nazionale e con i dati di altri territori di montagna emerge come tale tendenza sia più evidente in Valle d'Aosta. L'analisi del fattore produttivo "terra" conferma la forte frammentazione e polverizzazione della proprietà fondiaria che caratterizza l'agricoltura valdostana: i dati forniti dall'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AREA VdA) evidenziano l'esistenza di oltre 242.000 particelle con una dimensione media di circa 2.500 mq di SAU, dimensione media che scende a 760 mq se di escludono dal calcolo le superfici d'alpeggio. Tale polverizzazione rallenta, di fatto, l'ammodernamento delle aziende agricole che spesso si trovano a dover affittare da molteplici proprietari i terreni per poter disporre di superfici idonee alla produzione sia in termini di dimensioni sia di distribuzione.

La crisi economica mondiale in atto dal 2008 non ha risparmiato l'agricoltura nazionale e regionale: nel 2009, in particolare, si è assistito alla brusca frenata dei consumi e alla consistente diminuzione di gran parte dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli, non accompagnata però dal calo dei prezzi delle materie prime agricole.

Le imprese agricole e, più in generale, quelle del comparto agroalimentare hanno dunque dovuto confrontarsi, da un lato, con la contrazione dei consumi legata alla dinamica negativa dei redditi reali e, dall'altro, con la necessità di comprimere quanto più possibile i costi di produzione.

La contrazione delle finanze regionali avvenuta a partire dal 2009 per effetto della partecipazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta al conseguimento degli obiettivi nazionali di perequazione e solidarietà è risultata incidere in maniera particolarmente negativa sulle politiche di sostegno e incentivo agli investimenti nel settore agricolo. Il bilancio regionale ha dovuto contribuire al miglioramento dei conti pubblici statali riducendo progressivamente le entrate e le uscite legate ai trasferimenti dello Stato (l'ultimo dato disponibile, riferito al 2013, evidenzia una riduzione delle entrate pari al 32,7% rispetto all'anno precedente).

Si è così determinata, in questi anni, una situazione di difficile gestione delle finanze pubbliche e di difficoltà improvvisa per alcuni settori economici già in affanno a causa della crisi, quali l'agricoltura, il commercio, l'artigianato e le piccole imprese in generale.

Al termine del presente box di approfondimento, si rilevano i fabbisogni specifici di intervento:

- aumentare le dimensioni aziendali (in termini di superficie e di reddito);
- ammodernare strutture e impianti aziendali per ridurre i costi di produzione e aumentare la qualità delle produzioni;
- razionalizzare la proprietà fondiaria;

Box 1- ter - Incidenza della riforma della PAC sul settore lattiero-caseario valdostano

La recente riforma della PAC, in particolare in relazione al primo pilastro, è stata varata dall'Unione Europea il 26 giugno 2003 ed è stata attuata in Italia dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con Decreto del 5 agosto 2004 (pubblicato in G.U. n. 191 del 16/08/2004). Si tratta sostanzialmente di un nucleo di regolamenti, di cui uno a carattere orizzontale e sei proposte di regolamento settoriali relative alle modifiche di alcune rilevanti Organizzazioni Comuni di Mercato (COP, riso, latte, carni bovine, ovicapri, foraggi essiccati e altri), nonché le modifiche da apportare al regolamento sullo sviluppo rurale. I vari elementi della riforma sono entrati in vigore a partire dal 2005. In sintesi, dunque, più che di una riforma puntuale, si può identificare un processo riformatore, che a partire dalla MTR ha fortemente modificato il quadro del sostegno, settoriale e territoriale, all'agricoltura e più in generale al mondo rurale. Gli elementi salienti introdotti si possono sintetizzare in alcuni punti chiave, riferiti particolarmente alla Regione Autonoma Valle d'Aosta:

- 1 *introduzione del pagamento unico per azienda indipendente dalla produzione (disaccoppiamento);*
- 2 *condizionamento degli interventi al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare, sanità animale e vegetale e protezione degli animali, come pure all'obbligo di mantenere la terra in buone condizioni agronomiche ed ecologiche (condizionalità);*
- 3 *riduzione dei pagamenti diretti alle grandi aziende (modulazione);*
- 4 *potenziamento della politica di sviluppo rurale, anche attraverso nuove misure a favore dell'ambiente, della qualità e del benessere animale, nonché per aiutare gli agricoltori ad adeguarsi alle norme di produzione UE a partire dal 2005;*
- 5 *l'introduzione di un "premio qualità" (art. 69);*
- 6 *alcune modifiche alle Organizzazioni Comuni di Mercato dei mercati agricoli, come ad esempio nel settore lattiero-caseario.*

La riforma ha sostanzialmente l'obiettivo di mantenere inalterato il livello di sostegno concesso attraverso le politiche di mercato, permettendo nel contempo un maggior grado di libertà agli agricoltori nelle scelte imprenditoriali; tale risultato dovrebbe essere raggiunto grazie all'introduzione proprio dei nuovi meccanismi di disaccoppiamento. Il sistema del pagamento unico aziendale slega, infatti, l'aiuto dal prodotto e pone al centro dell'intervento pubblico l'imprenditore agricolo, che torna a essere l'unico responsabile delle scelte produttive, anche se in un contesto di vincoli di tipo agronomico e ambientale.

Per quanto concerne il sistema valdostano, l'applicazione delle novità sulle Organizzazioni Comini di Mercato interessano quasi esclusivamente il comparto lattiero. Nel 2004 è partita la prima tranche di pagamenti diretti corrisposti a favore dei produttori di latte (articoli 95 e 96 del Reg. (CE) n. 1782/2003); questa novità rappresenta uno dei principali meccanismi della nuova politica comunitaria per il settore latte. Le altre modifiche per questa OCM sono in sintesi: proroga del regime delle quote latte fino al 31 marzo 2015 (Reg. (CE) n. 1788/03), con riduzione progressiva dell'importo del prelievo, fino a giungere a 27,83 euro/quintale a partire dal 2007/08; riduzione delle misure di supporto al mercato e alla commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari (Reg. (CE) n. 1787/03), con riduzione dei prezzi istituzionali e con tetti massimi annuali per gli acquisti all'intervento; il prezzo indicativo del latte è abolito.

Sostanzialmente non sono stati stravolti i principi del sostegno del mercato, quanto piuttosto il livello assoluto assicurato, che subisce una significativa riduzione, compensata, tuttavia, proprio dall'introduzione del regime di aiuto diretto. Inoltre, l'Italia, con il decreto Mipaf del 5 agosto 2004, ha deciso di attuare il disaccoppiamento totale dei pagamenti per il settore dall'anno 2006. In base a questo meccanismo, tutti i pagamenti diretti del latte bovino confluiscono nel pagamento unico aziendale e non generano nuovi titoli, ma ne incrementano il valore. Salvo sostanziali modifiche del prezzo del latte alla stalla, si può stimare che l'importo del premio sarà pari al 10% del prodotto sul mercato.

Per tentare una prima valutazione dell'impatto dei nuovi meccanismi di sostegno diretto introdotti dalla Riforma Fischler sulle imprese zootecniche valdostane, si sono ipotizzate cinque simulazioni, prendendo in considerazione cinque diverse tipologie di aziende rappresentative della realtà locale. L'obiettivo è quello di fornire, attraverso la cosiddetta analisi di sensitività, una descrizione della capacità del nuovo assetto del sostegno (principalmente, OCM latte e carne bovina) di compensare la paventata riduzione dei prezzi di mercato del latte, a seguito dell'applicazione della Riforma.

Gli indicatori economici sulla base dei quali sono state realizzate le simulazioni sono il margine lordo aziendale (ML) e l'incidenza percentuale dei trasferimenti pubblici sul ML stesso. A partire dal valore di tali parametri risultante nella situazione ante Riforma si sono prodotte le simulazioni, tenendo conto dei seguenti elementi: l'applicazione del disaccoppiamento totale per seminativi e allevamenti, l'introduzione di un pagamento diretto per il latte a compensazione della possibile contrazione dei prezzi, la possibilità di introdurre un premio qualità per le vacche nutrici (così come previsto dall'art. 69 del Reg. (CE) n. 1782/03), i collegati prelievi settoriali volti a sostenere i "premi-qualità", le riduzioni per la riserva nazionale e la modulazione. In merito alle ipotesi relative alla contrazione del prezzo del latte, si ricorda che la Riforma prevede riduzioni dei prezzi istituzionali che potrebbero trasmettersi parzialmente al prezzo di mercato del latte; nel triennio 2005-2007 l'effetto finale è stimato in variazioni di -2,5%, -5% e -7,5%.

I tipi di impresa per i quali sono state condotte le simulazioni rappresentano aziende zootecniche "medie", specializzate nella zootecnia da latte e orientate al mercato, ma con differenti propensioni verso la trasformazione del prodotto principale latte:

- 1 Azienda in cui la produzione di Fontina e altri formaggi rappresenta più del 90% del valore complessivo dei prodotti lattiero-caseari. Secondo i risultati delle simulazioni, la performance economica di questa tipologia di impresa potrà mantenersi su livelli simili a quelli ante Riforma, se le oscillazioni del prezzo del latte si manterranno moderate; in questo caso l'introduzione del sostegno diretto sarà adeguato alla riduzione dei ricavi. Inoltre, l'introduzione del premio qualità per le vacche nutrici permetterebbe di spostare la soglia di invariabilità del ML fino ad una riduzione del prezzo del latte superiore al 9,5%.*
- 2 Azienda in cui il valore della produzione di formaggio incide tra il 50% ed il 90% sul valore dei prodotti lattiero-caseari. I risultati economici di questa tipologia di impresa non dovrebbero subire particolari contraccolpi a fronte delle riduzioni ipotizzate nel prezzo del latte. Il ML aziendale risulta sostanzialmente stabile: se da un lato i prezzi di vendita si contraggono, dall'altro l'entità dei pagamenti diretti è in grado di offrire una adeguata compensazione. Il ML, con l'introduzione del premio speciale per le vacche nutrici, potrebbe restare invariato fino a riduzioni dei prezzi del latte attorno al 9%.*
- 3 Azienda in cui la produzione di latte incide per più del 90% sul valore dei prodotti lattiero-caseari. Per le imprese che producono e vendono essenzialmente latte, dalle simulazioni condotte risulterebbe una contrazione del ML poco significativa (tra -0,5% e -0,7%), a seguito dell'introduzione dei pagamenti diretti. L'introduzione di un premio qualità per le*

vacche nutrici potrebbe migliorare ulteriormente lo scenario, tanto da permettere un incremento del 2,7% del ML rispetto alla situazione pre-riforma e ammortizzare ulteriori contrazioni del prezzo del latte fino alla soglia dell'11%.

- 4 Azienda in cui la produzione di latte incide tra il 50% e il 90% sul valore dei prodotti lattiero-caseari. Come nei casi precedenti, dalle simulazioni si evidenzia un incremento dell'incidenza dei premi sul ML; tale percentuale passa, infatti, dal 3,2% nella situazione pre-riforma, al 12% nell'ipotesi che include anche l'introduzione del premio qualità per le vacche nutrici. Il ML rimane quindi sostanzialmente stabile, con la possibilità di una crescita fino al 3,6%, sempre nel caso di introduzione del premio aggiuntivo per le vacche nutrici. Il meccanismo di azione della nuova PAC non solo è in grado di compensare le riduzioni di prezzo ma anche di produrre un incremento dei risultati economici aziendali, salvo riduzioni consistenti nel prezzo del latte. L'introduzione del premio qualità, permetterebbe di spostare la soglia di invariabilità del ML fino ad una riduzione del prezzo del latte quasi del 12%.
- 5 Azienda che non opera trasformazione e conferisce il latte ai caseifici regionali. In questo caso il ML rimarrebbe su livelli simili a quelli ante Riforma grazie alla capacità compensatoria dei nuovi aiuti diretti, purché le oscillazioni del prezzo del latte risultino moderate. Il cambiamento dell'aiuto pubblico infatti permette una sostanziale tenuta del ML aziendale, con lievi contrazioni, non superiori allo -0,4%, e un netto incremento nel caso di introduzione del premio qualità. In questa situazione, il risultato economico dell'azienda potrebbe rimanere stabile rispetto alla situazione pre-Riforma fino a riduzioni dei prezzi non superiori al 10% circa.

Box 1-quater – Gli allevamenti minori

L'allevamento ovi-caprino si sta ritagliando il suo spazio in un settore dove la presenza prevalente è rappresentata dal settore bovino. Nel più recente passato questi allevamenti cosiddetti "minori" hanno manifestato, in controtendenza rispetto a quanto accaduto per i bovini, una leggera crescita.

Per quanto riguarda l'allevamento caprino, in Valle d'Aosta coesistono due tipologie aziendali: da un lato, una trentina di imprese professionali con in media 40 capi in lattazione e, dall'altro, una moltitudine di piccole aziende che detengono pochi capi. Con riferimento agli ovini, nel 2012 risulta la presenza di poco meno di 2.400 capi, allevati in circa 150 aziende per la produzione di carne e lana.

Il numero esiguo di allevatori professionali rende particolarmente difficoltosi la creazione e il potenziamento di professionalità specifiche: in un contesto largamente dominato dagli allevamenti bovini, gli allevatori denunciano carenze a livello di competenze sanitarie e tecnico-gestionali dedicate al settore ovi-caprino.

Nonostante questi punti di debolezza, il settore mostra una grande vitalità, con una buona propensione alla diversificazione dei prodotti caseari che trovano un ottimo riscontro sul mercato. La filiera corta è particolarmente sviluppata: i prodotti sono venduti direttamente in azienda o in fiere e mercati locali, mentre i produttori più strutturati trovano buoni canali di vendita anche nei ristoranti, negozi e ipermercati locali.

Tra le produzioni vegetali emerge chiaramente l'importante contributo fornito dalle colture foraggere pure se, così come per il latte, negli anni più recenti il comparto fa registrare un netto ridimensionamento e nel 2004 le produzioni erbacee rappresentano soltanto il 10% circa del valore della produzione agricola regionale. Come già accennato, le produzioni foraggere sono pressoché interamente reimpiegate ai fini dell'alimentazione del bestiame, mentre i vigneti e i frutteti, per lo più localizzati nella valle centrale, forniscono produzioni (vini DOC "Valle d'Aosta DOC- Vallée d'Aoste", mele) di notevole pregio.

Box 2 - Le filiere vitivinicola e frutticola

I “numeri” della vitivinicoltura e della frutticoltura valdostana, così come quelli dell'allevamento ovicaprino sono piuttosto contenuti in termini di superfici coltivate, di capi allevati e di produzione complessiva; tuttavia, tali settori sono caratterizzati da una maggiore dinamicità e da una più marcata propensione all'innovazione.

Occorre anche sottolineare che, date le difficili condizioni pedo-climatiche caratterizzanti la regione, la vitivinicoltura svolge compiti che vanno ben oltre la semplice funzione produttiva, assumendo altresì grande importanza la funzione di salvaguardia ambientale, come l'azione positiva esercitata ai fini della protezione del suolo nelle aree acclivi e per la conservazione del tipico paesaggio rurale, di vitale importanza ai fini dell'esercizio dell'attività turistica.

Nel settore vitivinicolo, nonostante la limitata estensione della superficie vitata, pari a circa 500 ettari, ovvero meno dell'1% della SAU regionale, la Valle d'Aosta vanta un ricco patrimonio ampelografico rappresentato da ben 13 varietà autoctone, 12 a bacca rossa e 1 a bacca bianca, oltre a diversi vitigni alloctoni, coltivati in tutta la valle centrale. La viticoltura valdostana è andata incontro a una forte espansione negli anni novanta del secolo scorso, quando si è verificato un incremento dei nuovi impianti e una riconversione dei vigneti con vitigni di elevata qualità enologica. Nel primo decennio del 2000 le statistiche ufficiali (ISTAT) rilevano una tendenza generale all'aumento della produzione di uva e di vino. Nel 2010 la produzione complessiva si aggirava intorno ai 2 milioni di bottiglie, di cui 1,5 milioni ottenute dalle Cantine cooperative e la restante parte da singoli produttori, una quarantina circa, che vinificano in proprio (cosiddetti viticulteurs encaveurs). Le superfici interessate dalla denominazione di origine sono progressivamente aumentate nel corso degli anni, passando da 162 ettari nell'anno 2000 a 219 ettari nel 2005 e, ancora a 228 ettari nel 2009. Nel 2012, infine, dalle denunce delle produzioni vitivinicole suddivise per tipologia di vino si evince che la superficie vitata interessata dalla DOP assomma a circa 250 ettari.

Nel settore vitivinicolo valdostano coesistono due diverse realtà produttive: accanto a un polo specialistico costituito da imprese agricole ben strutturate, dedite alla coltivazione della vite e alla trasformazione in proprio dell'uva, coesistono aziende - numericamente assai più rilevanti - caratterizzate dall'esercizio part-time dell'attività ovvero con attività viticola abbinata ad altre coltivazioni/allevamenti oppure abbinata ad altre attività lavorative extra-agricole. I viticoltori specializzati e quelli non specializzati tuttavia si completano a vicenda; come rilevato da numerosi studi effettuati sul settore: il polo specialistico ha una funzione trainante per lo sviluppo dell'intero comparto mentre la moltitudine di piccole aziende disseminate lungo tutta la vallata centrale svolge un'importante azione di salvaguardia del territorio e di mantenimento del paesaggio: oltre 300 ettari di vigneti (circa il 60% del totale) si trovano a quota maggiore di 500 m s.l.m. e quasi 200 ettari (36% del totale) sono in forte pendenza mentre all'incirca 135 ettari (25% del totale) sono i vigneti coltivati su terrazzi sostenuti da muretti a secco.

Passando al settore frutticolo, nel periodo 2000-2011 le stime dell'ISTAT descrivono per il melo una riduzione di una trentina di ettari: al 2011 risultano 370 ettari in produzione più una decina di ettari di nuovi impianti, mentre la coltivazione del pero interessa 14 ettari ed incide solamente nella misura del 3,5% sulla superficie complessivamente destinata ai fruttiferi. Nel medesimo periodo la produzione media di mele, sempre secondo le statistiche ufficiali è stata di poco inferiore ai 36.000 quintali, con ampie oscillazioni (da 32.000 a 40.000 quintali) a seconda dell'andamento fitopatologico e climatico.

Sebbene dai meleai specializzati di recente impianto si raccolgano da 350 fino a 400 quintali per ettaro di prodotto, nel triennio 2009-2011 la resa media regionale del melo per le aziende afferenti alla Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) della Valle d'Aosta è stata calcolata in soli 174 quintali per ettaro. A completamento del quadro descrittivo del settore, è necessario evidenziare la crescente importanza di altre produzioni, in particolare piccoli frutti, che prendono piede soprattutto nelle aziende di nuova costituzione e nelle aziende condotte da giovani agricoltori.

Le coltivazioni dei piccoli frutti e delle piante officinali in Valle d'Aosta risalgono agli anni '90 e, seppur di recente introduzione, rappresentano settori di notevole importanza per l'agricoltura di montagna sia per la vocazionalità del territorio, sia per le scarse alternative che le zone montane, a causa della difficile viabilità e delle ridotte dimensioni aziendali, presentano; inoltre, le particolari condizioni pedo-climatiche della regione alpina garantiscono produzioni di alta qualità con un uso limitato di sostanze chimiche di sintesi.

In Valle d'Aosta le coltivazioni di piccoli frutti coprono superfici importanti, superiori ai 5.000 mq e, nel corso degli anni, la superficie coltivata è aumentata da 1, 5 a 9 ettari, suddivisi in 72 aziende di varia grandezza. Di queste, il 7% trasforma il prodotto direttamente in azienda per ottenere succhi, confetture e gelatine; la rimanente parte è venduta allo stato fresco a pasticcerie, gelaterie, ristoranti, grande distribuzione organizzata o direttamente ai turisti, sviluppando in concreto la formula ecologica "a km zero". Le aziende sono in prevalenza a conduzione familiare e utilizzano manodopera ausiliaria nel periodo della raccolta, che rappresenta il 60-70% delle giornate lavorative richieste per la conduzione dell'impianto.

Per le piante officinali, attualmente sono 55 i piccoli produttori che coltivano circa 15 ettari dislocati su gran parte del territorio valdostano. Il settore è composto da piccole aziende (solo 2 di queste superano l'ettaro di coltivazione) che commercializzano direttamente il loro prodotto tramite mercatini, negozi, internet, ecc. inserite soprattutto nel settore del benessere e della salute umana; sono presenti sul mercato con prodotti di alta qualità e naturali al 100%, che permettono una buona integrazione del reddito, anche in considerazione del fatto che la produzione attuale non soddisfa il fabbisogno locale.

In alcuni casi la coltivazione dei piccoli frutti e delle piante officinali è complementare ad altre attività agricole o extra agricole quali l'agriturismo e le fattorie didattiche.

La diversificazione colturale può favorire, nelle piccole aziende a carattere familiare, una migliore distribuzione del lavoro nell'arco dell'anno e può garantire, al contempo, una efficace rete di sicurezza in caso di fitopatie o condizioni climatiche avverse che colpiscono singole colture o specie.

In conclusione, si rilevano i fabbisogni specifici di intervento per la vitivinicoltura e per la frutticoltura valdostane:

per la vitivinicoltura:

- favorire interventi di miglioramento fondiario e applicare nuove tecnologie/macchinari che consentano di migliorare le condizioni operative, soprattutto sui versanti con forti pendenze;
- valorizzare ulteriormente le produzioni già protette dalla denominazione di origine regionale "Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste", al fine di migliorare la competitività sul mercato delle aziende e delle cooperative vitivinicole valdostane;
- investire nella ricerca e nella sperimentazione verso la riscoperta di vitigni autoctoni, anche in termini di opportunità di diversificazione produttiva per le aziende;

per la frutticoltura:

- favorire la diversificazione colturale;
- migliorare ulteriormente la qualità delle produzioni proseguendo con il processo di estirpazione di impianti vetusti (soprattutto prati arborati, talvolta focolai di infezioni) per realizzare nuovi impianti razionali
- recuperare alcune varietà autoctone a rischio di erosione genetica, anche in termini di opportunità di diversificazione produttiva per le aziende.

Più in generale, i fabbisogni per i settori vitivinicolo, frutticolo, orticolo e dei piccoli frutti sono di favorire interventi di miglioramento fondiario e applicare nuove tecnologie/macchinari che consentano, da una parte, di migliorare le condizioni operative soprattutto sui versanti con forti pendenze e, dall'altra, di ridurre i rischi di inquinamento attraverso il corretto utilizzo degli antiparassitari; inoltre, è necessario favorire una migliore strutturazione delle aziende.

Al termine del presente paragrafo, sintetizzando i fabbisogni emersi dalla descrizione dei singoli comparti e filiere, si rilevano i fabbisogni specifici di intervento per il settore primario valdostano:

- mantenere vitale il tessuto agricolo contrastando il fenomeno di abbandono delle attività produttive;

- ridurre i costi di produzione e favorire l'aumento delle dimensioni fisiche ed economiche delle aziende agricole;
- migliorare la qualità delle produzioni ed adeguare gli standard produttivi alle esigenze del mercato;
- migliorare le condizioni operative delle aziende;
- diversificare l'offerta dei prodotti, anche attraverso il recupero di razze e varietà autoctone.

3.1.2.2. L'industria e il commercio agroalimentare

Secondo il Censimento Industria e Servizi realizzato dall'ISTAT nel 2001 l'industria alimentare valdostana consta di quasi 180 imprese con circa 870 addetti (*tab. A17*). Nonostante le esigue dimensioni del settore, nel 2003 il valore aggiunto dell'industria agroalimentare pesa per il 12% sul valore aggiunto dell'intero settore industriale regionale e per oltre il 60% di quello agroalimentare (*tab. A18*). Il valore aggiunto per addetto (*Indicatore iniziale di obiettivo 10*) è leggermente superiore alla media italiana (57.000 vs. 53.000 euro) mentre, viceversa, il rapporto percentuale tra gli investimenti fissi lordi e il valore aggiunto dell'industria agroalimentare è molto inferiore (18% vs. 26%) rispetto alla media nazionale (*tab. A18*).

Come meglio precisato nel box 3, in Valle d'Aosta è particolarmente sviluppata l'industria di lavorazione del latte che attualmente consta di circa di una trentina di strutture di trasformazione, di cui 17 caseifici cooperativi e una grossa cooperativa di secondo grado (la Cooperativa Produttori Latte e Fontina) a cui aderisce la maggioranza dei caseifici, cooperativi e non. Anche nel settore enologico si rileva la presenza di sei cantine cooperative impegnate nella trasformazione dell'uva e nella commercializzazione del vino, mentre la frutta (come detto in precedenza, quasi esclusivamente mele) prodotta in Valle d'Aosta è in gran parte commercializzata attraverso un'unica struttura Cooperativa (la Cofruits di Saint-Pierre, presso Aosta). Altre rilevanti attività di tipo agro-industriale presenti in Valle d'Aosta riguardano la produzione della birra (stabilimento Heineken di Pollein), la produzione di prosciutti (Jambon cru de Saint-Marcel) e l'essiccamento del siero di latte presso lo stabilimento di Saint-Marcel, la produzione di salumi (salumificio Bertolin e Arnad le Vieux di Arnad) e, ancora, la produzione di agenti levitanti e preparati per dolci (stabilimento La Via delle Indie a Champdepraz).

Box 3 - L'industria di trasformazione del latte

Se si esclude una piccola quantità di latte vaccino prodotto in Valle d'Aosta ed esitato fuori regione, la stragrande maggioranza della materia prima è oggetto di lavorazione presso l'industria di trasformazione locale. Ad integrazione di quanto già detto al precedente paragrafo 3.1.2.3, si sottolinea la grande importanza che ha in Valle d'Aosta il sistema di caseifici - una trentina di stabilimenti di dimensione medio-piccole, per lo più caratterizzati dalla stagionalità dell'attività di caseificazione - in gran parte organizzati in forma di cooperative. Per la precisione, in Valle d'Aosta sono attualmente in attività 34 caseifici, di cui 17 strutture organizzate in forma di cooperative, cui si aggiungono la Centrale Laitière Vallée d'Aoste s.r.l. e 3 piccole latterie turnarie, presso le quali vengono lavorate quantità assai modeste di latte. Nella tabella A23 sono riportate informazioni in merito alle quantità di latte annualmente acquisite dai "primi acquirenti" operanti in regione e trasformate nelle pregiate produzioni casearie (in particolare, la Fontina Dop), nei formaggi freschi e, in piccola quantità, commercializzate tal quale (latte alimentare). Come si può vedere, i caseifici cooperativi trattano circa i tre quarti del latte complessivamente esitato ai "primi acquirenti" della Valle d'Aosta (in media, nel 1998-2004, oltre 34.000 t di prodotto). Tuttavia, nel recente passato si nota la tendenza all'aumento dei quantitativi di latte acquisiti dai caseifici non cooperativi, mentre quelli cooperativi hanno sostanzialmente mantenuto costante fino al 2002 la quota di quantitativi di latte lavorato ed hanno accusato una consistente diminuzione di tale livello nel 2003 (-15% rispetto all'anno precedente). I caseifici non cooperativi

mostrano un trend positivo interrotto solo nel 2003, anno in cui è, nel complesso, sostanzialmente diminuita l'intera quantità di latte lavorato.

In termini relativi, nel periodo 1999-2004 la quota di latte lavorato dai caseifici cooperativi è scesa dal 79 al 70%, a fronte di un aumento che ha interessato le strutture non cooperative (dal 21 al 30%). Nello stesso periodo, la Centrale Laitière, che nel 1999 copriva poco meno del 10% della quantità totale di latte lavorato, è praticamente scesa a zero nel 2003 ed ha ripreso ad assorbire quantitativi seppur modesti di latte a partire dall'anno successivo, successivamente alla trasformazione societaria in Centrale Laitière Vallée d'Aoste s.r.l.

Per quanto attiene la gestione commerciale del principale formaggio valdostano, la Fontina DOP, si evidenzia l'attività della Cooperativa Produttori e Latte e Fontina (CPLF) che si occupa della raccolta, maturazione e commercializzazione del 65% circa delle forme.

La tutela e la promozione della DOP regionale sono invece la missione principale del Consorzio Produttori e Tutela della DOP Fontina che recentemente ha presentato alla Commissione europea - per il tramite del Ministero competente - un aggiornamento del disciplinare di produzione, quale ulteriore strumento di valorizzazione della filiera e di garanzia per i produttori e, soprattutto, per i consumatori.

In conclusione, nonostante la qualità riconosciuta delle produzioni casearie tipiche della regione valdostana, la filiera lattiero-casearia rileva alcuni fabbisogni che, anche nella nuova programmazione, dovranno essere oggetto del PSR e degli altri interventi regionali di settore:

- *per i caseifici meno recenti (per lo più cooperative), ammodernare le strutture e gli impianti, attraverso un adeguato processo di integrazione delle nuove tecnologie alla tecnica tradizionale di trasformazione casearia dei principali formaggi tipici;*
- *aumentare le competenze e la professionalità degli operatori della filiera, con particolare attenzione alla gestione delle strutture cooperative;*
- *valorizzare e tutelare le produzioni tipiche locali, ed in particolare quelle aderenti ai sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (Fontina DOP e Fromadzo DOP).*

Gli scambi regionali sono fortemente influenzati sia dalla piccola dimensione della regione che dalla forte dipendenza dai mercati piemontesi e d'oltralpe; di conseguenza, il peso del settore agroalimentare regionale su quello nazionale è assolutamente marginale: l'import incide per lo 0,08% sul totale nazionale e l'export per lo 0,1% (tab. A19).

Per quanto riguarda gli scambi commerciali con l'estero si registra nel 2004 un deficit agroalimentare pari a 3,5 milioni di euro, in miglioramento rispetto all'anno precedente grazie ad una ripresa delle esportazioni (+14.5%) che riguardano principalmente i prodotti trasformati e a una contemporanea riduzione delle importazioni. Grande peso nelle esportazioni rivestono soprattutto le bevande e i prodotti a base di carne, mentre tra le importazioni figurano ai primi posti le bevande, gli animali vivi e i prodotti di origine animale. La Francia è il primo Paese partner per quanto riguarda gli scambi commerciali della Valle d'Aosta.

Al termine di questo paragrafo, si rilevano i fabbisogni specifici di intervento per il settore agroalimentare valdostano:

- ammodernare ed adeguare le strutture e gli impianti di trasformazione/commercializzazione, al fine di ridurre i costi di produzione e migliorare la competitività;
- segnatamente nel settore lattiero-caseario, migliorare la qualità delle produzioni e porre maggiore attenzione alle mutevoli richieste del mercato, pur conservando i caratteri di tipicità dei prodotti;
- migliorare la capacità gestionale delle strutture (soprattutto cooperative);
- aumentare la capacità di penetrazione delle produzioni tipiche sui mercati nazionale ed estero;
- migliorare la visibilità dei prodotti di qualità attraverso opportune forme di promozione, pubblicità e informazione;

- sviluppare forme di collaborazione orizzontale e verticale al fine di ridurre gli elevati costi di produzione (soprattutto per le strutture di ridotte dimensioni) e, così facendo, aumentare la competitività delle imprese.

3.1.2.3. Il settore forestale

Secondo le statistiche ufficiali, in Valle d'Aosta i boschi e le foreste si estendono su quasi 80.000 ettari, che rappresentano circa l'1% del patrimonio forestale nazionale (*Indicatore iniziale di contesto 5 e tabella A15*). L'indice di boscosità (vale a dire: la percentuale di superficie boscata rispetto alla superficie territoriale) è pari al 24% ed è in linea con la media italiana, mentre la disponibilità di superficie forestale per 100 abitanti è di molto superiore a quella media italiana (11 ettari), ammontando a ben 64 ettari: la Valle d'Aosta si pone, in questo caso, al secondo posto dopo il Trentino Alto Adige.

La maggior parte dei boschi appartiene a privati e Comuni; la rimanente quota è di proprietà di enti, consorzi o aziende, mentre del tutto trascurabili sono i boschi di proprietà dello Stato o della Regione. E' interessante analizzare congiuntamente i dati relativi alla proprietà forestale e alla tipologia di bosco (*tab. A16*); in riferimento all'anno 2003 quasi il 90% della superficie boschiva regionale (circa 70.000 ha) è costituita da fustaie (per lo più di conifere), di cui quasi 60.000 ettari equamente divisi tra privati e Comuni. Infine, i restanti 8.000 ettari a ceduo sono in maggior misura di proprietà di privati cittadini.

L'incremento medio della massa di boschi e foreste in Valle d'Aosta è pari a 2,2 mc/ha all'anno (vedi *indicatore contesto 6*) valore molto basso (circa il 40%) rispetto al dato nazionale.

La produttività del lavoro (*Indicatore iniziale di contesto 14*) è decisamente inferiore rispetto alla media nazionale (1,92 mila €/occupato), dato che evidenzia la necessità di sviluppo di questo settore, le cui potenzialità emergono chiaramente dall'analisi di contesto effettuata. Altro indicatore di un settore non ancora maturo è la variabilità nel tempo del Valore aggiunto lordo, che nel quinquennio 2000-2005 ha avuto il picco positivo nel 2000 (427 mila €) e quello negativo nel 2002 (307 mila €), per attestarsi ad un valore intermedio di 375 mila € nel 2005.

A questi dati ufficiali, forniti dall'ISTAT, si affiancano alcuni studi promossi dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta che hanno evidenziato più nel dettaglio i parametri selvicolturali dei boschi regionali e che descrivono una situazione che, in alcuni punti, differisce da quella che emerge dalle statistiche ufficiali. Anche i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC) indicano un valore differente dal dato ufficiale attualmente disponibile (ISTAT, 2003), stimando per il 2005 una superficie forestale per la Valle d'Aosta in circa 106 mila ettari.

Per esaminare nello specifico la produttività del settore forestale regionale, è necessario fare riferimento allo studio svolto dall'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA) di Torino, che evidenzia un indice di boscosità del 26,5%, anche se questo indice è poco significativo in quanto quasi il 50% del territorio regionale, trovandosi al di sopra dei 2.100 m, non è da prendere in considerazione quale area di potenziale espansione forestale. In merito al regime patrimoniale, questo studio indica che il 57,1% dei boschi è di proprietà privata, il 31,4% di proprietà comunale e l'11,4% di proprietà consortile; la superficie residua è di proprietà regionale (25 ettari). Per quanto riguarda gli incrementi, lo studio dell'IPLA conferma il valore medio di incremento corrente di 2,2 mc/ha/anno sopra menzionato.

Per quanto riguarda invece la provvigione (quantità di legname vivo presente nel bosco), totale e media per unità di superficie, a fronte di una provvigione totale leggermente più elevata per il settore privato rispetto a quello pubblico (7.064.200 m³ privato, 6.756.600 m³ pubblico), la

provvigione media per ettaro mostra una situazione opposta, dove per la proprietà pubblica si registrano 192 mc/ha e per quella privata 143 mc/ha.

Questa situazione è confermata dai dati sulle utilizzazioni estratti dai Piani Economici dei beni silvo-pastorali dei Comuni e delle consorzierie valdostane (Piani di Assestamento), dai verbali di misurazione e stima redatti dalle Stazioni Forestali e dai modelli di statistica forestale: l'utilizzazione annua media (intesa come ripresa media annua effettiva, ovvero media della massa realmente tagliata ed esboscata negli ultimi dieci anni) da parte della proprietà pubblica raggiunge gli 11.650 mc/anno, mentre per i privati si ferma a poco più della metà (6.250 mc).

Lo stesso dato riferito all'unità di superficie (utilizzazione annua media per ettaro, ovvero media della massa realmente tagliata ed esboscata negli ultimi dieci anni riferita all'ettaro) mostra un indice di utilizzazione di 0,31 mc/ha nel caso pubblico e di 0,13 mc/ha per il privato.

Da una parte si evidenzia il notevole impegno, anche finanziario, sostenuto dall'Amministrazione regionale che organizza squadre regionali di operai forestali ad alta professionalità che intervengono nelle proprietà pubbliche effettuando tagli selvicolturali al fine di perseguire gli obiettivi della selvicoltura naturalistica. L'obiettivo principale rappresenta pertanto il recupero ed il miglioramento dei boschi esistenti, favorendo l'evoluzione delle cenosi forestali verso popolamenti più stabili ed equilibrati. Questo obiettivo corrisponde di fatto alla "forêt jardinée", vale a dire un bosco disetaneo che presenta al suo interno tutti gli stadi evolutivi tipici di una cenosi forestale (dalla nascita dei semenzali alle fasi di crollo del popolamento) e che si rinnova in maniera naturale.

Peraltro, si evidenzia come l'intervento del privato sia poco incisivo, nonostante l'assistenza tecnica e gestionale fornita dai responsabili del settore della selvicoltura regionale (Direzione Foreste e Corpo Forestale della Valle d'Aosta). La conseguenza è un minor accrescimento qualitativo del bosco, con lo sviluppo di boschi fitti, soffocati, con piante filate o contorte: questa situazione di semi-abbandono, aggravata dall'avanzare dei boschi di invasione, è causata da cure colturali inadeguate (nella quantità e nella qualità) da parte dei proprietari privati, ma anche da condizioni operative disagiate che rendono le utilizzazioni difficili e, di conseguenza, realizzate di norma nei siti di più facile accesso (es. a bordo strada).

Sui boschi privati incide anche il problema dell'estensione media delle proprietà, che risulta essere inferiore all'ettaro. Ciò determina, inevitabilmente, notevoli difficoltà di gestione ed un diffuso disinteresse da parte dei proprietari. I singoli privati hanno notevoli difficoltà a piazzare il proprio prodotto forestale, per via della scarsa appetibilità sul mercato di un prodotto frammentato e di valore mediocre. Questo determina, inoltre, una tendenza all'abbandono delle superfici forestali, che assumono forme strutturali alterate e irregolari, con fenomeni di degrado ambientale che possono favorire attacchi parassitari, come avvenuto negli anni '90 a carico di centinaia di ettari di bosco in Valle d'Aosta.

In un contesto come quello descritto, i fabbisogni rilevati per il settore forestale sono:

- migliorare lo sfruttamento dei boschi sia sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di produzioni mercantili di pregio), sia sotto il profilo qualitativo (esigenza di ricavare assortimenti graditi al mercato e, in particolare, alla locale industria di prima lavorazione del legname);
- incentivare l'iniziativa privata verso una gestione corretta del bosco e la trasformazione/commercializzazione dei prodotti forestali;
- proseguire l'importante opera dell'Amministrazione regionale nella conservazione e protezione delle foreste, quale patrimonio inestimabile del territorio;
- migliorare l'accessibilità e l'attrattività delle foreste anche ai fini turistico-ricreativi.

3.1.2.4 Capitale umano, innovazione, trasferimento delle conoscenze

Capitale umano

Nel 2002 gli occupati nel settore primario valdostano risultano 3.200 (*Indicatore iniziale di obiettivo 8*) mentre, secondo le statistiche ufficiali, nel 2004 il loro numero appare ridotto di circa un migliaio di unità (-29%) risultando, infatti, solamente 2.285 (*tab. A.4*). Pertanto, il trend di riduzione dell'occupazione agricola risulta ben più accentuato in Valle d'Aosta (-29%) rispetto a quanto osservabile a livello nazionale (-8%). Da questo dato emerge chiara l'esigenza di favorire il mantenimento del lavoro agricolo nelle aree rurali, attraverso strumenti incentivanti che garantiscano la "vivibilità" dell'azienda agricola non solo per la famiglia rurale (che rappresenta, ancor oggi, la formula più presente nell'agricoltura valdostana), ma anche per le imprenditrici agricole (attraverso opportune politiche di conciliazione) e per i giovani che decidono di avviare un'attività agricola: queste tre tematiche sono oggetto del box di approfondimento che segue. Per quanto riguarda la formazione, si registra che la percentuale di agricoltori con formazione di base e avanzata è pari al 14,4%, superiore di oltre 6 punti percentuali alla media nazionale (*Indicatore iniziale di obiettivo 4*).

Box 4: *Famiglia rurale, imprenditoria femminile e giovani*

Dalla banca dati in possesso dell'Assessorato Agricoltura e risorse naturali (Sistema Informativo Agricolo Regionale – SIAR – istituito con L.R. 28 aprile 2003, n. 17), sono stati estratti alcuni dati che permettono di meglio comprendere l'impiego della manodopera familiare nelle aziende agricole valdostane, con un approfondimento sulla condizione femminile³.

L'universo analizzato (totale delle aziende aderenti al PSR 2000-2006, anno di rilevazione 2005) conta 3.841 aziende, i cui conduttori sono per il 62% uomini, per il 36% donne e per il 3% società (in genere di tipo "semplice", in molti casi tra famigliari).

Il 90% delle aziende registrate ha dichiarato nel modulo di adesione al PSR la disponibilità di manodopera: gli addetti totali (compresi i conduttori) risultano 8.250, e di questi ben 7.585 sono famigliari, mentre i restanti 665 sono dipendenti con diverse forme di impegno contrattuale (tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno o parziale).

Da questi dati emerge un primo indicatore sulla famiglia rurale desumibile dal semplice rapporto fra il totale dei famigliari occupati in agricoltura e il numero di aziende, rapporto che indica una media di due unità famigliari per azienda (il valore sale a 2,2 se rapportate alle sole aziende con manodopera). Il dato pare interessante e ribadisce l'importanza che riveste, ancora oggi, la presenza di nuclei famigliari nel preservare l'attività agricola nelle zone di montagna.

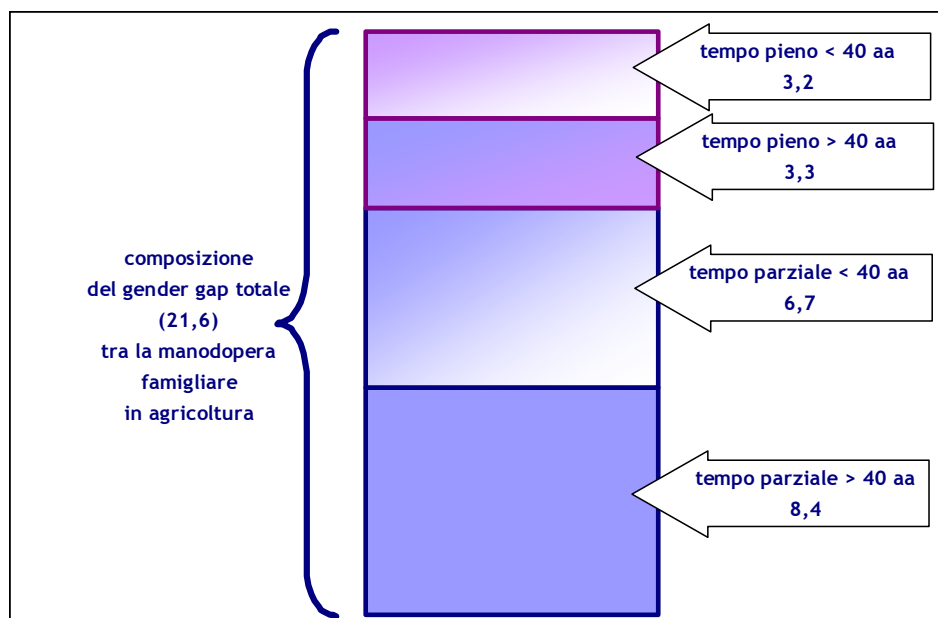
Disegna, inoltre, il noto scenario di un lavoro familiare agricolo (vedi tabella che segue):

- *più diffuso tra le classi d'età mature (con 40 anni ed oltre), rispetto ai più giovani, che rappresentano solo il 27% del totale;*
- *che coinvolge in misura maggiore gli uomini (57.9%) rispetto alle donne, pur riducendo leggermente la forbice del dato riferito ai conduttori (60% uomini e 40% donne);*
- *che privilegia le forme part time (58.7%) rispetto quelle full time.*

³ Queste tematiche saranno anche oggetto di specifici studi a supporto dell'elaborazione del Piano di Sviluppo Locale a cura dei GAL che verranno selezionati per l'attivazione dell'approccio LEADER.

	Età	N° Donne	N° Uomini	% Donne	% Uomini
Tempo pieno	>40	1.025	1.277	13,5	16,8
	<40	295	538	3,9	7,1
Tempo parziale	>40	1.298	1.936	17,1	25,5
	<40	354	862	4,7	11,4
Totali		7585	4.613	39,2	60,8

Come rappresentato nella figura seguente, il distacco fra uomini e donne, si riduce sensibilmente nel caso di famigliari impegnati a tempo pieno (il gender gap non è mai superiore a 3.3 punti percentuali), mentre si acuisce nel caso di familiari impegnati a tempo parziale (il gender gap arriva ad 8.4 punti per le persone con più di 40 anni ed a 6.7 per quelle con meno di 40 anni), indicando con chiarezza la presenza di due strategie ed organizzazioni familiari molto diverse tra loro: la prima, minoritaria e caratterizzata dall'investimento esclusivo in agricoltura, che coinvolge tanto gli uomini quanto le donne in misura analoga; la seconda, più diffusa e dietro la quale possono celarsi forme di titolarità femminile "formale", che vede soprattutto gli uomini prediligere investimenti parziali del proprio tempo nel settore.



Dalla banca dati SIAR è stato anche possibile estrarre un dato sulla formazione scolastica e professionale dei titolari delle aziende: su 3.841 aziende totali, ben il 30% dei titolari ha dichiarato il possesso di un titolo di studio (2% sono laureati, 25% i diplomati) e/o di aver partecipato a corsi di formazione specialistici (giovane agricoltore, utilizzo di fitofarmaci, fecondazione artificiale, viti-frutticoltura, apicoltura, industrie casearie, agriturismo..), corsi che hanno interessato il 73% dei dichiaranti (1.151 in totale).

Passando ora ad esaminare più da vicino l'imprenditoria giovanile (Ufficio premio di insediamento dell'Ass.to Agricoltura e risorse naturali), si rileva che nel periodo 2000-2006 sono stati 273 i giovani che, a vario titolo, si sono interessati alle procedure per l'ottenimento del premio di primo insediamento: di questi, 191 hanno concluso positivamente l'iter procedurale e percepito, in ultima istanza, il premio.

La percentuale di insediamenti da parte di imprenditrici è quasi perfettamente in linea col dato riferito all'universo SIAR (33%, contro il 67% degli uomini); in forte aumento le forme societarie che, nel caso delle donne, raggiungono il 37% (praticamente il doppio rispetto agli uomini, 18%) mostrando una

propensione femminile all'associazionismo che, data la parcellizzazione dell'imprenditoria agricola valdostana, andrebbe incentivata; elevata la % di insediati come coltivatori diretti (83% per le donne, 91% per gli uomini), a sostanziare una scelta diffusa fra i giovani agricoltori di dedicarsi a tempo pieno all'attività agricola.

Le aziende condotte al femminile hanno, in genere, indirizzi produttivi diversificati rispetto a quelle gestite dagli uomini: accanto al tradizionale allevamento bovino (che rimane comunque l'indirizzo principale), emergono le colture minori (erbe officinali, piccoli frutti), l'apicoltura e le colture protette in serra, attività nelle quali le peculiarità femminili nella manipolazione, trasformazione e valorizzazione dei prodotti si esprimono al meglio.

Se la media del periodo 2000-2006 vede una presenza di giovani imprenditrici ancora sui livelli bassi (33%), è da rilevare che su 28 giovani insediati che hanno partecipato al corso per l'anno 2006, 18 erano donne, pari al 64,3% del totale: anche se questo dato non rappresenta una tendenza, è presumibile sostenere che la presenza femminile in agricoltura vada aumentando e con sempre maggiore coscienza, così come rilevato dalle testimonianze dirette raccolte dall'Ufficio competente, che evidenziano la ferma volontà delle imprenditrici ad affermarsi nel mondo rurale, pur con importanti problematiche nella gestione aziendale e familiare, che richiedono di essere affrontate per incentivarne l'impegno diretto.

La presenza femminile diventa predominante nel caso delle 57 aziende agrituristiche valdostane, così come rilevato dai dati in possesso dell'Ufficio Agriturismo dell'assessorato Agricoltura e risorse naturali di seguito riportati:

	Titolari			Famigliari coadiuvanti		
	Donne	Uomini	Totali	Donne	Uomini	Totali
N°	40	20	60	67	49	116
%	66,7	33,3	100	57,8	42,2	100

I titolari di aziende agrituristiche sono per i due terzi donne, a conferma di una scelta imprenditoriale che non può prescindere dalla presenza femminile, soprattutto in quelle aziende che offrono un servizio ricettivo completo (ospitalità e ristorazione).

Molto interessante è anche il dato relativo all'impegno dei famigliari come coadiuvanti (presenza femminile pari al 58%): infatti, accanto al titolare sono impegnati in media due famigliari, a comporre nuclei famigliari di 3,1 soggetti, come dato medio sul totale delle aziende (57). Questi dati confermano la specificità dell'attività agrituristiche che consente alla famiglia agricola di operare unita nel centro aziendale, che permette di valorizzare prodotti e strutture ma, soprattutto, aumenta la professionalità degli agricoltori e dei loro famigliari, i quali, aprendo la propria azienda ai clienti/turisti, si aprono loro stessi allo scambio culturale e sociale, con indubbi vantaggi reciproci

Il processo di senilizzazione che caratterizza il settore primario valdostano è reso evidente dalle informazioni contenute nella *tabella A.10*, dalla quale si evince chiaramente come i conduttori anziani (65 anni e oltre) rappresentino ben un terzo del totale; i conduttori di età compresa tra 55 e 64 anni rappresentano un altro 25% del totale mentre solamente una quota pari al 19% ha età compresa tra 14 e 44 anni. (Di qui: esigenza di continuare a favorire il turn over generazionale)
Dal confronto dei dati degli ultimi due censimenti emerge una diminuzione generalizzata del numero di aziende in tutte le classi di età. Tuttavia, bisogna notare che (in riferimento all'anno 2003) il rapporto tra il numero di agricoltori di età inferiore ai 35 anni e quelli di età superiore a 55 anni è in linea (0,08 vs. 0,06) con il dato nazionale (*Indicatore iniziale di obiettivo 5*).

Innovazione e trasferimento delle conoscenze

Sotto il profilo dell'innovazione, il settore agricolo si caratterizza per un livello non ancora soddisfacente di integrazione tra sistema agroalimentare ed istituti/enti di ricerca finalizzata al trasferimento delle innovazioni, messe a punto nell'ambito dell'attività di ricerca e sperimentazione. In effetti, le ragioni della scarsa innovazione nel settore agroalimentare regionale sono da ricercare, principalmente, nella limitata professionalità degli operatori delle filiere (come già evidenziato al paragrafo 3.1.2.2) e nella difficoltà a coniugare le trasformazioni tradizionali (soprattutto nel settore lattiero-caseario) con le nuove tecnologie; a questo si aggiunge il fatto che le imprese operanti in questo settore hanno modeste dimensioni e pertanto investono poche risorse nella ricerca e sviluppo.

A tal proposito, un ruolo fondamentale è svolto dall'amministrazione regionale, che offre servizi di assistenza tecnica anche sul territorio ed effettua analisi di laboratorio su molteplici matrici (terreni, foraggi, latte, vino, ecc.) e dall'Institut Agricole Régional di Aosta che, all'attività di istruzione secondaria (diploma di agrotecnico), affianca quelle di assistenza tecnica, di ricerca e sperimentazione e di formazione e aggiornamento per gli agricoltori.

Al termine del presente paragrafo, si rilevano i fabbisogni specifici di intervento in termini di capitale umano, innovazione e trasferimento delle conoscenze:

- valorizzare il ruolo della famiglia rurale quale elemento centrale del sistema agricolo regionale;
- migliorare le condizioni di accesso all'imprenditoria femminile e ai giovani;
- aumentare il livello di professionalità degli operatori dei settori agricolo, alimentare e forestale;
- favorire il trasferimento delle conoscenze e l'introduzione di innovazione nel sistema produttivo regionale.

3.1.2.5 Qualità dei prodotti agricoli e conformità coi principi comunitari

La Valle d'Aosta vanta un ricco ventaglio di prodotti alimentari che fanno parte della tradizione eno-gastronomica valdostana: quattro sono le DOP regionali (Fontina DOP, Valle d'Aosta Fromadzo DOP, Jambon de Bosses DOP e Lard d'Arnad DOP) e una ventina i vini racchiusi nell'unica DOC regionale "Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste"; ancora minoritaria, seppur in espansione, la quota di produzioni biologiche.

Le Denominazioni di Origine Protette

Essendo l'allevamento bovino l'attività predominante dell'agricoltura valdostana, i formaggi tipici rappresentano la quota maggioritaria fra i prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario e, al loro interno, la Fontina DOP è in assoluto il prodotto più importante, tale da diventare nel tempo l'immagine stessa della Valle d'Aosta.

Si tratta di un formaggio grasso a pasta semicotta, fabbricato con il latte bovino intero proveniente da una sola mungitura. Un Decreto del Presidente della Repubblica del 1955 ha ufficialmente riconosciuto la Fontina come prodotto a denominazione di origine e nel 1996 essa ha ottenuto la Denominazione di Origine Protetta dall'Unione Europea.

Da recenti studi dell'ISMEA sui prodotti DOP e IGP⁴ si rileva, infatti, che con le 3.500 tonnellate prodotte annualmente e i corrispondenti 30 milioni di euro di fatturato annuo (1,1% del fatturato totale dei formaggi DOP a livello nazionale), la Fontina DOP assume il ruolo di prodotto trainante dell'intero comparto agricolo regionale, rappresentando poco meno della metà del valore della produzione agricola (29 M€ su 67 Meuro totali).

Peraltro, dall'analisi dei dati relativi all'ultimo quinquennio emergono sia una leggera riduzione in termini di quantità di latte destinato alla Fontina sia una flessione della relativa Produzione lorda vendibile (PLV) aziendale: per quanto leggera, questa situazione di stagnazione del formaggio tipico valdostano è in controtendenza rispetto alla situazione nazionale, che registra un incremento del fatturato sia dei formaggi certificati che, in generale, di tutte le DOP nazionali.

Accanto alla Fontina, un altro formaggio valdostano ha ottenuto la DOP nel 1996, il "Valle d'Aosta Fromadzo": è un formaggio ottenuto con latte vaccino di due mungiture, al quale è possibile aggiungere piccole quantità di latte caprino. Il disciplinare consente la produzione di diverse tipologie: semigrasso, semigrasso con aggiunta di erbe aromatiche (ginepro, cumino selvatico, ecc.), magro, misto vaccino-caprino.

Anche se prodotto in quantità modeste, questo formaggio tipico ha quadruplicato negli ultimi anni la sua produzione (nel 2005, 110 tonn. di latte trasformato in 10 tonnellate di formaggio), ma il suo fatturato resta comunque il più basso tra le quattro DOP regionali (0,05M€).

Venendo ai prodotti a base di carne, sono due le DOP valdostane: il "Valle d'Aosta Lard d'Arnad" e il "Valle d'Aosta Jambon de Bosses".

Il "Lardo di Arnad" è ottenuto unendo al lardo base una sapiente miscela di acqua, sale, erbe aromatiche e spezie. Il prodotto viene conservato in appositi contenitori (doïls) di castagno, rovere o larice. Nel primo inventario del Castello di Arnad, del 1763, si trova già indicazione della presenza di quattro doïls all'interno della cucina. La produzione nel 2005 raggiungeva le 300 tonnellate (in aumento), per un fatturato di circa 4 milioni di euro.

Ben più contenuta la produzione dell'altro prodotto a base di carne: lo Jambon de Bosses è un prosciutto crudo speziato con erbe di montagna, prodotto a 1600 metri di altitudine, nell'omonima località di Saint-Rhémy-en-Bosses, nella Valle del Gran San Bernardo. I primi documenti che ne testimoniano la produzione risalgono al 1397, nei Contes de l'Hospice du Grand-Saint-Bernard. Le notizie storiche si susseguono poi nei secoli, confermando la notorietà di questo pregiato prosciutto. Le particolarità gustative del Jambon, per la cui maturazione serve almeno un anno, sono dovute all'abilità dei "maturatori", tramandata di padre in figlio, oltre che alle caratteristiche ambientali. Nel 2005, la produzione era di 13 tonnellate circa per un fatturato di 0,5 M€: anche per questo prodotto tipico, come per il precedente, la tendenza è in aumento.

La Denominazione di Origine Controllata

I vini compresi nell'unica DOC regionale "Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste" sono una ventina, diffusi su tutto il territorio regionale: il disciplinare suddivide le produzioni vitivinicole in 7 sottodenominazioni di zona (il Blanc de Morgex et de La Salle, l'Enfer d'Arvier, il Torrette, il Nus, il Chambave, l'Arnad-Montjovet e il Donnas) e 15 sottodenominazioni di vitigno (Chardonnay, Cornalin, Fumin, Gamay, Mayolet, Merlot, Müller Thurgau, Nebbiolo, Petite Arvine, Petit Rouge, Pinot Blanc, Pinot Gris, Pinot Noir, Prèmetta e Syrah).

⁴ "Le tendenze del mercato delle DOP e IGP" – ISMEA – giugno 2007

Nell'ultimo decennio i vini DOC valdostani hanno sortito un certo successo sia sul mercato nazionale che su quello estero (seppur in misura decisamente minoritaria): questo successo è confermato dai numerosi riconoscimenti che alcuni vini hanno avuto nelle recenti manifestazioni, soprattutto grazie al “*terroir*” montano che conferisce aromi complessi assolutamente unici (le uve del *Blanc de Morgex* derivano da vitigni allevati fino a 1.000 metri d'altitudine).

La produzione enologica regionale totale è di circa 1.600.000 bottiglie, i tre quarti delle quali sono di vini DOC: ne emerge un volume d'affari per l'intero comparto di circa 8 milioni di euro.

I prodotti biologici

Il settore conta una novantina di produttori, la metà dei quali è concentrata nel settore lattiero-caseario: si tratta di una cinquantina di produttori di latte conferenti ad un caseificio cooperativo che ha fatto la scelta di produrre Fontina BIO, certificando l'intera filiera: il volume d'affari di quest'unica DOP-biologica ammonta a circa 400 mila euro, e registra un certo incremento nelle ultime stagioni.

In misura minoritaria sono gli altri prodotti biologici regionali quali ortofrutticoli (in particolare mele e patate), alcuni vini e miele: nel complesso, il loro fatturato è di circa i 300 mila euro.

Al termine del presente paragrafo, si rilevano i fabbisogni specifici di intervento in termini di qualità dei prodotti agricoli e conformità coi principi comunitari:

- valorizzare ulteriormente – in termini quantitativi e qualitativi - le produzioni tipiche regionali afferenti ai sistemi di qualità europei;
- migliorare la riconoscibilità dei suddetti prodotti sui mercati nazionali ed esteri, attraverso iniziative di informazione, promozione e pubblicità;
- aumentare la tutela delle denominazioni di origine regionali da contraffazioni e prodotti di imitazione;
- approfondire la conoscenza delle tendenze di mercato per adeguare la produzione alle esigenze del consumatore, pur nel rispetto della tipicità dei prodotti;
- accelerare le procedure di riconoscimento di altri due prodotti regionali nei sistemi di qualità europei, la mela ed il miele della Valle d'Aosta.

Di seguito si sintetizzano, attraverso la matrice SWOT, i punti di forza e di debolezza, nonché le opportunità e le minacce dei settori agricolo, alimentare e forestale regionali e della situazione inerente il capitale umano, il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione:

Settore/ Tematica	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Settore agricolo	<ul style="list-style-type: none"> - predominanza della conduzione diretto-coltivatrice e conseguente forte presenza della famiglia rurale; - rete infrastrutturale generalmente ben sviluppata grazie alla presenza dei consorzi di miglioramento fondiario e consorterie; - aziende agricole ben integrate con gli altri operatori della filiera; - tecniche di produzione e di allevamento tradizionali e sostenibili 	<ul style="list-style-type: none"> - residue debolezze strutturali delle imprese agricole, soprattutto per le numerose aziende di piccole dimensioni sia fisiche che economiche; - eccessiva polverizzazione della proprietà fondiaria; - difficoltà strutturali e infrastrutturali in alcune aree marginali; - strategie di marketing non sempre adeguate, insufficiente visibilità del prodotto alimentare; - elevati costi di produzione del latte, anche a causa delle dimensioni ridotte degli allevamenti; 	<ul style="list-style-type: none"> - richiesta esterna di aziende moderne e adeguate agli standard normativi e di mercato; - possibilità di ricavare spazi di nicchia sui mercati attraverso la diversificazione produttiva; - crescente propensione delle aziende ad adeguarsi alla tendenza della domanda 	<ul style="list-style-type: none"> - ulteriore calo del numero delle aziende agricole e rischio di abbandono delle aree più marginali; - rischio di esclusione da un mercato dove la domanda è sempre più esigente; - rischio di abbandono di aziende di alpeggio in situazioni di particolari difficoltà operative
Settore alimentare	<ul style="list-style-type: none"> - buona integrazione orizzontale e verticale nel settore agroalimentare; - sistema cooperativo diffuso e consolidato nel settore agroalimentare; - nel settore lattiero-caseario, esistenza di un'efficiente struttura di secondo grado; - grande importanza delle produzioni tipiche locali (DOP, DOC, produzioni biologiche) 	<ul style="list-style-type: none"> - costi elevati di acquisizione delle materie prime agricole; - nel settore lattiero-caseario, bassa professionalità degli operatori delle filiere agroalimentare; - difficoltà di reperimento della materia prima a causa di aspetti logistici; - dipendenza da mercati esterni per la collocazione del prodotto 	<ul style="list-style-type: none"> - domanda diffusa di prodotto più riconoscibile e garantito - possibilità di ricavare spazi di nicchia sui mercati; - crescente propensione ad acquisire professionalità più adeguate alla domanda 	<ul style="list-style-type: none"> - rischio di chiusura delle imprese di trasformazione di minori dimensioni, specialmente di tipo cooperativistico; - rischio di esclusione da un mercato dove la domanda sempre più esigente;
Settore forestale	<ul style="list-style-type: none"> - funzione sociale, ambientale e di protezione delle foreste (multifunzionalità forestale); - corretta ed efficace gestione del patrimonio forestale pubblico; - prelievi di legname inferiori all'accrescimento della massa legnosa 	<ul style="list-style-type: none"> - poche aziende forestali e scarsa propensione alla loro costituzione; - associazionismo forestale poco diffuso; - scarse quantità e qualità della produzione legnosa; - scarsa professionalità dei privati nella gestione delle superfici forestali 	<ul style="list-style-type: none"> - tendenza del mercato a premiare produzioni di qualità e certificate; - espansione dell'industria locale di lavorazione del legno 	<ul style="list-style-type: none"> - rischio di un prodotto indifferenziato e non apprezzato dal mercato; - diffusione dei boschi di invasione

Capitale umano, conoscenze e innovazione	<ul style="list-style-type: none"> - presenza fondamentale della famiglia rurale - aumento del numero di insediamenti da parte di giovani imprenditrici; - presenza di istituzioni ed enti di ricerca e sviluppo; - diffuso e consolidato servizio di assistenza tecnica per l'agricoltura e il settore forestale; 	<ul style="list-style-type: none"> - processo di senilizzazione evidente; - trasferimento delle conoscenze non sempre efficiente; - presenza di un certo gap di genere fra i titolari di aziende agricole 	<ul style="list-style-type: none"> - buona propensione da parte dei giovani ad avviare attività nel settore agricolo a tempo pieno, e a creare unità aziendali di maggiori dimensioni (concentrazione); - tendenza ad una maggiore richiesta di servizi di consulenza da parte delle aziende 	<ul style="list-style-type: none"> - tendenza ad un sempre minore ricambio generazionale in agricoltura
Qualità dei prodotti	<ul style="list-style-type: none"> - territorio vocato alle produzioni di qualità; - ruolo trainante delle produzioni DOP e DOC 	<ul style="list-style-type: none"> - leggera stagnazione per la Fontina DOP; - per le DOP minori, bassi quantitativi prodotti; - limitata diffusione dei prodotti biologici; 	<ul style="list-style-type: none"> - tendenza crescente a valorizzare qualitativamente i prodotti agricoli locali; - domanda diffusa di prodotti e sistemi di qualità alimentare - rafforzamento del legame prodotti-territorio (turismo); - nuovi prodotti regionali riconosciuti dall'UE 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento della concorrenza e dell'imitazione dei prodotti trainanti; - crescente richiesta di prodotti "dietetici" (meno grassi)

Al termine del presente capitolo, si rilevano i principali fabbisogni dei settori agricolo, alimentare e forestale regionali, che sono alla base delle strategie dell'Asse 1 e di altri strumenti regionali che, unitamente al presente Programma, concorrono a raggiungere gli obiettivi di questo stesso Asse prioritario; in sintesi, i fabbisogni rilevati sono:

- migliorare la professionalità degli operatori agricoli e forestali, con particolare attenzione ai giovani agricoltori;
- aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali, anche in termini strutturali (ammodernamento);
- aumentare l'innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di bioenergie;
- migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro;
- razionalizzare la proprietà fondiaria;
- favorire interventi di miglioramento fondiario e applicare nuove tecnologie/macchinari che consentano, da una parte, di migliorare le condizioni operative soprattutto sui versanti con forti pendenze e, dall'altra, di ridurre i rischi di inquinamento attraverso il corretto utilizzo degli antiparassitari
- migliorare l'integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari;
- valorizzare le produzioni di qualità (vitivinicoltura, frutticoltura, prodotti DOP);
- contrastare il processo di senilizzazione attraverso un adeguato ricambio generazionale e un'attenzione particolare all'impiego femminile;
- frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio;
- confermare l'importanza strategica del settore zootecnico, anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi-caprini);
- incoraggiare la diversificazione delle produzioni (introducendo colture ancora marginali: cereali, ortaggi, erbe officinali, piccoli frutti);
- valorizzare la multifunzionalità delle foreste;
- incentivare l'iniziativa privata nel settore forestale.

3.1.3. Gestione dell'ambiente e del territorio

3.1.3.1. Caratteristiche del territorio e svantaggi di cui soffrono le aziende agricole

In Valle d'Aosta la multiforme disposizione del rilievo determina diverse esposizioni topografiche e, quindi, un diverso irraggiamento al suolo. In particolare, vi sono due posizioni fondamentali: la prima è detta "*adret*", costituita dai versanti esposti a Sud e a Est, ed è quella che riceve i raggi solari con incidenza più o meno vicina ai 90°C e pertanto con il massimo potere calorifico; la seconda è detta "*envers*", riguarda i versanti esposti a Nord e a Ovest ed è quella che riceve i raggi molto inclinati e radenti e perciò molto meno potenti. La differenza di temperatura media fra gli opposti versanti è notevolissima e le conseguenze sono ben evidenti nell'aspetto stesso del paesaggio: insediamenti umani permanenti e coltivazioni all'*adret* e boschi, prati, pascoli all'*envers*.

La copertura del suolo del territorio regionale - così come di quello nazionale - è stata recentemente indagata attraverso il progetto europeo di telerilevamento denominato Corine Land Cover (CLC) 2000; anche se il livello di dettaglio non è adeguato alle contenute dimensioni della regione (la scala di restituzione è 1:100.000) esso tuttavia consente comunque di effettuare utili confronti con il resto d'Italia. Come si evince dall'*indicatore iniziale di contesto 7 (tab. A.I.1)* circa i due terzi del medesimo è interessato da aree naturali, e poco meno di un quarto da foreste; dunque, oltre il 90% della Valle d'Aosta è coperta da territori boscati e da ambienti seminaturali, mentre solamente l'1,4% è interessata da superfici artificiali e appena l'8% del suo territorio è costituito da aree agricole. Confrontando questi dati con quelli delle altre regioni italiane, risulta che nessuna ha una analoga estensione di ambienti non utilizzati permanentemente dall'uomo (il Trentino Alto Adige segue con 83,6% e la Liguria con 78,8%, mentre la media italiana è del 42,1%) e nessuna ha così poco terreno agricolo (la media italiana è del 52%, solo la Liguria si avvicina alla Valle d'Aosta con il 16,1%). Anche per le aree artificiali la regione è tra quelle con minore superficie, con valori percentuali simili a quelli di Basilicata e Molise. Segnatamente, per quanto concerne le aree destinate all'esercizio delle attività agricole, bisogna notare che esse sono per la quasi totalità (97,7%) rappresentate da prati e pascoli permanenti (*tabella A.I.1, indicatore iniziale di contesto 9*) mentre il valore medio assunto da tale indice a livello nazionale è pari al 28,6%.

Già è stato evidenziato al precedente paragrafo 3.1.1.1 che il territorio della Valle d'Aosta è interamente classificato montano e, pertanto, esso è considerato svantaggiato ai sensi dell'art. 3 paragrafo 3 della direttiva (CEE) n. 273/75. Il particolare sviluppo orografico della Valle d'Aosta rende difficile lo svolgimento delle attività agricole nella regione: estremamente ridotte sono le aree pianeggianti o a lieve pendenza; viceversa, la gran parte della superficie agricola utilizzata ha giacitura acclive o molto acclive. Inoltre, il territorio regionale ha una morfologia quanto mai varia e frammentata e la profondità dei suoli è spesso assai limitata. Sono, dunque, evidenti le condizioni di svantaggio in cui gli agricoltori valdostani si trovano ad operare: tuttavia, l'esercizio delle pratiche agricole e dell'allevamento del bestiame risultano di vitale importanza al fine del mantenimento della popolazione nelle aree rurali, della preservazione del territorio dal dissesto idrogeologico e, non ultimo, per la caratterizzazione del paesaggio e per il mantenimento delle tradizioni locali.

Queste difficoltà operative hanno determinato, negli ultimi anni, la chiusura di un certo numero di alpeggi, tradizionali aziende d'alta quota caratterizzate da ampie superfici a pascolo e strutture per il ricovero degli animali che monticano nei mesi estivi. L'abbandono anche solo temporaneo (2-3 anni) di queste strutture e di queste superfici pabulari determina la perdita definitiva di tali realtà che, in assenza di cure colturali, vengono sopraffatte dagli incolti (si vedano le foto del territorio regionale e l'individuazione delle superfici di un alpeggio all'Allegato 7). Da qui la necessità di continuare a incentivare l'utilizzazione degli alpeggi valdostani attraverso l'erogazione delle indennità compensative e dei premi corrisposti per l'adesione all'azione "alpicoltura" delle misure agroambientali.

Al termine del presente paragrafo si rilevano i fabbisogni specifici di intervento in termini di svantaggi naturali di cui soffrono le aziende agricole valdostane:

- mantenere l'attività agricola quale presidio indispensabile dell'uomo sul territorio montano, a forte rischio di abbandono;
- migliorare le condizioni operative per le aziende agricole, soprattutto nelle zone a forte pendenza;
- preservare le tradizionali aziende d'alpeggio, migliorandone l'accesso e l'utilizzo delle strutture e dei pascoli.

3.1.3.2. Biodiversità, Rete Natura 2000 e sistemi agro-forestali

Biodiversità

Come già evidenziato al paragrafo 3.1.2.3 e in quelli che seguono, gran parte del territorio della Valle d'Aosta è occupato da superfici ad elevato valore in termini di biodiversità. La stessa agricoltura, in considerazione del carattere montano dell'intera regione, è di tipo estensivo e a basso impatto chimico: in effetti, colture quali il prato asciutto, il pascolo fertile e il pascolo magro (altrimenti detto "incolto produttivo") si possono considerare aree potenzialmente ad elevata valenza per quanto riguarda il mantenimento della biodiversità in ambiente agricolo e sono quindi proposte come "aree agricole di elevato valore naturalistico" nel calcolo dell'*indicatore iniziale di obiettivo n. 18* (vedasi l'approfondimento tematico 1 "**Gli indicatori di biodiversità e di naturalità per la Valle d'Aosta**", riportato in calce all'allegato 1, pagina 28).

Questa ricchezza in termini di biodiversità si manifesta particolarmente nelle attività di foraggicoltura e alpicoltura e, nel caso degli allevamenti, nel ricco patrimonio delle razze in via di estinzione.

In quest'ottica, tutte le azioni (indennità compensativa, agroambiente) a favore della conservazione delle aree agricole estensive assumono un carattere ambientale perché volte alla conservazione della naturalità, oltre che al mantenimento dell'indispensabile attività dell'uomo sul territorio.

La Rete Natura 2000 in Valle d'Aosta

Il sistema delle aree protette in Valle d'Aosta è composto dal Parco nazionale del Gran Paradiso, il più antico parco naturale italiano con un'estensione di circa 36.744 ettari sul territorio valdostano, dal Parco naturale regionale Mont Avic, istituito con L.R. nel 1989, con un'estensione di 5.757 ettari sui comuni di Champdepraz e Champorcher, e da nove riserve naturali istituite, all'inizio degli anni novanta, ai sensi della legge regionale 30 luglio 1991, n° 30 "Norme per l'istituzione di aree naturali protette".

Le riserve naturali regionali, quasi tutte di modesta estensione, permettono la salvaguardia di biotopi di elevato valore naturalistico, quali torbiere, aree xerotermitiche, laghi alpini e stagni, Parchi e riserve naturali coprono una percentuale di territorio regionale pari al 13,2% corrispondente a 43.432,5 ettari.

La rete ecologica Natura 2000 è costituita dai siti d'importanza comunitaria (SIC), individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), e dalle zone di protezione speciale (ZPS), individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli).

In Valle d'Aosta la rete comprende attualmente 28 SIC, 5 ZPS (Parco nazionale Gran Paradiso, Mont Avic e Mont Emilius, Monte Rosa, Val Ferret, Les Iles di Saint-Marcel) di cui tre, Parco

nazionale Gran Paradiso, Monte Rosa e Les Iles di Saint-Marcel coincidono con gli omonimi SIC, mentre la ZPS Mont Avic e Mont Emilius comprende i SIC Mont Avic, Vallone del Grauson, Vallone dell'Urtier e gli Ambienti d'alta quota del vallone della Legna (vedi elenco dei siti e relative cartografie all'Allegato 7).

La ZPS Mont Avic Mont Emilius è stata istituita recentemente con deliberazione n. 4233 del 29 dicembre 2006, la Giunta regionale ha approvato l'ampliamento della Zona di Protezione Speciale "Parco Naturale del Mont Avic" al fine di recepire la sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee nella causa C.378/01 relativa alla procedura di infrazione n. 1993/2165 (ex art. 288 del Trattato) nei confronti dell'Italia per insufficiente designazione di ZPS ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli selvatici".

Attualmente la superficie totale occupata dalla rete Natura 2000 equivale a 98.687 ettari corrispondenti al 30% circa del territorio regionale, mentre nel 2005 la percentuale si attestava sul 23% (*tabella A.I.1, indicatore iniziale di contesto 10*).

Nel giugno 2009, l'Autorità competente in materia, ovvero il Servizio Aree protette del Dipartimento risorse naturali dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali, ha avviato lo studio del Piano di Gestione (PdG) dei siti Natura 2000 del Monte Bianco (siti 'Ambienti glaciali del Monte Bianco, 'Val Ferret' e 'Talweg della Val Ferret'), mentre sono in fase di predisposizione il PdG del Parco Nazionale del Gran Paradiso e in fase di aggiornamento quello del Parco Naturale del Mont Avic. Nel corso del 2008, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1087/08, ha approvato le Misure di Conservazione delle ZPS regionali, in applicazione della legge regionale n. 8/2007⁵.

A tali misure si sono aggiunte le Misure di Conservazione per i Siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea Natura 2000, contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 3061 del 16/12/2011, che trovano applicazione nei SIC (e nelle future Zone speciali di conservazione - ZSC) e nelle ZPS.

In particolare, sul versante valdostano del Parco nazionale Gran Paradiso, nel Parco naturale Mont Avic, così come nei SIC che ricadono all'interno di aree naturali protette regionali, le misure di conservazione approvate nel dicembre del 2011 integrano le misure di salvaguardia e le previsioni normative stabilite dagli strumenti di pianificazione e regolamentazione esistenti.

I sistemi agro-forestali

L'agricoltura ha contribuito nei secoli a modellare il paesaggio della regione con modalità di sfruttamento dei suoli che hanno visto l'impiego contemporaneo dell'agricoltura e dell'alpicoltura e la struttura aziendale e sociale sviluppata lungo i diversi piani altitudinali. Il risultato è un territorio gestito capillarmente e un paesaggio alpino assolutamente peculiare. La presenza contemporanea di agricoltura e allevamento ha portato allo sviluppo di un mosaico molto complesso di appezzamenti destinati alla cerealicoltura, alla frutticoltura e viticoltura, alla produzione di foraggio e al pascolo, senza contare le colture minori un tempo praticate come quella della canapa. Gli habitat "naturali" (boschi e macchie boscate, rocce e pareti rocciose, cespuglieti, ...) si integrano in questo tessuto contribuendo a creare i contrasti volumetrici e cromatici che costituiscono un fondamentale elemento identificativo del paesaggio alpino.

Al termine del presente paragrafo si rilevano i fabbisogni specifici di intervento in termini di biodiversità e naturalità:

⁵ LR 8/07 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Legge comunitaria 2007".

- preservare le specie floristiche e faunistiche peculiari della regione, anche attraverso opportuni sistemi di osservazione e monitoraggio;
- conservare le aree agricole a gestione estensiva (prati-pascoli) che, pur garantendo l'approvvigionamento di foraggio, mantengono un buon grado di naturalità;
- pervenire in tempi brevi alla definizione dei piani di gestione delle aree Natura 2000;
- in generale, migliorare la convivenza fra sistemi agro-forestali produttivi e aree a forte valenza naturalistica.

3.1.3.3. Le risorse idriche

Il principale corso d'acqua della Valle d'Aosta è costituito dal fiume Dora Baltea la cui origine consta di due rami, Dora di Veny e Dora di Ferret, che si formano ai piedi del massiccio del Monte Bianco grazie alle acque che scolano dai suoi ghiacciai. Sul territorio valdostano essa, a partire dalla confluenza delle due Dore che avviene a circa 1.200 metri di quota, si estende per circa 100 km, fino a raggiungere, dopo un totale di 152 km di lunghezza, la sua foce nel Po, in territorio piemontese. L'andamento del fiume è morfologicamente caratterizzato dalla presenza di un marcato orlo di terrazzo, che tende a configurare un alveo, piuttosto inciso rispetto al circostante territorio, e un andamento sinuoso a tratti sub-rettilineo. Il bacino della Dora Baltea si presenta complesso e caratterizzato da una serie di numerosi e importanti affluenti a carattere tipicamente montani che riceve su entrambi i lati. I suoi affluenti di destra discendono tutti dal versante settentrionale del massiccio del Gran Paradiso e sono: Dora di La-Thuille, Dora di Valgrisenche, Dora di Rhêmes, Savara, Grand'Eyvia, Clavalité, Chlamy, e Ayasse. I tributari principali, invece, del suo lato sinistro discendono dai massicci del Monte Cervino e del Monte Rosa e sono i torrenti Buthier, St. Barthelemy, Marmore, Evançon e Lys. Le dimensioni dei bacini idrografici di tutti questi tributari della Dora Baltea, complessivamente raggiungono la superficie di circa 3.300 kmq. A questi sottobacini definiti come corpi idrici significativi della regione, ai sensi del decreto legislativo n. 152/1999, vi sono da aggiungere altri corsi d'acqua, appunto significativi, quali il torrente Rutor, il Torrente Artanavaz e la Dora di Ferret.

Inoltre, la regione Valle d'Aosta conta oltre 700 laghi tra naturali e artificiali che occupano un'area complessiva di circa 9,5 kmq. Tra questi, è da specificare che sono numerosi i serbatoi a carattere stagionale o addirittura settimanale che operano una regolazione dei deflussi per la produzione di energia elettrica. La maggior parte dei laghi è situata ad un'altitudine compresa tra i 1.000 m s.l.m. e i 3.000 m s.l.m. e tutti, ad eccezione del lago di Laccarone situato nel Comune di Lillianes, ricadono nel bacino della Dora Baltea.

Dal punto di vista dell'utilizzo e della produttività, a prescindere dalla destinazione potabile o meno, in regione, ai sensi del decreto legislativo 152/1999, sono stati individuati quali corpi idrici significativi sotterranei, quelli appartenenti alle falde acquifere situate nelle piane più ampie dei fondovalle. Le principali aree interessate risultano essere tre: la piana di Aosta, con circa 14 kmq di superficie interessata; la piana di Pont-Saint-Martin - Donnas, con 4 kmq di superficie; la piana di Issogne-Verrès, con circa 8,5 kmq di superficie. In queste zone, che rappresentano il fondovalle principale, si registra uno sfruttamento importante della falda, sia per fini idropotabili che industriali, attraverso emungimento da pozzi. Sul resto del territorio, inclusi i cinque Comuni della zona Valdigne (Courmayeur, La-Thuille, La-Salle, Morgex e Pré-Saint-Didier) e le fondovalle delle valli laterali, in cui localmente si ha la presenza di falde sotterranee potenzialmente produttive, l'approvvigionamento idrico è normalmente garantito da numerose sorgenti.

In generale, il territorio regionale è ricco di sorgenti: come riportato nel Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)⁶, il numero delle sorgenti censite ammonta a 1.702; di queste circa 500 sono attualmente utilizzate a scopo potabile, rendendo disponibile giornalmente circa 200.000 mc di acqua. Il numero complessivo delle derivazioni di acqua superficiale, di pozzo e da sorgenti assentite ad oggi è pari a 1.252, di cui 20 da acque sotterranee. Questo numero comprende anche

⁶ Il Piano è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006.

circa 1.088 addetti cosiddetti “antichi diritti” (mulini, forge, segherie ad acqua). Gli utilizzi di tali derivazioni sono idroelettrico per circa il 10%, irriguo per il 90% (di cui 10% zootecnico), civile o industriale. Il 10% delle derivazioni sono ad uso plurimo. Degli antichi diritti, 993 sono esclusivamente a scopo irriguo, per un volume d’acqua utilizzato nel periodo estivo che si stima raggiunga i 3,5 milioni di mc giornalieri (le derivazioni a scopo industriale sono 51 per un volume d’acqua utilizzata di circa 250.000 mc).

Lo stato dei corpi idrici disegnato dal PTA si dimostra essere problematico soprattutto per quanto riguarda alcuni tratti dei corsi d’acqua e la falda di Aosta, ovvero nelle zone più fortemente antropizzate, mentre è complessivamente soddisfacente per i laghi, le altre falde e alcuni importanti affluenti della Dora Baltea, come l’Ayasse o il T. Savara. Risulta comunque già conseguito per tutti i corpi idrici significativi lo stato di “sufficiente” che il decreto legislativo n. 152/1999 fissa per il 2008 e per due soli tratti rilevanti della Dora Baltea non è ancora stato conseguito il livello “buono”, che lo stesso decreto fissa per il 2016.

I principali problemi incontrati sono:

- il livello di naturalità dei corsi d’acqua e delle rive è condizionato dalla presenza di un elevato numero di opere trasversali che possono interrompere il continuum fluviale a più riprese lungo uno stesso torrente e da una notevole estensione delle opere spondali;
- l’ecosistema ripario risulta estremamente frammentario con sviluppo di boschi ripari e zone umide collegate assolutamente residuale, con possibilità di recupero talvolta problematiche;
- la fruizione dei corsi d’acqua è conseguentemente assai limitata, ad eccezione della pesca, anche se è in aumento la domanda di fruizione sportiva e ricreativa (*rafting*, canoa, piste ciclabili, etc.);
- sono ancora diversi i comprensori dove il livello di trattamento dei reflui idrici non è ottimale;
- l’entità dei prelievi idrici per i diversi usi è tale che sono numerosi i tratti di corso d’acqua dove il volume medio residuo in alveo delle risorse idriche è al di sotto del 30%.

Confrontando i dati degli anni 2001-2002-2003, si riscontra un leggero peggioramento dei principali parametri.

La gestione collettiva dell’irrigazione sul territorio valdostano è caratterizzata da elevata frammentazione. In effetti, vi sono 175 consorzi di miglioramento fondiario che hanno competenze sull’irrigazione, con un’estensione totale di 240.000 ettari (comprese le superfici boscate). Le dimensioni medie dei CMF sono molto variabili e in genere coincidono con i limiti del singolo comune in cui operano. In alcuni casi, i consorzi si trovano in territori ubicati a quote comprese anche tra 1.400 e 1.600 m s.l.m. L’attività consortile non prevede il pagamento di alcun canone per il servizio irriguo alle aziende, in quanto la gestione delle reti e la loro manutenzione è seguita e svolta direttamente dagli utenti consorziati che si organizzano volontariamente in turni di lavoro (sistema delle *corvéés*).

Così come per la gestione, anche le infrastrutture irrigue nella regione sono caratterizzate da estrema frammentazione, con un elevatissimo numero di piccoli schemi. La rete irrigua di adduzione è quasi interamente per gravità ed è costituita da canali a cielo aperto, che hanno anche una certa rilevanza storica e ambientale (i “Ru”). Dai canali adduttori partono in genere direttamente canali di distribuzione di ridotte dimensioni a servizio dei singoli appezzamenti (vedi box 5).

Box 5 - *I Rus*

In Valle d'Aosta, con il termine in patois franco-provenzale "ru" – allo stesso modo scritto "rû", al plurale "rus" – viene indicato un solco creato artificialmente nel terreno che, derivando una parte del flusso di un torrente o, più raramente, di una grossa sorgente, è utilizzato principalmente per il trasporto dell'acqua necessaria all'irrigazione delle colture agricole. Per estensione, tutte le parti che compongono oppure che sono a servizio di un ru sono chiamate genericamente con lo stesso nome, purché in grado di convogliare acqua d'irrigazione.

Gli antichi sistemi irrigui, realizzati a partire dal XIII secolo, sono in genere costituiti da un'opera di presa, da un canale adduttore, il cui percorso si sviluppa prevalentemente in quota, infine, da un numero variabile di canali secondari di derivazione e di scarico che hanno come scopo principale quello di consentire l'adduzione capillare dell'acqua nei comprensori coltivati e di smaltire le eventuali eccedenze idriche.

La quantità d'acqua da immettere nei canali di derivazione o di scarico è regolata da paratoie poste lungo il percorso del canale irriguo.

I rus, inoltre hanno la prerogativa di essere muniti, di solito lungo la totalità del loro tracciato, di un sentiero d'ispezione, utilizzato non solo dal guardiano del canale ma anche dagli utenti irrigui o per collegare località diverse. Nelle forme più evolute è possibile trovare sul loro tracciato anche dei manufatti medievali di pregevole fattura, come degli archi e dei ponti canali in muratura di pietra, i quali consentono il trasporto dell'acqua in zone inaccessibili o da un versante all'altro dei valloni.

I più rappresentativi canali irrigui esistenti in Valle d'Aosta possiedono una lunghezza media compresa tra i 4 e gli 8 chilometri – anche se non sono rari i canali con lunghezze superiori – e una portata variabile tra i 150 e i 450 litri al secondo, con punte massime fino a 900 litri. Nel corso degli anni i loro alvei sono stati trasformati per facilitare le manutenzioni e limitare le perdite d'acqua.

Si sottolinea, inoltre, come la funzione di alcuni rus e della totalità dei canali di scarico, inclusi i colatori semiarificiali, sia sempre stata determinante ai fini del fattore sicurezza, poiché hanno il compito di convogliare le acque in eccesso all'interno di impluvi naturali adatti a riceverle, contribuendo alla salvaguardia delle infrastrutture presenti sul territorio e al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio stesso.

Infine, molti canali irrigui possiedono la potenzialità di essere valorizzati dal punto di vista ambientale e turistico, mediante la creazione di percorsi culturali e naturalistici lungo il loro alveo.

La risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione deriva essenzialmente dallo scioglimento delle nevi e dei ghiacciai di alta quota presenti in regione; l'acqua è utilizzata soprattutto per l'irrigazione dei prati con consumi molto elevati; consumi inferiori si registrano per le colture legnose, l'abbeveraggio del bestiame e la pulitura delle strutture dell'azienda (stalla, casera, ...). Negli alpeggi è ancora utilizzata la fertirrigazione che comunque interessa superfici molto ristrette.

La maggior parte delle aziende agricole è fornita di installazioni di stoccaggio per il letame solido mentre lo stoccaggio del liquame e soprattutto del purino è meno praticato. Questo permette di controllare meglio le emissioni nei corpi idrici. Inoltre, non è consentito l'uso dei fanghi di depurazione in aree agricole. La pressione sulle acque si limita quindi ai carichi diffusi collegati alla dispersione del letame legata al pascolo e allo spandimento periodico per la concimazione; sono tuttavia segnalati episodi puntuali di inquinamento da sversamento.

In Valle d'Aosta la percentuale di SAU irrigata è pari all'1,3% del totale (*tabella A.I.1, Indicatore iniziale di contesto 15*); come si evince dalla tabella A.27, la superficie irrigata costituisce il 90% della superficie irrigabile, un valore assai superiore rispetto al dato osservabile per le regioni del Nord Italia (67%) e al dato valido a livello nazionale (63%). Come sopra ricordato, la forma di

prelievo dell'acqua per uso irriguo di gran lunga prevalente è quella che interessa i corsi d'acqua superficiali, mentre qualche importanza hanno i prelievi attraverso acquedotto e da acque sotterranee (tab. A.28).

Per quanto riguarda la qualità dell'acqua, dal bilancio lordo dei nutrienti (*Indicatore iniziale di obiettivo 20*) emerge un surplus di azoto (16,47 kg/ha – anno 2000) ben al di sotto della media nazionale (40,06 kg/ha), e il trend dal 1997 al 2000 è decrescente (23,44 kg/ha nel 1997).

A conferma della buona qualità delle acque, si aggiungono i dati relativi all'inquinamento da nitrati e pesticidi (*Indicatore iniziale di obiettivo 21* e relativi sub-indicatori), descritti nell'approfondimento tematico 2 "**Qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee**" riportato all'allegato 1 (pagina 30), opportunamente aggiornato in vista delle modifiche al presente Programma a seguito dell'*health check*. Anche dall'aggiornamento dei suddetti dati (giugno 2009) emerge come la maggior parte dei corsi d'acqua della regione si trovino in classe di qualità *ELEVATA* o *BUONA*; fanno eccezione il tratto di Dora Baltea, compreso tra Châtillon e Montjovet, e la foce del Torrente Evançon che, rispettivamente nel 2006 e nel biennio 2007-2008, presentano uno stato di qualità *SUFFICIENTE*.

Pur evidenziando, in generale, una buona qualità delle acque superficiali, dal 2006 si è riscontrato un incremento progressivo delle concentrazioni medie annuali di nitrati, particolarmente significativo nel 2008 (valore di riferimento del triennio 1992-1994).

Anche nelle acque sotterranee l'andamento delle concentrazioni di nitrati ha visto un incremento nel triennio 2006-2008, ma i valori si mantengono sempre inferiori ai 10-15 mg/l.

A tal proposito si riporta quanto indicato nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Valle d'Aosta:

- a) aree sensibili: in attuazione degli impegni assunti in sede di Autorità di Bacino del Po, rappresentando il territorio regionale un bacino drenante (quindi non area sensibile in sé) delle aree sensibili "Delta del Po" e "Area costiera dell'Adriatico nord-occidentale", si assume, così come previsto dall'art. 5, comma 4, e dall'allegato II della Direttiva 91/271/CEE, l'obiettivo dell'abbattimento, in ciascun sotto bacino idrografico, del 75% del carico complessivo di nutrienti in ingresso agli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e di contenere, comunque, l'apporto di nutrienti in misura compatibile con gli obiettivi di qualità definiti per le sezioni strategiche di controllo individuate lungo l'asta del fiume Po;
- b) zone vulnerabili da nitrati: dai risultati analitici prodotti annualmente dall'ARPA, e come riportato nelle Monografie di Bacino, non sono stati riscontrati valori superiori ai limiti imposti dalla normativa e pertanto non sono designate aree vulnerabili da nitrati di origine agricola sul territorio regionale, secondo quanto disposto dagli artt. 1 e 19 del decreto legislativo 152/99 in attuazione della direttiva 91/676/CEE.

Ciò significa che, sul territorio regionale non sono rilevate né aree sensibili né aree vulnerabili da nitrati (*indicatore iniziale di contesto 14*); peraltro, il delicato stato di salute dell'acqua, confermato dall'aggiornamento degli indicatori di cui sopra (giugno 2009), impone l'osservazione costante delle evoluzioni a carico di questa importante risorsa e, in particolare, nel settore agricolo è necessario incentivare ulteriormente le opportune misure per la riduzione degli input chimici per garantire il mantenimento della buona qualità dell'acqua.

Per quanto riguarda i pesticidi (*sub-indicatore iniziale di obiettivo 21* specifico), nel triennio 2006-2008, in tutti i campioni di acque superficiali oggetto di analisi, non è stata rilevata la presenza di

pesticidi (il limite di determinazione della metodica analitica utilizzata è di 0,02 µg/l); medesimo risultato è stato ottenuto dall'analisi dei campioni di acque sotterranee.

Al termine del presente paragrafo si rilevano i fabbisogni specifici di intervento per le risorse idriche:

- ridurre i consumi di acqua da parte dell'agricoltura, attraverso sistemi di irrigazione più efficaci ed efficienti;
- migliorare alcuni parametri qualitativi, in particolare nella gestione dei reflui idrici;
- preservare dall'inquinamento le aree potenzialmente sensibili/vulnerabili ai nitrati, soprattutto in prossimità delle superfici interessate dalle attività agricole;
- mantenere efficiente la rete dei tradizionali *rus*, migliorandone le prestazioni irrigue, l'efficienza di sgrondo delle acque in eccesso e valorizzandone le gli aspetti turistico-ricreativi.

3.1.3.4. Inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici

Per quanto riguarda gli indicatori di emissioni, si osserva come per i composti organici volatili non metanici (COVNM) un ruolo rilevante sia giocato in Valle d'Aosta dai contributi delle sorgenti naturali.

Per il bilancio emissivo dei gas serra è documentato il ruolo fondamentale giocato, per la CO₂, dal ciclo fotosintetico della vegetazione, con valori negativi di emissione per le aree di versante vallivo. Alle emissioni di metano (CH₄) e ossido di biossido di azoto (N₂O) contribuiscono per la quasi totalità l'agricoltura e l'allevamento.

Considerando l'*Indicatore iniziale di obiettivo 26 (tab. A.I.2)*, la CO₂ equivalente emessa dal settore agricolo deve essere calcolata sui seguenti 3 gas ad effetto serra: la CO₂ (anidride carbonica che naturalmente ha un fattore di conversione⁷ pari a 1), l'N₂O (ossido di biossido di azoto che ha un fattore di conversione pari a 320) e il CH₄ (metano che ha un fattore di conversione pari a 25).

Sulla base dei dati forniti dall'ARPA⁸ relativi alle emissioni di CO₂, N₂O e CH₄ prodotte da trasporti agricoli, dall'allevamento di bestiame e alla stima della CO₂ assorbita dalla vegetazione, si può calcolare che nell'anno 2004 in Valle d'Aosta la produzione di CO₂ equivalente sia stata di 118.200 t (*Indicatore iniziale di obiettivo 26*), pari allo 0,3% di quella emessa, nello stesso periodo, dall'intero settore agricolo nazionale.

Per quanto concerne le emissioni di ammoniaca di origine agricola si rileva che, a fronte di emissioni per abitante abbastanza elevate (dato poco significativo a causa della bassissima popolazione della Valle d'Aosta), il dato assoluto e quello per unità di superficie sono decisamente modesti (rispettivamente 1.347 t/anno e 0,4 kg/km², dati confermati anche dall'aggiornamento al 2008), e permettono di affermare che tali emissioni non rappresentano – ad oggi (giugno 2009) - una problematica ambientale da affrontare con strumenti specifici (si veda l'approfondimento tematico 3: Emissioni di ammoniaca (NH₃) dovute all'agricoltura riportato all'allegato 1, pagina 36, opportunamente aggiornato in vista delle modifiche al presente Programma a seguito dell'*health check*).

In effetti, come evidenziato nel capitolo 3.1.2.1, l'allevamento in Valle d'Aosta – soprattutto bovino – è ancora di tipo tradizionale, ovvero condotto con tecniche produttive estensive) e, nella maggior parte delle aziende zootecniche esso è praticato in osservanza del disciplinare di produzione della DOP Fontina che impone l'uso di fieno ed erba verde prodotti localmente e, solo in minima parte, la

⁷ I fattori di conversione o di equivalenza che “pesano” le varie sostanze sulla base di un'unità di riferimento (kg di CO₂) in funzione della loro “efficienza” come gas serra sono stati sviluppati dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change).

⁸ Terza relazione sullo stato dell'ambiente in Valle d'Aosta 2005.

somministrazione di mangimi concentrati: è grazie a tale condotta che le emissioni di ammoniaca di origine agricola si mantengono su livelli minimi.

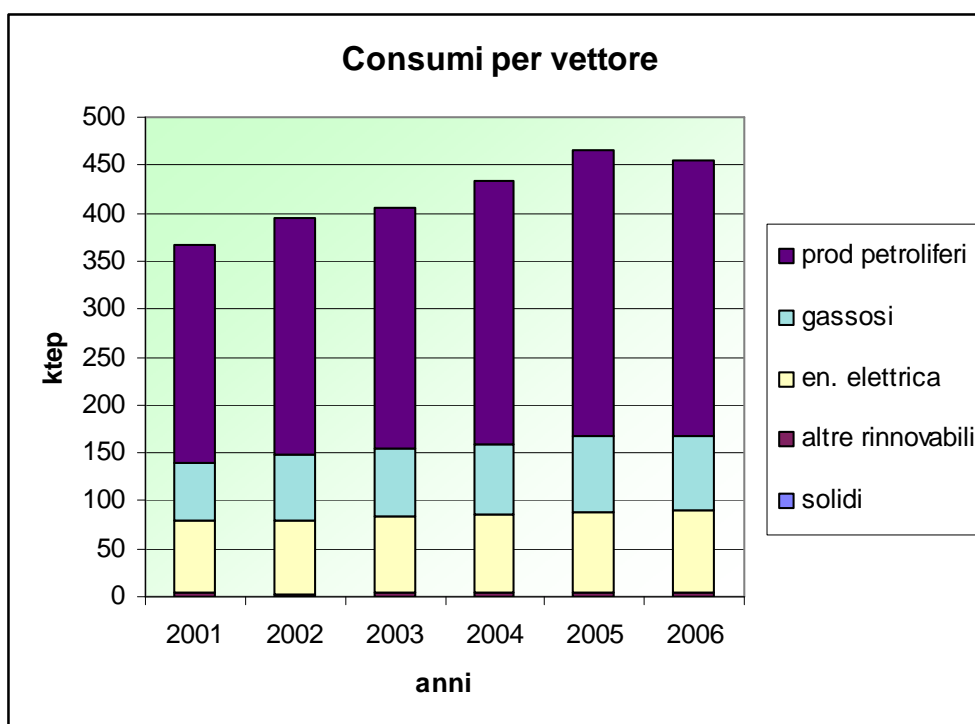
Le energie rinnovabili in Valle d'Aosta

Il sistema energetico valdostano ha la peculiarità di disporre di una abbondante risorsa idrica, utilizzata da tempo per la produzione di energia elettrica, che determina una produzione superiore a quanto richiesto per gli utilizzi regionali: la Valle d'Aosta produce annualmente circa 2.800 GWh di energia idroelettrica a fronte dei 990 GWh utilizzati.

Tuttavia il fabbisogno energetico complessivo della regione supera i 4.600 GWh, evidenziando una situazione di dipendenza dall'import di energia, principalmente di origine fossile, per quei consumi energetici che non possono essere soddisfatti con l'impiego di energia elettrica, primo fra tutti il consumo dovuto ai trasporti.

Andando ad analizzare il carico combustivo sviluppato pro-capite in Valle d'Aosta (con carico combustivo si intende l'energia primaria da combustione di fonte fossile) si nota come non vi sia praticamente contributo di combustione dovuto alla produzione di energia elettrica, essendo la stessa prodotta per la quasi totalità tramite fonte idroelettrica. Per questo motivo il carico combustivo valdostano si attesta a 31,9 MWh per abitante contro i 33,6 MWh per abitante del dato nazionale. E' interessante comunque notare come il dato valdostano, pur non presentando la componente elettrica, sia comparabile a quello nazionale.

I consumi, ripartiti tra i diversi vettori (fonti energetiche), mostrano una forte predominanza dei prodotti petroliferi ed un aumento dell'utilizzo di metano ed energia elettrica. La voce "rinnovabili" comprende solare termico e biomasse: i bilanci energetici, infatti, non distinguono, a livello di consumi, la fonte di produzione dell'energia elettrica.



Benché la fonte idroelettrica rappresenti la quasi totalità dell'energia prodotta, anche in Valle d'Aosta si registra, negli ultimi anni, un crescente interesse per le fonti di energia rinnovabili.

Date le caratteristiche della Regione, importanti sviluppi possono avere l'energia solare, grazie all'elevata insolazione garantita dalla limpidezza dell'atmosfera, e le biomasse, grazie al recupero di materiale legnoso.

In particolare, relativamente all'energia solare, la diffusione del solare termico comincia in Valle d'Aosta a partire dall'anno 1999. L'andamento delle richieste ha subito negli anni un incremento esponenziale, passando da 18 installazioni nel 1999 a 201 nel 2006. Contestualmente sono aumentate le superfici installate annualmente (da circa 62 m² nel 1999 a 1.471 m² nel 2006). In particolare è cresciuta la dimensione media degli impianti installati, salendo da 3,4 m² del 1999 a 7,3 m² per impianto nel 2006, denotando quindi una certa maturità tecnologica nel settore.

A fine 2006 sono quindi presenti, sul territorio regionale, 727 impianti per un totale di 4790 m², con una media di 6,6 m² ad impianto.

Con riferimento al fotovoltaico, nel 2006 la produzione di energia elettrica da fotovoltaico si attestava intorno a 0,1 GWhel. Ad oggi risultano installati circa un centinaio di impianti fotovoltaici di piccola taglia per un totale di 355,65 kWp di potenza a fronte di una producibilità di 0,5 GWhel/anno (apporto quasi trascurabile rispetto ai consumi di energia elettrica della Regione). Uno dei motivi che ne giustificano una diffusione così ridotta, nonostante l'attuale incentivo nazionale (conto energia e scambio sul posto) permetta un rientro dell'investimento in tempi ragionevoli (circa 12-15 anni), è la necessità di disporre di una liquidità ancora troppo elevata. A tal proposito sono in fase di discussione alcune proposte di intervento a livello regionale che possano integrarsi al conto energia e agevolare gli investimenti nel settore (quali, ad esempio, gli interventi previsti dalla misura 311 a seguito dell'*health check*).

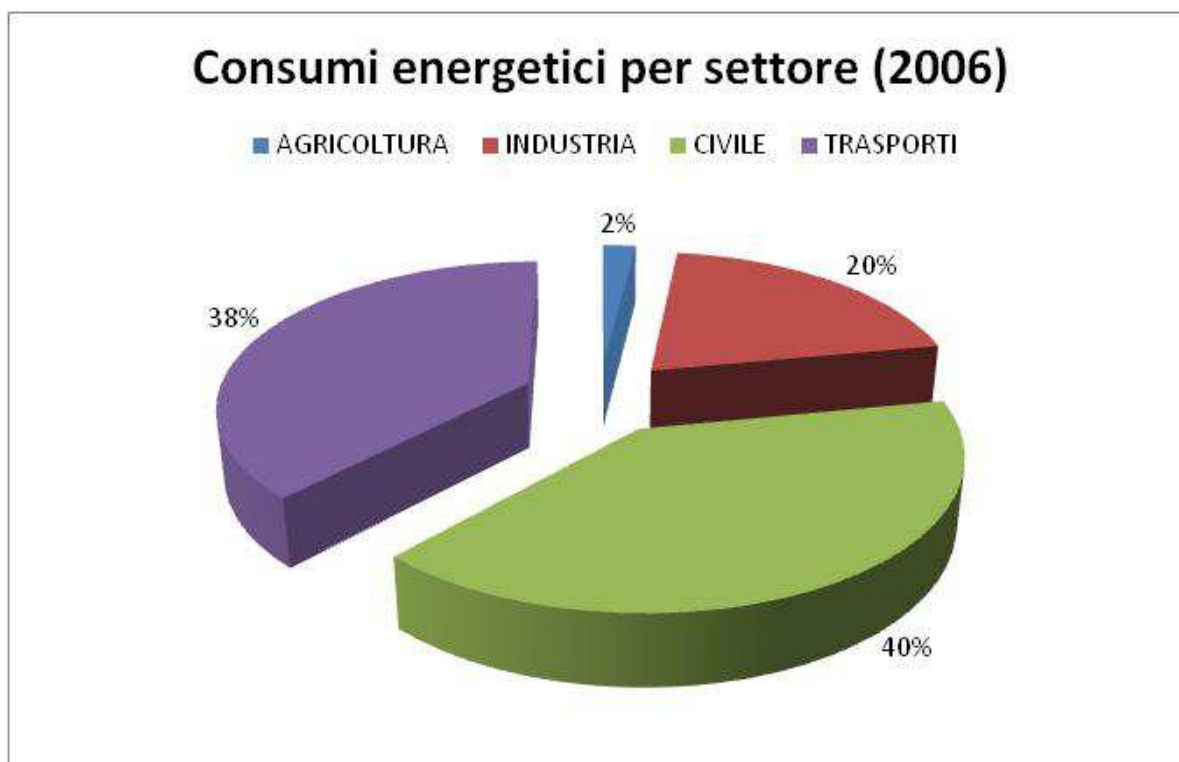
La Regione Valle d'Aosta è caratterizzata da un'elevata quantità di biomassa legnosa grazie all'elevato indice di boscosità, risorsa che può essere sfruttata come fonte energetica rinnovabile. L'interesse verso questa fonte è inoltre incrementato dalla relativa semplicità dei sistemi di conversione e dai costi spesso competitivi. La biomassa può essere utilizzata per la produzione di calore per il riscaldamento di edifici, sia in impianti di piccola e media taglia (per le singole abitazioni e per i condomini) sia in centrali di taglia maggiore tipicamente collegate a reti di teleriscaldamento. Essa è anche utilizzata per la produzione di calore ed elettricità in impianti di cogenerazione. Ad oggi costituisce il 15% circa delle fonti energetiche primarie nel mondo, mentre nei Paesi industrializzati essa fornisce un contributo di appena il 3% al fabbisogno energetico primario. In Valle d'Aosta esistono alcuni impianti a biomassa per una produzione annua di circa 10 GWh/anno. La previsione è che questa risorsa venga utilizzata in maniera sempre più marcata in vista degli obiettivi relativi alla strategia '20-20-20': a tal proposito, sono in progetto nuovi impianti a biomassa, tra cui una sezione della centrale che servirà la futura rete di teleriscaldamento della città di Aosta (unità cogenerativa alimentata a cippato). L'utilizzo di questa fonte rappresenta attualmente una piccola percentuale della produzione di energia da fonte rinnovabile, ma si prevede che nei prossimi anni, anche grazie agli incentivi regionali, questa quota possa sensibilmente aumentare.

La produzione di legname si attesta a circa 12.000 tonnellate, senza sostanziali variazioni nel tempo, composti per circa il 75% da legna da ardere e per il restante 25% da legname da opera, di migliore qualità. Parte della legna da ardere viene però attualmente acquistata direttamente da rivenditori del settore che importano il materiale dalla Francia, dalla Svizzera o da altre regioni italiane. Tale fenomeno è certamente influenzato dal non sempre agevole luogo di ritiro della legna accatastata dalle squadre forestali e dalla necessità di dover ridurre ulteriormente la pezzatura del legname, ritirabile in tronchetti di un metro di lunghezza. Inoltre, la qualità della legna non è sempre particolarmente adatta a bruciare in piccoli impianti domestici, in quanto composta da conifere molto resinose.

Completano il quadro gli impianti cogenerativi che permettono di produrre energia elettrica e calore ottimizzando il rendimento di processi produttivi. Allo stato attuale è attivo in Valle d'Aosta un impianto alimentato con il biogas della discarica situate nel Comune di Brissogne, mentre è in fase di studio un impianto per lo sfruttamento del calore prodotto dall'acciaieria "Cogne" sita nel capoluogo regionale. E' importante sottolineare come la produzione idroelettrica rimanga nettamente preponderante: gli impianti cogenerativi e il fotovoltaico assieme raggiungono solo lo 0,5% del totale dell'energia elettrica prodotta.

L'importanza data ad un uso razionale dell'energia ed alla promozione delle fonti rinnovabili ha portato, nel corso del 2006, all'approvazione della legge regionale n. 3 "Nuove disposizioni in materia di interventi regionali per la promozione dell'uso razionale dell'energia" che definisce le azioni da intraprendere per dare piena attuazione al Piano Energetico Ambientale del 2003.

A fronte dei dati riportati sulle diverse fonti di energia, si sottolinea come la ripartizione dei consumi nei vari settori evidenzia il ruolo marginale dell'agricoltura che rappresenta il 2% del totale dei consumi.



Al termine del presente paragrafo si rilevano i fabbisogni specifici di intervento in termini di inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici:

- mantenere la situazione generalizzata di basso inquinamento atmosferico di origine agricola, favorendo le attività produttive agro-zootecniche a basso impatto (allevamento tradizionale, colture estensive);
- incentivare ulteriormente l'uso fonti energetiche alternative (biomasse quali reflui zootecnici e scarti legnosi, centraline idroelettriche, pannelli solari e fotovoltaici, ...).

3.1.3.5. Qualità del suolo, uso di pesticidi, agricoltura biologica e benessere animale

Qualità del suolo

Per quanto riguarda il Bilancio degli elementi nutritivi nel suolo⁹ e, in particolare, la concentrazione di fosforo (P), nel periodo 1994-2002 la Valle d'Aosta ha avuto, calcolati in kg/ha di SAU trattabile (con esclusione di pascoli e orti), gli input di P inorganico più bassi d'Italia, mentre per gli input di P organico i valori sono più alti, pur rimanendo nella fascia bassa della graduatoria delle regioni italiane: è evidente l'importanza dell'allevamento bovino, da cui proviene la gran parte del P rilevabile.

Essendo gli output (asporti da colture o volatilizzazione dei nutrienti) molto bassi, il conseguente bilancio tra apporti e perdite porta a surplus positivi, ma comunque molto bassi, tra i più bassi a livello nazionale (per il 2002, in quinta posizione dopo Basilicata, Puglia, Abruzzo e Calabria; il Trentino Alto Adige occupa la quindicesima posizione e la Lombardia l'ultima). Inoltre, il trend regionale dei surplus dal 1994 al 2002 è in diminuzione.

Per quanto riguarda l'azoto, la situazione è analoga, anche se la Valle d'Aosta si pone a livello nazionale in posizione leggermente peggiore rispetto al fosforo, con una settima posizione per minor surplus regionale di kg di azoto per ha di SAU.

La pressione sui suoli dovuta all'apporto di elementi nutritivi è pertanto da considerare piuttosto bassa, collocando la Valle d'Aosta come la regione dell'Italia centro-settentrionale con minori surplus.

Infine, il territorio valdostano è facilmente soggetto a fenomeni di erosione causati dal vento costante e favoriti dal clima semi-arido: questa situazione aggrava ulteriormente lo stato non ottimale dei terreni agricoli, caratterizzati da una scarsa profondità.

Uso di pesticidi

Il tipo di agricoltura esercitata in Valle d'Aosta implica un uso estensivo del suolo su vaste superfici (prati-pascoli e pascoli) e un uso più intensivo sui prati, pratiche che richiedono un impiego quasi nullo di concimi chimici e fitofarmaci (conseguenza, pure, dell'alta adesione alle misure agroambientali) e un uso localmente importante di effluenti zootecnici. Solo le colture legnose, concentrate sul fondovalle principale, richiedono pratiche più impattanti, ma con un uso di fitofarmaci e fertilizzanti chimici molto ridotto rispetto ad altre realtà alpine. La quantità annuale di fitosanitari venduta in Valle si aggira sui 40 mila kg (media 2003-2005), valore tra i più bassi a livello nazionale.

Agricoltura biologica

A partire dal 2000, l'agricoltura biologica ha avuto un certo sviluppo in Valle d'Aosta, anche se in termini di numero delle aziende che applicano tecniche di produzione biologiche essa rimane ancora una realtà poco rappresentativa nel panorama agricolo regionale.

⁹ APAT, 2003– Annuario dei dati ambientali 2003. Roma; APAT, 2005– Annuario dei dati ambientali 2004. Roma. Il modello ELBA, messo a punto dal Dipartimento di Protezione e Valorizzazione agro-alimentare dell'Università di Bologna, calcola il bilancio di elementi nutritivi nel suolo relativamente ad azoto (N) e fosforo (P), definendo il deficit o il surplus di elementi nutritivi di origine organica e inorganica per unità di superficie coltivata.

Se nel 2000 le aziende *bio* erano 13, per un totale di circa 30 ettari coperti, nel 2003 erano 73 (1.464 ettari – *Indicatore iniziale di obiettivo 23*), per arrivare a 79 nel 2006 (totale dei produttori, preparatori e commercianti), per una superficie complessiva di 1.960 ettari.

Ovviamente, il settore maggiormente interessato è quello zootecnico, che nel 2006 contava 53 aderenti sui 79 totali; seguono i settori vegetali con rare presenze delle colture e degli allevamenti minori.

L'aggiornamento dei dati al 2008 conferma sostanzialmente i dati 2006:

- le aziende zootecniche sono 63 (circa 268 ettari a prato), così suddivise: 45 aziende con bovini (1.053 capi, pari a 896 UBA), 12 aziende con caprini (287 capi pari a 34 UBA), 6 aziende con ovini (101 capi pari a 13 UBA).
- Le aziende ad indirizzo vegetale sono 13 e le superfici sono investite a prato (16 ettari), vigneto e frutteto (3 ettari) e altre colture minori quali orticole, piccoli frutti, piante officinali (9 ettari).

Benessere animale

Una specifica tematica con cui il secondo asse di questo Programma si confronta è il benessere degli animali, rispetto al quale in regione non si segnalano al momento particolari problematiche nell'applicazione della normativa comunitaria e nazionale di riferimento da parte degli agricoltori. I dati finora raccolti dai servizi veterinari dell'USL e da specifiche indagini condotte sulle caratteristiche e le condizioni di allevamento delineano una situazione "di fatto" nel complesso abbastanza regolare, non gravata da rilevanti e diffuse criticità.

Peraltro, accanto all'aumento della produzione media per capo conseguente all'opera di selezione genetica (+300 kg/capo per la Valdostana Pezzata Rossa e +100 kg/capo per le valdostane Pezzata Nera e Castana, vedi box 6), sono emerse alcune problematiche di carattere fisiologico legate agli apparati mammario (soprattutto mastiti), digestivo e locomotore (es. zoppie).

Per evitare o almeno ridurre tali problemi è necessario migliorare le pratiche di gestione degli animali che allo stato attuale vedono una situazione – per fortuna non generalizzata - non sempre attenta alle tematiche dell'igiene e del benessere (es. scarsa pulizia delle poste o strutture stabulative non adatte, con pavimentazioni in condizioni non ottimali).

In futuro, controlli più accurati in applicazione delle nuove norme di condizionalità e delle direttive riguardanti il benessere in tutti gli allevamenti zootecnici potrebbero far emergere queste situazioni di non conformità su cui l'operatore pubblico dovrà intervenire con gli opportuni interventi; a tal proposito, l'Amministrazione regionale ha istituito il Comitato di coordinamento per il settore zootecnico e lattiero-caseario e una specifica Commissione sanitaria (ai sensi della LR 3/02) dove sono rappresentate tutte le associazioni di categoria e le autorità sanitarie, al fine di analizzare e promuovere interventi a favore dell'igiene e del benessere animale (piani sanitari, piani contro l'ipofertilità, piani mastite, gestione riproduttiva, piani di profilassi, ...).

Box 6 - *Il processo di selezione genetica del patrimonio zootecnico in Valle d'Aosta*

A partire dal 1985 è operante in Valle d'Aosta il Libro Genealogico della Razza Bovina Valdostana, la cui gestione è affidata all'Associazione Nazionale Allevatori di bovini di Razza Valdostana; in particolare, all'Associazione sono demandati i compiti di interesse generale inerenti l'attività di miglioramento genetico della razza, oltre che la promozione e valorizzazione di tale attività a favore degli allevatori. La selezione applicata alla Razza Valdostana ha il principale scopo di migliorare la produzione di latte, con una particolare attenzione alle caratteristiche intrinseche della razza (duplice attitudine latte-carne). Infatti l'allevamento della Valdostana si effettua quasi totalmente in purezza (95% circa), e la quota minima di incroci con altre razze riguarda essenzialmente la produzione di carne. Al fine di evitare problemi di consanguineità, gli allevatori non possono utilizzare, in fecondazione artificiale, tori miglioratori, ma giovani tori provenienti da accoppiamenti programmati con tori miglioratori.

L'opera di selezione persegue quindi i seguenti obiettivi:

- migliorare la qualità del latte (in particolare, proteine e grassi);
- aumentare le prestazioni produttive delle bovine;
- mantenere le caratteristiche peculiari della razza con particolare riferimento a morfologia e rusticità;
- evitare problemi di consanguineità.

Per il raggiungimento di questi obiettivi si sono attuati programmi quali:

- controlli funzionali;
- valutazioni morfologiche;
- prelievi e testaggi dei gruppi sanguigni per la verifica della parentela;
- prova di progenie con la valutazione dei riproduttori;
- "performance test" per il controllo individuale e per testare l'attitudine alla produzione di carne.

Il puntuale e continuo lavoro di selezione operato dall'A.NA.Bo.Ra.Va ha migliorato notevolmente i risultati produttivi delle bovine, come evidenziato in tabella:

	Media Fenotipica (Kg latte prodotto)	
	Valdostana Pezzata Rossa	Valdostana Pezzata Nera e Castana
1999	3.705	2.941
2000	3.721	2.833
2001	3.620	2.698
2002	3.791	2.875
2003	3.833	2.846
2004	3.915	2.932
2005	4.033	3.034
2006	4.035	3.035

Al termine del presente paragrafo si rilevano i fabbisogni specifici di intervento in termini di qualità del suolo, uso di pesticidi, agricoltura biologica e benessere animale:

- contenere i rischi di fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico cui sono soggetti i suoli valdostani;
- ridurre ulteriormente i surplus di elementi nutritivi e l'uso dei pesticidi, peraltro già molto contenuto;
- incentivare l'impiego di pratiche agricole ecocompatibili e dell'agricoltura biologica;
- migliorare il benessere animale.

3.1.3.6. Zone forestali protette e protettive, rischi d'incendio, variazioni della copertura forestale

Sebbene non dichiarato esplicitamente, la Regione Valle d'Aosta segue le indicazioni contenute nel Piano d'azione dell'UE per le foreste approvato nel giugno 2006, sia a livello di obiettivi che di azioni. E' necessario osservare che alcune azioni chiave (ad es. l'azione chiave 2, relativamente alla ricerca forestale e allo sviluppo tecnologico) non sono "alla portata" di una realtà forestale come quella valdostana, composta da piccoli numeri, se non in misura marginale.

Analizzando le singole azioni chiave, si può invece affermare che la n° 4 ha visto precisi interventi nel settore, così come la n° 6 mediante la realizzazione dell'INFC in convenzione con il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF).

Per quanto concerne la n° 8, la Regione aderisce al programma di monitoraggio CON.ECO.FOR. e sta promuovendo una rete locale di controllo degli ecosistemi forestali permanente. L'azione chiave n° 10 comprende, ad esempio gli interventi di educazione svolti stabilmente presso le scuole di ogni grado, ormai da anni. L'azione n° 11 e le successive sono perseguite nell'ambito di diversi progetti Interreg I e II che hanno visto progetti di partnership sia a livello transfrontaliero che interregionale mirati alla valorizzazione delle foreste di montagna sotto i vari temi della multidisciplinarietà.

Le altre azioni chiave, non specificatamente richiamate in questa brevissima sintesi, sono comunque considerate nella normale attività istituzionale, regolata dai principi della selvicoltura naturalistica attenta alle problematiche della biodiversità.

Per quanto concerne invece i piani regionali, l'Amministrazione regionale si è dotata sin dal 1994 di un documento di programmazione contenente le linee guida di intervento in campo forestale attivato annualmente mediante specifici piani lavoro, e nel 2006 ha rinnovato il piano AIB contro gli incendi boschivi.

La definizione di "bosco" contenuta all'art. 30 del reg. ce 1974/06 coincide sostanzialmente con quella della legge regionale 11/98, di ispirazione urbanistica (e alle linee guida), e non sono in essa previsti elementi contrastanti con la norma europea. In particolare sia la superficie minima di 5.000 mq, l'altezza minima delle piante a 5 m, il mantenimento della caratterizzazione a bosco indipendentemente dalla contingenza della copertura (es. suolo denudato per incendio), la larghezza dei "pennelli", ecc. sono praticamente identici, ed anche gli aspetti secondari sono assolutamente comparabili fra le normative comunitarie e quelle regionali. Si può pertanto affermare che la definizione regionale aderisce perfettamente alla norma europea.

La gestione e lo sfruttamento del patrimonio forestale di proprietà dei privati deve avvenire nel rispetto delle "Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale", mentre i boschi pubblici sono gestiti direttamente dall'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali attraverso la Direzione Foreste del Dipartimento risorse Naturali ed il Corpo Forestale Valdostano.

L'importanza dei boschi in Valle d'Aosta è legata soprattutto alla funzione sociale e ambientale da essi esercitata: basti pensare, a titolo di esempio, allo sfruttamento delle foreste a fini turistici e ricreativi. Fondamentali sono anche la funzione di salvaguardia dai rischi di dissesto idrogeologico (I livello di protezione), la funzione di mitigazione o contenimento della caduta di massi, colate di fango e distacco di valanghe (II livello di protezione) e, soprattutto, la funzione di protezione diretta svolta dalle medesime qualora queste siano collocate a monte di infrastrutture umane (III livello di protezione).

A questo proposito l'Amministrazione regionale ha messo a punto nel 2006 una cartografia delle foreste di protezione diretta della regione. Con una metodologia semi-automatica basata sulla sovrapposizione di layers informativi quali Carta Topografica Regionale Numerica, DTM (modello digitale del terreno a maglia di 10 metri), foto aeree volo IT2000 e ortofoto digitali (pixel 1 m) sono

state individuate le foreste a protezione diretta di insediamenti umani e/o vie di comunicazione. Ne risulta una superficie boscata totale regionale di 90.251 ha di cui 44.019 ha (vale a dire il 48%) sono di protezione diretta.

Zone forestali protette e di protezione

Sulla base dei dati dell'Inventario Forestale Regionale, dei 326.400 ha di superficie complessiva della Valle d'Aosta, oltre il 27% del territorio è coperto da foreste (24% nel 2000, *Indicatore iniziale di contesto 7*). Questo dato, a prima vista, potrebbe sembrare basso, soprattutto se confrontato con la media di altre regioni dell'Arco alpino. In realtà alcune caratteristiche del territorio valdostano, interamente montano, quali altitudine media superiore a 2.100 m s.l.m., notevole presenza di rocce, macereti e ghiacciai, fanno sì che la superficie disponibile sia decisamente inferiore; infatti, escludendo le zone sterili, la superficie potenziale delle foreste salirebbe a circa 195.600 ha, e farebbe aumentare l'indice di boscosità al 45%.

Le zone con quote inferiori a 1.500 m s.l.m. ricoprono solo il 20% della superficie totale e ben il 60% della superficie si situa tra 1.500 m e i 2.700 m s.l.m. (potenziale massimo per le foreste del piano subalpino): questo significa che le condizioni orografiche sono difficili, le pendenze forti e i dislivelli accentuati. Sin da questi primi dati, appare evidente che il ruolo principale esercitato dai boschi valdostani è quello di protezione, anche se abbinato parzialmente con la produzione.

Pertanto, risulta che circa l'80% dei boschi valdostani assolve a un'insostituibile azione di protezione contro caduta di massi, valanghe, lave torrentizie ed erosione. Se si vuole affinare questo dato individuando i boschi di protezione diretta d'importanza primaria, ovvero quelli che proteggono insediamenti permanenti, vie di comunicazione che collegano tra loro insediamenti permanenti, aree industriali, stazioni turistiche estive ed invernali, risulta che la superficie è di 44.019 ha, pari a circa il 48,8% della superficie forestale regionale (*Indicatore iniziale di contesto 16*)¹⁰.

Rischi d'incendio

Contro il rischio di incendi, nel 2006 l'Amministrazione regionale ha adottato la versione aggiornata del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Dal 2000 al 2006 il numero annuo di incendi è oscillato da un minimo di 12 (nel 2005) ad un massimo di 33 (nel 2003): questo picco negativo è diretta conseguenza della forte siccità che nel 2003 ha colpito l'Europa intera e che in Valle d'Aosta ha causato la distruzione di circa 370 ettari, di cui circa 310 a bosco.

Variazioni della copertura forestale

L'estensione della copertura forestale, nel corso del tempo, ha subito profonde modificazioni dovute sia a fattori ambientali che ad elementi antropici. Verso la fine del 1800 si è osservata la massima contrazione della superficie, soprattutto a causa dell'espansione delle pratiche agricole, poi proseguita per effetto dei tagli per la produzione di carbone da legna.

Negli ultimi decenni la superficie a bosco ha visto un graduale incremento, andando a coprire le zone abbandonate dall'uomo perché non vocate alle pratiche agricole moderne.

¹⁰ Progetto Interreg III A Italia-Francia ALCOTRA 2000-2006 "Gestion durable des forêts de montagne à fonction de protection", svoltosi nel periodo 2003-2006.

Nella *tabella A15* (vedi anche *indicatore iniziale di contesto 5*) sono riportate le variazioni della superficie forestale nel triennio 2000-2003. La tabella mette in evidenza una diminuzione della superficie forestale dovuta essenzialmente ai disboscamenti di piccola entità conseguenti a lavori di elettrificazione rurale, allargamento piste da sci o costruzione di piste forestali. Non vengono invece considerati i numerosi terreni che annualmente sono invasi dalla vegetazione arborea a seguito dell'abbandono delle pratiche agricole e pastorali. Infatti, come già evidenziato al paragrafo 3.1.2.3, la stima dell'*Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC)* indica, per il 2005, una superficie forestale di circa 106 mila ettari.

Al termine del presente paragrafo si rilevano i fabbisogni specifici di intervento in termini di zone forestali protette e protettive, rischi d'incendio e variazioni della copertura forestale:

- migliorare ulteriormente la gestione della superficie forestale, soprattutto da parte dei proprietari privati;
- valorizzare la multifunzionalità delle foreste, con particolare attenzione alla funzione protettiva e a quelle turistico-ricreative;
- contenere il rischio di incendi, soprattutto nelle zone a microclima secco (*adret*) e più soggette a scarsità idriche;
- contenere, attraverso il mantenimento dell'attività agricola, la diffusione di boschi d'invasione.

Al termine del presente capitolo (Gestione dell'ambiente e del territorio) si sintetizzano, attraverso la matrice SWOT, i punti di forza e di debolezza dell'ambiente e lo spazio rurale della Valle d'Aosta, nonché le opportunità e i rischi da affrontare per le singole tematiche ambientali:

Tematiche	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Svantaggi naturali per il settore agricolo	- notevole varietà di ambienti e ecoagrosistemi; - spazio rurale ancora vitale; - ricadute ambientali positive a seguito delle misure agroambientali e dell'indennità compensativa per le zone svantaggiate.	- livello di indennità insufficiente a compensare lo svantaggio naturale; - limitate possibilità di scelta delle coltivazioni - scarsa profondità dei suoli agricoli; - ridotto ciclo produttivo.	- crescente attenzione verso l'agricoltura di montagna e a basso impatto ambientale - richiesta esterna di territorio agricolo gestito, con particolare attenzione al paesaggio.	- rischio di abbandono delle attività agricole e di minore gestione attiva del territorio - in particolare, rischio di abbandono della pratica di monticazione estiva e delle superfici d'alpeggio; - appesantimento normativo e burocratico di nuovi standard ambientali; - territorio a rischio elevato di calamità.
Biodiversità e naturalità	- presenza di parchi nazionali/regionali (Sistema aree protette); - elevata % di zone Natura 2000 (30% del territorio) - superfici prative (prati pascoli) ad elevato valore naturale e di biodiversità; - elevata biodiversità ornitica;	- limitati sistemi di osservazione e monitoraggio delle specie ornitiche indicatrici;	- maggiore sensibilità nei confronti delle problematiche agroambientali; - introduzione di sistemi di certificazione ambientale da parte di enti pubblici e parchi; - introduzione di tre nuovi Piani di gestione e delle Misure di Conservazione per i siti Natura 2000	- perdita di naturalità nelle zone fortemente antropizzate o con insediamenti produttivi poco sostenibili.

Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> - buona qualità delle risorse idriche; - assenza di aree sensibili e zone vulnerabili ai nitrati; - sistema di vigilanza e prevenzione consolidato; - diffusa rete di regimazione delle acque superficiali (rus). 	<ul style="list-style-type: none"> - territorio soggetto ad alto rischio di dissesto idrogeologico; - alcuni problemi di naturalità, di trattamento dei reflui idrici e di fruibilità delle acque; - elevati consumi idrici per l'agricoltura; - onerosità del mantenimento dei rus. 	<ul style="list-style-type: none"> - possibile riduzione dei consumi idrici con sistemi efficienti di irrigazione e con la corretta manutenzione dell'esistente; - ulteriore riduzione dei surplus di elementi nutritivi (in particolare nitrati) attraverso le pratiche e le misure agroambientali. 	<ul style="list-style-type: none"> - possibilità di dissesti idrogeologici - possibile peggioramento di alcuni parametri di qualità (in particolare nitrati), soprattutto in alcuni tratti della Dora Baltea; - possibile perdita di efficienza della rete di regimazione delle acque superficiali tradizionale.
Inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - ridotto inquinamento di origine agricola; - emissioni di ammoniaca contenute, grazie ad attività agricole estensive. 	<ul style="list-style-type: none"> - forti condizionamenti ambientali da parte delle locali attività produttive, soprattutto nel fondovalle antropizzato. 	<ul style="list-style-type: none"> - maggior sensibilità e utilizzo di fonti rinnovabili e/o alternative. 	<ul style="list-style-type: none"> - effetti dei cambiamenti climatici e maggiori pressioni sull'ambiente.
Suolo, agricoltura biologica e benessere animale	<ul style="list-style-type: none"> - efficacia della rete idrica superficiale (rus) nel prevenire i fenomeni erosivi; - buoni standard esistenti nell'ambito del benessere animale, con ricadute positive sulla produzione; - coltivazioni a basso impatto (ridotti input chimici e pesticidi); - allevamenti di tipo tradizionale (estensivo). 	<ul style="list-style-type: none"> - ampie porzioni di suolo soggette a fenomeni erosivi; - contenuti surplus di elementi nutritivi; - alcune problematiche di benessere animale (apparato locomotore); - scarsa adesione all'agricoltura biologica. 	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento delle attuali attività agricole estensive e ecocompatibili; - possibile riconoscimento del sistema di produzione agricola "integrata" quale sistema qualità riconosciuto a livello nazionale; - maggiore sensibilità esterna ed interna al settore agricolo per il benessere animale. 	<ul style="list-style-type: none"> perdita di controllo dei fenomeni erosivi; - peggioramento delle condizioni di benessere rispetto agli standard richiesti.
Foreste	<ul style="list-style-type: none"> - buona gestione pubblica delle superfici forestali anche attraverso piani comunali di protezione civile predisposti su tutto il territorio; - efficace ruolo di protezione dei boschi. 	<ul style="list-style-type: none"> - gestione forestale non sempre corretta da parte di privati; - rapido avanzamento dei boschi e degli arbusteti di invasione. 	<ul style="list-style-type: none"> - possibilità di avviare attività multifunzionali (es. turismo, attività ricreative) - richiesta esterna di territorio gestito con attenzione all'ambiente e al paesaggio. 	<ul style="list-style-type: none"> - ulteriore espansione dei boschi e degli arbusteti di invasione in assenza di una corretta gestione del fenomeno; - rischi di incendi boschivi.

In conclusione, le problematiche ambientali rappresentano la priorità assoluta del presente Programma che destina il 70% circa delle risorse FEASR alla risoluzione di fabbisogni quali:

- contenere il processo di abbandono delle attività agricole quale presidio indispensabile per la corretta gestione del territorio;
- incentivare la gestione ecocompatibile del territorio e, in particolare, ridurre ulteriormente l'impatto ambientale dell'agricoltura;
- conservare l'elevato grado di biodiversità e naturalità del territorio, anche attraverso il rispetto delle misure di conservazione delle ZPS e dei siti Natura 2000 da parte degli agricoltori ivi operanti;
- mantenere e migliorare lo stato qualitativo della risorsa idrica (minori input chimici) e ridurre i prelievi agricoli;
- contrastare i rischi di fenomeni erosivi grazie all'attività agricola di controllo e regimazione delle acque superficiali;
- incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative;
- conservare e migliorare il patrimonio zootecnico autoctono (bovino, ovino e caprino);
- gestire correttamente le foreste, anche valorizzandone la multifunzionalità;
- ridurre, anche attraverso azioni di prevenzione, i rischi di calamità naturali.

3.1.4. L'economia rurale e la qualità della vita

Nel ricordare che l'intero territorio della Valle d'Aosta rientra nella classificazione D "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" del PSN (cfr. par. 3.1.1.1), si sottolinea ancora una volta il ruolo fondamentale assunto dall'economia rurale nella regione alpina, anche se si possono osservare alcune debolezze in termini socioeconomici e di contesto geografico.

3.1.4.1 Le attività di diversificazione nelle zone rurali e le sinergie turismo-agricoltura.

Il prodotto regionale deriva solo per l'1,2% dal settore primario, dipendendo per larga parte dalle attività dei servizi (80,3%), in particolare da quelle turistiche e commerciali (26,1%) e da quelle relative all'intermediazione monetaria e finanziaria; seguono le attività immobiliari ed imprenditoriali (25,1%) e l'industria (19% circa, di cui il 14% dall'industria in senso stretto e il 5% dalle costruzioni).

In termini di valore aggiunto lordo nei settori secondario e terziario, lo sviluppo economico del settore non agricolo pesa per 2.980 Meuro (*Indicatore iniziale di obiettivo 29*). Tradotto in percentuale e disaggregato nel solo settore dei servizi, il valore aggiunto lordo del settore terziario raggiunge il 79%, superando di 9 punti percentuali la media nazionale (*Indicatore iniziale di obiettivo 33*).

Coerentemente con la struttura produttiva, l'articolazione settoriale dell'occupazione mostra una forte concentrazione nel terziario (con una significativa quota nel settore pubblico oltre che nel comparto dei servizi turistici) e un ridotto peso dell'occupazione industriale e agricola.

I dati percentuali registrati nel 2004 (tab. A4) confermano che il 70,6% degli occupati valdostani è concentrato nel settore terziario, mentre il 25,3% opera nel settore secondario e solo il 4,1% nel settore primario. A differenza del settore secondario e terziario, quest'ultimo dato è in linea con la percentuale nazionale (4,4%), anche se differisce di quasi due punti dalla percentuale del nord-ovest (che si attesta al 2,3%).

Rispetto ai dati occupazionali che precedono, i lavoratori indipendenti rappresentano a livello regionale il 29,5 % del totale degli occupati, mentre a livello nazionale sono il 28,1%. Di questi, tanto a livello regionale quanto a livello nazionale, il 34% è rappresentato da lavoro femminile (*Indicatore iniziale di obiettivo 30*).

Altro aspetto caratterizzante il contesto produttivo rurale è la frammentazione. Le imprese agricole risentono dei limiti climatici e morfologici delle zone montane che limitano la scelta e la produttività delle coltivazioni, oltre che dell'elevatissimo grado di frammentazione fondiaria. La struttura di un'economia rurale risulta spesso più debole rispetto, ad esempio, ad aree a vocazione industriale o nei servizi; l'economia rurale è caratterizzata da imprese di dimensioni fisiche ed economiche contenute (cfr. par. 3.1.1 e par. 3.1.2).

Inoltre, come evidenziato nel paragrafo 3.1.1.4, la forma di conduzione quasi esclusiva è quella diretta del coltivatore. Nelle piccole aziende la superficie è quasi sempre di proprietà del nucleo familiare, mentre nelle medie e nelle grandi aziende prevale la forma mista (proprietà ed affitto); l'affitto integrale riguarda quasi esclusivamente poche aziende di alpeggio di grandi dimensioni. La base produttiva aziendale è dunque l'impresa familiare, con superficie in proprietà integrata (specie nell'indirizzo zootecnico) da affitti particellari.

La frammentazione e la parcellizzazione del contesto produttivo inducono gli operatori del settore a rivolgersi verso forme di integrazione del reddito, diversificando l'attività agricola. Il contesto rurale regionale può contare su alcuni importanti punti di forza legati, principalmente, a tematiche di tipo ambientale, culturale e tradizionale.

L'economia rurale, infatti, spesso non ha solo un carattere produttivo, ma si caratterizza per la presenza di differenti attività sinergicamente collegate fra loro: artigianato, ambiente, turismo, agricoltura (in particolare quella estensiva), commercio e altro. In questo senso l'economia di tutta la regione Valle d'Aosta mostra una composizione diversificata e suddivisa tra più settori produttivi, dove le singole imprese intervengono in molteplici settori, senza una principale specializzazione: commercio, agricoltura, edilizia, turismo e terziario.

Nella multisetorialità che caratterizza le imprese agricole risultano di particolare importanza le attività legate al settore turistico che, in Valle d'Aosta, riveste una notevole importanza (tab. A31). Il flusso dei turisti è rilevante: nel 2004 le presenze totali hanno sfiorato i 3,2 milioni, così come adeguata risulta l'offerta regionale, che mette a disposizione oltre 50.000 posti letto (*Indicatore iniziale di obiettivo 31*), suddivisi tra alberghi ed esercizi complementari.

In questo contesto, il turismo svolto nelle aziende agricole (o ad esse collegato) diventa un'opzione irrinunciabile per lo sviluppo delle zone rurali. In Valle operano attualmente 59 aziende agrituristiche che offrono ospitalità (oltre 400 posti letto) e/o gastronomia, ubicate in circa trenta località distribuite su tutto il territorio regionale, specialmente al di fuori dei centri turistici principali.

Lo sfruttamento della complementarità agricoltura-turismo appare, tuttavia, ancora limitato sotto il profilo quantitativo, pur trattandosi di un segmento di mercato ad elevato potenziale, tanto più rilevante perché consente non solo un'interessante opportunità di integrazione dei redditi agricoli, ma anche una forma di turismo in grado di valorizzare il patrimonio distintivo della regione e, al contempo, di trarne vantaggio, mettendo in luce gli aspetti caratterizzanti della cultura, dell'ambiente, della tradizione, della gastronomia, della produzione agroalimentare e dell'artigianato. Relativamente alle dotazioni ricreative e culturali, tuttavia, la Valle d'Aosta si pone globalmente sotto il livello nazionale, per tutti gli indicatori (ricreativi, sanitari e scolastici). Iniziative rilevanti nell'ottica dello sfruttamento della complementarità tra agricoltura ed offerta turistica sono state attivate, nel periodo 2000-2006, nell'ambito dell'Iniziativa comunitaria Interreg e nell'ambito di LEADER+. Percorsi di scoperta delle peculiarità paesaggistico-ambientali del territorio sono stati attivati nell'ambito della strategia di sviluppo locale condotta dal GAL, mentre la valorizzazione dei prodotti eno-gastronomici a livello transfrontaliero è stata oggetto di alcuni progetti finanziati dal Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia.

Le aree più svantaggiate, quelle minori, devono considerare tutta la complessità della creazione di un'offerta turistica sostenibile e competitiva per attrarre il turista, che cerca sempre più una diversificazione nelle motivazioni. L'enogastronomia, la qualità di alcuni nuclei abitativi storici, i siti archeologici, la presenza di siti Natura 2000, i geositi ed i siti minerari, sono solo alcuni dei numerosi esempi su cui fare leva.

La sostenibilità dell'offerta passa attraverso l'elaborazione di politiche integrate e la costituzione di sistemi locali in grado di coordinare e federare le offerte puntuali create dalle singole imprese, superando la scarsa propensione a "fare sistema" che caratterizza gli operatori del settore. Si evidenzia, infatti, a livello orizzontale, una scarsa sinergia tra i singoli imprenditori privati e, a livello verticale, un dialogo ridotto tra settori privati e settore pubblico per la determinazione delle strategie di sviluppo delle comunità locali. In tale contesto, il valore aggiunto delle forme associative e dei tavoli di concertazione appare rilevante in vista, soprattutto, del raggiungimento di una massa critica adeguata in termini di sostenibilità economica dell'offerta.

In questa direzione si segnala l'esperienza positiva degli *Ateliers ruraux* che hanno svolto, nell'ambito di LEADER +, non solo un'importante azione di animazione del territorio, ma anche un efficace sistema di concertazione pubblico-privata delle politiche rurali locali. Gli *Ateliers ruraux* sono infatti riusciti a catalizzare le istanze del partenariato economico-sociale del territorio e a condividere le linee di intervento con gli operatori pubblici.

3.1.4.2 Qualità della vita e patrimonio rurale.

Per quanto riguarda, invece, il contesto geografico, il primo fattore che incide negativamente sullo sviluppo economico delle imprese, agricole e non, è la marginalità territoriale.

La dispersione della popolazione in comuni e località di dimensioni ridotte/ridottissime su un territorio di montagna e che hanno subito - e in alcuni casi continuano a subire - l'esodo dei residenti è una criticità evidente del territorio rurale valdostano. In termini generali, la regione è caratterizzata da una scarsa dotazione di servizi ferroviari (tab. A30) che si manifesta particolarmente nel campo del trasporto interregionale, soprattutto in relazione all'accessibilità su Torino e sui principali centri urbani esteri. Il servizio ferroviario marginale e l'assenza di un servizio di collegamenti aerei diretti dal resto del Paese (l'unico volo di linea rende la capitale accessibile da Aosta, ma non il contrario in giornata) e verso i principali terminali (*hub*) di scambio indeboliscono l'accessibilità interregionale e internazionale della Valle d'Aosta.

Per quanto concerne le dotazioni infrastrutturali in complesso, la regione mostra una dotazione inferiore alla media del Nord-Ovest per la rete ferroviaria, così come per gli aeroporti, gli ospedali e le strutture economiche e sociali. Per quanto riguarda l'accesso alle reti fisse di trasmissione a banda larga, la regione si colloca nella fascia bassa a raffronto delle altre province italiane quanto a servizi di connettività e alla copertura regionale con reti in fibra ottica per il collegamento su lunga distanza.

Tali reti non sono disponibili al di fuori della vallata centrale della regione, escludendo quindi tutte le vallate laterali. La conformazione fisica e il sistema insediativo della regione richiedono investimenti di predisposizione di connettività *wireless* terrestre e satellitare per gran parte del territorio, ovvero la ricerca di altre soluzioni tecnologicamente efficienti ed efficaci nel particolare contesto territoriale. Il gioco delle convenienze economiche potrebbe rendere tali difetti permanenti.

I dati relativi all'informatizzazione delle imprese con più di 10 occupati, rivelano un buon utilizzo di internet nel settore imprenditoriale: 39% delle imprese in Valle d'Aosta contro il 28% nazionale e il 31% del Nordovest. Tuttavia, la diffusione della banda larga in queste stesse imprese raggiunge solamente il 62%, ben al di sotto della media nazionale, 70%, e della media del Nordovest, 75%. L'arretratezza si conferma anche nella diffusione dei siti internet nelle imprese che, a livello regionale, si eleva al 49% mentre a livello nazionale raggiunge il 57%, la percentuale del Nordovest raggiunge picchi del 67% in Trentino Alto Adige.

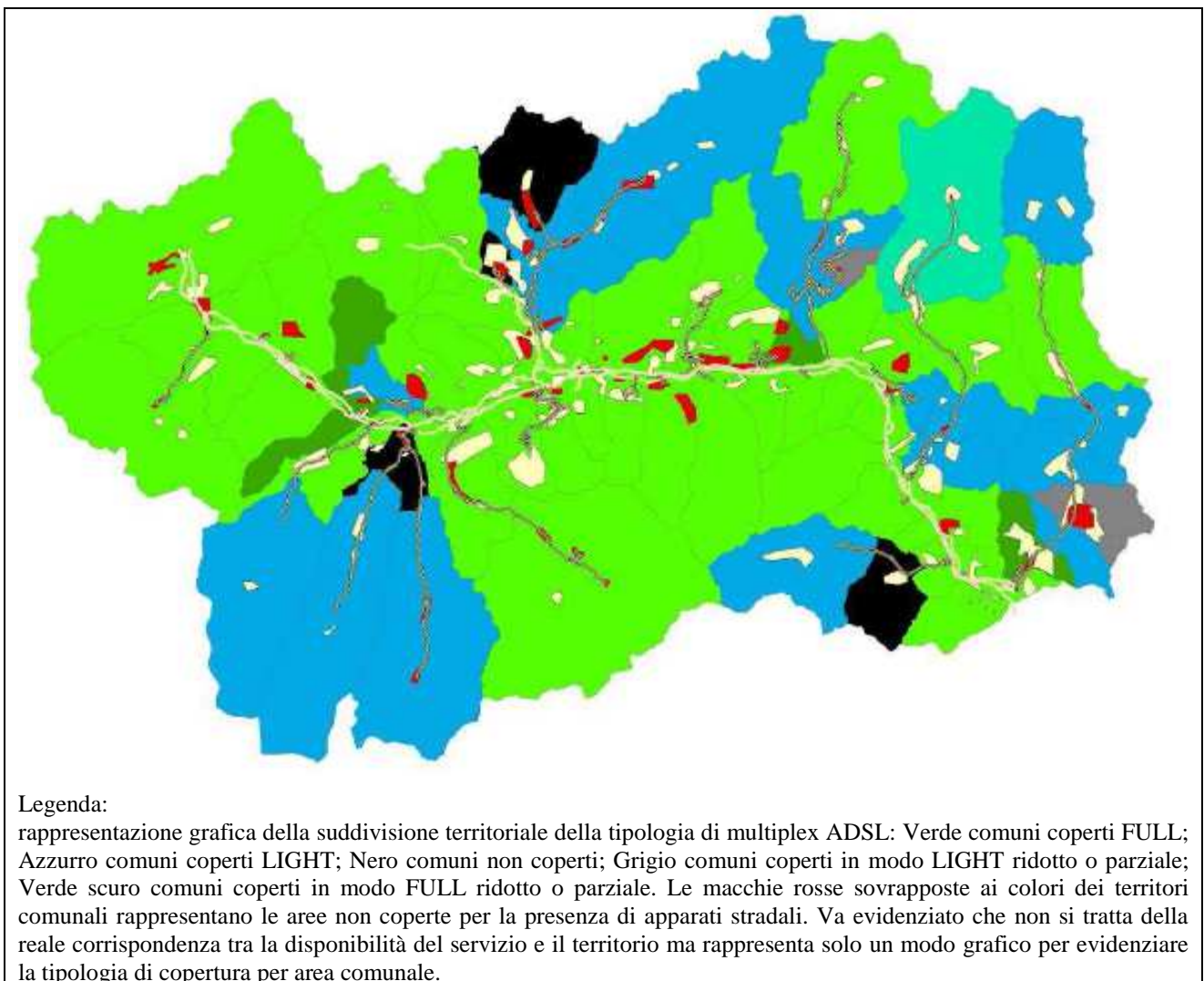
Il dato regionale relativo all'informatizzazione delle famiglie è in linea con la percentuale nazionale del 34% ed inferiore al dato medio del Nordovest del 38%¹¹. I dati riportati sono calcolati sulla media del territorio regionale che, al suo interno, proprio in ragione delle citate carenze infrastrutturali e della particolare situazione morfologica, presenta un rilevante divario tra l'informatizzazione della vallata centrale e quella delle vallate laterali. Il quadro delineato è confermato dalla lettura combinata degli indicatori n. 23 di contesto e n. 32 di obiettivo, anche se da un aggiornamento al maggio 2009 dei due indicatori, effettuato dall'Autorità di Gestione alla luce dell'health check, emerge un incremento della copertura ADSL (infrastrutture internet) che dall'81,5% del 2004 passa al 96% del 2009, in linea con gli obiettivi della dichiarazione ministeriale di Riga sulla e-Inclusione che prevedono la disponibilità di infrastrutture per la banda larga per raggiungere, entro il 2010, almeno il 90% dei cittadini e delle imprese dell'UE (COM(2009)103 del 3 marzo 2009). L'incremento è ancor più evidente per l'indicatore relativo alla percentuale di popolazione con 'possibile' connessione ad internet ADSL nelle aree rurali, che dal 64% del 2004 passa a 90% del 2009.

¹¹ Report socio-economico sulla Valle d'Aosta, base dati Unioncamere, elaborazione Chambre Valdôtaine.

Lo stato attuale dell'offerta sul territorio regionale prevede quindi la disponibilità del servizio ADSL con due modalità differenti denominate "FULL" e "LIGHT" di cui si riporta nel seguito la definizione:

- COMUNE 'FULL': quando la velocità di navigazione può raggiungere i 4Mbps ed oltre e quando più del 70% delle linee ADSL vendibili può essere di tipo FULL.
- COMUNE 'LIGHT': quando la velocità di navigazione è limitata a 640 Kbps e quando più del 70% delle linee ADSL vendibili può essere di tipo LIGHT.
- COMUNE 'FULL/LIGHT': quando nessuna delle due tipologie, all'interno dello stesso comune, supera il 70%

Nella cartina che segue, a ciascun comune è stato associato il tipo di copertura presente all'interno del territorio comunale.



Va peraltro precisato che, se allo stato attuale, la possibilità di connessione nelle aree più marginali del territorio regionale risulta diffusa, essa è caratterizzata in alcuni tratti da una scarsa qualità, pertanto nell'ambito della Strategia regionale di sviluppo 2007-2013 l'Amministrazione regionale ha avviato la progettazione di un intervento specifico per la diffusione di una rete di distribuzione di nuova generazione (NGN - new generation network) che prevede la realizzazione di dorsali in fibra ottica lungo tutte le vallate della regione al fine di raggiungere tutte le "centrali operatore" e i municipi per raggiungere nel prossimo futuro tutta la potenziale utenza, andando ad agire

direttamente sul fabbisogno rilevato, tale progetto prevede una spesa indicativa di circa 16 Meuro, e vede il cofinanziamento del POR Competitività, come meglio descritto al capitolo 3.2.2 (paragrafo ‘Migliorare la qualità della vita per evitare lo spopolamento’).

Oltre ai progressi compiuti per colmare il digital divide infrastrutturale, è tuttavia necessario rimarcare come i dati ad oggi disponibili relativi alla sottoscrizione di abbonamenti mostrano percentuali inferiori alla media nazionale, in tal senso occorre sviluppare ulteriori iniziative volte a ridurre il fenomeno del digital divide culturale in grado di avvicinare fasce di popolazione alle nuove tecnologie digitali, come previsto dalla Comunicazione dalla Commissione al Consiglio e al Parlamento COM(2009)103 – Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione nelle zone rurali.

Pur non potendo identificare un unico modello insediativo rappresentativo dell’intero territorio, il dato fondamentale resta la presenza di comuni piccoli e piccolissimi, ad alta naturalità, a bassa densità abitativa che costituiscono un sistema altamente parcellizzato (oltre 1.200 nuclei storici censiti).

Fatte salve le considerazioni di carattere generale, le problematiche variano a seconda che si prendano a riferimento comuni della vallata centrale, di media montagna o di alta montagna. I comuni della valle centrale iniziano a confrontarsi, soprattutto nelle zone periurbane a cintura del capoluogo regionale, con una crescente pressione antropica dovuta all’urbanizzazione in continua espansione. La convivenza e la condivisione degli spazi tra agricoltori e cittadinanza non rurale implica la ricerca di nuovi, e non sempre agevoli, equilibri a fronte di un’oggettiva restrizione delle superfici adibite a coltivazione e ad allevamento. Al contrario, i comuni delle vallate laterali risentono pesantemente dei sovraccosti della marginalità. Particolarmente penalizzanti le carenze infrastrutturali (strade, acquedotti, ...) e il difficoltoso accesso ai servizi.

Il dato demografico e la dislocazione sul territorio rendono infatti particolarmente difficoltosa l’erogazione dei servizi alla popolazione rurale. A livello economico, la concentrazione dimensionale e spaziale consente l’erogazione di servizi con un rapporto qualità/prezzo molto più competitivo, il che mette in pericolo i servizi diffusi localmente sul territorio e aventi dimensioni ridotte, come accade in ambito rurale.

Diventa quindi importante orientare le scelte su criteri di qualità che difficilmente possono essere garantiti dai servizi centrali, in particolare facendo leva su valenze più umane che non tecniche (qualità della relazione umana, dell’accoglienza, dell’ambiente sociale, ecc.), una dimensione, questa, particolarmente importante in materia di servizi alla popolazione. In questo senso, vengono ricercate forme di articolazione diverse, che possono risultare complementari con le attività agricole, integrando l’intervento pubblico con la partecipazione degli utenti.

Come si evince dall’esperienza della scorsa programmazione, la partecipazione diretta degli operatori risulta fondamentale non solo per l’accrescimento della qualità dei servizi sul territorio ma anche per il mantenimento e la valorizzazione del territorio stesso, in termini di patrimonio, culturale, tradizioni, specifici “savoir faire” che contraddistinguono il mondo agricolo. I piccoli villaggi valdostani presentano valori ambientali, monumentali e culturali di grande pregio. Un ricco patrimonio (tab. A32) spesso non utilizzato e a rischio di abbandono, che potrebbe, se ben valorizzato, trasformarsi in un’opportunità di sviluppo di grande incidenza sull’economia locale.

Si pone, a naturale complemento del patrimonio storico, la valorizzazione delle specificità ambientali che caratterizzano il territorio rurale regionale. In questo settore, ricoprono una particolare importanza le attività di manutenzione del territorio assicurate dalle aziende agricole. Attività di manutenzione che possono diventare opportunità di rafforzamento dell’imprenditorialità rurale, contribuendo in maniera rilevante al rafforzamento dell’azienda.

I Consorzi di miglioramento fondiario sono un esempio positivo di aggregazione volta al superamento della frammentazione fondiaria in vista di una corretto e razionale sfruttamento del territorio: questi svolgono un'importante azione di ottimizzazione degli interventi di manutenzione, conservazione e razionalizzazione delle infrastrutture rurali, con ricadute apprezzabili non solo in termini di gestione collettiva del territorio, ma anche ambientali e di conservazione del paesaggio. Nel panorama rurale i Consorzi di miglioramento fondiario ed il sistema cooperativo emergono come attori importanti grazie alla loro rappresentatività.

Al termine del presente capitolo si sintetizzano, attraverso la matrice SWOT, i punti di forza e di debolezza dell'economia rurale e in termini di qualità della vita, nonché le opportunità e i rischi da affrontare:

Tematiche	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Diversificazione e turismo	<ul style="list-style-type: none"> - tessuto economico rurale vitale; - contesto territoriale idoneo alla diversificazione; - presenza di un patrimonio naturale e culturale rilevante; - presenza di una rete di attività orientate al turismo; - esperienze positive di integrazione sviluppate con Interreg e LEADER+. 	<ul style="list-style-type: none"> - contenuta propensione alla diversificazione da parte degli imprenditori; - scarsa integrazione nella pianificazione degli interventi; - scarsa propensione a fare sistema degli operatori del settore agricolo. 	<ul style="list-style-type: none"> - domanda crescente di una nuova fruizione dello spazio rurale; - crescita del settore agriturismo; - incremento della preparazione degli operatori rurali. 	<ul style="list-style-type: none"> - maggiore competitività e attrattività di altri territori; - destrutturazione economica delle aree più marginali;
Qualità della vita e patrimonio rurale	<ul style="list-style-type: none"> - elevata attrattività ambientale; - buona qualità dei servizi e delle attenzioni alla persona; - centralità del nucleo familiare; - presenza di un patrimonio naturale e culturale rilevante e vitale; - forte senso di identità e di appartenenza delle comunità locali; - positive esperienze di recupero e valorizzazione del patrimonio realizzate con LEADER+ e altri programmi. 	<ul style="list-style-type: none"> - pressione dell'urbanizzazione; - elevato costo dei servizi; - stato di abbandono di parte del patrimonio rurale; - elevati costi di recupero delle infrastrutture; - carenza di servizi all'impresa (ADSL, ecc.) per diversificare le attività produttive; 	<ul style="list-style-type: none"> - elevata domanda di servizi nelle aree rurali; - domanda crescente di un modello alternativo al modello urbano; - richiesta di fruizione completa del territorio, anche in senso immateriale (es. tradizioni). 	<ul style="list-style-type: none"> - tendenza allo spopolamento delle aree rurali; - rischio di ulteriore marginalizzazione di alcuni contesti rurali, specie quelli con elevata frammentazione della componente agricola; - perdita del patrimonio rurale; - incremento della marginalizzazione in alcuni contesti rurali (vallate laterali, ecc.)

Dall'analisi dell'economia rurale valdostana e della qualità di vita della popolazione rurale si rilevano i seguenti fabbisogni, che sono al centro della strategia dell'Asse 3 e delle strategie di sviluppo locale da attivare con l'approccio Leader (Asse 4):

- diversificare l'economia delle aziende agricole per incrementare il reddito e il livello di occupazione
- favorire la multifunzionalità delle aziende in un sistema che contempla ambiti diversi;
- valorizzare il patrimonio locale rurale, promuovendo le caratteristiche "autenticamente" locali: salvaguardare il patrimonio storico e architettonico dei centri rurali, non solo ai fini della sua conservazione, ma anche della sua trasmissione e fruibilità;
- valorizzare e mantenere, attraverso l'implementazione delle attività svolte nelle imprese agricole, il patrimonio ambientale che caratterizza il territorio rurale;
- rafforzare i legami identitari che identificano la popolazione e il territorio rurale montano;
- migliorare la qualità della vita per evitare i processi di spopolamento nelle aree più marginali;
- mantenere un livello di servizi accettabile ottimali per la famiglia rurale, le imprese ed i fruitori esterni, migliorandone nel contempo l'attrattività;
- ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

3.1.5. *Leader*

Come si è evidenziato nel paragrafo introduttivo del contesto socio-economico, l'intero territorio regionale valdostano, con la sola eccezione della zona urbana della città di Aosta, è classificato come "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo" dal PSN 2007-2013 (categoria D) ed è pertanto ammissibile alle misure relative all'approccio Leader. Rispetto alla precedente fase di programmazione, nel periodo 2007-2013, la superficie territoriale ammissibile passa da 1.285 Km² a 3.251 Km², la popolazione interessata passa da 12.612 unità a 91.963 unità mentre il numero di Comuni coinvolti passa da 32 a 74.

Tuttavia, nell'ambito del territorio regionale saranno definite due zone, chiamate convenzionalmente "aree rurali marginali" (ARM) e "aree rurali particolarmente marginali" (ARPM), per sottolineare che la Valle d'Aosta è un territorio svantaggiato nella sua totalità, ma che presenta delle differenze ulteriori nel "grado" di svantaggio. La selezione delle ARPM sarà fatta secondo criteri fisici e socio-economici, a partire da quelli già utilizzati per la selezione dei 32 comuni Leader plus

Nel periodo 2000-2006, l'iniziativa comunitaria LEADER PLUS ha interessato i seguenti Comuni di media e alta montagna: Allein, Bionaz, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Chamois, Champorcher, Doues, Emarèse, Etroubles, Fontainemore, Gaby, Introd, Issime, La Magdeleine, Lillianes, Ollomont, Oyace, Perloz, Pontboset, Pontey, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Saint-Denis, Saint-Nicolas, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses, Torgnon, Valgrisenche, Valpelline, Valsavarenche, Verrayes. Tutti i 32 Comuni sono posizionati sui versanti delle vallate laterali o della Valle centrale e confinano o con i Comuni di fondovalle sede delle principali attività economiche o con i comuni a spiccata vocazione turistica estiva e invernale. Il maggiore grado di svantaggio di questi territori è messo in evidenza nel nuovo periodo di programmazione mediante la classificazione come ARPM.

Ferma restando la priorità di intervento nelle aree rurali con elevati gradi di marginalità, nel periodo 2007-2013 accedono all'asse LEADER anche i Comuni di fondovalle e i Comuni con una forte e consolidata vocazione turistica. La quasi totale coincidenza del territorio regionale con il territorio LEADER offre, quindi, la possibilità di attuare azioni di sistema con un impatto più rilevante rispetto al passato. Inoltre, in materia di servizi alle persone, possibilità di collegamenti e

complementarietà tra i territori rurali e i centri più urbanizzati si potranno profilare a vantaggio degli utenti residenti in zone rurali particolarmente marginali.

La metodologia LEADER sarà estesa a nuovi territori. I considerevoli risultati ottenuti dall'iniziativa comunitaria LEADER PLUS (cfr. paragrafo 3.4.2), non solo in termini di performance progettuale, ma soprattutto in termini di sviluppo di una metodologia efficace basata sull'approccio *bottom-up*, sul partenariato multiattore e sulla sinergia pubblico-privato, potranno essere consolidati ed estesi all'intero territorio regionale.

La possibilità di operare con la metodologia LEADER su un vasto territorio potrà aumentare il grado di integrazione degli interventi LEADER con gli interventi cofinanziati nell'ambito dei programmi Obiettivo 2 e Obiettivo 3.

Infine, quindi, i fabbisogni specifici di intervento rilevati si riassumono nel potenziare e consolidare un approccio *bottom-up*, rendere stabili le reti (partenariati) tra gli attori locali, in grado di interpretare i fabbisogni specifici dei territori e di attivare e gestire una progettualità integrata e basata sulla valorizzazione del patrimonio locale. Rafforzare il partenariato pubblico-privato nella definizione delle strategie di sviluppo del territorio. Combattere la frammentazione a profitto di un sistema integrato in grado di pensare ad un sistema unitario di sviluppo plurisettoriale (agricolo, turistico, ambientale) e pluriattore (privati cittadini, associazioni, consorzi, imprese, erogatori di servizi, amministratori locali).

3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza

3.2.1 L'obiettivo generale del Programma di Sviluppo Rurale

A seguito dell'analisi del contesto socio-economico valdostano e in risposta ai fabbisogni rilevati, la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha definito la propria strategia regionale per lo sviluppo rurale, descritta nei paragrafi che seguono.

In continuità con l'obiettivo generale del precedente Piano di sviluppo rurale 2000-2006, che perseguiva il “*mantenimento e miglioramento del sistema di sviluppo rurale-montano della Valle d'Aosta*”, la nuova strategia regionale di sviluppo rurale deve rispondere alle nuove esigenze del territorio regionale e ai nuovi indirizzi della politica di sviluppo rurale, comunitari e nazionali.

E' per questo motivo che, accanto all'obiettivo principale del Governo regionale di almeno mantenere l'attuale **presenza agricola vitale sul territorio** al fine di garantire la preservazione di un territorio montano fragile, si delinea la nuova strategia che persegue lo **sviluppo sostenibile e diversificato delle zone rurali**, per unire al carattere “statico” - ma fondamentale - di un'attività agricola tradizionale sempre più minacciata di abbandono, quello “dinamico” - ma necessario - di un sistema rurale che, consapevolmente, rispetta l'ambiente e reinventa nuove forme di prodotti e servizi.

In sintesi, quindi, l'obiettivo generale del PSR 2007-13 della Valle d'Aosta è:

“mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano, migliorandone le prestazioni ambientali e la qualità dei prodotti e servizi offerti, in un rapporto di interconnessione con gli altri operatori del territorio”.

L'obiettivo generale del PSR 2007-13 della Valle d'Aosta si realizza attraverso i 4 assi prioritari:

Obiettivo generale del PSR	Assi prioritari del PSR
Mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano, migliorandone le prestazioni ambientali e la qualità dei prodotti e servizi offerti, in un rapporto di interconnessione con tutti gli operatori del territorio	Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
	Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
	Asse 3: Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale
	Asse 4: Approccio Leader

3.2.2. Gli obiettivi prioritari del Programma di Sviluppo Rurale, le misure adottate e loro gerarchia

La Regione Autonoma Valle d'Aosta accoglie integralmente il sistema di obiettivi proposto dal Piano Strategico Nazionale (PSN), alla cui definizione ha peraltro partecipato in sede di Conferenza Stato-Regioni: di conseguenza, gli obiettivi prioritari di Asse del PSN corrispondono agli obiettivi prioritari del PSR 2007-13 della Valle d'Aosta.

Nella tabella seguente è descritta la coerenza fra gli obiettivi degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), il Piano Strategico Nazionale (PSN) e il presente Programma di Sviluppo Rurale.

Quadro di relazione tra gli obiettivi prioritari del Programma e obiettivi del PSN e degli OSC

Assi	Livello comunitario		Livello nazionale
	Obiettivi generali	Obiettivi verticali	Obiettivi prioritari del PSN e del PSR
Competitività	Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e incrementare il capitale umano	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
		Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
		Incrementare la qualità della produzione agricola e dei prodotti	Promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere
			Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Ambiente	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad EVN e dei paesaggi agrari tradizionali	Tutela del territorio
		Regime delle acque	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
		Cambiamento climatico	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
			Riduzione di gas serra
Qualità della vita e diversif. dell'econ. Rurale	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali ed promuovere la diversificazione delle attività economiche	Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
			Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
Leader			Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
			Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Prima di esaminare nello specifico i quattro Assi prioritari e le misure in essi contenute, è bene precisare che, per poter perseguire l'obiettivo generale e gli obiettivi prioritari del PSR 2007-13, l'Amministrazione regionale ha ritenuto di dover elaborare una strategia di sviluppo rurale che non si esaurisce col presente Programma, ma viene integrata dagli altri documenti programmatici regionali per il periodo 2007-2013 (POR-competitività, POR-occupazione) e, soprattutto, dalla nuova disciplina regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale di recente approvazione da parte del Consiglio regionale: trattasi del Titolo III (Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale. Modificazioni alle leggi regionali 16 novembre 1999, n. 36, e 28 aprile 2003, n. 18) della legge regionale 12 dicembre 2007, n. 32 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione autonoma Valle d'Aosta (Legge finanziaria per gli anni 2008/2010). Modificazioni di leggi regionali.", di cui si dirà ampiamente nei paragrafi seguenti.

Questa legge regionale disciplina una serie di aiuti di stato (finanziati coi soli fondi del bilancio regionale) che permettono di completare il disegno strategico del Governo regionale sullo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013. La scelta di una legge regionale "a supporto" del PSR (e le conseguenti scelte su quali misure cofinanziare all'interno del PSR) scaturisce da una serie di considerazioni sull'impostazione che l'Unione europea ha dato alla nuova politica di sviluppo rurale e dall'esperienza maturata col precedente PSR 2000-06:

- con l'avvento del reg. 1698/05, l'Amministrazione regionale ha dovuto apportare modifiche sostanziali all'impianto originale del PSR: oltre a stralciare la componente degli Aiuti di Stato che nel PSR 2000-06 componevano il Capitolo 16, sono state esaminate le opportunità/difficoltà introdotte dalle nuove disposizioni relative all'equilibrio finanziario fra gli Assi, alla regola n+2 per gli investimenti e all'integrazione del Leader quale Asse metodologico;
- la dotazione delle risorse FEASR (52,21 M€ per il settennio) e il vincolo dell'equilibrio fra gli Assi hanno determinato un impianto che prevede, accanto alle cinque misure cofinanziate già presenti nel precedente PSR (insediamento giovani, prepensionamento, indennità compensativa, agroambiente e investimenti nella trasformazione di prodotti forestali), l'implementazione di altre tredici misure – sono quindi 18 in totale (20 con le nuove misure post Health Check), distribuite sui quattro Assi – che nell'insieme non permettono il raggiungimento di tutti gli obiettivi del PSR, pur garantendo l'equilibrio fra gli Assi. La scelta di non attivare tutte le misure previste dal reg. 1698/05 trova una prima spiegazione nel principio di "concentrazione delle risorse finanziarie", volendo affrontare con il PSR specifiche tematiche quali il ricambio generazionale, la qualità dei prodotti, la gestione eco-compatibile dell'ambiente e il sostegno all'economia rurale;
- in particolare, la Regione Valle d'Aosta ha voluto costruire un Programma di sviluppo rurale dalla forte connotazione "**ambientale**", riservando all'Asse 2 il 70% circa della dotazione FEASR assegnata. Tale priorità è chiaramente esplicitata nella prima parte dell'obiettivo generale del presente Programma, ovvero "*mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano, migliorandone le prestazioni ambientali*", priorità che si vorrebbe raggiungere riproponendo le rinnovate misure dell'Indennità compensativa per le zone di montagna (43% sul totale pubblico del PSR) e dell'Agroambiente (27%): l'Amministrazione regionale ritiene che queste siano misure "**decisive**" per la protezione/conservazione dell'ambiente, della biodiversità e della qualità delle acque;
- le altre tematiche prioritarie (e le relative misure di intervento), quali l'ammmodernamento delle aziende agricole, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti e le infrastrutture, sono oggetto della legge regionale sopra citata, quale scelta "obbligata" che consegue alla forte dotazione FEASR destinata alla priorità ambientale del PSR. Infatti, per soddisfare i fabbisogni strutturali del settore primario (vedi paragrafo 3.1.2.1), tradizionalmente finanziati con aiuti di stato, si è reso necessario

stralciare questi interventi che prevedono sul territorio montano della Valle d'Aosta tempi non sempre compatibili con la regola dell'n+2 imposta dal regolamento sullo sviluppo rurale; a tal proposito, una descrizione dei principali interventi della legge regionale n. 32/07 (Titolo III) è riportata al capitolo 5.3.1 relativo alle misure dell'Asse 1;

- a seguito della drastica riduzione del bilancio regionale, iniziata nel 2011 con l'entrata in vigore degli accordi attuativi degli obiettivi nazionali di perequazione e solidarietà, le risorse messe a disposizione dalla LR 32/07 si sono rivelate progressivamente insufficienti. A fronte di tale situazione e in considerazione dell'importanza di continuare a finanziare gli investimenti aziendali a sostegno della competitività del settore agricolo, a fine 2013 l'AdG ha deciso di attivare la misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", proprio per il ruolo centrale che questi investimenti svolgono nell'attuazione della strategia regionale di sviluppo rurale;
- in merito ai punti precedenti, gli investimenti aziendali e quelli per la trasformazione dei prodotti agricoli (nella suddetta legge regionale) e forestali (misura 123 del PSR) annoverano fra le finalità quella di incrementare la produzione di energie alternative e da fonti rinnovabili, quale fabbisogno specifico di intervento emerso al capitolo 3.1.3;
- per la formazione agli agricoltori e agli operatori forestali è ormai consolidata la collaborazione con l'Agenzia regionale del lavoro che permetterà di introdurre, nel corso della programmazione 2007-2013, un sistema di crediti formativi a valenza regionale, al fine di costruire un portafoglio formativo trasversalmente riconosciuto. Anche in questo caso, si tratta di aiuti di stato erogati ai sensi della legge regionale n. 32/07 (Titolo III), strumento che permette di apportare annualmente adattamenti e migliorie ai programmi formativi sostenuti o direttamente organizzati dall'Amministrazione regionale. In particolare, il tradizionale corso per giovani agricoltori, subirà sostanziali modifiche, passando dalla formula unica e concentrata in un periodo ristretto nei primi mesi dall'insediamento, alla formula modulare distribuita sui primi anni di attività del giovane agricoltore, così da diventare un "percorso" formativo – e non più "corso" - più efficace. Tutto questo richiede, però, la concertazione e l'organizzazione fra le diverse strutture regionali coinvolte (coordinate dall'Agenzia regionale del lavoro) sulle procedure e modalità di accreditamento, generando tempi di realizzazione che, nella fase di programmazione, hanno portato a ritenere disinserire la misura "formazione" all'interno del presente Programma;
- in merito alla consulenza aziendale l'Amministrazione regionale ha provveduto, nel corso del 2008, a dare attuazione agli aiuti previsti dall'art. 59, lettera f), della LR 32/07 relativi all'assistenza tecnica e alla formazione alle aziende agricole; successivamente, nella primavera del 2010, l'Autorità di gestione del Programma ha predisposto una bozza della misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali al fine di rispondere in maniera più completa al fabbisogno rilevato nell'analisi del contesto (cfr. capitolo 3.1.2.1): in una prima fase (aprile-maggio 2010) la proposta di misura 114 è stata condivisa con le organizzazioni agricole e gli albi professionali; a questa prima concertazione, è seguita la presentazione della misura al Comitato di Sorveglianza del PSR 07-13 per l'inserimento della stessa all'interno del presente Programma;
- infine, per quanto riguarda gli aiuti al settore forestale il Consiglio regionale ha approvato la legge regionale 1° febbraio 2010, n. 3 "Disciplina degli aiuti regionali in materia di foreste", la quale prevede aiuti diretti alla conservazione, al miglioramento, allo sviluppo e alla cura delle foreste, al fine di incrementare e tutelare le loro funzioni ecologiche e protettive e la loro dimensione culturale e sociale. Rimane esclusa da questa legge la Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali"

che verrà cofinanziata, come nella passata programmazione, all'interno del presente Programma.

In merito alla “cogenerazione”, si fa presente che l'Amministrazione regionale prevede questo tipo di fonte energetica alternativa nell'ambito del “Piano energetico ambientale relativo alle catene energetiche stazionarie”, approvato dal Consiglio regionale nel 2003 (deliberazione 3146/XI del 03/04/03): le iniziative attuabili e finanziabili nel rispetto di tale Piano sono già previste dalla legge regionale n. 3/06, ed è questo il motivo per cui non si ritiene di attivare ulteriori finanziamenti a favore della cogenerazione all'interno del presente Programma di sviluppo rurale.

Emerge quindi come il pieno raggiungimento dell'obiettivo generale e degli obiettivi prioritari del PSR regionale (corrispondenti a quelli del PSN) è possibile solo affiancando al PSR le leggi regionali di settore (legge regionale n. 32/07 e la legge regionale n. 3/10 per il settore forestale), ovvero riconducendo ad un unico disegno normativo tutti gli interventi a favore del settore agricolo e dello sviluppo rurale in generale. Strumenti diversi che, con regole e modalità applicative differenti, perseguono gli stessi obiettivi, evitando di disperdere le risorse del cofinanziamento FEASR su un numero elevato di misure nel solo PSR, alternativa che determinerebbe – nel caso valdostano - una minore significatività/efficacia delle misure stesse.

Alla luce del regolamento (CE) n. 74/09 e per rispondere adeguatamente alle sette sfide individuate, l'Autorità di Gestione del PSR ha provveduto ad aggiornare l'analisi di contesto e la determinazione dei fabbisogni negli “ambiti” pertinenti, come di seguito descritto:

- “Ambiente” in relazione alle cinque sfide ambientali quali cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità e innovazione connessa alle prime quattro sfide (cfr. paragrafi aggiornati 3.1.3.3, 4 e 5);
- “Struttura e produttività del settore primario” in relazione alla sfida relativa alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario (cfr paragrafo 3.1.2.1, i box 1-bis e 1-ter di nuova introduzione);
- “Qualità della vita e patrimonio rurale” in relazione alla sfida concernente la diffusione della banda larga nelle zone rurali (cfr paragrafo aggiornato 3.1.4.2).

Tale attività di aggiornamento ha permesso di individuare nuovi fabbisogni più puntuali e, di conseguenza, la necessità di intervenire in modo prioritario solo in alcuni ambiti: infatti, l'AdG ha ritenuto di concentrare le risorse aggiuntive provenienti dall'*health check* solo su due sfide, come meglio descritto nei paragrafi pertinenti che seguono.

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Nella tabella che segue si riporta la correlazione fra i fabbisogni specifici dei settori agricolo, alimentare e forestale regionali (anche in termini di capitale umano, trasferimento delle conoscenze e innovazione, di cui al capitolo 3.1.2) e gli Obiettivi prioritari dell'Asse 1 del presente Programma:

Obiettivi prioritari dell'Asse 1	Asse 1			
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Fabbisogni prioritari di intervento				
migliorare la professionalità degli operatori agricoli e forestali, con particolare attenzione ai giovani agricoltori	X			
aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali, anche in termini strutturali (ammodernamento)	X	X	X	X
aumentare l'innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di bioenergie			X	
migliorare l'integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari	X		X	X
valorizzare le produzioni di qualità;			X	X
contrastare il processo di senilizzazione attraverso un adeguato ricambio generazionale e un'attenzione particolare all'impiego femminile	X			
frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio	X	X	X	
confermare l'importanza strategica del settore zootecnico (in particolare bovini), anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi-caprini)			X	
valorizzare la multifunzionalità delle foreste		X		X
incentivare l'iniziativa privata nel settore forestale	X			X

L'Asse 1 verrà quindi realizzato attraverso il raggiungimento dei 4 Obiettivi prioritari, ai quali corrispondono 12 fra Misure cofinanziate (all'interno del presente PSR) e aiuti di stato ai sensi delle leggi regionali per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e per il settore forestale:

Asse 1	Obiettivi prioritari di Asse	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR / Legge regionale)	
Competitività	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	
		<u>Misura 112</u> : Insediamento di giovani agricoltori	FEASR	
		<u>Misura 113</u> : Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	FEASR	
		<u>Misura 114</u> : Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali Servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione di consulenza alle aziende agricole	FEASR Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e Legge regionale per il settore forestale	
	Promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere			FEASR
		<u>Misura 121</u> : Ammodernamento delle aziende agricole	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	
		Miglioramento del valore economico delle foreste	Legge regionale per il settore forestale	
		Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	
		<u>Misura 123</u> : Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	FEASR	
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e agroalimentare	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	
		<u>Misura 132</u> : Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	FEASR	
		<u>Misura 133</u> : Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	FEASR	

In generale, la necessità primaria che emerge dall'obiettivo generale del PSR è quella di mantenere lo spazio fisico attualmente occupato dalle attività agricole (*"mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano"*) attraverso il sostegno ad aziende agricole, quasi esclusivamente di tipo familiare e in prevalenza orientate all'allevamento di bovini da latte, che costituiscono ancora oggi la parte essenziale dell'attività agricola nella Regione.

Alle aziende zootecniche di fondovalle si sommano i circa 300 alpeggi per la transumanza estiva, decisivi per la conservazione del sistema dei pascoli, per la tutela idrogeologica e per il turismo alpino.

L'obiettivo afferente al primo Asse di accrescere la competitività dell'intero sistema agroalimentare e forestale parte quindi dalla qualificazione delle risorse umane passando per l'ammodernamento aziendale, il sostegno alla cooperazione, anche come forma di contrasto alla parcellizzazione dell'impresa agricola locale, i sistemi di qualità ed una maggiore integrazione orizzontale e verticale. Implica, inoltre, un'attenzione specifica alla componente femminile in agricoltura sia in termini di qualificazione professionale, in considerazione del peso rilevante che le donne rivestono tra la manodopera familiare delle aziende agricole (39%), sia in termini di sostegno ad un'imprenditoria che mostra notevole vivacità (comprende il 36% delle aziende aderenti al PSR 2000-2006 e il 33% dei giovani agricoltori insediati nel periodo con una tendenza al rialzo nell'ultimo anno), specie nella sua propensione alle forme di gestione cooperativa o comunque associata (il forte aumento delle forme societarie registrato negli ultimi anni tra i nuovi insediamenti agricoli si deve soprattutto alle donne, che operano in forma societaria nel 37% dei casi, contro il 18% degli uomini), nell'ambito di una più complessiva attenzione per la dimensione delle relazioni di genere nella famiglia agricola e per l'allestimento di servizi di supporto alle funzioni di cura familiari nelle zone rurali, che rappresenta una condizione fondamentale per il mantenimento degli insediamenti territoriali e costituisce oggetto di interventi più specifici nell'ambito dell'asse 3.

Il capitale umano

Partendo dal bisogno rilevato di “*migliorare la professionalità degli operatori agricoli e forestali, con particolare attenzione ai giovani agricoltori*”, la strategia per questa prima sottosezione dell'Asse 1 propone come obiettivo prioritario il rafforzamento della professionalità soprattutto in termini di formazione, propensione e capacità imprenditoriale, orientamento all'innovazione e affermazione del ruolo dell'agricoltore come manutentore/gestore del territorio.

Accanto alle specifiche misure formative, a favore non solo degli agricoltori ma di tutti gli operatori delle filiere agroalimentare e forestale (management delle strutture cooperative, delle attività commerciali e promozionali, del marketing), si colloca la misura relativa ai servizi di consulenza che, pur non essendo cofinanziata all'interno del presente Programma, si pone anche l'obiettivo di migliorare il rendimento generale dell'impresa agricola, oltre a quello “obbligato” di acquisizione delle norme di condizionalità.

Queste attività professionalizzanti saranno collocate anche nel più ampio contesto delle politiche regionali per la formazione ed il lavoro.

Nel quadro delle attività finalizzate a migliorare il quadro professionale ed imprenditoriale (secondo quanto previsto dalla strategia del Consiglio europeo di Göteborg), e per rispondere in maniera più puntuale ai bisogni rilevati inerenti il ricambio generazionale e l'aumento dell'occupazione agricola, rientrano i premi per l'insediamento di giovani agricoltori e per il prepensionamento, che nella nuova versione si integrano fra loro a formare un “pacchetto strutturante”: infatti, attraverso il piano aziendale ed un rinnovato percorso formativo, ai fabbisogni rilevati di cui sopra si cerca di rispondere con interventi che favoriscono l'aumento delle dimensioni aziendali e della capacità imprenditoriale e gestionale delle giovani aziende.

Il capitale fisico

Alla crescente domanda dei consumatori in termini di qualità, diversificazione e gestione eco-sostenibile delle risorse, i settori agroalimentare e forestale regionali rispondono con un forte

potenziale di sviluppo di prodotti – primari e trasformati - di alta qualità e di elevato valore aggiunto, in un non immediato equilibrio fra tecnologie tradizionali e standard igienico-sanitari ed ambientali di recente introduzione.

Per sviluppare questo potenziale e per rispondere al bisogno rilevato di “*aumentare l’innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto anche attraverso l’utilizzo di bioenergie*” sono necessari continui interventi strutturali e tecnologici sul capitale fisico, gravati dai maggiori costi e tempi di realizzazione imposti dalle sfavorevoli condizioni orografiche e dalla limitata disponibilità temporale e climatica per la realizzazione dei lavori. In quest’ottica si collocano le misure – cofinanziate e aiuti di stato - per l’ammodernamento strutturale, tecnologico ed informatico delle aziende agricole, agroalimentari e forestali: particolare attenzione sarà riservata all’utilizzo delle bioenergie (biogas, residui della filiera legno, altre fonti alternative) e allo sviluppo delle ICT.

La qualità nel rispetto delle norme

Le misure a favore degli imprenditori agro-forestali per il miglioramento della conoscenza e dell’imprenditorialità, per le consulenze specifiche su condizionalità e gestione dell’azienda, unitamente agli strumenti più innovativi di gestione del territorio, permettono di aumentare la consapevolezza sul ruolo fondamentale e delicato dell’attività produttiva nei confronti del territorio e dell’ambiente, secondo un rinnovato concetto di “responsabilità sociale” in agricoltura.

Come sopra ricordato, la qualità richiesta dal consumatore non è più soltanto in termini di salubrità e di gradimento, ma anche di rassicurazione sul fatto che la produzione sia ottenuta con metodi eco-sostenibili (oggetto specifico dell’Asse 2). D’altra parte, è in aumento la domanda di prodotti eno-gastronomici fortemente legati al territorio di produzione, ottenuti secondo tecniche tradizionali e da “consumare” in loco, in un ambiente tipico che offra un insieme sempre più efficiente di servizi (Asse 3). Questi concetti devono essere chiari agli operatori della filiera agroalimentare, che sono condizionati da logiche di mantenimento/miglioramento della competitività sul mercato; sono altresì i concetti che stanno alla base delle misure per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare e delle azioni di informazione, promozione e pubblicità previste da questo Programma a completare il primo Asse prioritario.

A queste misure si accompagnano quelle a favore della cooperazione fra imprese per la ricerca di nuovi prodotti/processi e gli interventi infrastrutturali sul territorio, misure che sono oggetto della citata legge regionale quadro per il settore agricolo.

Pur con interventi diversi fra loro, queste misure perseguono gli obiettivi “innovazione” e “rafforzamento delle reti” (di viabilità, di filiera, commerciali, informatiche, ...) che il settore agro-forestale valdostano deve perseguire per aumentare la propria competitività.

L’attenzione del Governo regionale al comparto agricolo in generale, e al settore lattiero-caseario in particolare, resta una priorità anche alla luce dell’aggiornamento al 2008 dell’analisi di contesto e della determinazione dei nuovi fabbisogni del comparto, che confermano una flessione del numero di allevamenti e dei capi allevati, nonché una riduzione – seppur di leggera entità – del prezzo medio del latte.

Per fronteggiare i cambiamenti avvenuti nel suddetto contesto, l’Amministrazione regionale interverrà, al fine di accompagnare la ristrutturazione del settore lattiero-caseario, attraverso gli strumenti normativi regionali già operanti, ovvero le leggi regionali di settore (LR 21/01 e 3/02) e la già ricordata legge regionale 32/07 per il settore agricolo e lo sviluppo rurale.

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Nella tabella che segue si riporta la correlazione fra i fabbisogni ambientali specifici (vedi capitolo 3.1.3) e gli Obiettivi prioritari dell'Asse 2 del presente Programma:

Asse 2				
Obiettivi prioritari dell'Asse 2	Tutela del territorio	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione di gas serra
Fabbisogni prioritari di intervento				
contenere il processo di abbandono delle attività agricole quale presidio indispensabile per la corretta gestione del territorio	X			
incentivare la gestione ecocompatibile del territorio e, in particolare, ridurre ulteriormente l'impatto ambientale dell'agricoltura	X	X	X	
conservare l'elevato grado di biodiversità e naturalità del territorio (*)		X		
mantenere lo stato qualitativo della risorsa idrica (minori input chimici) e ridurre i prelievi agricoli (*)			X	
contrastare i rischi di fenomeni erosivi grazie all'attività agricola di controllo e regimazione delle acque superficiali	X		X	
incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative				X
conservare e migliorare il patrimonio zootecnico autoctono (bovino, ovino e caprino)		X		
gestire correttamente le foreste, anche valorizzandone la multifunzionalità		X		X
ridurre, anche attraverso azioni di prevenzione, i rischi di calamità naturali	X	X		

(*) Alla luce dell'aggiornamento dell'analisi di contesto, questi fabbisogni si ritengono particolarmente rilevanti in relazione alle nuove sfide proposte dall'health check.

L'Asse 2 verrà quindi realizzato attraverso il raggiungimento dei 4 Obiettivi prioritari, ai quali corrispondono diversi interventi fra Misure cofinanziate (all'interno del presente PSR) e specifici aiuti di stato ai sensi delle nuove leggi regionali per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e per il settore forestale:

Asse 2	Obiettivi prioritari di Asse	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR / Legge regionale)
Ambiente	Tutela del territorio	Misura 211: Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	FEASR
		Misura 215: Pagamenti per il benessere degli animali	FEASR
	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Misura 214: Pagamenti agroambientali	FEASR
		Misura 213: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	FEASR
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Misura 216: Sostegno agli investimenti non produttivi	FEASR
		Primo imboschimento di terreni non agricoli	Legge regionale per il settore forestale
	Riduzione di gas serra	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Legge regionale per il settore forestale
		Utilizzo di energie alternative e da fonti rinnovabili	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e Legge regionale per il settore forestale

La produzione di beni ambientali può rafforzare l'identità delle zone rurali e dei suoi prodotti, costituendo una base per la crescita economica e per l'occupazione. L'agricoltura regionale ed il territorio rurale-montano della Valle d'Aosta, grazie agli interventi previsti nell'Asse 2, potranno mantenere ed incrementare gli elevati standard di garanzia e di riconoscibilità ambientale, anche attraverso forme di valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari che ne esaltino la intrinseca qualità e la genuinità (es: DOP, agricoltura biologica). Questi obiettivi saranno perseguibili solo se sarà prioritariamente rafforzata la presenza diffusa dell'uomo, di una popolazione stabile e degli animali di allevamento su tutto il territorio regionale, con particolare attenzione alle zone più marginali ed isolate (dall'obiettivo generale: *"mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano, migliorandone le prestazioni ambientali"*).

Infatti, la valenza dell'operatore agricolo non si esplicita nella semplice custodia del territorio rurale, ma anche nel controllo dei processi produttivi e di trasformazione, nell'utilizzo ecocompatibile delle risorse naturali, agricole e zootecniche disponibili, e nel ricorso a mezzi della tecnica in modo ragionato ed economico: in tal senso si intendono attivare misure specifiche per il benessere animale.

In questo senso, è rilevante valorizzare il contributo femminile che, accanto al tradizionale allevamento bovino (che rimane comunque l'indirizzo principale), risulta particolarmente ricco

di investimenti concernenti le colture minori (erbe officinali, piccoli frutti), l'apicoltura e le colture protette in serra.

Tutela della biodiversità

La tutela della biodiversità sarà perseguita in generale con l'Indennità compensativa che permette il mantenimento dell'allevamento tradizionale (con la presenza quasi esclusiva delle tre razze autoctone, Valdostana Pezzata Rossa, V. Pezzata Nera e V. Castana) e, conseguentemente, la preservazione dei pascoli (fertili e magri) sia di fondovalle che d'alta quota, caratterizzati – questi ultimi - da composizioni floristiche peculiari della regione alpina. Ancor più determinanti saranno le misure agroambientali attraverso azioni specifiche a favore della gestione ambientale della foraggicoltura di fondovalle e di alpeggio e della salvaguardia delle razze autoctone in via di estinzione.

A seguito dell'introduzione, nel 2008, delle Misure di Conservazione delle ZPS regionali (deliberazione della Giunta regionale n. 1087/08), in applicazione della legge regionale n. 8/2007, e nel 2011, delle Misure di Conservazione per i Siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea Natura 2000, (deliberazione della Giunta regionale n. 3061/11) (cfr. capitolo 3.1.3.2), l'Amministrazione regionale ha attivato le misure relative all'Indennità Natura 2000 e agli investimenti improduttivi per rispondere alla nuova sfida 'biodiversità' e per compensare almeno in parte i maggiori costi e le perdite a carico degli agricoltori che devono rispettare i divieti e le prescrizioni delle Misure di Conservazione.

L'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali

E' questo, in estrema sintesi, il fabbisogno che emerge dall'analisi di contesto dei capitoli introduttivi, e i due obiettivi specifici ad esso correlati esprimono chiaramente i temi su cui poggia l'Asse 2 di questo Programma e che sono, di fatto, la continuazione delle strategie ambientali che l'Amministrazione regionale, già da diversi anni, promuove: favorire un'agricoltura ecocompatibile, ridurre ulteriormente l'impatto ambientale delle attività, conservare la biodiversità, razionalizzare l'uso delle risorse idriche e preservare la risorsa suolo.

Già nella passata programmazione, alcune misure forestali che afferiscono a quest'Asse sono state oggetto di specifici aiuti di stato notificati dall'Amministrazione regionale ai sensi della normativa comunitaria pertinente (Orientamenti, regolamenti di esenzione,..). Anche nel periodo 2007-2013 gli interventi a favore del settore forestale, fatta eccezione per la misura 123, saranno finanziati dal solo bilancio regionale attraverso aiuti di stato attualmente in fase di predisposizione. Questi aiuti sono in gran parte gestiti direttamente dall'Amministrazione regionale ed è per questa ragione che non si intende cofinanziare tali interventi nel presente Programma.

Declinando gli obiettivi in misure, l'Amministrazione regionale ritiene ancora fondamentali, per mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano, le due misure dell'Indennità compensativa e dell'Agroambiente, che in Valle d'Aosta rappresentano la "base" per la sostenibilità – economica ed ambientale – delle aziende agricole. Tali misure, che implicano una responsabilità diretta dell'agricoltore nell'esercitare la propria attività sul territorio, dovranno integrarsi con altri interventi di più ampia valenza atti a salvaguardare il patrimonio rurale,

quali le opere infrastrutturali promosse dai Consorzi di Miglioramento Fondiario (risorse acqua e suolo) e gli interventi specifici a favore della tradizionale pratica dell'alpeggio (patrimonio architettonico, alimentare e ambientale).

Infine, il rischio di frane, valanghe e di dissesto dei suoli (oltre il 70% dei comuni della Regione è classificato nella fascia "elevata pericolosità") crea situazioni pericolose soprattutto nelle aree situate del fondo valle dei bacini principali e sulle conoidi. Il territorio rurale regionale dovrà essere, quindi, oggetto di azioni - anche in campo agricolo e forestale - tese a migliorarne/mantenere la fruibilità e l'accessibilità, a prevenirne i rischi e a pianificarne gli interventi di ripristino in caso di disastri naturali.

Alla luce dell'*Health Check* della PAC (HC) e della rilettura dei fabbisogni ambientali rilevati nell'aggiornamento dell'analisi di contesto (cfr paragrafi aggiornati 3.1.3.3, 4 e 5), l'Autorità di Gestione del PSR (AdG) ha ritenuto di intervenire in maniera significativa a favore delle sfide ambientali individuate dall'art. 16-bis del reg. (CE) n. 1698/05, concentrando nelle misure per la biodiversità (213 e 216) e per le energie rinnovabili (311) le risorse aggiuntive provenienti dall'*health check*, nonché la quota proveniente dal *Recovery Plan* assegnata alla Valle d'Aosta (si vedano a tal proposito le motivazioni di tale scelta strategica al capitolo successivo).

Nello specifico, delle cinque sfide ambientali previste dal suddetto regolamento (cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, innovazione connessa alla prime quattro) l'AdG ne ha individuate due come "prioritarie", in particolare:

- la sfida 'biodiversità' (4° sfida) è perseguita attraverso l'attivazione delle due nuove Misure 213 e 216;
- la sfida 'energie rinnovabili' (2° sfida) è affrontata attraverso un ampliamento degli interventi ammissibili ai sensi della misura 311, come meglio descritto al paragrafo successivo relativo all'Asse 3.

Si precisa, peraltro, che la scelta di individuare due delle cinque sfide ambientali come prioritarie non comporta il mancato conseguimento delle altre tre: in particolare, si ritiene che la sfida concernente l'attenuazione dei cambiamenti climatici venga comunque perseguita dalle Azioni già previste dalla Misura 214, così come confermato dalle tipologie di operazioni riportate all'Allegato II del reg. 1698/05.

Relativamente alla sfida 'gestione delle risorse idriche' si ritiene che essa sia già adeguatamente affrontata con gli strumenti, precedentemente descritti, e cofinanziati dal FEASR pre Health Check e con fondi regionali.

In merito alla sfida ambientale di carattere innovativo (la 5° sfida ambientale) non si ritiene, allo stato attuale, di attivare tale sfida: infatti, se da una parte la suddetta sfida prevede tipologie di operazioni collegate ad azioni non presenti nel PSR valdostano, dall'altra l'aggiornamento dell'analisi di contesto non ha messo in risalto fabbisogni specifici di questa natura.

Asse 3: Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

Nella tabella che segue si riporta la correlazione fra i fabbisogni dell'economia rurale e in termini di qualità della vita (vedi capitolo 3.1.4) e gli Obiettivi prioritari dell'Asse 3 del presente Programma:

Asse 3		
Obiettivi prioritari dell'Asse 3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
diversificare l'economia delle aziende agricole per incrementare il reddito e il livello di occupazione (*)		X
favorire la multifunzionalità delle aziende in un sistema che contempla ambiti diversi (*)		X
valorizzare il patrimonio locale rurale [...] e salvaguardare il patrimonio storico e architettonico dei centri rurali	X	
valorizzare e mantenere, attraverso l'implementazione delle attività svolte nelle imprese agricole, il patrimonio ambientale che caratterizza il territorio rurale;	X	X
rafforzare i legami identitari che identificano la popolazione e il territorio rurale montano	X	
migliorare la qualità della vita per evitare i processi di spopolamento nelle aree più marginali	X	X
mantenere un livello di servizi accettabile ottimali per la famiglia rurale, le imprese ed i fruitori esterni, migliorandone nel contempo l'attrattività;	X	
ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione	X	X

(*) Alla luce dell'aggiornamento dell'analisi di contesto, questi fabbisogni si ritengono particolarmente rilevanti in relazione alle nuove sfide proposte dall'health check.

L'Asse 3 verrà quindi realizzato attraverso il raggiungimento dei 2 Obiettivi prioritari, ai quali corrispondono 5 fra Misure cofinanziate (all'interno del presente PSR) e aiuti di stato ai sensi della legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale:

Asse 3	Obiettivi prioritari di Asse	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR / Legge regionale)
Qualità della vita e diversif. dell'econ. rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	<u>Misura 321</u> : Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
		<u>Misura 322</u> : Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
		<u>Misura 323</u> : Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	<u>Misura 311</u> : Diversificazione in attività non agricole	FEASR
		<u>Misura 312</u> : Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
		<u>Misura 313</u> : Incentivazione di attività turistiche	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale

Negli ultimi anni si sono moltiplicate, anche in Valle d'Aosta, le iniziative volte alla diversificazione delle attività produttive e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Queste iniziative, spesso finanziate con risorse comunitarie (obiettivo 5b, Leader plus, Phasing out dell'Obiettivo 2, Interreg, ecc.), hanno innescato un processo virtuoso che ha consentito la creazione di nuovi servizi, la scoperta o riscoperta di prodotti locali, il recupero di parte del patrimonio edilizio e storico-culturale, la nascita di interessi per nuove attività da integrare con quelle tradizionali, a partire dall'attività agricola.

Tali iniziative hanno inoltre consentito l'emersione di una propensione femminile che va incoraggiata e sostenuta, capace di investire in colture agricole diverse da quelle tradizionali e in nuove attività integrate con quelle agricole, come l'agriturismo nel cui ambito la presenza femminile tra i titolari d'impresa ammonta ai due terzi del totale ed al 58% tra i familiari coadiuvanti.

Attività multisettoriali e multifunzionali per migliorare e diversificare l'offerta di prodotti e servizi

Per realizzare la componente dell'obiettivo generale del PSR ripresa nel titolo di questo paragrafo, occorrerà investire in progetti che abbiano una diretta ricaduta sulle aziende agricole: incoraggiare la diversificazione produttiva di qualità in agricoltura (nuovi prodotti e filiere, non solo agricoli) ed integrare l'agricoltura alle altre attività rurali, in particolare con il turismo.

In effetti, lo sviluppo dinamico di un territorio dipende dalla capacità di creare un sistema di opportunità che renda attrattivo il territorio stesso: in quest'ottica saranno avviati processi di riorganizzazione per potere accogliere in modo efficiente quei visitatori che costituiscono un fondamentale elemento di formazione e/o integrazione del reddito per le popolazioni locali di montagna. Tali processi vanno dalla parziale riconversione delle aziende agricole da centri di produzione a centri di pluriattività (commercializzazione di prodotti, servizi di ospitalità, fattorie didattiche e sociali, processi di "filiera corta" strutturati sul rapporto produttore/consumatore e produttore/cooperativa/consumatore, ecc.), all'offerta diversificata di prodotti (non solo agricoli) di alta qualità e riconoscibilità, fino alla valorizzazione di tutte le potenzialità ed espressioni culturali delle aree rurali (animazione locale e promozione).

Il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative nelle zone rurali sono settori in crescita e offrono potenzialità per la diversificazione: diventa quindi strategico sfruttare competenze tradizionali o svilupparne di nuove, in particolare attraverso investimenti materiali, attività formative per aumentare la professionalità degli operatori locali e la capacità di animazione del territorio rurale, attività di accompagnamento all'imprenditorialità.

Alla luce dell'*health check* della PAC e della confermata necessità di incentivare ulteriormente l'uso di fonti energetiche alternative (cfr paragrafo aggiornato 3.1.3.4), l'Autorità di Gestione del PSR (AdG) ha ritenuto di intervenire in maniera ancor più significativa a favore della sfida "energie rinnovabili", di cui all'art. 16-bis, comma 1, lettera b) del reg. (CE) n. 1698/05, attraverso un duplice intervento sulla misura 311: da una parte, l'elenco degli interventi ammissibili a finanziamento è stato ampliato con l'aggiunta degli impianti a pannelli fotovoltaici; dall'altra, è stata aumentata la dotazione finanziaria della misura destinando una quota importante delle risorse finanziarie aggiuntive provenienti dall'*health check*, al fine di rispondere adeguatamente alle richieste che perverranno a seguito dei nuovi investimenti ammissibili.

Migliorare la qualità della vita per evitare lo spopolamento

In questo contesto, lo scopo è favorire la creazione di servizi essenziali alle popolazioni delle aree marginali, recuperare e valorizzare il vasto patrimonio di borghi e villaggi (riducendo il rischio di ulteriori dispersioni di nuove edificazioni, coi connessi sprechi energetici, di capitale sociale, di suolo e di risorse e coi connessi impatti negativi sull'ambiente e sul paesaggio dell'area), e riqualificare il loro patrimonio culturale e storico.

Si tratta di interventi che toccano diversi settori, da quello delle politiche sociali ed educative, a supporto delle funzioni di cura delle famiglie e della loro quotidianità di vita, a quello urbanistico, da quello ambientale a quello storico-culturale; tali interventi dovranno, pertanto, essere coerenti e sinergici con gli strumenti di programmazione e di intervento europei, nazionali e regionali che riguardano i settori citati.

Confrontarsi col settore turistico imporrà necessariamente un maggior ricorso alle ICT, ad esempio per prenotazioni, pubblicità, marketing, ideazione dei servizi e delle attività ricreative: queste innovazioni possono contribuire ad aumentare il numero di visitatori e la lunghezza dei soggiorni, ma in talune situazioni possono essere determinanti per la vita stessa dei villaggi più marginali, non coperti dalle normali reti di telecomunicazioni (es. applicazione della tecnologia wireless). A questo proposito, si ricorda che il "*broad band*" è la settima sfida individuata dall'*health check* della PAC.

Tuttavia, come già accennato al paragrafo 3.1.4.2, l'Amministrazione regionale ha già individuato una linea specifica di intervento per la diffusione di un sistema di connettività ad altissime prestazioni su tutto il territorio regionale, attraverso la realizzazione di un progetto il cui importo totale ammonta a circa 16 Meuro. L'obiettivo è di porre in atto iniziative tali da

poter garantire la presenza di dorsali in fibra ottica lungo tutte le vallate della regione al fine di raggiungere tutte le “centrali operatore” e i municipi per rendere disponibile nel prossimo futuro a tutta la potenziale utenza una rete ad alta velocità e porre le basi per lo sviluppo di una rete di distribuzione di nuova generazione (NGN – new generation network). A tal fine, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 2149 del 31 luglio 2009, ha approvato il “Piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione (NGN)”, demandando a successive deliberazioni l’approvazione delle fasi di realizzazione del Piano, attuate anche per lotti funzionali. Una prima delibera attuativa, la n. 2150, è stata adottata contestualmente all’approvazione del Piano, il 31 luglio 2009, e prevede l’acquisizione, attraverso un finanziamento sul POR FESR Competitività regionale 2007/2013, di tratte in fibra ottica lungo alcune vie d’acqua della Compagnia Valdostana delle Acque s.p.a.

Per la realizzazione di questo progetto è prevista la partecipazione del POR-Competitività regionale, il cui Asse III “Promozione delle ICT” ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 3,9 Meuro e prevede l’attività relativa al “*Sostegno alla copertura del territorio con la banda larga e con nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione*” che prevede il potenziamento e la razionalizzazione dell’infrastruttura di telecomunicazione esistente e sullo sviluppo ex-novo della stessa nelle aree marginali. Le ulteriori spese trovano copertura sui capitoli a disposizione delle strutture del Dipartimento innovazione e tecnologia, in una logica di complementarietà prevista dalla Comunicazione dalla Commissione al Consiglio e al Parlamento COM(2009)103.

Data l’esistenza di un progetto regionale specifico per la diffusione della banda larga che risponde adeguatamente ai fabbisogni rilevati sul territorio, e considerata la partecipazione del FESR a tale progetto, all’atto della riprogrammazione del PSR 07-13 ai sensi dell’*health check* l’Autorità di Gestione ritiene di non utilizzare i fondi FEASR resi disponibili dal *Recovery Plan* (RP) per le seguenti motivazioni:

- il progetto regionale è particolarmente complesso e prevede, in prima battuta, la realizzazione delle dorsali lungo l’asse principale della Valle d’Aosta; pertanto, gli interventi nelle vallate laterali (cioè le zone più tipicamente rurali), saranno realizzati soltanto successivamente a questi primi importanti interventi. Attualmente, quindi, il progetto regionale non ha ancora assunto chiaramente il quadro complessivo dei singoli interventi (cantierabilità).
- demarcazione col FESR: in considerazione del punto precedente, in questa fase (giugno 2009) non è possibile determinare con chiarezza i confini di demarcazione fra gli interventi finanziati dal FESR e quelli che potrebbero essere sostenuti dal FEASR; in particolare, il POR-Competitività finanzia le infrastrutture primarie, mentre il FEASR potrebbe finanziare le infrastrutture secondarie e terziarie che si possono realizzare solo in un secondo tempo;
- operativamente, è difficile individuare “lotti funzionali” (tratta di linea di fibra ottica spenta compresa fra due centrali) di entità finanziaria congrua con l’importo FEASR aggiuntivo destinato alla Valle d’Aosta: infatti, a fronte di una partecipazione ipotetica del PSR di circa 1,179 Meuro (di cui 586 mila euro FEASR), i lotti funzionali di minori dimensioni richiedono un investimento complessivo superiore ai 2 Meuro.

Pertanto, l’AdG intende dirottare i fondi aggiuntivi derivanti dall’RP sulle sfide di carattere ambientale, che allo stato attuale (giugno 2009) si ritengono prioritarie nella strategia di sviluppo rurale della Valle d’Aosta.

Peraltro, la Regione sta valutando la realizzazione di una serie di interventi rivolti ad aree a forte marginalità di accesso ai servizi digitali: su tali interventi sarà avviata nel medio periodo una progettazione condivisa fra i Dipartimenti competenti per l'agricoltura e per l'innovazione tecnologica, al fine di individuare linee strategiche e progettualità specifiche per le zone rurali.

In particolare, in un'ottica di utilizzo sinergico dei fondi, gli interventi promossi dall'agricoltura si concentrano, anche attraverso i fondi della LR 32/2007, sulla riduzione del *digital divide* culturale che caratterizza le zone marginali, come evidenziato nel precedente par. 3.1.4.2.

Prodotti e servizi di qualità per aumentare l'attrattività

In questo ambito si intendono favorire i processi di certificazione territoriale e ambientale, migliorare le strategie di promozione e marketing dei territori rurali, nonché conservare l'occupazione ed accrescere, con l'assunzione delle nuove funzioni, le occasioni di lavoro, specie per i giovani.

Quanto all'agricoltura, si vuole accreditarne le funzioni che oggi tutti le riconoscono (ambientale, paesaggistica, di servizio, ecc.) in aggiunta a quella che resta fondamentale di produrre alimenti di alta qualità.

Per sviluppare le iniziative che derivano dagli obiettivi prioritari sopra descritti, occorrerà una piena sinergia programmatica ed operativa con le politiche dei fondi strutturali e con le strutture regionali che promuovono il turismo e le politiche sociali, demarcando chiaramente gli ambiti di competenza e le attività da svolgere in modo integrato e sinergico con le politiche di sviluppo rurale.

Asse 4: Approccio Leader

L'Asse 4 verrà realizzato attraverso il raggiungimento di 2 Obiettivi prioritari, ai quali corrispondono 5 Misure attivate con l'approccio LEADER, delle quali tre provengono dall'Asse 3:

Asse 4	Obiettivi prioritari di Asse	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR)
Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	<u>Misura 410</u> : Strategie di sviluppo locale	FEASR
		<u>Misura 413</u> : Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale, attraverso i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none">- diversificazione in attività non agricole- incentivazione di attività turistiche- servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale- sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali- tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	FEASR
		<u>Misura 421</u> : Cooperazione interterritoriale e transnazionale	FEASR
		<u>Misura 431</u> : Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	FEASR

L'esperienza positiva dell'iniziativa Leader+ prosegue – con gli opportuni aggiustamenti – nel presente Programma, trasformandosi da “iniziativa laboratorio” ad “asse metodologico”; la scelta dell'Amministrazione regionale è stata, ancora una volta, di concentrare le risorse FEASR destinate all'approccio LEADER sulle misure dell'Asse 3, al fine di dare continuità alle tematiche che hanno caratterizzato l'iniziativa comunitaria nella precedente programmazione.

Più in generale, in Valle d'Aosta la metodologia Leader continuerà a svolgere un ruolo trainante nel promuovere approcci innovativi allo sviluppo rurale, nell'incoraggiare la collaborazione tra settore pubblico e privato, nel sostenere lo sviluppo endogeno e la *governance* delle comunità locali.

Un approccio consolidato: la concertazione

Il coinvolgimento diretto degli attori locali nella programmazione e gestione dello sviluppo locale sarà rafforzato, così come previsto dal relativo obiettivo prioritario: il processo di definizione del partenariato e degli obiettivi dello sviluppo locale sarà attuato attraverso momenti di concertazione territoriale, i cui attori saranno, oltre ai GAL, gli “ateliers ruraux”, gli enti locali e tutti gli operatori economici dell'area interessata.

Tale consolidamento sarà perseguito attraverso gli obiettivi specifici di valorizzazione del patrimonio di esperienze *bottom-up* acquisite con la precedente programmazione, di maggiore coinvolgimento del livello locale (istituzioni, associazioni, categorie economiche e sociali, ecc.) nei processi di pianificazione e progettazione dello sviluppo rurale (ulteriore valorizzazione del ruolo dei GAL e degli ateliers ruraux), di promozione della professionalità degli operatori locali e della loro capacità di animazione del territorio rurale (anche attraverso eventuali azioni specifiche sul nuovo obiettivo 2).

La famiglia rurale: un tema che merita approfondimenti

Il tema catalizzatore delle azioni Leader resterà, in una prospettiva di continuità e completamento di quanto avviato con il Leader plus, quello della famiglia rurale nel suo territorio (*La famille dans son paysage montagnard*), ma con una particolare attenzione alle famiglie più propriamente agricole, che è necessario conoscere più approfonditamente nella configurazione di struttura che presentano, nell'investimento professionale dei loro componenti e nelle loro esigenze quotidiane.

Focalizzare l'attenzione sulle famiglie impegnate nell'attività agricola significa intervenire sulla "struttura portante" dell'azienda, rafforzandone le motivazioni, la responsabilità e l'imprenditorialità. Significa, altresì, rendere "possibile" l'azienda configurando i caratteri di un contesto socio-ambientale che consenta un investimento adeguato in agricoltura o in attività connesse da parte dei suoi componenti, minimizzando gli effetti di isolamento e potenziando le reti comunitarie di supporto. In questi aspetti emerge chiaramente la connessione fra le misure dell'asse 1 (formative) e quelle dell'asse 3 (supporto alle idee innovative e alla nascita di nuove imprese).

Dal tema catalizzatore discendono le azioni concrete che dovranno essere sviluppate nell'ambito dei PSL: i servizi alla famiglia; la valorizzazione dei prodotti locali e delle peculiarità del territorio (attraverso lo sviluppo di temi aggreganti quali l'acqua, le foreste, i villaggi rurali, i prodotti locali, il patrimonio storico e naturale); lo sviluppo delle energie rinnovabili; la qualificazione delle risorse umane (finalizzata a migliorare la *governance* dei territori locali e sviluppare una più elevata capacità di gestione dei programmi di sviluppo); la qualità dell'ambiente; l'innovazione tecnologica; la diversificazione produttiva e delle attività economiche.

Queste azioni dovranno confluire in pochi progetti integrati plurisettoriali, fortemente condivisi dagli operatori presenti sul territorio, caratterizzati da elementi di innovazione e disegnati su aree omogenee e sufficientemente ampie; la selezione dei progetti terrà conto del principio di concentrazione delle risorse nelle zone più marginali, ma anche della sostenibilità dei progetti e della loro piena aderenza ai bisogni rilevati del territorio.

Un'esperienza da valorizzare e rinnovare

Grazie all'esperienza acquisita sarà possibile ridefinire il ruolo e i compiti dei GAL che agiscono in funzione di una strategia integrata e razionale, tale da evitare dispersioni e forme improduttive di concorrenza tra le diverse iniziative.

I criteri di selezione dei GAL, così come suggerisce il regolamento (CE) n. 1698/2005, dovranno tener conto innanzitutto dei territori che hanno già operato con Leader II e Leader plus: tuttavia, l'intenzione è di ampliare l'approccio alle altre aree regionali (la Valle d'Aosta è classificata interamente come zona montana), pur mantenendo principi di marginalità geografica, sociale ed economica nella distribuzione delle risorse ai progetti.

La cooperazione transnazionale e interterritoriale costituisce un altro elemento peculiare dell'approccio Leader; in tal senso si darà continuità alle attività intraprese nella precedente fase di programmazione, così come si intendono esplorare le nuove opportunità di scambi di esperienze, buone pratiche, partecipazioni a reti ed iniziative che la nuova fase di programmazione potrà offrire, tenuto anche conto del recente allargamento territoriale dell'Unione Europea. In questo ambito occorrerà operare in sinergia e coerentemente con la programmazione del nuovo Obiettivo 3 (Cooperazione).

Infine, saranno rafforzate le attività legate alla partecipazione attiva alla rete Leader nazionale ed europea, strumento importante per la conoscenza e lo scambio delle esperienze positive e utile a favorirne la trasferibilità.

3.2.3 Una politica regionale “integrata” per lo sviluppo rurale

Questa integrazione fra i vari strumenti regionali di *governance* si concretizza nella “Strategia Unitaria Regionale” (vedi box 7, in calce al presente paragrafo) la quale, partendo dalla situazione socio-economica regionale e dai documenti programmatici esistenti, ha tracciato le linee guida per il periodo 2007-2013 per tutti i settori produttivi ed i servizi. Ne consegue, che anche gli interventi per lo sviluppo rurale in Valle d’Aosta si collocano e si completano all’interno della Strategia Unitaria, acquisendo gli obiettivi specifici di politica regionale che si aggiungono a quelli “prioritari” del livello comunitario (reg. 1698/05 e OSC) e del livello nazionale (PSN).

La Strategia Unitaria Regionale è stata adottata dalla Regione nella prospettiva di un’integrazione tra politiche regionali e comunitarie, in modo da regolare eventuali conflitti e sostenere le complementarità. In quest’ottica l’Amministrazione regionale, in coerenza con quanto previsto dalle “Linee Guida per l’elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013”, approvate dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali nella seduta del 3 febbraio 2005, si è dotata dapprima del Documento Strategico Regionale (DSR)¹² il quale, a seguito di sostanziali rivisitazioni, è divenuto Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DoPSO) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013¹³. L’area di incidenza della Strategia Unitaria regionale è così schematizzabile:



¹² Il DSR è stato oggetto di due deliberazioni della Giunta regionale, la n. 4026 del 15/11/04 e la n. 4196 del 7/12/05

¹³ Approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 518 del 02/03/07. Nel 2008 la Giunta regionale ha approvato il Documento Unitario di Programmazione (DUP) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 con deliberazione n.1489 del 16 maggio 2008.

Dal DoPSO emergono alcuni scenari condivisi sulla situazione socio-economica regionale e sulle evoluzioni attese che in parte sono già stati evidenziati nell'analisi di contesto di cui al precedente capitolo 3.1, e sono descritti e motivati gli obiettivi e le priorità di intervento, i meccanismi di integrazione e di governance per la nuova programmazione regionale.

Gli elementi che accomunano l'analisi sono costituiti dalla percezione di un rafforzato carattere di centralità della collocazione geografica della Regione, di consistenti dotazioni infrastrutturali interne, cui si contrappone un sostanziale isolamento dalle grandi reti, di un'importante valorizzazione delle risorse endogene, che tuttavia non ha consentito di superare completamente le debolezze e le carenze di integrazione del sistema produttivo, di un elevato livello di coesione sociale e nello stesso tempo di carenze nella qualificazione e nelle competenze distintive del capitale umano. L'evoluzione attesa di tale contesto appare legata agli effetti del processo di globalizzazione, percepito ad un tempo come opportunità positiva e come rischio imminente.

Nel settore agricolo si registra l'esigenza di diversificare le attività, di valorizzare i prodotti tipici e di integrare lo spazio rurale e quello urbano. Preoccupazioni emergono per la perdita di competitività delle imprese (comprese quelle agricole) e per il rischio di progressivo isolamento e marginalizzazione. Un'evoluzione positiva presupporrebbe il rafforzamento del sistema basato sull'innovazione di processo e di prodotto, sulla qualificazione imprenditoriale e gestionale, sulla valorizzazione delle dotazioni ed il rafforzamento delle reti esterne e sulla crescita culturale, anche in termini di identità e di attenzione ambientale.

In conseguenza dei giudizi emersi sulla programmazione 2000-2006, sulla situazione socio-economica e sulle evoluzioni attese, emergono **due orientamenti principali** sintetizzabili nel concetto seguente: **la Valle d'Aosta come nodo di reti e come centro di eccellenza**. Queste ambizioni riflettono l'attenzione riposta al superamento dei limiti che condizionano lo sviluppo regionale e trovano indirizzi coerenti nella nuova politica di coesione e di sviluppo rurale. Le due indicazioni prospettiche sono complementari: una regione integrata all'interno e pienamente interconnessa con l'esterno, con un ruolo attivo e capacità attrattiva, che valorizza in ottica di qualità ed eccellenza i vantaggi competitivi delle proprie risorse.

Rispetto alla prima dimensione si enfatizza la necessità di interconnettere tra loro le componenti del sistema regionale e, nel contempo, collegare adeguatamente ciascuna di esse alle reti esterne di interesse, evitandone la marginalizzazione, per una Valle d'Aosta priva di barriere di accesso, che realizza la propria vocazione di crocevia internazionale, bilingue e che corregge l'errata percezione delle distanze dovuta alla barriera alpina. Rispetto alla seconda dimensione l'accento viene posto sulla valorizzazione delle peculiarità suscettibili di rappresentare vantaggi competitivi (eccellenza nelle risorse naturali), sull'affermazione della Valle come spazio in cui la localizzazione, per motivi di studio o di lavoro, è vantaggiosa (eccellenza nella qualità della vita), sulla crescita della qualità professionale (eccellenza nelle risorse umane), sulla capacità di identificare/perseguire in collaborazione obiettivi condivisi e ben definiti (eccellenza nei processi).

A partire da questi orientamenti, sono emersi gli **obiettivi di carattere generale** della strategia regionale:

1. operare per il rafforzamento dei settori produttivi che sfruttano i vantaggi relativi della regione legati alla qualità delle risorse paesaggistiche e ambientali e, in particolare, delle attività connesse al turismo e alla filiera agroalimentare;
2. costruire un territorio dinamico e relazionale
 - capace di generare, trasmettere, trasformare conoscenza;
 - che sfrutta i vantaggi competitivi derivanti dalla dimensione e dalla conseguente complessità relativa del sistema, dalla velocità di reazione del tessuto

istituzionale e dalla sua capacità di fornire risposte adeguate alle esigenze dell'utente;

- che considera di pari importanza realizzare e valorizzare (attraverso l'integrazione in reti), mantenere in efficienza e far conoscere quanto realizzato;
 - nel quale è possibile sentirsi al centro del sistema di reti europee e internazionali;
3. migliorare le condizioni di contesto indispensabili per la competitività regionale e, in particolare, accrescere la qualità del capitale umano, dei sistemi di istruzione, formazione e l'efficienza del mercato del lavoro, favorire la diffusione delle tecnologie e delle reti di informazione e comunicazione, preservare la qualità dell'ambiente naturale, riorganizzare l'ambiente urbano, colmare i divari nella dotazione delle infrastrutture di trasporto.

Come si può notare, nella Strategia Unitaria Regionale numerosi sono gli obiettivi ed i fattori che toccano più o meno direttamente il mondo agricolo e rurale. Ciò diventa evidente nella tabella seguente che elenca, con riferimento allo sviluppo rurale, gli obiettivi specifici emersi e ne mostra la relazione con quelli generali.

Relazioni tra obiettivi generali e specifici del DoPSO nella prospettiva di sviluppo rurale

<i>Obiettivi generali DoPSO</i>	<i>Obiettivi specifici DoPSO</i>
Rafforzamento dei settori produttivi che sfruttano i vantaggi relativi della Regione [...]	Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali
	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici, rurali e dell'offerta di servizi
	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio
	Favorire attività agroforestali che riducono i rischi di erosione e dissesto
	Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al
	Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni
Costruire un territorio dinamico e relazionale	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi
	Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze
Migliorare le condizioni di contesto indispensabili per la competitività regionale [...]	Potenziare le competenze per sviluppare l'approccio <i>bottom-up</i> (Leader)
	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi
	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio
	Favorire attività agro-forestali che riducono i rischi di
	Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze
	Rafforzare il sistema regionale delle politiche del lavoro

Gli obiettivi specifici del DoPSO relativi allo sviluppo rurale sono declinati nei seguenti 10 obiettivi prioritari:

1. rafforzare la professionalizzazione delle attività agricole, in particolare in termini di formazione, propensione e capacità imprenditoriale, orientamento all'innovazione, affermazione del ruolo dell'agricoltore come manutentore del territorio; mantenere ed incrementare l'occupazione nel settore agroalimentare;

2. sostenere la competitività delle aziende agricole mediante l'introduzione di innovazioni strutturali, organizzative, di processo e di prodotto con particolare attenzione alla qualità;
3. consolidare e sviluppare la filiera agroalimentare e forestale, favorendo il mantenimento e l'ulteriore sviluppo dell'integrazione verticale ed orizzontale;
4. favorire un'agricoltura ecocompatibile, capace di ridurre ulteriormente l'impatto ambientale delle attività agroalimentari, di conservare la biodiversità, di razionalizzare l'uso delle risorse idriche e preservare la risorsa suolo;
5. incoraggiare le buone pratiche di gestione del territorio garantendo adeguate compensazioni economiche;
6. elevare la qualità della vita delle popolazioni rurali, evitare lo spopolamento delle aree marginali;
7. favorire le attività multisetoriali e multifunzionali, capaci di adeguare l'offerta del territorio rurale valdostano alla crescente domanda esterna di servizi di manutenzione ambientale, di prodotti locali di qualità, di un territorio riconoscibile nelle sue peculiarità e fruibile;
8. promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali, specialmente in quelle marginali;
9. incoraggiare l'innalzamento qualitativo dell'offerta, non solo per quanto riguarda le produzioni locali ma anche sotto il profilo dell'attrattiva insediativa e turistica;
10. consolidare l'approccio *bottom-up* nelle politiche di sviluppo rurale e locale.

Questi 10 obiettivi prioritari del DoPSO relativi allo sviluppo rurale sono strettamente collegati agli obiettivi prioritari del PSR 07-13 della Valle d'Aosta di origine comunitaria (reg. 1698/05 e OSC) e nazionale (PSN): ne consegue che il monitoraggio e la valutazione della Strategia Unitaria Regionale saranno direttamente alimentati anche dai dati – primari e secondari – desumibili dal sistema di monitoraggio e dalle valutazioni (ex ante, intermedia, ex-post e in itinere) del presente Programma, oltre che da quelli degli altri documenti Programmi regionali di questo nuovo periodo di programmazione.

3.3 La valutazione ex-ante

I “Documenti di valutazione” (Rapporto di Valutazione ex ante, VAS e Rapporto Ambientale) sono contenuti, rispettivamente, negli allegati 2-A, 2-B e 2-C. Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti dei singoli capitoli in cui si articola il Rapporto di valutazione ex ante del presente Programma di Sviluppo Rurale.

Ai sensi dell’art. 85 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 la valutazione ex ante è parte integrante dell’iter di elaborazione del Programma 2007-13 degli interventi di sviluppo rurale della Valle d’Aosta; più precisamente, essa identifica e valuta i fabbisogni a medio e lungo termine, le mete da raggiungere, i risultati da ottenere, gli obiettivi quantificati (segnatamente, in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza), il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, le lezioni del passato e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria. Si precisa che detta valutazione accompagna la programmazione con esclusivo riferimento alle misure di sviluppo rurale oggetto di cofinanziamento comunitario.

Le problematiche da affrontare

L’analisi di contesto proposta nel Programma di sviluppo rurale risulta completa in termini di descrizione del territorio, dei processi economici, dell’ambiente, degli aspetti dell’economia rurale e delle indicazioni in merito all’area Leader. Le informazioni fornite permettono di delineare un quadro di sintesi, implementato attraverso la matrice SWOT, chiaro e di facile lettura. Tali analisi risultano avvalorate da un appropriato utilizzo degli indicatori di baseline (di contesto e relazionati agli obiettivi); in particolare, oltre alla quantificazione degli indicatori comuni, risultano utili gli approfondimenti proposti, che pur non costituendo dei nuovi indicatori specifici del Programma, permettono una maggiore definizione territoriale e temporale dei temi trattati dagli indicatori comuni.

Attraverso l’analisi di contesto e la matrice SWOT sono identificati i principali fabbisogni e, quindi, sono definite le aree prioritarie di azione del PSR e il target di beneficiari.

I fabbisogni risultano coerenti con le indicazioni riportate nel DoPSO e sono riconducibili agli ambiti prioritari di intervento delle politiche di sviluppo rurale, secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le principali aree di intervento (temi), che sono volte al mantenimento delle attività agricole e forestali e quindi ad una corretta gestione del territorio, sono coerenti con le caratteristiche peculiari dello spazio rurale valdostano. Tra le priorità sono segnalate il ricambio generazionale e la qualificazione delle risorse umane; la tutela del territorio attraverso il mantenimento dell’agricoltura; la necessità di preservare la qualità dell’ambiente, la naturalità e la biodiversità, oltre che la corretta valorizzazione delle molte risorse di tipo naturalistico e paesaggistico e la diffusione di processi di diversificazione delle economie locali.

In generale, quindi, dall’analisi dei fabbisogni e delle azioni previste dal Programma emerge il fatto che esista una situazione di rispondenza fra bisogni e risposte. Per i casi in cui non si registra questa corrispondenza - vale a dire per: foreste; trasformazione dei prodotti agricoli; formazione; investimenti strutturali, si segnala l’esistenza di una gestione ordinaria di interventi *ad hoc* condotta dall’Amministrazione della Valle d’Aosta e si sottolinea che è in corso di predisposizione una specifica legge quadro per gli intergenti nel settore agricolo. Per quanto concerne le aree Natura 2000, si rileva l’introduzione delle misure 213 ‘Indennità Natura 2000, e 216 ‘Investimenti non produttivi’, a seguito della definizione delle Misure di Conservazione

per le ZPS (deliberazione della Giunta regionale n. 1087/08) e in applicazione delle operazioni Health Check.

Gli obiettivi da raggiungere

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, pur procedendo a declinare a livello locale in termini implementativi, accoglie in modo evidente il sistema di obiettivi proposto dal Piano Strategico Nazionale, pur mantenendo un obiettivo generale proprio; tali obiettivi risultano coerenti con i fabbisogni e quindi con gli ambiti prioritari di azione previsti dal Programma. Più nel dettaglio, i singoli obiettivi di misura proposti risultano in linea con quelli indicati dai documenti comunitari e tra di loro. La definizione di tali obiettivi si articola in aree-obiettivo a carattere tematico, riferite agli Assi di azione e direttamente relazionate agli obiettivi generali proposti a livello comunitario e riportati nel QCMV. Di conseguenza, l'intero impianto, nel framework logico della costruzione degli obiettivi nei vari livelli (obiettivi di misura, obiettivi specifici e obiettivi generali) del Programma, risulta coerente con quanto proposto a livello comunitario.

La capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi indicati sarà verificata e valutata attraverso appositi indicatori di risultato e di impatto, con in appoggio gli indicatori di baseline correlati agli obiettivi. Gli indicatori proposti sono costruiti prendendo a riferimento gli indicatori utilizzati dalla Commissione nella proposta di QCMV e sono del tutto in accordo con gli indicatori proposti nel PSN; infatti, tali indicatori devono garantire uniformità e confrontabilità dei risultati e degli impatti dei programmi di sviluppo rurale a livello nazionale. In termini metodologici, gli indicatori quantificati durante l'attuazione dei programmi andranno confrontati con quelli di baseline selezionati per offrire un quadro di tendenza. Resta ferma, tuttavia, la possibilità di un effetto congiunto di più misure su un obiettivo/indicatore di risultato e/o impatto.

Quali sono le misure proposte

L'attività di valutazione ha accompagnato la redazione delle schede di misura: il processo si è basato su una serie di incontri tra il valutatore e i Funzionari dell'Amministrazione regionale incaricati della predisposizione del Programma al fine di confrontarsi sulle modalità di presentazione degli interventi. Le schede definitive (gennaio 2007) risultano coerenti con le indicazioni comunitarie; le osservazioni emerse dal processo di valutazione sono state sostanzialmente accolte nella redazione definitiva delle schede, alcune difficoltà sono state riscontrate nella predisposizione delle schede di misura dell'Asse III e dell'Asse Leader.

La valutazione della sinergia possibile tra gli interventi è stata condotta utilizzando una matrice che ha considerato le singole misure e non i possibili piani integrati. Dall'analisi è emersa una certa propensione delle misure a dialogare fra loro, ma anche la necessità di attivare i corretti strumenti implementativi per utilizzare al meglio tale potenziale positivo.

In termini di allocazione delle risorse le scelte strategiche regionali e il piano finanziario sono coerenti: le misure su cui la Regione intende soffermarsi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati risultano essere quelle con maggiore dotazione finanziaria. Inoltre, si osserva come la quota assegnata a ciascun asse risponda, da un lato, alla necessità di assicurare il rispetto delle soglie minime imposte dal Regolamento FEASR e alle indicazioni riportate nel PSN, dall'altro alla volontà di assegnare all'Asse II una maggiore importanza strategica.

Quali impatti positivi e negativi sono attesi dall'applicazione delle misure

Poiché l'andamento, l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale rispetto ai loro obiettivi sono misurati in base a indicatori, il Programma della Valle d'Aosta ha operato una

attenta disamina degli indicatori utilizzabili per valutare la situazione di partenza nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto del medesimo. Gli indicatori adottati dal PSR 2007-13 della Valle d'Aosta sono quelli individuati dal Regolamento e non si è ritenuto rilevante selezionare nuovi indicatori specifici al Programma, se non per l'asse Leader. Gli indicatori utilizzati, che risultano inoltre correttamente quantificati, sono:

- baseline: impiegati sia per effettuare l'analisi socio economica e ambientale del territorio regionale, sia per le successive attività di valutazione, come benchmark delle tendenze in atto;
- di realizzazione: indicano il livello di output di un intervento in quanto descrittori degli obiettivi operativi di ogni misura;
- di risultato: indicano i risultati, non effetti o impatti, in quanto sono i descrittori degli obiettivi specifici comuni a più misure;
- di impatto: indicano gli impatti in quanto descrittori degli obiettivi generali del PSR, comuni a più assi.

In relazione alla stima degli impatti del Programma si osserva come questi possano essere significativi. In termini economici il PSR dovrebbe risultare adeguato a stabilizzare il valore aggiunto e la produttività, mentre in termini di occupazione il Programma potrà solo contrastare in modo modesto la marcata tendenza cedente del fenomeno. Per quanto concerne gli aspetti ambientali, si attende che il PSR contribuisca significativamente a un miglioramento o almeno al mantenimento delle attuali condizioni regionali, che tuttavia sono già significativamente positive.

In merito all'introduzione delle misure 213 e 216 non si è reso necessario un aggiornamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSR, in quanto i potenziali effetti ambientali sono già stati valutati all'atto della redazione della VAS (cfr. pagg. 20 e 31 della Valutazione). Anche per la misura 311, interessata dall'Health Check e già presente nel PSR, l'incidenza ambientale dei nuovi impegni/interventi è già valutata nella versione originale della VAS.

Valore aggiunto comunitario

Per valutare il valore aggiunto comunitario sono stati considerati i principi di sussidiarietà e proporzionalità intesi come intensità di aiuto, requisiti minimi e criteri di priorità. Inoltre si è fatto riferimento alla relazione con gli obiettivi comunitari e alla complementarità del PSR con altri strumenti di programmazione.

Nella fase di programmazione del PSR della Valle d'Aosta gli interventi di sviluppo rurale sono stati definiti in accordo con i rappresentanti degli Enti locali, delle Associazioni di cittadini, ecc. affinché la strategia di programmazione fosse quanto più possibile concertata e presentasse le indispensabili caratteristiche "bottom-up".

In particolare, nell'ambito delle misure afferenti all'Asse III il coinvolgimento degli Enti locali (Comuni e Comunità Montane) è molto forte, risultando essere questi i principali beneficiari degli interventi di sviluppo rurale; senza dimenticare che l'applicazione del metodo Leader è risultato assai efficace in Valle d'Aosta.

L'obiettivo generale del Programma di mantenere un'elevata concentrazione delle risorse per ottenere un elevato grado di proporzionalità è ottenuto mantenendo i tassi di partecipazione pubblici al di sopra del 40-50%.

In linea del tutto generale, si evidenzia una capacità di programmare in modo complesso, con intensità di aiuto differenziate in alcune misure per tipologia di attività produttiva (misure dell'Asse II); in altri casi sono previste quote supplementari in relazione all'adesione ad altre

misure (es. la misura 112 in adesione anche all'Asse III) o incrementi di aiuto in relazione alla formazione dei beneficiari.

La buona realizzazione del Programma è raggiunta anche grazie all'inserimento di requisiti minimi per l'accesso alle misure e di criteri di priorità che non danno luogo a discriminazioni, ma aumentano l'efficacia degli interventi. Più nel dettaglio si segnala la presenza di requisiti minimi che permettono di elevare lo standard qualitativo delle aziende beneficiarie (misura 112) o di ottemperare a indicazioni comunitarie (misura 123) e di criteri di base che definiscono le priorità di intervento in maniera non dettagliata (tale dettaglio verrà attuato attraverso i bandi).

Il PSR 2007-2013 della Valle d'Aosta risulta in sintonia con la strategia comunitaria enunciata nei principi guida dei Consigli di Göteborg e Lisbona. Inoltre, la strategia d'intervento proposta dal PSN, con cui il PSR è fortemente coerente, contribuisce direttamente al raggiungimento di detti obiettivi in termini di crescita economica, occupazione, competitività e sviluppo sostenibile. In particolare, le misure dell'Asse I sono prioritariamente mirate alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona con effetti previsti positivi mentre quelle dell'Asse II e IV forniscono un contributo agli obiettivi di Göteborg; l'Asse III è rivolto alla realizzazione di entrambi in quanto le misure sono volte alla creazione nuovi posti di lavoro e alla tutela congiunta dell'ambiente e del patrimonio artistico-culturale rurale.

Inoltre, le scelte strategiche nel PSR di individuazione degli obiettivi, nonché la gerarchizzazione degli stessi, tengono conto anche delle indicazioni riportate all'interno della cosiddetta Strategia Unitaria Regionale, che definisce in maniera condivisa le strategie per la programmazione 2007-13 e assicura una demarcazione tra gli interventi.

Aiutare a raggiungere un buon rapporto costo-efficacia

La ripartizione finanziaria, e quindi l'equilibrio tra gli Assi, è stata impostata nel Programma in modo da superare le quote minime previste dal Regolamento e mantenere la coerenza con la ripartizione orientativa del Piano Strategico Nazionale. Alla luce delle particolarità del sistema valdostano e in linea con il quadro di priorità di azione del Programma, l'Asse II riceve una maggior quota di cofinanziamento rispetto a quello suggerito dal PSN (70% contro il 41%) e viceversa l'Asse I una minor concentrazione (10% contro il 40%); le misure degli Assi III e IV sono cofinanziate al 18% (asse Leader 7%), tasso di partecipazione superiore rispetto ai minimi stabiliti dal regolamento comunitario ma leggermente inferiore a quello indicato dal PSN.

Infine, all'assistenza tecnica è dedicato il 3% della dotazione FEASR; tale azione che ha lo scopo di contribuire ad una maggiore efficienza del processo attuativo riceve un cospicuo ammontare di risorse di Programma (pari al 1,7%). Infatti la principale difficoltà incontrata nella passata programmazione ha riguardato, dal punto di vista più strettamente gestionale, il processo di integrazione dei sistemi informativi volti al miglioramento della funzionalità e della qualità del sistema di monitoraggio del PSR. Tale problema non dovrebbe verificarsi nel corso della programmazione 2007-13, in quanto il sistema utilizzato dovrebbe restare costante nei prossimi anni, salvo modifiche non essenziali. La gestione finanziaria delle misure è demandata dal Programma ad adeguati meccanismi di attuazione (bandi) che risultano da una parte essere utili strumenti di flessibilità tramite i quali si può incrementare, dove possibile, l'investimento complessivo e dall'altra essere in grado di garantire la concentrazione di risorse, la massimizzazione delle ricadute sulle aziende e sul territorio e un maggiore livello di sinergia tra gli interventi. Inoltre gli strumenti di intervento messi in campo dal PSR risultano essere distribuiti coerentemente tra i principali attori dello sviluppo rurale (es. operatori privati, imprenditori agricoli singoli o associati, operatori economici extra-agricoli, operatori pubblici di varia natura - Regione, Comuni, Comunità montane, Enti gestori di aree protette - organismi

pubblici e privati) e sono applicati in modo analogo su tutto il territorio. Unica e rilevante eccezione riguarda le azioni dell'asse III e IV che, pur essendo applicabili all'intero territorio regionale (ad eccezione delle aree urbane della città di Aosta), conferiscono priorità alle "aree rurali particolarmente marginali" (ARPM), ai siti Natura 2000 e alle aree riconosciute Parco Nazionale e Regionale.

Monitoraggio e valutazione

Le funzioni di monitoraggio della qualità dell'attuazione del Programma sono state attribuite all'Autorità di Gestione ed al Comitato di Sorveglianza in conformità con il Regolamento (CE) 1698/05 e il sistema prevede una rendicontazione annuale per il monitoraggio finanziario a cui si aggiunge dal 2008 quella relativa agli indicatori di prodotto e di risultato, mentre la rendicontazione degli impatti verrà fatta da valutatori indipendenti nelle valutazioni intermedia ed ex-post. Per quanto attiene gli indicatori di baseline è previsto il loro aggiornamento nelle relazioni strategiche biennali, a partire dal 2010, di responsabilità del Ministero competente. Emerge chiaramente che, affinché il monitoraggio possa espletare le finalità preposte, è necessario un maggior coordinamento delle diverse attività rispetto all'attuale programmazione e a tal fine è prevista la realizzazione di una banca dati impostata e articolata in modo da armonizzare la raccolta dei dati necessari alla quantificazione dei diversi indicatori.

3.4. L'impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni

3.4.1. L'impatto del PSR 2000-2006 della Valle d'Aosta

Il PSR 2000-2006 della Regione Valle d'Aosta è stato approvato con Decisione Comunitaria C(2000) 2903 del 29/09/2000. L'attuazione degli interventi è avvenuta nel corso del 2001.

Il piano aveva una dotazione finanziaria pari a circa 47,77 milioni di Euro (sola parte cofinanziata).

Il PSR si è caratterizzato per la sua integrazione, in un unico documento di programmazione, di quasi tutti gli interventi previsti dalla politica agricola regionale e comunitaria (restavano fuori alcuni interventi del comparto zootecnico richiamati al successivo paragrafo 3.4.3). L'obiettivo generale del PSR è stato il *“mantenimento e miglioramento del sistema di sviluppo rurale - montano della regione Valle d'Aosta”*, da cui discendevano tre priorità specifiche, corrispondenti agli obiettivi globali dei tre assi in cui era suddiviso il Piano:

- ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale;
- sostegno ai territori rurali;
- salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico.

È indispensabile sottolineare che nel PSR l'Unione Europea ha partecipato solo in parte minoritaria al flusso finanziario che la società valdostana riconosce alla propria agricoltura. Le misure oggetto di cofinanziamento FEAOG sono state, infatti, solamente 5 (insediamento giovani agricoltori, prepensionamento, selvicoltura, zone svantaggiate e agroambiente), mentre tutte le altre Misure del PSR sono state finanziate con *“Aiuti di Stato”*. Si è ritenuto - e si ritiene - indispensabile conservare questo livello di interventi in quanto il mantenimento delle aziende agricole di montagna, e dunque della popolazione, produce un effetto strutturale sull'intero panorama rurale montano.

In particolare, il rilevante sforzo finanziario pubblico ha avuto come destinatari:

- a. la filiera agroalimentare, soprattutto le attività dell'azienda agricola e delle aziende di trasformazione, al fine di renderle più moderne e competitive e per favorirne il ricambio generazionale; un ulteriore supporto è venuto dall'infrastrutturazione agricola del territorio operata dai Consorzi di Miglioramento Fondiario e dalla incentivazione dei processi di qualità dei prodotti, nonché dalla loro promozione sul mercato;
- b. diverse attività extragricole, che hanno contribuito al mantenimento del tessuto socio-economico del mondo rurale-montano; tra queste particolare importanza assumono quelle legate allo sviluppo del turismo e quelle che assicurano i servizi essenziali alla popolazione montana, alla quale si riconosce il ruolo di fulcro di qualsiasi attività rurale;
- c. infine, un importante sforzo economico è stato fatto per garantire la giusta compensazione alle particolari condizioni morfologiche del territorio e per sostenere le pratiche agricole compatibili con l'ambiente.

In merito ai dati quantitativi sullo stato di avanzamento del PSR al 31/12/2005, si riporta la tabella 5 che riassume gli importi complessivamente erogati a tale data e, per il 2006, la somma derivante dagli elenchi di liquidazione 2006 ma che sarà erogata a valere nel 2007.

Come evidenziato dalla tabella, l'utilizzo delle risorse del PSR è stato completo.

Di seguito si riassumono le conclusioni espresse dal Valutatore indipendente (Agriconsulting S.p.a.) nell'ambito dell'*Aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedia del PSR 2000-2006 della Valle d'Aosta* (Aosta, dicembre 2005). Tale valutazione si è focalizzata sull'analisi del processo di attuazione del Piano, esaminando in forma separata i fattori di *“successo”* e

quindi gli elementi o ambiti di “criticità”, quest’ultimi oggetto di maggior approfondimento, costituendo lo spunto per possibili azioni di miglioramento.

Il principale fattore di successo è individuato nell’esistenza di condizioni procedurali ed operative atte a garantire un’efficiente gestione del Piano da parte dell’Amministrazione regionale. La disponibilità di mezzi tecnici e di risorse umane qualificate consente, infatti, di garantire un relativamente rapido espletamento degli iter procedurali e un’adeguata assistenza ai potenziali beneficiari.

A questo si accompagna un quadro normativo sufficientemente chiaro in termini operativi e spesso già “collaudato” nell’ambito del precedente periodo di programmazione dei Fondi comunitari (1994-1999). Questi requisiti appaiono, d’altra parte, coerenti con la generale capacità delle istituzioni regionali ad instaurare un rapporto diretto e partecipativo con i cittadini e i diversi operatori economici. Ciò favorisce, nello specifico, la partecipazione al Piano degli operatori rurali della regione, non escludendo le categorie più deboli o in condizioni strutturali e geografiche più marginali.

Un altro elemento positivo nel processo di attuazione è individuabile nella dotazione finanziaria del Piano stesso, notevolmente accresciuta rispetto al cofinanziamento comunitario, grazie alla attivazione di Aiuti di Stato. La maggiore disponibilità di risorse finanziarie consente, infatti, di raggiungere una “massa critica” di intervento più adeguata agli obiettivi di sviluppo che il Piano si è dato e di adottare dispositivi di attuazione più flessibili, basati spesso su procedure di ricevimento e istruttoria delle domande a “sportello aperto”, secondo un rapporto di tipo quasi negoziale (e non concorsuale) tra richiedente e strutture regionali. Tali condizioni consentono non solo l’ampia partecipazione al Piano, ma anche l’approvazione di interventi dotati di maggior coerenza interna e fattibilità e quindi di più facile realizzazione.

Per quanto riguarda gli elementi di criticità del Piano, un primo aspetto riguarda le linee di intervento del PSR che, nell’ambito delle Misure “Aiuti di Stato”, hanno avuto difficoltà attuative: sono spesso quelle linee di intervento che presentano caratteristiche di maggior innovazione (sostegni per servizi alla popolazione, la diversificazione economica, il settore del biologico ecc.) rispetto alle tradizionali forme di sostegno.

Il secondo elemento di criticità, per molti aspetti legato al precedente, viene individuato in una certa discrasia tra l’organizzazione delle tipologie di intervento definita con il Piano (coerente con la strategia da esso adottata), e la struttura delle competenze e delle procedure di attuazione.

Più in particolare, l’elemento di criticità è individuabile in una scarsa applicazione dell’approccio di tipo integrato, pur presente nel documento di Piano, alla fase attuativa dello stesso, in conseguenza di una organizzazione delle responsabilità tra le diverse strutture e di una normativa specifica di attuazione, improntate ad un modello di tipo settoriale o, più genericamente, basato su attribuzioni delle funzioni per “competenza” e non anche per “obiettivo”.

La “frammentazione” di competenze e norme, e quindi degli interventi, ha significative conseguenze anche sulla funzionalità ed efficacia delle attività di sorveglianza, in particolare del sistema di monitoraggio. Si determina infatti una accentuata eterogeneità nelle fonti e nella qualità delle informazioni di base che si generano dall’espletamento degli iter procedurali (di tipo finanziario, fisico, procedurale) e necessarie per il calcolo degli indicatori di sorveglianza.

Sulla base delle precedenti considerazioni sono state formulate alcune raccomandazioni di ordine generale, finalizzate al superamento delle criticità individuate e alla valorizzazione delle potenzialità esistenti: per questo motivo, le raccomandazioni che seguono sono state prese debitamente in conto nella predisposizione del presente Programma, sia nella formulazione

delle nuove strategie e misure di sviluppo rurale (approccio integrato) che nel rinnovato assetto organizzativo dell'Amministrazione regionale in vista della nuova programmazione 2007-2013 (strategia unitaria regionale, nuovi organismi di gestione e controllo, organismo pagatore regionale, modifiche nell'organigramma dell'assessorato competente, implementazione di un nuovo sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi, ...).

Le raccomandazioni sono le seguenti:

1. Rispetto alle difficoltà attuative-delle Misure "Aiuti di Stato" ed in particolare di quelle che presentano un più evidente carattere innovativo e strategico per le politiche di diversificazione economica e di salvaguardia ambientale, sarà indispensabile sviluppare specifiche azioni di informazione e di vera e propria "animazione" nel territorio, valorizzando la capacità di rapporto delle strutture regionali, soprattutto periferiche, nei confronti dei potenziali beneficiari e il ruolo delle organizzazioni professionali. In tale quadro diventano quanto mai strategiche le misure del nuovo Asse 3 e l'impulso che l'approccio Leader saprà dare al presente Programma 2007-2013.
2. Al fine di favorire una più coerente e fattiva applicazione dell'approccio integrato è auspicabile l'individuazione, nell'ambito dell'Autorità di gestione, di soggetti e/o strutture aventi il compito di favorire un miglior collegamento funzionale dei singoli interventi, a livello aziendale, territoriale, di filiera produttiva e in relazione alla articolazione della strategia, e degli obiettivi, del Piano. Con ciò rivalutando, o creando, la figura del responsabile di Misura, o addirittura di SottoAsse e Asse. Gli stessi dispositivi di attuazione dovrebbero inoltre prevedere condizioni di priorità per gli interventi che mostrano una effettiva e specifica integrazione e complementarietà con altri attuati nell'ambito del PSR.
3. In vista della nuova programmazione, sarà quindi determinante un riassetto delle competenze, anche in considerazione della Strategia regionale unitaria che coinvolgerà personale e procedure in nuovi ruoli e competenze anche extra-assessorili.
4. Un ulteriore sviluppo di tale approccio potrebbe essere l'individuazione di procedure atte a favorire forme di progettazione integrata degli interventi su base territoriale o di filiera, in forma analoga alle esperienze in atto in altre regioni italiane: in tal senso va intesa l'integrazione all'interno degli assi, delle misure e fra le molteplici azioni/interventi che costituiranno il nuovo PSR; ed ancora, i progetti di cooperazione interterritoriale ed interregionale, previsti dall'Asse 4 di questo Programma, saranno uno strumento valido per rispondere adeguatamente a tale raccomandazione.
5. Infine, con specifico riferimento alle raccomandazioni in merito al monitoraggio del PSR operante nel periodo 2000-2006 (migliore utilizzazione delle informazioni elementari, creazione di un unico sistema che includa sia le misure cofinanziate e aiuti di Stato, allargamento dei livelli di informatizzazione e una più coerente codificazione dei dati, completamento del processo di integrazione tra le banche-dati assessorili con il SIAR), si conferma che nella nuova programmazione il sistema di monitoraggio assumerà una valenza regionale (sorveglianza e valutazione della Strategia regionale unitaria) e dovrà essere adeguato alle disposizioni del nuovo Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione definito dai Servizi comunitari.

Tabella 5 – Stato di avanzamento finanziario del PSR 2000-2006 al 31/12/2006 (misure cofinanziate)

DESCRIZIONE MISURA	2000			2001			2002			2003			2004			2005			2006			Totale		
	Partecipaz. UE	Quota Nazionale	Quota Regionale	Partecipaz. UE	Quota Nazionale	Quota Regionale	Partecipaz. UE	Quota Nazionale	Quota Regionale	Partecipaz. UE	Quota Nazionale	Quota Regionale	Partecipaz. UE	Quota Nazionale	Quota Regionale	Partecipaz. UE	Quota Nazionale	Quota Regionale	Partecipaz. UE	Quota Nazionale	Quota Regionale	Partecipaz. UE	Quota Nazionale	Quota Regionale
Installazione dei giovani agricoltori	-	-	-	342.262	359.375	154.018	367.368	385.737	165.316	165.256	182.910	78.390	262.627	275.758	118.182	25.600	26.880	11.520	519.763	519.763	-	1.682.876	1.750.423	527.426
Prepensionamento (nuovo regime)- altre regioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.786	6.786	-	-	-	-	-	-	-	14.424	14.424	-	21.210	21.210	-
Prepensionamento (vecchio regime, R. 2079/92)	26.128	26.128	-	14.843	14.843	-	13.432	13.432	-	9.677	9.677	-	5.925	5.925	-	6.800	6.800	-	-	-	-	76.805	76.805	-
Subtotale "Prepensionamento"	26.128	26.128	-	14.843	14.843	-	13.432	13.432	-	16.463	16.463	-	5.925	5.925	-	6.800	6.800	-	14.424	14.424	-	98.015	98.015	-
Zone svantaggiate	-	-	-	5.379.680	5.379.680	7.465.082	3.014.026	3.017.761	4.173.413	2.902.020	2.903.050	3.955.031	2.732.608	2.732.608	3.888.521	4.580.281	4.580.281	416.638	4.923.185	4.923.185	-	23.531.800	23.536.565	19.898.685
Misure agroambientali (nuovo regime)	-	-	-	1.492.601	1.492.601	-	2.068.990	2.073.728	-	2.363.934	2.366.965	-	1.872.123	1.872.123	-	3.282.241	3.282.241	-	2.714.600	2.714.600	-	13.794.489	13.802.258	-
Misure agroambientali (vecchio regime, R. 2078/92)	2.386.391	2.388.390	-	1.114.073	1.118.339	-	391.008	396.592	-	7.275	7.275	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.898.747	3.910.596	-
Subtotale " Misure agroambientali"	2.386.391	2.388.390	-	2.606.674	2.610.941	-	2.459.999	2.470.321	-	2.371.209	2.374.240	-	1.872.123	1.872.123	-	3.282.241	3.282.241	-	2.714.600	2.714.600	-	17.693.237	17.712.856	-
Silvicoltura (nuovo regime, altre misure)-altre regioni	-	-	-	25.800	54.180	23.220	9.848	20.680	8.863	42.695	89.658	38.425	14.945	31.385	13.451	45.011	94.522	40.510	71.860	150.900	64.670	210.159	441.325	189.139
Totale	2.412.519	2.414.518	-	8.369.259	8.419.019	7.642.320	5.864.673	5.907.931	4.347.592	5.497.643	5.566.321	4.071.846	4.888.228	4.917.799	4.020.154	7.939.933	7.990.724	468.668	8.243.832	8.322.872	64.670	43.216.087	43.539.184	20.615.250

3.4.2. L'impatto del Leader Plus in Valle d'Aosta

In Valle d'Aosta il programma Leader Plus persegue l'obiettivo di incoraggiare e aiutare gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del territorio in una prospettiva a lungo termine e di promuovere l'attuazione di strategie integrate, pilota o innovative, trasferibili e complementari con quelle già in atto, di sviluppo sostenibile di elevata qualità che tengono conto degli obiettivi generali dei comprensori rurali.

Tali strategie sono contenute nel Piano di Sviluppo Locale presentato dal GAL all'Autorità di gestione per ottenere i finanziamenti del Leader+. Il tema catalizzatore adottato nel PSL è *La famille dans son paysage montagnard* e fa riferimento alla identità territoriale come modello di organizzazione sociale nella sua articolazione con il territorio e con il patrimonio storico e naturale. Il tema catalizzatore dunque non si configura come oggetto tematico settoriale (ad es. la qualità dell'ambiente; l'innovazione tecnologica), ma come soggetto tematico attivo, che raccoglie i diversi impulsi ed orientamenti espressi sia dal PLR che dalla domanda locale, e che unisce innovazione e sviluppo rurale alla dimensione montana/alpina e umana.

Il programma si propone di rilanciare le comunità rurali valdostane e di consentire agli operatori locali di intervenire sulla realtà delle aree rurali dopo averne valutato attentamente gli aspetti sociali, economici, culturali e ambientali. Il Leader+ è attuato in 32 Comuni rurali che fanno parte di 6 diverse Comunità montane in ognuna delle quali è stato attivato un gruppo di lavoro, "*atelier rural*" per definire le strategie di sviluppo, ideare dei progetti e controllarne l'attuazione.

Le modalità d'intervento sono articolate in tre aree progettuali:

- i PIT, progetti integrati territoriali, promossi e pilotati da ateliers ruraux costituiti in aree territorialmente affini;
- i PTO, progetti tematici orizzontali, focalizzati su pochi temi significativi di interesse per l'insieme dei comuni Leader;
- i Progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale¹⁴.

Di seguito si riporta una sintesi dei pareri conclusivi espressi dal Valutatore indipendente (ATI: IZI – Disamis) nell'ambito del *Rapporto di aggiornamento della Valutazione Intermedia del Programma Leader+* (Aosta, dicembre 2005).

Conclusione sulle performance di programma

Le analisi effettuate in fase di aggiornamento della valutazione intermedia portano ad esprimere un giudizio complessivamente positivo sulle performance del Programma e sull'applicazione del metodo Leader+ nella Regione Valle d'Aosta.

La riprogrammazione finanziaria di medio termine ha comportato un sensibile incremento delle risorse pubbliche- Unione europea, Stato e Regione - del Programma (+24%). Al 30 giugno 2005 lo stato di avanzamento della spesa era pari al 31% del totale pubblico programmato, valore comunque più elevato rispetto a quello dell'insieme delle Regioni italiane. Le misure di strategia pilota hanno raggiunto circa un terzo degli importi programmati, anche se è evidente un ritardo nell'attuazione dell'Asse 2 "Sostegno alla cooperazione". Nei tre prossimi esercizi finanziari (2006-2008) sarà necessario imporre una velocizzazione di attuazione e di rendicontazione dei progetti avviati¹⁵.

¹⁴ Un esempio significativo di cooperazione è il progetto "I cammini della fede", che coinvolge numerose regioni italiane ed europee ed attorno al quale è stato creato un Gruppo Europeo di Interesse Economico (GEIE), di cui fa parte l'attuale GAL valdostano.

¹⁵ Al 31 dicembre 2007, lo stato di avanzamento della spesa era pari all'85% del totale pubblico programmato, valore che si può ritenere più che soddisfacente tenendo conto del fatto che buona parte dei progetti rendicontati sono conclusi.

Le misure di strategia pilota hanno raggiunto circa un terzo degli importi programmati, anche se il ritardo maturato per l'attuazione dell'Asse 3 "Cooperazione" appare rilevante. In generale, nei tre esercizi 2006-2008 sarà necessario imporre un più consistente impegno di attuazione finanziaria. La rilevazione degli indicatori di realizzazione fisica e di risultato, riportati nel complemento di programmazione, ha permesso di confermare la piena efficacia del processo di attuazione del programma.

L'efficacia dei progetti, in termini di relazione tra risultati attesi e risultati effettivamente conseguiti, appare positivo. Il programma Leader+ della Regione Valle d'Aosta si è caratterizzato fin dalle sue fasi iniziali per la rapidità di attivazione. Ciò è stato possibile grazie ad un'attenta azione di sensibilizzazione partenariale e di analisi condotta dalla AdG sul territorio di riferimento fin dall'anno 1999.

Anche il livello di integrazione è stato buono, sia a livello di programma - in relazione agli altri strumenti 2000-2006 - che in termini di targets e di modalità gestionali. Dall'analisi dei progetti attivati, sono emerse alcune buone pratiche dal profilo dell'integrazione: intra-programma, con altre iniziative co-finanziate e con le altre politiche regionali.

Il costo medio dei 40 progetti attivati è di circa euro 84.000. Il contributo pubblico complessivo, di euro 3.370.000 circa, è pari a euro 267 in termini pro-capite della popolazione residente nelle aree Leader. Il giudizio circa l'efficienza dei progetti, in termini di relazione tra risorse utilizzate/risultati conseguiti, appare positivo.

Il livello di complessità del percorso progettuale (ideazione, progettazione, attuazione) rappresenta un'informazione di riscontro sull'efficienza realizzativa. La fase di ideazione del progetto è risultata sostanzialmente agevole, mentre la fase di progettazione e quella di attuazione hanno comportato maggiori complessità. Si può osservare una sostanziale adeguatezza del sistema progettuale rispetto alle capacità impegnate. Il sistema di informazione e comunicazione ha operato su di una molteplicità di azioni ed ha validamente contribuito ad assicurare l'efficienza (informazione degli attori) e l'efficacia (informazione al pubblico).

In generale, il ruolo svolto dagli atelier in termini di animazione territoriale, progettazione degli interventi e supporto all'attuazione è stato determinante; il GAL ha avuto un ruolo soprattutto di gestione tecnico-amministrativa e procedurale, ed è stato costantemente supportato dall'AdG, che ne ha integrato l'azione.

In termini di sostenibilità nel futuro degli organismi GAL ed atelier, il sistema appare ancora molto legato al finanziamento comunitario, ma si individuano alcune positive linee di tendenza, quali le esperienze positive realizzate e le capacità maturate dalle risorse umane che hanno operato in fase di progettazione, animazione e gestione.

Il complemento di programmazione presenta una quantificazione degli impatti attesi dall'intervento Leader, anche se nella fase attuale non è ancora possibile formulare indicazioni specifiche circa il loro raggiungimento. Gli effetti prodotti rispetto agli obiettivi di valorizzazione eco-sostenibile del territorio sono considerati complessivamente positivi. Per gli obiettivi di rafforzamento della famiglia rurale e di valorizzazione dei sistemi produttivi economici locali, gli effetti appaiono meno significativi.

Nel quadro di un giudizio complessivamente positivo circa la capacità dei progetti attivati di generare sviluppo, l'impatto sotto il profilo occupazionale appare proporzionato alla valenza delle risorse impiegate: si ritiene che i progetti produrranno occupazione indiretta nel quadro di una capacità potenziale di creare sviluppo, che risulta però correlata agli aspetti di sostenibilità. Rispetto alle pari opportunità, gli effetti prodotti appaiono limitati, mentre rispetto ai target "giovani" i progetti hanno avuto un maggior rilievo.

Effetti significativi sembrano emergere rispetto alle politiche ambientali, con riferimento ai progetti specificamente tarati sulla valorizzazione eco-sostenibile del territorio.

L'esercizio di autovalutazione ha permesso di focalizzare significativi aspetti dell'applicazione di Leader+ in Valle d'Aosta: a questo esercizio ha partecipato un numero rilevante di attori a vario titolo coinvolti nel programma, a testimonianza del vivo interesse sul Programma maturato sul territorio, il livello di partecipazione partenariale raggiunto e del diffuso senso di appartenenza alla comunità leader per lo sviluppo locale.

3.4.3. L'impatto delle leggi regionali a favore della zootecnia

Il regime d'aiuto contenuto nelle leggi regionali n. 21/2001 e n. 3/2002 accompagna ed integra gli altri strumenti di politica agricola operanti sul territorio regionale, con un sostegno pubblico totale quantificabile in circa 13 Meuro/anno. In particolare il regime prevede la conservazione degli allevamenti valdostani, caratterizzati da tecniche a basso impatto, come quelle di alpeggio, e la valorizzazione delle loro produzioni tipiche.

Di conseguenza, data l'incidenza della zootecnia sull'economia agricola valdostana, si incoraggiano gli allevatori ad utilizzare metodi di produzione compatibili con le esigenze di tutela e miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali e genetiche; gli interventi, inoltre, riconoscono la necessità di salvaguardare il paesaggio tradizionale, inteso come frutto dell'attività dell'uomo ed il tessuto sociale delle zone montane. L'obiettivo è quello di rendere la maggior parte degli allevamenti conformi all'utilizzo razionale delle risorse e affidabili in termini di sanità, benessere degli animali e selezione dei capi.

In tale quadro, inoltre, si ritiene indispensabile incrementare l'utilizzo di strumenti di prevenzione e fornire alcuni servizi di valorizzazione delle produzioni e di ricerca e sviluppo. Con il riconoscimento dello sviluppo rurale compatibile ed integrato quale fattore chiave per lo sviluppo del territorio, le misure di aiuto nel settore zootecnico si propongono di incentivare nel modo più allargato possibile l'utilizzo di strumenti ad impatto ridotto.

Pertanto, il regime di aiuto deve necessariamente avvalersi, per il conseguimento degli obiettivi proposti, di una adeguata politica di compensazione degli svantaggi affrontati dagli operatori.

Tale compensazione risulta condizione essenziale per l'implementazione delle misure; infatti, occorre ricordare che il primo requisito necessario per qualsiasi realistico programma è la presenza della risorsa umana e, dunque, occorre attuare tutte le strategie possibili per mantenere la popolazione nei territori svantaggiati.

4. GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SCELTE CON RIGUARDO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI ED AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE NONCHÉ ALL'IMPATTO PREVISTO CONFORMEMENTE ALLA VALUTAZIONE EX-ANTE

La strategia e gli obiettivi generali del PSR 2007-13 della Regione Autonoma Valle d'Aosta sono stati definiti tenendo in conto diversi fattori: vincoli, elementi conoscitivi, interni ed esterni al sistema regionale. Come già ricordato, in coerenza con il cosiddetto approccio strategico, il Programma e, in particolare, le priorità di intervento selezionate, fanno riferimento agli elementi di indirizzo e opportunità presenti negli Orientamenti Strategici Comunitari e nel Piano Strategico Nazionale, oltre alle indicazioni contenute nel Documento Strategico Regionale.

Tale impostazione è altresì coerente con le diagnosi e le strategie definite nel Piano Strategico Nazionale, di cui il PSR fa sostanzialmente propri gli obiettivi.

Dai passi analitici riportati nel Programma e sintetizzati nella matrice SWOT (allegato 3) sono stati individuati gli elementi chiave che caratterizzano il sistema socio-economico, agroalimentare e forestale, nonché il contesto territoriale regionale; da questi è stato possibile porre in evidenza le priorità da perseguire.

“È difficile definire il concetto di “competitività” dell'agricoltura valdostana e di conseguenza individuare la strada da percorrere per diventare competitivi. Le dimensioni aziendali, i sovra-costi legati alle condizioni orografiche, l'assetto proprietario, sono percepiti come un forte limite. La filiera dei prodotti agricoli è ritenuta inadeguata, in termini di standard qualitativi, commercializzazione, visibilità, marketing. Appare necessario professionalizzare la figura dell'agricoltore in termini di formazione, propensione e capacità imprenditoriale e orientamento all'innovazione. L'agricoltura deve fare sistema, confrontarsi, collaborare, interagire con gli altri settori. È necessario identificare che tipo di agricoltore necessita la Valle d'Aosta e colmare il gap culturale, formativo e professionale.” (estratto dal DSR)

In termini di fabbisogno, si possono riportare i seguenti aspetti principali, raggruppati per priorità.

Area Competitività:

Ricambio generazionale e qualificazione risorse umane: la professionalizzazione delle attività agricole, con particolare attenzione verso i giovani agricoltori; contrastare il processo di senilizzazione con un adeguato ricambio generazionale e un'attenzione particolare all'impiego femminile.

Riconversione/ristrutturazione delle imprese agricole esistenti: la competitività delle imprese agricole e forestali regionali, anche in termini strutturali; l'innovazione di tipo strutturale, organizzativo di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di bioenergie; frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio.

Riqualificazione e miglioramento della qualità dell'offerta agroalimentare e riconversione produttiva verso nuovi prodotti e nuovi mercati: l'integrazione orizzontale e verticale nel comparto agroalimentare; la valorizzazione delle produzioni di qualità; confermare l'importanza strategica del settore zootecnico (in particolare bovini), anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi-caprini).

Area Ambiente e spazio rurale

Tutela del territorio attraverso il mantenimento dell'attività agricola: il contenimento del processo di abbandono delle attività agricole.

Preservare la qualità dell'ambiente, la naturalità e la biodiversità e valorizzare le eccellenze: la gestione ecocompatibile del territorio e l'impatto ambientale dell'agricoltura; ulteriore incentivo alle energie rinnovabili; la salvaguardia patrimonio zootecnico con particolare attenzione alle razze autoctone; il mantenimento del patrimonio bovino regionale e delle razze autoctone in particolare naturalistico-paesaggistiche; mantenere la funzione ambientale delle foreste; garantire, anche attraverso azioni di prevenzione, la protezione del territorio dalle calamità naturali e dalle avverse condizioni climatiche.

Area Qualità della vita nelle aree rurali

Diffusione di processi di diversificazione delle economie locali: la diversificazione delle attività economiche (es. multifunzionalità, filiere corte, ...) con particolare riferimento alle bioenergie, l'importanza del ruolo delle attività non direttamente agricole; valorizzare il patrimonio locale rurale.

Miglioramento della qualità della vita: la qualità della vita per evitare i processi di spopolamento nelle aree più marginali; creare le condizioni ottimali per il mantenimento della famiglia rurale sul territorio; mantenimento di un livello di servizi accettabile per la popolazione residente, le imprese ed i fruitori esterni, migliorandone nel contempo l'attrattività

Area Approccio metodologico Leader

Consolidamento partenariati locali e promozione dell'espressione della capacità progettuale a livello locale: potenziare e consolidare un approccio *bottom-up*; consolidare e rendere stabili le reti (partenariati) tra gli attori locali, in grado di interpretare i fabbisogni specifici dei territori e di attivare e gestire una progettualità integrata e basata sulla valorizzazione del patrimonio locale.

In termini di importanza relativa di tali priorità di azione, si osserva come il quadro regionale per le sue caratteristiche abbisogna principalmente di interventi volti al mantenimento delle attività agricole e forestali, che permettano una corretta gestione del territorio. Questo aspetto ha, inoltre, importanti risvolti su tutte le attività produttive locali, come ad esempio quelle turistiche.

Uno dei temi più rilevanti è il ricambio generazionale e la qualificazione delle risorse umane; l'ingresso di nuovi imprenditori è, infatti, la condizione fondamentale per il mantenimento delle attività sul territorio, ma occorre in generale procedere ad una sorta di miglioramento della professionalità.

Deve essere incentivato, in parallelo, l'ammodernamento delle aziende agricole esistenti, attraverso investimenti fisici volti all'innovazione di prodotto e di processo, alla razionalizzazione dei costi di produzione, al miglioramento delle condizioni di lavoro, al fine di aumentare la competitività dei soggetti operanti ed evitare la loro progressiva uscita dal mercato.

A questi aspetti si affianca il tema della tutela del territorio attraverso il mantenimento dell'agricoltura, o almeno il fine di un controllo del fenomeno di abbandono; si pone in evidenza anche la necessità di preservare la qualità dell'ambiente, la naturalità e la biodiversità, oltre che la corretta valorizzazione delle molte risorse di tutte le eccellenze di tipo naturalistico e paesaggistico.

Un terzo tema di particolare rilievo è la diffusione di processi di diversificazione delle economie locali, in collegamento con un generale miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Infine, si considerano prioritari gli aspetti legati sostanzialmente all'integrazione settoriale e intersettoriale, vale a dire la riqualificazione della qualità dell'offerta e il consolidamento dei partenariati locali.

In sintesi, la principale priorità risulta essere quella della gestione del territorio, che si può esplicare esclusivamente attraverso il mantenimento di un corretto e attivo presidio.

Tabella 6 Quadro di relazione tra i fabbisogni e gli obiettivi principali del Programma

Obiettivi prioritari PSR/PSN	Ambiti prioritari di azione					
	Competitività del settore agricolo e forestale			Ambiente e spazio rurale	Qualità della vita nelle aree rurali	Approccio metodologico Leader
	ricambio generazionale e qualificazione risorse umane	ricomversione/ristruttur. delle imprese agricole esistenti	riqualific. e miglioramento della qualità dell'offerta agroalimentare (...)	tutela del territorio attraverso (...) attività agr. preservare la qualità dell'ambiente, (...) valoriz. le eccellenze (...)	diffusione di processi di diversificazione (...) miglior. della qualità della vita	Consolidamento partenariati locali e promozione (...) della capacità progettuale a livello locale
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	+++	++	+++	++	++	++
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	++	++	++	+	++	++
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	+++	++	+++	+	++	++
Consolidamento della qualità della produzione agricola e forestale	+++	++	+++	+	++	++
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	++	+	+	+++	++	+
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	++	+	+	+++	++	+
Riduzione dei gas serra	++	+	+	+++	++	+
Tutela del territorio	++	+	+	+++	++	+
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	+	+	++	++	+++	++
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	++	+	++	++	+++	++
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	++	+	+	+	++	+++
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	++	+	+	+	++	+++

4.1 La corrispondenza del Programma con gli Orientamenti strategici comunitari

Gli Orientamenti Strategici comunitari, al fine di garantire una adeguata integrazione nella politica di sviluppo rurale degli obiettivi di sostenibilità di Göteborg e della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione, individuano, per ciascuno dei tre obiettivi previsti dal Reg.(CE) n. 1698/2005, delle "priorità" e, per ciascuna di esse, delle "azioni chiave" illustrative.

Come dettagliato negli schemi seguenti, l'architettura generale del PSR valdostano è stata impostata in modo da mantenere una corrispondenza evidente sia con quella di livello

comunitario, sia di livello nazionale. In particolare, si ricorda che la struttura degli obiettivi proposta nel PSR è sostanzialmente assimilabile a quella illustrata nel PSN. Di conseguenza, appare evidente come le relazioni tra OSC e PSR si possano rimandare in modo diretto a quanto proposto in sede di PSN.

In sintesi, infatti, i 4 obiettivi proposti per l'Asse I del PSR sono una declinazione più articolata a livello locale dei 3 orientamenti in merito alla competitività espressi in sede comunitaria: pur cambiando la composizione, le finalità ricercate si possono considerare allineate.

Per quanto concerne l'Asse II, tre obiettivi sui quattro proposti nel PSR corrispondono in modo diretto agli orientamenti comunitari; l'obiettivo aggiunto relativo alla tutela del territorio è comunque facilmente riconducibile all'orientamento inerente la biodiversità e la preservazione della attività agricole e forestali.

Gli obiettivi proposti per l'Asse III a livello regionale e nazionale contribuiscono entrambi al raggiungimento dell'orientamento comunitario relativo alla creazione di opportunità di lavoro e alla creazione delle adeguate condizioni per la crescita dei territori.

Infine, gli orientamenti comunitari inerenti l'approccio leader trovano una diretta declinazione nei due obiettivi indicati dal PSR e dal PSN.

Inoltre, in termini di declinazione operativa degli obiettivi proposti dal PSR, le misure attivate si possono ricondurre in modo evidente, come riportato nello schema, alle azioni chiave proposte negli Orientamenti comunitari.

Tabella 7 Matrice di corrispondenza tra obiettivi di OSC, PSN e PSR

Asse	Obiettivi Orientamenti CE	Obiettivi Prioritari PSN e PSR
Asse I	Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere Consolidamento della qualità della produzione agricola e forestale
	Trasferimento delle conoscenze	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere Consolidamento della qualità della produzione agricola e forestale Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e sostegno del ricambio generazionale
	Investimenti in capitale umano e fisico	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e sostegno del ricambio generazionale
Asse II	Regime delle acque	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico Tutela del territorio
	Cambiamento climatico	Riduzione dei gas serra
Asse III	Creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Asse Leader	Miglioramento della governance	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
	Mobilizzazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

5.3.3.2 Tabella 8 Risorse assegnate per Asse e rispondenza alle disposizioni regolamentari e al PSN

	PSR VDA	Valori minimi da Regolamento	Valori medi da PSN
Asse I	11,06	10%	41,00%
Asse II	69,95	25%	41,00%
Asse III+IV	17,5	10%	14,50%
Assistenza tecnica	1,49		3,50%
Approccio leader	6,85	5%	6%

Tabella 9 Matrice di corrispondenza tra azioni chiave degli OSC (aggiornati ai sensi della Decisione 2009/61/CE) e misure attivate dal PSR

Azioni chiave comunitarie	Misure regionali
Adeguamento anticipato dei cambiamenti del settore agricolo mediante ristrutturazione e modernizzazione attraverso formazione, riconversione addetti, competenze trasferibili	114 – 121 – 123
Migliorare integrazione catena alimentare Sistemi di qualità Migliorare immagine dei prodotti Servizi di consulenza e assistenza	114 - 132 133
Incoraggiare diffusione ICT Commercio elettronico Competenze digitali Apprendimento in linea	123 313 321
Innovazione e accesso alla ricerca e sviluppo Nuovi prodotti Nuovi procedimenti Nuove forme di cooperazione per accesso a R&S e Innovazione	114 - 121 -123
Stimolare imprenditorialità dinamica: Sviluppo competenze strategiche e organizzative Incoraggiare accesso ai giovani	112 – 114 - 121
Sviluppo nuovi sbocchi prodotti agricoli e silvicoli: Produzioni per fini non alimentari Sviluppo materiali energetici rinnovabili	121 123 132 133
Migliorare prestazioni ambientali agricoltura e silvicoltura Investimenti per migliorare prestazioni ambientali	121 - 123
Promuovere il rinnovo generazionale con associazione di misure	112 113 121
Promuovere servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali: Ricompensare gli agricoltori che sottoscrivono impegni in servizi più ampi che riguardano anche l'acqua e il suolo	211 214 215
Conservare il paesaggio agricolo e le foreste: Promuovere pratiche gestione sostenibile per ridurre rischi e abbandono. Pratiche agricole appropriate per conservazione paesaggi, pascoli, habitat naturali	211 214 215 323
Combattere il cambiamento climatico: energie rinnovabili, materie prime filiera bioenergetica	211 214
Agricoltura biologica come contributo a tutela ambiente e benessere animali	214 132 133
Promuovere l'equilibrio territoriale per equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali con misure di gestione territoriale combinate con altri assi del programma	
Incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale: diversificazione con turismo, artigianato, attività ricreative sviluppo microimprese	311 313 321
Incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro: servizi per l'infanzia, creazione di piccole imprese connesse a tali servizi	321
Ridare slancio ai paesi: iniziative integrate per diversificazione, creazione di imprese, patrimonio culturale, servizi locali	322 323 341
Sviluppare le microimprese e l'artigianato: acquisto attrezzature formazione accompagnamento per promuovere imprenditorialità	311 313
Insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione per soddisfare domanda	331

Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle ICT: adozione attrezzature informatiche commercio elettronico banda larga	Attualmente con altri fondi strutturali o eventualmente con la mis. 321
Incoraggiare lo sviluppo del turismo: maggior ricorso alle ICT nel campo del turismo	313
Ammodernare l'infrastruttura locale	322
Rafforzare le capacità di partenariati locali	Programmi finalizzati territoriali Asse Leader
Promuovere il partenariato pubblico-privato	
Promuovere la cooperazione e l'innovazione	
Migliorare la <i>governance</i> locale	
Aggiornamento delle Azioni chiave comunitarie degli OSC alla luce dell'Health Check	
i) gli aiuti agli investimenti per il risparmio energetico, idrico e di altri fattori di produzione nonché alla produzione di energia rinnovabile per uso aziendale.	-
ii) potenziare la biodiversità attraverso la conservazione di tipi di vegetazione con una grande varietà di specie, la protezione e manutenzione delle formazioni erbose e forme estensive di produzione agricola; migliorare la capacità di gestione delle risorse idriche dal punto di vista quantitativo e a tutelarne la qualità; ridurre le emissioni di protossido di azoto (N ₂ O) e di metano (CH ₄) e favorire il sequestro del carbonio;	213 216
iii) sostenere progetti su scala locale e progetti di cooperazione nel campo dell'energia rinnovabile, come pure la diversificazione dell'attività agricola verso la produzione di bioenergia.	311
iv) incoraggiare i gruppi di azione locale previsti nell'ambito dell'asse 4 (Leader)	-
v) promuovere lo sviluppo, l'introduzione e l'applicazione di pertinenti tecnologie, prodotti e processi innovativi;	-

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico: coerenza del PSR con il PSN e gli OSC

A seguito dell'Health Check e delle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n. 74/09 il PSN è stato oggetto di una revisione volta a rafforzare nella strategia per lo sviluppo rurale le nuove sfide per l'agricoltura europea, vale a dire:

1. I cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto;
2. Le energie rinnovabili;
3. La gestione delle risorse idriche;
4. Il declino della biodiversità;
5. L'innovazione;
6. L'atterraggio morbido dall'uscita dalle quote latte;
7. La diffusione della banda larga.

Quest'ultima sfida deriva dai provvedimenti introdotti dal Piano di Rilancio Economico dell'Unione Europea (COM (2008) 800 final). Il PSN assume come proprie e si conforma agli orientamenti della Comunicazione in tema di banda larga.

Il PSN intende perseguire, attraverso la politica di sviluppo rurale, tutte le sfide, ma riconosce al tempo stesso la diversa rilevanza di ciascuna sfida per le Regioni e le Province Autonome in relazione ai fabbisogni specifici dei singoli contesti regionali; di conseguenza, la scelta compiuta dalla Regione Valle d'Aosta di attivare, alla luce dei fabbisogni specifici rilevati, due delle sette sfide si pone in coerenza con il PSN.

Le due nuove sfide che assumono particolare rilevanza per la Valle d'Aosta in relazione ai fabbisogni specifici della regione e che, di conseguenza, si intendono perseguire attraverso il PSR sono le seguenti:

- Energie rinnovabili;

- Biodiversità.

Si precisa che le sfide relative all'atterraggio morbido dall'uscita dalle quote latte e alla diffusione della banda larga, pur ritenendosi parimenti importanti, vengono affrontate non attraverso il PSR, bensì con altri strumenti e progetti già attivati a livello regionale (per la diffusione della banda larga, vedi oltre).

Pure, la sfida pertinente la gestione delle risorse idriche, per quanto rilevante per il territorio regionale, è ritenuta già adeguatamente affrontata con gli strumenti, precedentemente descritti, e cofinanziati dal FEASR pre-Health Check e con fondi regionali.

Il PSR tiene conto inoltre delle profonde interrelazioni fra le diverse sfide: infatti, così come indicato dal PSN, le sfide biodiversità ed energie rinnovabili sono strettamente legate tra loro e possono concorrere entrambe alla sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici (in coerenza col Libro Bianco della CE sull'adattamento ai cambiamenti climatici (COM (2009) 147 final).

In estrema sintesi, l'approccio alle nuove sfide messo in atto dalla Regione Valle d'Aosta risulta fortemente coerente con l'approccio del PSN.

Per quanto attiene alla sfida sulle energie rinnovabili il PSN definisce rilevante la relazione con la promozione e l'ammodernamento delle imprese, con il miglioramento delle capacità imprenditoriali, con la riduzione dei gas serra. Tali obiettivi risultano fortemente in coerenza con gli obiettivi del PSR come espresso nella matrice di relazione della tabella 6.

Per quanto attiene alla sfida sulla biodiversità il PSN definisce rilevante la relazione con il consolidamento e lo sviluppo della qualità delle produzioni agricole, con il miglioramento delle capacità imprenditoriali, la conservazione della biodiversità medesima, la tutela delle risorse idriche e del suolo, nonché l'attrattività dei territori. In particolare, il PSN (pag. 67) recita: *“Occorre rafforzare, soprattutto in quelle regioni dove l'impegno programmatico è stato più carente, il ruolo della rete Natura 2000 per la protezione della biodiversità in funzione della tipologie di specie ed habitat presenti di interesse comunitario. Nelle aree Natura 2000, nelle aree protette e, più generalmente, nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale dovranno essere attuate tutte quelle misure volte alla tutela della biodiversità, con particolare riferimento alla creazione e gestione di habitat (biotopi) di particolare importanza”*. Tali obiettivi risultano fortemente in coerenza con gli obiettivi del PSR come espresso nella matrice di relazione della tabella 6.

La trasposizione degli OSC della Decisione 2006/144/CE

Come indicato nella tabella riportata alla pagina precedente, nella revisione del PSR, così come nel PSN, sono stati presi in considerazione, oltre alle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n.74/2009 (che modifica il Reg. (CE) n. 1698/2005) e dal Reg. (CE) n. 363/2009 (che modifica il Reg. (CE) n. 1974/2005, il già citato Piano di Rilancio Economico, la Decisione 2009/61/CE che modifica gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Libro Bianco della CE sull'adattamento ai cambiamenti climatici (COM (2009) 147 final).

L'applicazione del Piano di Rilancio Economico per la sfida Banda Larga

Come già accennato al paragrafo 3.1.4.2 e al capitolo 3.2, la strategia regionale ha individuato una linea specifica di intervento per la diffusione della banda larga su tutto il territorio regionale, attraverso la realizzazione di un progetto (importo totale di circa 16 Meuro) cofinanziato dal POR-Competitività regionale.

Data l'esistenza di un progetto regionale specifico per la diffusione della banda larga che risponde adeguatamente ai fabbisogni rilevati sul territorio, e considerata la partecipazione del FESR a tale

progetto, all'atto della riprogrammazione del PSR 07-13 ai sensi dell'*health check* l'Autorità di Gestione ritiene di non utilizzare i fondi FEASR resi disponibili dal *Recovery Plan* (RP), i quali saranno dirottati sulle sfide di carattere ambientale ritenute prioritarie nella strategia di sviluppo rurale della Valle d'Aosta.

Peraltro, la Regione sta valutando la realizzazione di una serie di interventi rivolti ad aree a forte marginalità di accesso ai servizi digitali: su tali interventi sarà avviata nel medio periodo una progettazione condivisa fra i Dipartimenti competenti per l'agricoltura e per l'innovazione tecnologica, al fine di individuare linee strategiche e progettualità specifiche per le zone rurali (cfr. quanto detto al capitolo 3.1.4.2).

4.2 Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex-ante

Crescita economica

Una prima indicazione sugli impatti del Programma può essere valutata facendo ricorso agli indicatori di risultato stimati sul Programma che offrono una approssimazione sull'entità dell'effetto diretto sui beneficiari in termini di incremento del valore aggiunto nelle aziende oggetto di sostegno: agricoltura 0,3 Meuro, settore forestale 0,2 Meuro, per il settore agroalimentare non ci sono beneficiari diretti, servizi non vendibili (asse III) 0,6 Meuro.

Una seconda indicazione sugli impatti del Programma si può stimare come effetti di attivazione a livello settoriale, diretti e indiretti. Gli effetti attivabili a livello di branca appaiono più significativi, anche posti in relazione con i valori relativi al Valore Aggiunto nei settori agricolo, forestale, agroalimentare e regionale complessivo. Si ritiene che il PSR possa in qualche misura stabilizzare in parte l'andamento del VA agricolo, o almeno favorire significativamente il contenimento del calo, possa contribuire al leggero trend di crescita del VA agroalimentare, anche se in modo modesto, e contribuire alla diffusione dei servizi per le popolazioni rurali.

Posti di lavoro creati con gli interventi realizzati

Una prima indicazione sugli impatti del Programma può essere valutata facendo ricorso agli indicatori di risultato stimati sul Programma che offrono una approssimazione sull'entità dell'effetto diretto sui beneficiari in termini di incremento del valore aggiunto nelle aziende oggetto di sostegno: agricoltura 203 (nuovi insediamenti), per il settore agroalimentare non ci sono beneficiari diretti, servizi non vendibili (asse III) 70 unità di lavoro.

Una seconda indicazione sugli impatti del Programma si può stimare come effetti di attivazione a livello settoriale, diretti e indiretti. Gli effetti attivabili a livello di branca, quindi gli impatti non solo sui beneficiari ma più in generale sul sistema valdostano, appaiono significativi. Il Programma potrebbe avere un rilevante effetto sull'occupazione nel primario, pur non potendo contrastare in modo rilevante le dinamiche del settore. Poco significativo sarebbe l'effetto sull'agroalimentare; ma si ricorda che il Programma non cofinanzia alcuna misura diretta per tale branca, che godrebbe quindi solo di effetti indiretti. Di rilievo è la stima degli effetti attivabili sulla branca dei servizi non vendibili, settore strategico per i territori rurali.

Produttività del lavoro

Una prima indicazione sugli impatti del Programma può essere valutata facendo ricorso agli indicatori di risultato stimati sul Programma che offrono una approssimazione sull'entità dell'effetto diretto sui beneficiari in termini di incremento del valore aggiunto nelle aziende oggetto di sostegno: agricoltura 2.500 euro circa, per il settore agroalimentare non ci sono beneficiari diretti, servizi non vendibili (asse III) 8.570 euro circa.

Una seconda indicazione sugli impatti del Programma si può stimare come effetti di attivazione a livello settoriale, diretti e indiretti, utilizzando le relazioni intersettoriali. In conseguenza al

contributo positivo del programma per stabilizzare in qualche modo l'andamento futuro del valore aggiunto agricolo e dei livelli occupazionali nel primario, si può considerare comunque una certa crescita generale della produttività agricola, tuttavia si deve ancora sottolineare che questo valore è fortemente collegato alla evidente e marcata situazione cedente dell'occupazione primaria.

La produttività del lavoro del comparto alimentare rimarrà sostanzialmente stabile. Infatti, la capacità del Programma di influenzare il comparto non è molto forte e inoltre le previsioni sul valore aggiunto e sui livelli occupazionali sono entrambi positive e risultano relazionate tra loro.

Inversione nella flessione nella biodiversità

Le misure che prevedono una riduzione dei livelli di utilizzazione degli input chimici saranno quelle che offriranno maggiori benefici. Alla luce del peso, sia in termini finanziari sia in termini di estensione, che tali interventi hanno all'interno del programma si può supporre che l'effetto potrà essere apprezzabile. Di conseguenza è possibile stimare l'impatto del Programma in termini di stabilizzazione dell'attuale trend (-5%), in una prospettiva conservativa, o in termini di una contrazione dell'attuale andamento negativo, in un'ottica più ottimistica.

Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale

Una prima indicazione sugli impatti del Programma può essere valutata facendo ricorso agli indicatori di risultato stimati sul Programma che offrono una approssimazione sull'entità dell'effetto diretto sui beneficiari in termini di incremento della zona caratterizzata da una gestione che favorisce: la prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli (51.000 ha/anno) e la qualità del territorio (48.500 ha/anno).

In termini più generali di obiettivi, si deve porre in evidenza come l'incidenza delle HNV (come indicate dall'Amministrazione regionale) rappresentano attualmente circa i $\frac{3}{4}$ della SAT regionale e superano l'estensione della SAU, vale a dire un indice significativamente rilevante. Di conseguenza si ritiene che il mantenimento delle attuali superfici sia un obiettivo di impatto sufficiente ad assicurare un effetto positivo del Programma in relazione all'indicatore in questione.

Miglioramento delle acque

La forte partecipazione alle misure agroambientali rilevata nel precedente periodo di programmazione e l'introduzione di nuovi interventi permettono di formulare previsioni positive, o quanto meno di mantenimento, in merito agli indicatori sullo stato di qualità delle acque: il surplus di azoto rilevato si manterrà agli attuali livelli minimi (<20 kg/ha); la concentrazione di nitrati nelle acque superficiali sarà mantenuta inferiore ai 0,45 mg/l; nelle acque sotterranee, i nitrati saranno contenuti in un intervallo fra 5-10 mg/l, valori che fanno riferimento alle classi di qualità migliori; per i pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee sono possibili incrementi delle concentrazioni, ma comunque non superiori a 0,02 µg/l.

Contributo al contrasto del cambiamento climatico

La gestione più oculata dei reflui zootecnici imposta dalle regole e dalle opportunità offerte dal PSR 2007-2013 dovrebbe determinare un decremento dei gas climalteranti provenienti, in maggior misura, dalle attività di allevamento e dai trasporti agricoli. A tale riduzione si affiancherà un maggior peso della CO₂-negativa determinata dall'aumento della superficie forestale regionale, per un decremento totale valutabile intorno a -5% rispetto ai valori attuali.

Tabella 10 Tabella riepilogativa degli indicatori di risultato

Obiettivo	Indicatore	Misura	Quantità ex ante	Quantità stabilizzata pre HC	Quantità post HC
Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	(2) Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate	112	0,30 M€	0,30 M€	0,30 M€
		113	0 M€	0,1 M€	0,1 M€
		114	0 M€	0 M€	0,022 M€
		121	0,22 M€	0,22 M€	0,22 M€
		123	0,2 M€	0,2 M€	0,2 M€
	(3) Numero di aziende che introducono nuovi prodotti	123	35	35	35
	(4) Val. della prod. agric. secondo standard/etichette di qualità (...)	132	40 M€	10 M€	10 M€
133		40 M€	30 M€	30 M€	
Asse II Ambiente	(6) Zona caratterizzata da una gestione che favorisce (ha/anno):				
	a) Prevenz. marginaliz/abbandono terreni agr	211	51.000	51.000	51.000
	b) Biodiversità	213			1.300 ha
		214	34.000	41.000	41.000
		216			155
	c) Acqua	214		41.000	41.000
	d) Cambiamenti climatici	214		41.000	41.000
e) Suolo	214	9.000	41.000	41.000	
Asse III Qualità della viota e diversificazione Asse IV Leader	(7) Aumento del valore aggiunto lordo non-agricolo (nelle aziende beneficiarie)	311	0,25 M€	0,25 M€	0,46 M€
		313	0,35 M€	0,35 M€	0,35 M€
	(8) Quantità totale di posti di lavoro creati	311	20	20	20
		313	20	20	20
		Asse IV	40	40	40
	(9) Numero maggiore di visite	313	3.000	2.800	2.800
	(10) Popolazione delle zone rurali che beneficia (...)	321	LEADER	LEADER	LEADER
		322	5.000	5.000	5.000
		323	LEADER	LEADER	LEADER
	(11) Accrescimento nella penetrazione di Internet (...)	321	LEADER	LEADER	LEADER
	(12) Numero Partecipanti (...)	331	LEADER	LEADER	LEADER
		341	LEADER	LEADER	LEADER
Asse IV		500	500	500	
Indicatori supplementari regionali per asse IV	Incremento delle presenze turistiche	Asse IV	5.000	5.000	
	Numero utenti formati	Asse IV	500	500	
	Numero utenti raggiunti da nuovi servizi	Asse IV	3.000	3.000	

Tabella 11 Tabella riepilogativa degli indicatori di impatto

Indicatore	Variabile	Quantità ex ante	Quantità stabilizzata pre HC	Quantità post HC
Crescita economica	Valore aggiunto netto espresso in standard di potere d'acquisto (PPS)	16	16	18,815
Posti di lavoro creati	Posti di lavoro netti creati espressi in equivalenti a tempo pieno (FTE)	411 posti	411	411
Produttività del lavoro	Variazione del valore aggiunto lordo a occupato FTE	+2.500 euro/FTE	2500	2500
Ripristino della biodiversità	Cambiamenti nell'andamento del farmland bird index (%)	5%	+5%	6,2%
Conservazione di habitat agricoli (5.1) e forestali (5.2) di alto pregio naturale	Cambiamenti nelle aree agricole e di forestali alto pregio naturale (%)	Mantenimento	1410	11565
Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti: (6.1): bilancio azotato lordo; (6.2): bilancio fosfatico lordo	Mantenimento	0,8 kg N	0,81
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Aumento della produzione di energia rinnovabile (ktoe)	Mantenimento	0,25	0,25

05. INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI ASSI E LE MISURE PROPOSTE PER CIASCUN ASSE E LA LORO DESCRIZIONE

5.1 Requisiti generali

Le misure descritte di seguito sono articolate secondo le indicazioni della Commissione Europea; esse risultano spesso articolate in più azioni in modo da consentire flessibilità al Programma e offrire le giuste opportunità al variare delle esigenze durante il periodo di programmazione 2007-2013.

I requisiti generali delle misure sono indicati nel successivo paragrafo 5.2 mentre nel paragrafo 5.3, per ogni misura prevista dal Reg. 1698/05 è indicata la logica d'intervento, gli obiettivi, la portata, le azioni, gli indicatori, gli obiettivi quantificati e se del caso, i beneficiari.

Nella tabella seguente si riporta il riepilogo delle misure cofinanziate dal FEASR all'interno del presente Programma:

Asse/Misura	Articolo
Asse 1	
Insediamiento di giovani agricoltori	22
Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	23
Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	24
Ammodernamento delle aziende agricole	26
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	27
Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	32
Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	33
Asse 2	
Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	37
Indennità Natura 2000	38
Pagamenti agroambientali	39
Pagamenti per il benessere degli animali	40
Sostegno agli investimenti non produttivi	41
Asse 3	
Diversificazione in attività non agricole	53
Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	54
Incentivazione di attività turistiche (attivato con Leader nella mis. 413)	55
Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (attivato con Leader nella mis. 413)	56
Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali (attivato con Leader nella mis. 413)	52-56
Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	57
Formazione e informazione	58
Asse 4	
Strategie di sviluppo locale	62-63-64
Cooperazione interterritoriale e transnazionale	63-65
Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	63
Assistenza tecnica	66

5.2 Requisiti concernenti tutte o numerose misure

- a) In base all'art. 3.2 del reg. n. 1320/2006 [recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Regolamento (CE) n. 1698/2005], tutti gli impegni assunti ai sensi di una delle misure del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, e che non hanno percepito il saldo alla data del 15 ottobre 2006, andranno imputati al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. I pagamenti verranno effettuati dopo il ricevimento a titolo di anticipo dei fondi FEASR per il nuovo periodo di programmazione oppure sulla base di anticipazioni statali o regionali. Le spese transitorie sono indicate nelle tabelle riportate ai punti 6.1, 6.2 e 7 del presente Programma e rispettano le tabelle di concordanza di cui all'allegato II del regolamento (CE) n. 1320/2006. In particolare, i seguenti impegni pluriennali transiteranno nel periodo di programmazione 2007/2013:
- contratti quinquennali non ancora scaduti relativi alle misure agroambientali (misura F del PSR 2000/2006);
 - pagamenti annuali relativi alla misura Prepensionamento (misura D del PSR 2000/2006).

Per quanto riguarda il trascinarsi dovuto al mancato pagamento di parte degli elenchi di liquidazione 2006, le misure interessate sono le seguenti:

- indennità compensativa (misura E del PSR 2000-2006);
- misure agroambientali (misura F del PSR 2000/2006);
- prepensionamento (misura D del PSR 2000/2006);
- insediamento giovani agricoltori (misura B del PSR 2000/2006);
- interventi nel settore della selvicoltura (misura I del PSR 2000/2006).

Riepilogo dei trascinarsi finanziari dal precedente periodo di programmazione (PSR 00-06)

Misura	Spesa pubblica tot	FEASR	Spesa privata	Costo totale
112 Insediamento di giovani agricoltori	462.792	203.628		462.792
113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	197.980	87.111		197.980
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	287.443	126.475	114.977	402.420
Totale Asse 1	948.215	417.215	114.977	1.063.192
211 Indennità compensative degli agricoltori ...	8.101.824	3.564.803		8.101.824
214 Pagamenti agroambientali	6.638.991	2.921.156		6.638.991
Totale Asse 2	14.740.815	6.485.959		14.740.815
TOTALE GENERALE	15.689.030	6.903.173	114.977	15.804.007

- b) CONDIZIONALITA' - La Regione ha provveduto, con propria deliberazione n. 3412 in data 30/11/07 (vedi allegato 4), a recepire il Decreto Ministeriale n. 13286 del 18/10/07 recante modifiche ed integrazioni al DM n. 12541 del 21 dicembre 2006, relativo alla "Disciplina del regime della condizionalità della PAC". Con tale atto si definiscono i criteri di gestione obbligatori - di cui all'articolo 4 e all'allegato III del regolamento (CE) n. 1782/03 - e le norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali, di cui all'articolo 5 e all'allegato IV del regolamento (CE) n. 1782/03 in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2008. Tale disciplina si applica ai pagamenti diretti e alle indennità di cui all'articolo 36, lettera a) - punti da i) a v) - e lettera b) - punti i), iv) e v) - del regolamento CE n. 1698/05.

Per quanto riguarda l'applicazione del regime di Condizionalità per l'anno 2009, il Governo regionale, con propria deliberazione n. 3847 del 30/12/08, ha approvato le norme di applicazione in recepimento del Decreto Ministeriale n. 16809 del 24/11/08; a questa delibera è preceduta una fase di concertazione con il Ministero per le politiche agricole per verificare la compatibilità delle disposizioni regionali con la normativa comunitaria e nazionale in materia. A tal proposito, per quanto riguarda le misure agroambientali (214) e sul benessere degli animali (215), si conferma che i pagamenti interessano solo impegni che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie derivanti dalla condizionalità.

Per quanto attiene alle misure 213 e 216, introdotte nel PSR a seguito dell'health check, si rileva che gli atti A1 e A5 della Condizionalità sono stati integrati con i divieti e gli obblighi previsti dalle Misure di Conservazione per la tutela delle ZPS della Valle d'Aosta (ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8), approvate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1087 del 18 aprile 2008, e dalle Misure di Conservazione per i Siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea Natura 2000, contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 3061 del 16/12/2011.

- c) L'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR, tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari - Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme;
- d) Per le misure d'investimento, il sostegno è finalizzato alla realizzazione di obiettivi chiaramente definiti, rispondenti a precise esigenze territoriali e a svantaggi strutturali, come di seguito descritto:

Misura 121: Ammodernamento delle aziende agricole

- migliorare il rendimento globale dell'azienda;
- migliorare la qualità delle produzioni;
- migliorare la sicurezza sul lavoro;
- promuovere una migliore sostenibilità ambientale delle aziende e dei processi di lavorazione;
- promuovere l'ammmodernamento e l'innovazione nelle imprese;
- favorire l'ammmodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti aziendali di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- migliorare la dotazione di capitali fissi.

Misura 123: Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali

- migliorare la dotazione di capitali fissi;
- favorire le utilizzazioni forestali per la produzione di energia rinnovabile;
- favorire l'ammmodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di trasformazione, e commercializzazione dei prodotti forestali;
- promuovere la certificazione delle microimprese forestali;
- migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro;
- accrescere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma diversificata di beni e servizi;
- mantenere efficienti e migliorare le prestazioni economiche del sistema produttivo forestale e favorire l'integrazione tra gestori e/o produttori e utilizzatori e/o fruitori.
- aumentare la competitività delle imprese attraverso l'abbattimento dei costi di produzione grazie all'utilizzo di energie rinnovabili idonee a ridurre i consumi energetici.

Misura 216: Sostegno agli investimenti non produttivi

- favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica;
- sostenere interventi per la conservazione e il ripristino di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario;
- valorizzare e tutelare la biodiversità;
- incentivare interventi per la rinaturalizzazione di aree marginali di ridotte dimensioni;
- miglioramento del grado di connettività ambientale della matrice agricola;
- mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio attraverso l'adeguamento delle risorse agricole alle necessità specifiche della fauna stessa;
- favorire la fruizione delle aree agricole di elevata pregio naturalistico.

Misura 311: Diversificazione in attività non agricole

- diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale;
- incrementare la multifunzionalità delle aziende agricole presenti nel territorio rurale;
- incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola.

Misura 312: Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

- diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale;
- incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola;
- consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale promuovendo lo sviluppo di nuove attività produttive

Misura 313: Incentivazione di attività turistiche

- valorizzare gli antichi "ru" quali risorse ambientali e turistiche delle aree rurali;
- diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale;
- sviluppare i settori non agricoli del territorio rurale;
- valorizzare le risorse turistiche delle aree rurali.

Misura 321: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

- incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, incluso l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT);
- combattere lo spopolamento delle aree marginali;
- combattere il declino economico e sociale delle aree marginali.

Misura 322: Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali

- recuperare il patrimonio storico e architettonico dei villaggi rurali;
- migliorare l'attrattività dei luoghi;
- incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale;
- combattere lo spopolamento delle aree marginali;
- combattere il declino economico e sociale delle aree marginali.

Misura 323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

- mantenere e recuperare il patrimonio culturale delle aree rurali;
- rafforzare i legami identitari fra popolazione e territorio;
- migliorare la protezione e la fruibilità dei siti di grande interesse naturalistico;
- migliorare l'attrattività dei luoghi;
- incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale;
- combattere lo spopolamento delle aree marginali;

- combattere il declino economico e sociale delle aree marginali.

e) Tutte le tipologie di investimento di seguito descritte, non sono sovvenzionate da nessun altro strumento della Politica Agricola Comune. Pertanto, i beneficiari dei contributi del PSR 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta non potranno presentare, per la stessa azione, domanda di aiuto con altri strumenti della PAC. La verifica della non cumulabilità degli aiuti verrà effettuata, attraverso un controllo incrociato, dal Sistema Informativo Agricolo Regionale, mediante il quale vengono presentate le domande di contributo sia per i fondi del PSR che per quelli degli altri strumenti della PAC.

In particolare, di seguito sono descritti i criteri di demarcazione con gli interventi delle OCM con riferimento alle singole misure interessate.

Nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 è necessario impostare le future azioni di sostegno in funzione di una precisa demarcazione che eviti il rischio di sovrapposizione di aiuti a livello di singola tipologia di intervento e di singolo soggetto beneficiario, ma che permetta al contempo una complementarità degli interventi.

Il PSN al paragrafo 5.3 tratta del campo d'applicazione della complementarità fra le misure di sostegno allo sviluppo rurale e quelle del primo pilastro della PAC. In particolare, il PSN individua i seguenti ambiti di complementarità:

- i pagamenti diretti [articolo 42, paragrafo 5 e articolo 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003];
- le organizzazioni comuni di mercato;
- la condizionalità (come elemento strategico per l'applicazione delle misure dell'asse 2 del PSR) e il sistema di consulenza aziendale;
- gli aiuti alle colture bioenergetiche.

In linea generale, il PSR fa riferimento ai criteri indicati nel PSN. Di seguito si riportano le relazioni tra le singole misure e il primo pilastro, indicando i criteri di relazione laddove sussistano eventuali sovrapposizioni.

Asse/Misura	Relazioni con Primo pilastro: PUA, art. 69, OCM ortofrutta; OCM vino
Asse 1	
Insediamiento di giovani agricoltori	-
Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	-
Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	-
Ammodernamento delle aziende agricole	Nell'ambito dell'OCM-vino la Regione Valle d'Aosta ha attivato soltanto la linea di intervento relativa alla promozione verso Paesi terzi. L'applicazione dell'OCM-ortofrutta in Valle d'Aosta non prevede interventi per l'ammodernamento aziendale
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	Il sostegno interessa solo prodotti forestali
Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Sono ammissibili solo i costi fissi sostenuti con gli Organismi di Controllo; non sovrapposibilità con art. 69
Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	Il sostegno non è concesso in alcun caso a favore di misure sovvenzionabili in virtù delle OCM. Sono escluse le azioni di informazione e promozione già beneficiarie di un sostegno ai sensi del Reg. (CE) n. 2826/2000; non sovrapposibilità con art. 69.
Asse 2	
Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Applicazione dei criteri di condizionalità; non sovrapposibilità con art. 69
Indennità Natura 2000	Applicazione dei criteri di condizionalità

Pagamenti agroambientali	Applicazione dei criteri di condizionalità; parziale sovrapposibilità con art. 69
Pagamenti per il benessere degli animali	Applicazione dei criteri di condizionalità; non sovrapposibilità con art. 69
Sostegno agli investimenti non produttivi	Non sovrapposizione con criteri di condizionalità
Asse 3	
Diversificazione in attività non agricole	-
Incentivazione di attività turistiche	-
Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	-
Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	-
Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	-
Formazione e informazione	-
Acquisizione di competenze e animazione	-
Asse 4	
Strategie di sviluppo locale	-
Cooperazione interterritoriale e transnazionale	-
Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	-
Assistenza tecnica	-

In particolare, con riferimento alla riforma della OCM Latte, il cui premio specifico è confluito nel PUA, i vincoli precedentemente previsti devono essere riconfermati; nello specifico, coloro che sono oggetto di una procedura di recupero del prelievo supplementare non potranno accedere alle misure previste dal PSR se non previa regolarizzazione.

Si segnalano alcuni punti specifici:

- il PSR non agisce con sostegno diretto a favore di bioenergie da coltivazioni erbacee (capitolo 5 del reg. 1782/03). Fino al 2013 non sono stati previsti, nel quadro del PSR, sostegni agli investimenti nelle aziende agricole, i quali sono stati finanziati, in quel periodo, dall'art. 50 della legge regionale 12 dicembre 2007, n. 32 (vedi descrizione al capitolo 3.2); a partire dal 2014 è stata attivata la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", tuttavia i beneficiari di questa misura non possono presentare, per il medesimo intervento, domande di aiuto a valere su leggi regionali o sul primo pilastro della PAC. La verifica della non cumulabilità degli aiuti viene effettuata dall'AdG attraverso controlli incrociati sul SIAR e sul SIAN. E' quindi esclusa la possibilità di doppi finanziamenti a valere su Leggi regionali, sul presente Programma e sulle OCM ortofrutta, vino e apicoltura; anche in merito alle agevolazioni previste dall'OCM-vino a favore della pratica della "vendemmia verde", si conferma che la Regione Valle d'Aosta non applicherà sul territorio regionale il decreto 7 maggio 2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, recante disposizioni in materia;
- nella Regione Valle d'Aosta non sono presenti:
 - OP ai sensi dell'OCM ortofrutta;
 - OP ai sensi dell'OCM apicoltura;
 - produzioni interessate dall'OCM Zuccheri;
 - produzioni interessate dall'OCM Olio d'Oliva;
 - produzioni interessate dall'OCM Tabacco.

In merito all'OCM Ortofrutta si ricorda che nella Regione Valle d'Aosta non sono presenti OP ai sensi dell'OCM ortofrutta, ma si rileva che una Cooperativa frutticola valdostana aderisce ad un'OP piemontese (ne sono coinvolti 189 frutticoltori) e che 13 frutticoltori

aderiscono singolarmente ad una OP calabrese. Peraltro, a seguito di una richiesta formale inviata dall'AdG alle due OP interessate (nel mese di luglio 2009), non risulta alcun premio erogato nel 2008 a favore dei 202 frutticoltori coinvolti, e che l'unico intervento finanziario è stato effettuato dall'OP piemontese e riguarda il rimborso di alcune spese di gestione della suddetta Cooperativa (abbattimento parziale delle spese della direzione).

Pertanto l'Autorità di Gestione conferma che i premi eventualmente concessi dalla suddetta OP nell'ambito del proprio Piano Operativo (potatura verde e diradamento manuale, rispetto del disciplinare di produzione, utilizzo di insetti utili e lotta per confusione, taratura degli atomizzatori) non sono in alcun modo previsti dalle Misure del presente Programma. Per gli investimenti strutturali (ivi compreso il rinnovamento varietale) ammessi a finanziamento nel quadro della Misura 121 a partire dal 2014, l'AdG attiva adeguati controlli al fine di escludere la possibilità di cumulo degli aiuti.

In ogni altra eventualità, saranno rispettati i seguenti criteri di demarcazione indicati dal PSN:

- per quanto concerne le misure agroambientali, queste sono finanziate esclusivamente dal PSR; le OP/AOP possono agire nel settore ambientale solo nel caso di compensazioni diverse da quelle previste dalle misure del PSR;
- per i produttori soci delle OP che intendono partecipare alle misure agroambientali del PSR dovranno essere previsti appropriati criteri di priorità di accesso a tali misure, a condizione che vengano rispettati gli obiettivi ambientali e territoriali dei PSR;
- in relazione alla produzione integrata, indipendentemente dallo strumento finanziario prescelto, si fa sempre riferimento agli impegni previsti dai disciplinari regionali redatti in conformità alle linee guida nazionali sulla produzione integrata.

Per quanto riguarda il settore dell'apicoltura, data la scarsa entità delle risorse destinate alla Valle d'Aosta attraverso il programma nazionale triennale predisposto ai sensi del Reg. CE 1234/07, i soli interventi realizzati attraverso questo strumento riguardando la formazione professionale, l'acquisto arnie e l'acquisto di presidi. Pertanto, l'Amministrazione regionale interviene a sostegno degli investimenti aziendali, della consulenza e della promozione attraverso la sopra ricordata LR 32/07 e le misure specifiche previste dal presente programma (114, 121, 133). Nell'ambito della Misura 121, operativa dal 2014, sono esclusi gli aiuti per l'acquisto di arnie e per l'acquisto di presidi; per tutti gli altri investimenti aziendali, l'Adg controlla, come sottolineato in precedenza, il rispetto della non cumulabilità degli aiuti.

Si ricorda infine che l'applicazione dell'art. 69 del reg. (CE) n. 1782/2003 è sancita a livello nazionale dal DM n. 2026 del 5 agosto 2004, che in sintesi prevede:

- **Settore dei seminativi:** coltivatori di frumento duro, frumento tenero e mais che utilizzino sementi certificate ed esenti da contaminazioni OGM, appartenenti ad una delle varietà previste dallo stesso decreto oppure applicazione obbligatoria dell'avvicendamento almeno biennale che includa colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo;

- **Settore delle carni bovine:** viene erogato per le vacche nutrici, per le vacche a duplice attitudine o per ciascun capo macellato che rispetti le seguenti condizioni:

- a) per le vacche nutrici, così come definite dalla normativa comunitaria, di razze da carne, la loro iscrizione nei libri genealogici o nei registri anagrafici;
- b) per le vacche a duplice attitudine, elencate nell'allegato B del presente decreto, il rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1,4 UBA per ettaro di SAU foraggiera e l'obbligo di pascolo permanente, come definito dall'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004, di almeno il 50% della superficie foraggiera;
- c) per le vacche nutrici, così come definite dalla normativa comunitaria, di razze diverse da quelle iscritte nei libri genealogici, di età inferiore ai sette anni e per i bovini detenuti in

azienda per almeno sette mesi, di età compresa tra gli otto ed i venti mesi, il rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1,4 UBA per ettaro di SAU foraggiera, il possesso di un numero di capi medio in un anno superiore a 5 UBA e l'obbligo di pascolo permanente, come definito dall'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004, di almeno il 50% della superficie foraggiera;

- d) per ciascun bovino macellato in età superiore a 12 e inferiore ai 26 mesi e allevato in conformità a un disciplinare di etichettatura volontaria, approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali ai sensi del regolamento (CE) n. 1760/2000, a condizione che rechino almeno le indicazioni di cui alle lettere b) e c) dell'art. 12 del decreto ministeriale 30 agosto 2000 relativamente a tecniche di allevamento, metodo di ingrasso, alimentazione degli animali nonché a razza o tipo genetico, nonché per i bovini allevati secondo quanto disposto dal regolamento (CE) n. 2081/92 e dal regolamento (CE) n. 1804/99, compatibilmente con i piani di sviluppo rurale, la permanenza nell'allevamento per almeno 7 mesi prima della macellazione.

- **Settore delle carni ovine e caprine:** viene erogato per un numero minimo di 50 capi che vengano condotti al pascolo per almeno 120 giorni.

Come evidenziato al capitolo 10 del presente Programma, tutti i premi confluiscono nel pagamento unico, quale regime di sostegno al reddito degli agricoltori. In generale, le misure cofinanziate del PSR non si sovrappongono a tali premi, anzi ne integrano le finalità di sostegno agli agricoltori valdostani attraverso interventi specifici a favore della conservazione della biodiversità (misura 213 – Indennità Natura 2000) e al benessere animale (misura 215); fa eccezione la misura 214 che si sovrappone ad alcuni aiuti previsti dall'art. 69 del reg. (CE) n. 1782/03, come descritto nella tabella seguente.

Articolo 69: CAMPO DI APPLICAZIONE IN VALLE D'AOSTA		MISURE DEL PSR COINVOLTE (all. II del Reg. 1974/06)
Seminativi: utilizzo di sementi certificate (OGM FREE)	Attivato	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69; Pagamenti agroambientali: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69.
Seminativi: avvicendamento colturale	Non attivato	Pagamenti agroambientali – non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69.
Carni bovine e ovicaprine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.	Attivato	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69.
		Pagamenti agroambientali: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69.
		Pagamenti per il benessere degli animali: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69.
Carni bovine e Carni ovicaprine: vacche ed altri bovini allevati secondo metodi estensivi	Attivato	Indennità compensative per gli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69.
		Pagamenti agroambientali – Non ci sono sovrapposizioni con l'art. 69 del Reg. CE 1782/2003, artt. 95-113-130; c'è sovrapposizione con artt. 123-125-132
		Pagamenti per il benessere degli animali: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69.

- f) Coerenza e plausibilità dei calcoli - Come previsto dall'art. 48 del regolamento di attuazione del reg. 1698/2006, la Regione Valle d'Aosta ha affidato ad un organismo indipendente (Institut Agricole Régional di Aosta) la verifica della coerenza e dell'attendibilità dei calcoli

dei premi effettuati dagli Uffici competenti dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali (le giustificazioni economiche dei premi sono riportate all'Allegato 5).

- g) Abbuono di interessi e sistemi di capitalizzazione – L'unica misura che prevede l'erogazione dell'aiuto anche secondo la formula dell'abbuono di interessi è la Misura 112 (nel caso del premio "misto"). In tal caso, l'importo massimo concesso come abbuono di interessi è fissato in euro 30.000, attualizzati al momento dell'erogazione che avviene in un'unica soluzione alla stipula del mutuo. Il tasso di attualizzazione è il tasso di riferimento-attualizzazione previsto dall'Unione europea. La percentuale di abbattimento del tasso di interesse può variare in base al capitale investito (rispettando il massimale dei 30.000 euro attualizzati), in base agli accordi tra beneficiario e istituto di credito e all'entità dell'investimento da realizzare; il tasso finale non potrà comunque essere inferiore all'1% annuo e rimane fisso per l'intero periodo del mutuo. Il beneficiario dovrà esprimere la volontà di usufruire dell'abbuono di interessi nel piano aziendale indicando per quali investimenti è necessaria questa forma di finanziamento. La durata massima del mutuo è fissata in anni 10 più 3 anni di pre-ammortamento. Le rate saranno semestrali posticipate.
Ai fini dell'applicazione dell'abbuono di interessi, l'Organismo pagatore deve stipulare una convenzione con l'istituto finanziario intermediario che provvede al pagamento del valore attualizzato dell'abbuono.
- h) Per tutte le misure che prevedono investimenti (Misure 121, 123, 216 e le Misure dell'Asse III, 311, 312, 313, 321, 322, 323, siano esse attivate con o senza approccio Leader) è prevista l'erogazione dell'anticipo, con le modalità disposte dall'articolo 56 del Reg. (CE) n. 1974/06.
- i) Periodo di ammissibilità delle spese: per tutte le misure del Programma, fatta eccezione per quelle diversamente indicate, l'ammissibilità delle spese è dal 1° gennaio 2007 fino al termine correlato ai nuovi impegni che potranno essere assunti ai sensi dell'art. 41-ter, secondo comma, del reg. (CE) n. 1974/2006 (in conformità a quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 335/2013 della Commissione e del regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento e del Consiglio).
Inoltre, l'Autorità di gestione applica il disposto dell'art. 41-ter, primo comma, del reg. (CE) n. 1974/06 a livello di programma, e non di singola misura.

5.3 Informazioni richieste relativamente agli Assi ed alle misure

5.3.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

L'asse 1 prevede le seguenti misure cofinanziate:

Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori"

Misura 113 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli"

Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali"

Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"

Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali"

Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"

Misura 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità"

Come specificato al capitolo 3.2.2, le altre misure afferenti a questo Asse, e non cofinanziate all'interno del presente Programma, sono attivate come aiuti di Stato attraverso la legge regionale n. 32/07 (Titolo III); di seguito si riporta una descrizione della corrispondenza fra le Misure dell'Asse 1 previste dal reg. 1698/05 e gli aiuti attivati attraverso la suddetta legge regionale.

Art. 21 Reg. CE 1698/05 (Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione)

Art. 59 comma 1, lett. a) e c), della LR 32/07 (Assistenza tecnica e formazione)

Al fine di garantire un'adeguata assistenza tecnica alle aziende agricole, sono essere concessi agli imprenditori agricoli, ai sensi del reg. di esenzione 1857/06, aiuti sotto forma di servizi agevolati che non comportino pagamenti diretti in denaro per la formazione dell'agricoltore e dei suoi collaboratori, limitatamente agli oneri derivanti dall'organizzazione del programma, da eventuali spese di viaggio e di soggiorno dei partecipanti e dai costi dei servizi di sostituzione dell'imprenditore agricolo e dei suoi collaboratori e per l'organizzazione e partecipazione a forum per lo scambio di conoscenze tra imprese, a concorsi, mostre e fiere, ivi comprese le spese di iscrizione, le spese di viaggio, le spese per le pubblicazioni, l'affitto degli stand e i premi simbolici assegnati nell'ambito di concorsi.

Art. 60 comma 1, lett. a) della LR 32/07 (Assistenza tecnica alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli)

Ai sensi del reg. 1998/06, alle piccole e medie imprese, in forma singola o associata, operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, possono essere concessi aiuti a sostegno delle iniziative dirette a garantire la formazione agli operatori delle aziende.

Disposizioni comuni agli articoli 59 e 60 della LR 32/07 in materia di formazione

In linea generale, in applicazione dei due articoli sopra citati, si intende promuovere l'organizzazione di brevi corsi tecnici e giornate informative relativamente a una serie di tematiche, tra le quali: gli aspetti legislativi delle varie fasi della filiera produttiva e distributiva delle piante officinali, la macerazione bovina, la lavorazione della carne bovina, argomenti e conoscenze propedeutiche all'ottenimento dell'autorizzazione all'acquisto dei prodotti fitosanitari ai sensi del DPR 290/2001, programma di formazione per apicoltori e imprenditori apistici a

supporto del reg. CE 797/2004, fondamenti di diagnostica delle malattie crittogamiche e entomologiche nel meleto.

Si precisa che l'organizzazione di corsi rilevanti e qualificanti sarà invece oggetto di finanziamento nell'ambito del Programma operativo occupazione dell'obiettivo Competitività regionale e occupazione - Fondo sociale europeo 2007/2013.

Art. 24 (Utilizzo di servizi di consulenza) e art. 25 Reg. CE 1698/05 (Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale)

Art. 59 comma 1, lett. b) e f) della LR 32/07 (Assistenza tecnica e formazione)

Al fine di garantire un'adeguata assistenza tecnica alle aziende agricole, possono essere concessi agli imprenditori agricoli, ai sensi del reg. di esenzione 1857/06, aiuti sotto forma di servizi agevolati che non comportino pagamenti diretti in denaro per:

- servizi di sostituzione dell'imprenditore o di un suo collaboratore in caso di malattia o nei periodi di ferie;
- consulenze a carattere non continuativo o periodico di esperti che non siano connesse con le normali spese di funzionamento dell'impresa.

Art. 60 comma 1, lett. a), b) e c) della LR 32/07 (Assistenza tecnica alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli)

Ai sensi del reg. 1998/06, alle piccole e medie imprese, in forma singola o associata, operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, possono essere concessi aiuti a sostegno delle iniziative dirette:

- a garantire adeguata assistenza tecnica agli operatori delle aziende;
- a promuovere e migliorare la qualità e la tracciabilità delle produzioni;
- all'introduzione di norme di assicurazione della qualità, di sistemi di analisi dei rischi e dei punti critici di controllo, di sistemi di tracciabilità, di sistemi per garantire il rispetto dell'autenticità e delle norme di commercializzazione o di sistemi di audit ambientale.

Art. 26 Reg. CE 1698/05 (Ammodernamento delle aziende agricole)

Art. 50 (Investimenti nelle aziende agricole) e art. 51 della LR 32/07 (Conservazione di paesaggi e fabbricati rurali)

In un'ottica di ammodernamento delle aziende agricole e al fine di favorire la razionalizzazione della gestione aziendale mediante la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento della qualità della produzione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene e di benessere degli animali e l'incremento della produzione di energie alternative e da fonti rinnovabili, alle aziende operanti nel settore della produzione primaria possono essere concessi aiuti, ai sensi del reg. 1857/06, per la realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) dotazione di attrezzature e macchinari, ivi compresi gli strumenti informatici, destinati al miglioramento, all'incremento e alla tutela della produzione agricola, in misura comunque non superiore al loro valore di mercato;
- b) costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
- c) spese e oneri di progettazione e altre spese di carattere generale correlate alle iniziative di cui alle lettere a) e b);
- d) acquisto di terreni diversi da quelli destinati all'edilizia, sino ad un costo non superiore al 10 per cento delle spese ammissibili dell'investimento.

Sempre ai sensi del reg. 1857/06, al fine di conservare la fruibilità del territorio di alta montagna, consentendone l'utilizzazione per lo svolgimento della tradizionale pratica della transumanza e garantendo, allo stesso tempo, la tutela e il miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni

di igiene, di benessere degli animali e della qualità delle produzioni, nonché la riduzione dei costi di produzione, il recupero del patrimonio storico e architettonico a valenza agricola e l'incremento della produzione di energie alternative e da fonti rinnovabili, possono essere concessi aiuti per la realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) interventi diretti alla conservazione di elementi non produttivi del patrimonio aziendale, avente interesse archeologico o storico;
- b) interventi diretti alla conservazione di elementi del patrimonio facente parte dei fattori produttivi dell'azienda;
- c) spese e oneri di progettazione inerenti agli interventi di cui alle lettere a) e b).

Art. 28 Reg. CE 1698/05 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli)

Art. 56 della LR 32/07 (Aiuti alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli)

Al fine promuovere la razionalizzazione della gestione aziendale mediante la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento della produzione e della qualità, nonché il miglioramento dell'ambiente naturale e delle condizioni di igiene e di benessere degli animali, possono essere concessi aiuti, ai sensi del reg. 70/01, alle piccole e medie imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli per investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, ivi comprese le spese di consulenza relative alla loro realizzazione.

Art. 30 Reg. CE 1698/05 (Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura)

Art. 66 della LR 32/07 (Infrastrutture rurali)

Al fine di incentivare lo sviluppo delle infrastrutture funzionali al settore agricolo e di garantire la stabilità idrogeologica dei terreni agricoli, possono essere concessi ai consorzi di miglioramento fondiario costituiti ai sensi del r.d. 215/1933, alle consorterie legalmente costituite e agli altri enti gestori di opere irrigue aiuti per la realizzazione delle seguenti iniziative:

- interventi di miglioramento della viabilità rurale;
- interventi di sistemazione e bonifica del terreno;
- interventi di elettrificazione rurale;
- interventi di adeguamento della rete di gestione idrica.

Segue la descrizione delle sette Misure cofinanziate dal FEASR all'interno del presente Programma (Misure 112, 113, 114, 121, 123, 132 e 133).

5.3.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Titolo della misura: Insediamento di giovani agricoltori

Riferimento normativo: articolo 20 lettera a) punto (ii) e articolo 22 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 13 e articolo 14, punto 5.3.1.1.2 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 112

1) Quadro logico della misura

Dall'analisi del contesto agricolo regionale sono emersi i fabbisogni specifici di intervento relativi al capitale umano e alla struttura delle aziende agricole che l'Amministrazione regionale intende affrontare con la presente misura, quali:

- a) in termini di "Uso del suolo, assetto della proprietà e dimensione media delle aziende" (vedi paragrafo 3.1.1.4) i fabbisogni specifici di intervento sono:
 - salvaguardare le superfici agricole al fine di conservare la tradizionale attività agricola;
 - promuovere il ruolo dei giovani e delle donne;
- b) in termini di "Rendimento del settore agricolo" (capitolo 3.1.2), ed in particolare dal punto di vista strutturale (vedi paragrafo 3.1.2.1) e in un'ottica di valorizzazione del capitale umano (vedi par. 3.1.2.4) i fabbisogni specifici di intervento sono:
 - ridurre i costi di produzione e favorire l'aumento delle dimensioni fisiche ed economiche delle aziende agricole;
 - migliorare le condizioni di accesso all'imprenditoria femminile e ai giovani;
 - aumentare il livello di professionalità degli operatori dei settori agricolo, alimentare e forestale.

In particolare, avendo constatato che gli imprenditori agricoli valdostani hanno in media una età elevata - e, di conseguenza, una bassa propensione all'investimento, all'innovazione ed al cambiamento - risulta che le aziende agricole hanno l'esigenza di attuare il rinnovo generazionale della imprenditoria agricola, adeguando nel contempo le dimensioni e le dotazioni strutturali delle aziende agricole interessate alle attuali necessità dell'agricoltura valdostana.

Gli interventi previsti dalla Misura 112 hanno la finalità di assicurare la prosecuzione dello svolgimento della attività agricola nella regione, assicurando altresì il miglioramento del livello medio della qualificazione professionale ed il livello di dinamismo imprenditoriale e di ricettività nei confronti dell'innovazione.

2) Obiettivi della misura

Sulla base di quanto detto al punto precedente, l'obiettivo generale della misura è "favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli e l'adeguamento strutturale dell'azienda agricola": in particolare, gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:

- ridurre l'età media degli agricoltori;
- assicurare un sostegno iniziale ed un reddito adeguato ai giovani agricoltori;
- aumentare la dimensione aziendale, per assicurare l'insediamento di imprese agricole più competitive, dinamiche e con minori problematiche strutturali.

3) Campo di applicazione, scopi ed azioni

La misura è attuata nel periodo 2007-2013 su tutto il territorio regionale.

Le azioni attuate consistono nel favorire - mediante l'erogazione di un sostegno - l'iniziale insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole e l'adeguamento strutturale delle medesime. Le stesse azioni consentono, inoltre, di privilegiare la nascita di una generazione di imprenditori consapevoli dell'importanza della riqualificazione professionale del settore e delle produzioni finalizzate alla qualità.

L'effetto apprezzabile derivante dall'applicazione della presente Misura sarà l'attuazione, da parte di questa nuova classe imprenditoriale, di pratiche agricole aventi metodi rispettosi del paesaggio, degli spazi naturali e, più in generale, dell'ambiente.

4) Beneficiari

Giovani agricoltori:

- di età compresa tra 18 e 40 anni non compiuti;
- che si insediano per la prima volta, a tempo prevalente o parziale, come titolari o contitolari in un'azienda agricola;
- che possiedono adeguate conoscenze e competenze professionali;
- che presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola;
- titolari di aziende agricole finalizzate alla produzione primaria (secondo la definizione di imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del codice civile).

Le aziende agricole dei beneficiari devono avere sede operativa nel territorio della Regione Valle d'Aosta; l'ubicazione delle superfici e degli allevamenti deve essere in prevalenza (almeno il 75% della dimensione aziendale) nel territorio regionale.

Requisiti di ammissibilità:

- requisiti soggettivi del richiedente: imprenditori agricoli a tempo prevalente (diplomati e non); agricoltori a tempo parziale (diplomati e non);
- requisiti del piano aziendale: innovazioni tecniche e/o tecnologiche per la riduzione dell'impatto ambientale e del risparmio energetico/idrico, redditività e sostenibilità finanziaria dell'investimento a regime, introduzione e/o sviluppo di produzioni di qualità, data di presentazione domanda.

5) Definizione di "insediamento"

Per insediamento s'intende la data meno recente fra l'inizio attività risultante al registro della Camera valdostana delle imprese e professioni e quella d'iscrizione, come titolare d'azienda, negli elenchi dei coltivatori diretti detenuto presso l'INPS.

Nel caso d'insediamento all'interno di una società con oggetto sociale lo svolgimento dell'attività agricola iscritta al registro della Camera valdostana delle imprese e professioni, il momento del primo insediamento coincide con la data di costituzione/variazione della compagine sociale.

Forme d'insediamento:

- a tempo prevalente: giovani agricoltori titolari/contitolari, per almeno 5 anni dal perfezionamento, di aziende agricole aventi una dimensione aziendale di almeno 287 giornate lavorative (corrispondente ad 1 ULU);
- a tempo parziale: giovani agricoltori che dedicano all'attività agricola più del 50% del proprio tempo di lavoro e che ricavano dalla stessa più del 50% del proprio reddito, titolari/contitolari, per almeno 5 anni dal perfezionamento, di aziende agricole con dimensione di almeno 200 giornate lavorative (pari a 0,7 ULU). A tal proposito, si evidenzia che questa figura professionale prevede un impegno in termini di tempo-

lavoro, nell'attività agricola, ben superiore a quello richiesto per la figura di "imprenditore agricolo professionale" di cui al DLgs 99/2004 per le zone svantaggiate (25% sia per il tempo-lavoro che per il reddito).

5-bis) Insediamento multiplo

Riferimenti normativi

L'articolo 13, comma 6, del reg. (CE) n. 1974/06 recita: "Possono essere applicate condizioni specifiche nel caso in cui il giovane non si insedi come unico capo dell'azienda. Tali condizioni devono essere equivalenti a quelle richieste per l'insediamento del giovane agricoltore come unico capo dell'azienda". Il regolamento applicativo, quindi, non esclude che in un'azienda si possano insediare più di un capo di azienda, né la possibilità di erogare più di un premio nell'ambito della stessa impresa agricola.

Le condizioni "equivalenti" da rispettare sono sia quelle di carattere soggettivo ed oggettivo già previste dalla presente misura, sia quelle aggiuntive previste al presente punto 5-bis) per la fattispecie dell'insediamento multiplo.

Le disposizioni relative all'insediamento multiplo riportate nella presente sezione sono state elaborate in conformità con le indicazioni riportate nel documento della Rete Rurale Nazionale "Proposta di scheda-tipo Misura 112 – Insediamento giovani agricoltori" (versione 28 luglio 2008).

Obiettivi

Con l'insediamento multiplo si intende accogliere, in prima istanza, la crescente richiesta da parte di giovani agricoltori che, per far fronte alle sempre più difficili condizioni operative, avviano l'attività agricola insediandosi in forma societaria. In effetti, le forme di aggregazione fra i giovani imprenditori, unitamente alla specializzazione professionale, può rappresentare una soluzione strategica per affrontare la gestione aziendale, da una parte, ed il mercato sempre più competitivo, dall'altra, soprattutto per un'azienda agricola di neo-costituzione.

In secondo luogo, attraverso l'insediamento multiplo si intende promuovere lo sviluppo nelle aziende agricole di attività di diversificazione (produttiva e/o dei servizi) e/o multifunzionali, col fine ultimo di integrare il reddito derivante dalla sola attività agricola. In questo caso, il sostegno mira a compensare i maggiori costi ed il rischio aggiuntivo che l'imprenditore agricolo si assume quando intraprende investimenti, talvolta molto specifici e pertanto irreversibili, per l'avvio di attività multifunzionali.

Definizione

Si definisce "insediamento multiplo" l'insediamento da parte di due giovani, in qualità di contitolari, all'interno della stessa azienda agricola. I risultati aggiuntivi derivanti da questa forma di insediamento devono evidenziare il maggior valore raggiungibile in termini di rendimento globale, rispetto all'insediamento singolo effettuato in un'azienda con caratteristiche analoghe, commisurato al numero di Unità di Lavoro Uomo (ULU) insediate. A tal proposito, per il calcolo del fabbisogno di lavoro complessivo dell'azienda il documento della Rete Rurale Nazionale (RRN) prevede che, per ogni ULU 'aggiuntiva', venga applicato un coefficiente di maggiorazione "x"; pertanto, i giovani insediati secondo la fattispecie dell'insediamento multiplo devono dimostrare il raggiungimento di 300 giornate lavorative (anziché 287, previste per l'insediamento singolo), per la tipologia a tempo prevalente, e 225 giornate lavorative (a fronte delle 200 previste per l'insediamento singolo) per la tipologia a tempo parziale.

Requisiti

Oltre alle capacità e alla formazione professionale, per poter concedere il premio ai giovani insediati secondo questa fattispecie è necessario che ciascun richiedente soddisfi i requisiti

soggettivi ed oggettivi (aziendali) riportati nella specifica sezione del punto 6) 'Piano aziendale e ottemperanza con i requisiti Comunitari vigenti'; in particolare, nel caso di società con due soci, almeno uno dei due giovani deve insediarsi a tempo pieno; nel caso di tre o più soci, tale requisito dev'essere assolto da almeno il 50% dei soci insediati.

La costituzione della società deve essere comprovata da un atto pubblico o da una scrittura privata autenticata, dai quali emerga che la durata minima della società sia almeno pari al vincolo temporale previsto dalla misura. I soci corresponsabili devono essere persone fisiche, e ciascun beneficiario deve dimostrare la detenzione di poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione (potere decisionale), e ciascun beneficiario deve possedere un numero di quote almeno pari alle quote possedute dal socio maggioritario e comunque non inferiori al 35% del totale.

6) Piano aziendale e ottemperanza con i requisiti Comunitari vigenti

Il piano aziendale (di cui all'Articolo 22, paragrafo (1), lettera (c), del Reg. (CE) n. 1698/2005) deve descrivere almeno i seguenti aspetti:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola, gli aspetti organizzativi (strutture, attrezzature, animali, colture, trasformazioni e canali di vendita ecc.) e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività nella nuova azienda;
- stato patrimoniale, economico e finanziario;
- aspetti organizzativi (strutture, attrezzature, animali, colture, trasformazioni e canali di vendita ecc.);
- obiettivi per lo sviluppo delle attività nella nuova azienda e gli strumenti operativi per attuarli;
- stima della situazione patrimoniale, economica e finanziaria aziendale al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel piano aziendale;
- i dettagli relativi ad investimenti, formazione, consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell'azienda agricola;
- indicazioni generali di mercato;
- quadro logico;
- calendario di programmazione degli interventi;
- riferimento alla fruizione di interventi concessi da altre misure del PSR con informazioni sufficientemente dettagliate da poter fungere da base anche alla richiesta di sostegno prevista da dette altre misure;
- il piano deve inoltre dimostrare che l'azienda agricola è in grado di diventare economicamente vitale: il Reddito Lordo Standard (RLS) deve essere pari ad almeno 6 UDE (classe UDE "4"¹⁶);
- nel caso di insediamento multiplo, il piano aziendale deve dimostrare il raggiungimento della classe UDE "6"¹⁷ quale condizione minima di partecipazione, nonché un incremento di reddito pari ad almeno il 20% rispetto alla situazione iniziale dell'azienda.

Per accedere alla fattispecie dell'insediamento multiplo, i giovani agricoltori devono presentare un unico piano aziendale¹⁸ dal quale, in aggiunta a quanto già previsto al successivo punto 6) della presente scheda di misura, emergano i seguenti elementi:

- l'apporto di ogni singolo giovane beneficiario al processo di sviluppo aziendale;
- il fabbisogno di formazione di ogni singolo giovane imprenditore;
- le modalità e i tempi entro i quali il singolo giovane imprenditore prevede di acquisire i requisiti minimi di professionalità.

¹⁶ I RLS minimi e massimi della classe UDE "4" vanno da 7.200 a 9.600 euro.

¹⁷ I RLS minimi e massimi della classe UDE "6" vanno da 14.400 a 19.200 euro.

¹⁸ L'eventuale richiesta di revisione del P.A. dovrà essere presentata congiuntamente da tutti i beneficiari.

Una bozza indicativa del Piano aziendale da compilare in fase di presentazione di domanda di premio di primo insediamento è riportata all'Allegato 3.

Il rispetto del piano aziendale sarà verificato entro cinque anni a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno. Se, al momento della verifica, risulta che il giovane agricoltore non ottempera alle prescrizioni del piano aziendale, si provvederà al recupero del sostegno già erogato.

Al termine del periodo di tolleranza o "perfezionamento" (a cui segue l'erogazione del saldo) il richiedente deve mantenere per almeno 5 anni la titolarità/contitolarità dell'impresa agricola, che non potrà subire riduzioni dimensionali.

7) Periodo di tolleranza al fine di soddisfare le condizioni di conoscenze e competenze professionali

Le condizioni previste all'articolo 22, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1698/2005 per il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori devono sussistere alla data di presentazione della domanda di premio. Tuttavia, se il giovane agricoltore necessita di un periodo di adattamento per avviare o riorganizzare l'azienda, nonché per soddisfare i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali di cui all'articolo 22, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 1698/2005, può essergli accordata una proroga non superiore a 36 mesi a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno, a condizione che tale esigenza sia documentata nel piano aziendale.

8) Possibilità di combinare misure differenti attraverso il piano aziendale dei giovani agricoltori

Il primo insediamento è criterio di selezione prioritario per formare le graduatorie di gran parte delle misure del programma di sviluppo rurale regionale. La misura è correlata con misure dell'Asse I quali il prepensionamento (Misura 113), la consulenza aziendale (Misura 114), l'ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121) e il miglioramento della qualità (Misura 132). La misura in esame è altrettanto correlata con gli interventi relativi agli investimenti per il potenziale umano e fisico nelle aziende agricole che l'Amministrazione regionale attuerà attraverso la legge quadro per il settore agricolo di cui al capitolo 5.3.1 (premessa a questo Asse).

Lo strumento di connessione è il piano aziendale la cui applicazione prevede l'accesso agevolato alle misure previste nel piano stesso. Il piano varrà come domanda preliminare per l'accesso a tali misure. La misura è correlata anche alle misure all'Asse III: l'insediamento di giovani agricoltori è un elemento di sviluppo dei territori più marginali, dove la marginalità non è da intendersi solo come mancanza di servizi essenziali a causa della distanza dai centri urbani ma soprattutto per la mancanza di tessuto sociale che è prerogativa per lo sviluppo del territorio.

Gli aiuti per gli investimenti relativi all'ammodernamento delle aziende agricole e per il rispetto delle norme comunitarie sono previsti dalla Misura 121 e dalla Legge quadro per l'agricoltura n. 32/07. Pertanto, le norme comunitarie per le quali sarà concedibile l'aiuto e la relativa proroga per l'adeguamento saranno definite nelle Deliberazioni della Giunta regionale che daranno applicazione alla suddetta Legge quadro, e, comunque, nel rispetto dei 36 mesi di cui all'articolo 26 1/3 del Regolamento (CE) 1658/05.

9) Concessione del sostegno ed ammontare dell'aiuto

La decisione individuale di concedere il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori deve essere adottata entro 18 mesi dal momento dell'insediamento. Il premio è modulato secondo lo schema riportato nella pagina seguente:

DESCRIZIONE E MODULAZIONE DEL PREMIO UNICO			Imprenditori agricoli a tempo parziale		Imprenditori agricoli a tempo prevalente	
			non diplomati	diplomati (*)	non diplomati	diplomati (*)
PREMIO BASE			14.000	18.000	26.000	30.000
PREMIO AGGIUNTIVO			max 8.000 / 10.000			
OBIETTIVI GENERALI DEL P.A. (vedi Quadro logico - Allegato 3 al PSR)	AZIONI QUALIFICANTI DI NUOVA INTRODUZIONE	PUNTI	<p>Il premio aggiuntivo è modulato in base al raggiungimento delle seguenti fasce di punteggio:</p> <p>Punteggio da 0 a 5 punti. Nessun premio aggiuntivo riconosciuto</p> <p>Punteggio da 6 a 10 punti: premio aggiuntivo pari a 2.000 euro</p> <p>Punteggio da 11 a 15 punti: premio aggiuntivo pari a 6.000 euro</p> <p>Punteggio superiore a 15 punti: premio aggiuntivo pari a 8.000 euro</p>			
1- aumentare la competitività aziendale 2- migliorare la qualità di vita della famiglia rurale 4- diffondere la conoscenza del territorio rurale locale e migliorare il rapporto fra urbano e rurale	Agriturismo	4				
	Ospitalità Turistica minore	4				
	Fattorie didattiche	3				
	Attività non agricole	2				
	Attività turistiche	4				
	Servizi ambientali	4				
	Multifunzionalità	5				
	Diversificazione di filiera	4				
	Nuova filiera	5				
1- aumentare la competitività aziendale 3- contribuire alla conservazione dell'ambiente	Certificazioni					
	sistemi regolamentati					
	agricoltura biologica	6				
	DOP, IGP, DOC, VQPRD	5				
	Metodi di marketing innovativi					
	e-commerce	6				
1- aumentare la competitività aziendale 3- contribuire alla conservazione dell'ambiente	Introduzione di tecnologie innovative	4				
	azioni per il risparmio idrico e/o energetico	5				
	Produzione di energia da fonti rinnovabili	5				
Azienda nuova			8 punti			
Azienda nuova			2.000	2.000	2.000	2.000
Premio "unico" totale			24.000	28.000	36.000	40.000
<p>Premio "misto" (conto capitale + abbuono interessi): al premio base di cui sopra (diversificato in base al tipo di beneficiario e alla formazione, ed eventualmente maggiorato delle quote aggiuntive) si somma un abbuono di interessi per un massimo di 30.000 euro.</p>						

* giovani agricoltori in possesso di un titolo di studio di scuola media superiore in campo agrario o universitario nel settore agrario, veterinario o delle scienze naturali.

10) Tipo di aiuto

Contributo in conto capitale (premio “unico”)

L'aiuto (diversificato per tipo di imprenditore e comprensivo delle eventuali maggiorazioni) non può superare i massimali indicati nella tabella precedente (max. 40.000 euro); la liquidazione avviene in due fasi :

1. con la prima liquidazione viene erogato il 50% del premio base (l'erogazione avviene a seguito dell'accoglimento della domanda di insediamento);
2. col saldo viene erogato il restante 50% del premio base e le quote aggiuntive (l'erogazione avviene a seguito dell'accoglimento della domanda di perfezionamento).

Nel caso in cui il beneficiario presenti opportuna fideiussione, il premio base verrà erogato in un'unica soluzione, mentre le quote aggiuntive non ancora erogate sono corrisposte al perfezionamento.

Contributo in conto interessi (nel caso del premio “misto”)

L'importo massimo concesso come abbuono di interessi è fissato in euro 30.000 (ai sensi dell'Allegato 1 al reg. (CE) n. 1698/05 modificato dal reg. (CE) n. 74/09), attualizzati al momento dell'erogazione che avviene in un'unica soluzione alla stipula del mutuo. Il tasso di attualizzazione è il tasso di riferimento-attualizzazione previsto dall'Unione europea.

La percentuale di abbattimento del tasso di interesse può variare in base al capitale investito (rispettando i massimali attualizzati), in base agli accordi tra beneficiario e istituto di credito e all'entità dell'investimento da realizzare; il tasso finale non potrà comunque essere inferiore all'1% annuo e rimane fisso per l'intero periodo del mutuo.

Il beneficiario dovrà esprimere la volontà di usufruire dell'abbuono di interessi nel piano aziendale indicando per quali investimenti è necessaria questa forma di finanziamento.

La durata massima del mutuo è fissata in anni 10 più 3 anni di pre-ammortamento. Le rate saranno semestrali posticipate.

Nel caso di premio misto, il premio totale massimo non può superare i 70.000 euro (insediamento singolo).

Nel caso di insediamento multiplo, è possibile erogare un numero di contributi in conto capitale proporzionale al numero di giovani agricoltori insediati, modulato in base alla tabella prima indicata, mentre il contributo in conto interessi è unico ed è pari a 30.000 euro per azienda. Per ogni azienda, nell'arco della programmazione e comunque di un quinquennio calcolato a decorrere da ciascun nuovo insediamento, non potrà essere erogato un numero di premi superiore a 2.

Per entrambe le formule di premio (premio “unico” e premio “misto”), l'erogazione del premio sarà proporzionata al grado di raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano aziendale.

11) Quadro finanziario complessivo

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 5,24 Meuro

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 5,24 Meuro

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 2,30 Meuro

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%

12) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di giovani agricoltori insediati	203
	Volume totale degli investimenti (M€)	5,24
di risultato	Aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (M€)	0,30
di impatto	Crescita economica (M€)	2,06
	Produttività del lavoro (€/UL)	800

13) Contratti in corso dalla precedente programmazione

L'ammontare dei trascinamenti sulla programmazione 2007-2013, per effetto di pratiche approvate ai sensi della Misura I.A.2 del PSR 2000-2006 e non completamente pagate, è pari a euro 462.792 di spesa pubblica totale; la quota FEASR è pari a 203.628 euro, pari al 44% di cofinanziamento.

Misura 113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

Titolo della misura: Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

Riferimento normativo: articolo 20 lettera a) punto (iii) e articolo 23 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 14 e punto 5.3.1.1.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 113

1) Quadro logico della misura

Dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza del settore primario valdostano sono emersi i seguenti fabbisogni (vedi capitolo 3.1.2 *Il rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale*):

- contrastare il processo di senilizzazione attraverso un adeguato ricambio generazionale e un'attenzione particolare all'impiego femminile;
- frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio.

In particolare, avendo constatato che mediamente le aziende agricole valdostane hanno dimensioni contenute e che l'incremento delle dimensioni (fisiche ed economiche) delle medesime è condizione indispensabile per garantirne la vitalità economica, si ritiene indispensabile incentivare - attraverso l'attuazione della misura 113 - il pensionamento anticipato degli imprenditori e dei lavoratori agricoli, favorendo il ricambio generazionale e l'ampliamento aziendale nel settore agricolo.

2) Obiettivi della misura

La misura prevede, coerentemente con gli schemi di pensionamento nazionali, l'attivazione di procedure che incentivano il ricambio generazionale sia degli imprenditori che della manodopera aziendale. Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- ridurre l'età media degli imprenditori agricoli;
- favorire l'adeguamento strutturale delle aziende;
- favorire la costituzione di aziende agricole di maggiori dimensioni e più concorrenziali

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura è attuata nel periodo 2007-2013 su tutto il territorio regionale.

I beneficiari sono titolari di aziende agricole aventi sede legale, amministrativa ed operativa nel territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

- premio annuo per cessione di azienda;
- premio annuo per abbandono attività lavorativa agricola.

L'intervento prevede la cessione dell'azienda, da parte di un soggetto esercitante l'attività agricola e avente determinati requisiti, ad un rilevatarario, avente a sua volta determinati requisiti. Il cedente in cambio ottiene un premio annuale che costituisce una pensione anticipata. La misura favorisce l'aumento delle dimensioni aziendali, l'accorpamento dei terreni e il ricambio generazionale.

4) Beneficiari

I beneficiari sono imprenditori agricoli o lavoratori agricoli, così individuati:

imprenditori agricoli: soggetti che, al momento della cessione dell'azienda agricola ad altri agricoltori, dimostrano i seguenti requisiti:

- a) età almeno pari a 55 anni senza aver raggiunto l'età normale per il pensionamento;
- b) impegno all'abbandono definitivo dell'attività agricola a fini commerciali;
- c) aver esercitato l'attività agricola nei 10 anni precedenti;

lavoratori agricoli: soggetti che, al momento della cessione dell'azienda agricola ad altri agricoltori, dimostrano i seguenti requisiti:

- a) età almeno pari a 55 anni senza aver raggiunto l'età normale per il pensionamento;
- b) impegno all'abbandono definitivo dell'attività agricola;
- c) aver dedicato all'agricoltura, nei 5 anni precedenti, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro in qualità di coadiuvante/collaboratore familiare o lavoratore agricolo;
- d) aver lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di 2 anni a tempo pieno nei 4 anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;
- e) essere iscritto a un regime di previdenza sociale.

5) Condizioni da garantire a cura del rilevatario.

Ai fini dell'erogazione e del mantenimento del premio è necessario che il soggetto che rileva l'attività agricola ceduta dal beneficiario dimostri di:

- essere un imprenditore agricolo di età inferiore a 50 anni o un'entità di diritto privato e rilevare l'azienda agricola del cedente al fine di ingrandire la propria azienda agricola.

Ai fini dell'erogazione della maggiorazione spettante nel caso di cessione a giovani agricoltori:

- subentrare al cedente insediandosi come previsto dall'articolo 22 del Reg. (CE) 1698/2005.

6) Collegamenti con la normativa nazionale in tema di pensioni

L'attuale sistema pensionistico nazionale prevede un aumento dell'età pensionabile adeguato all'aspettativa di vita e un'armonizzazione dell'età fra le varie categorie ed i sessi. In particolare per il pensionamento sono necessari:

- a) per coloro che hanno una contribuzione precedente al 1° gennaio 1996, 20 anni di contributi ed un'età minima come indicato nella tabella sottostante;
- b) per coloro che hanno sola contribuzione successiva al 1° gennaio 1996, oltre ai requisiti sopra citati (20 anni di contributi ed età come da tabella), essi dovranno avere anche un importo della pensione pari ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale, altrimenti l'età anagrafica si sposta al 70° anno di età:

Requisiti di età per l'accesso alla pensione di vecchiaia (art. 24 della legge n. 214 del 22/12/2011)		
Pensione di vecchiaia del settore privato		
Lavoratori Autonomi		
Anno	Età uomini (con aspettativa di vita)	Età donne (con aspettativa di vita)
2012	66	63+6 mesi
2013	66+3 mesi	63+9 mesi
2014	66+3 mesi	64+9 mesi
2015	66+3 mesi	64+9 mesi
2016	66+7 mesi	66+1 mese
2017	66+7 mesi	66+1 mese
2018	66+7 mesi	66+7 mesi
2019	66+11 mesi	66+11 mesi
2020	66+11 mesi	66+11 mesi
2021	67+2 mesi	67+2 mesi
2022	67+2 mesi	67+2 mesi
2023	67+5 mesi	67+5 mesi
2024	67+5 mesi	67+5 mesi
2025	67+8 mesi	67+8 mesi
2026	67+8 mesi	67+8 mesi
2027	67+11 mesi	67+11 mesi
2028	67+11 mesi	67+11 mesi

7) Collegamenti con la misura di insediamento dei giovani agricoltori

La misura in esame è strettamente connessa alla misura 112 “insediamento di giovani agricoltori” in quanto perseguono gli stessi obiettivi. La misura in esame è altrettanto correlata con misure attivate come Aiuti di Stato dalla Regione Autonoma Valle d’Aosta pertinenti gli investimenti per il potenziale umano e fisico nelle aziende agricole.

8) Durata dell’aiuto

La durata complessiva del sostegno al prepensionamento è limitata al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia e comunque per un massimo di 15 anni per il cedente e per il lavoratore agricolo. Essa non oltrepassa il settantesimo compleanno del cedente e la normale età di pensionamento del lavoratore.

Qualora, nel caso di un cedente, lo Stato membro corrisponda una pensione anticipata, il sostegno al prepensionamento è versato, a titolo integrativo, in funzione dell'importo della pensione nazionale.

Considerato che il nuovo sistema pensionistico prevede un innalzamento dell'età pensionabile, è facoltà dei beneficiari che hanno già presentato una domanda di aiuto di inoltrare all'Amministrazione regionale una nuova richiesta, al fine di adeguare la durata dell'aiuto alle nuove condizioni pensionistiche, purché nel rispetto delle disposizioni comunitarie e regionali in materia di prepensionamento.

9) Ammontare dell'aiuto

L'imprenditore agricolo può beneficiare di aiuto il cui importo massimo è pari a 18.000 euro per anno e 180.000 euro nel complesso.

Nel caso di cessione dell'azienda agricola da parte di più cedenti, il sostegno totale al prepensionamento di cui all'Articolo 23 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 dovrà essere limitato all'importo previsto per un unico cedente.

Il lavoratore agricolo può beneficiare di aiuto il cui importo massimo è pari a 4.000 euro per anno e 40.000 euro nel complesso.

L'aiuto è modulato secondo quanto descritto nel prospetto seguente:

Premio annuo a favore del prepensionato	Tipo di rilevatori	
	titolari di aziende agricole	giovani agricoltori
Premio base per il cedente	€ 7.400	€ 8.400 per i primi 5 anni
Premio a superficie per ha/SAU ceduta	400 €/ha fino a un max di 9.600 €	
Premio per lavoratore agricolo	€ 4.000	

10) Quadro finanziario complessivo

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 1,12 Meuro

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 1,12 Meuro

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 0,49 Meuro

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%

11) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di imprenditori agricoli prepensionati	21
	Numero di lavoratori agricoli prepensionati	0
	Numero di ettari resi disponibili	225
di risultato	Aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (M€)	0,1
di impatto	Produttività del lavoro (€/UL)	105

12) Contratti in corso dalla precedente programmazione

L'ammontare dei trascinamenti sulla programmazione 2007-2013, per effetto di pratiche approvate ai sensi della Misura I.A.3 del PSR 2000-2006 e non completamente pagate, è pari a euro 197.980 di spesa pubblica totale; la quota FEASR è pari a 87.111 euro, pari al 44% di cofinanziamento.

Misura 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali

Titolo della misura: Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali

Riferimento normativo: articolo 20 lettera a) punto (iv) e articolo 24 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 15 e punto 5.3.1.1.4 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 114

1) Quadro logico della misura

Dall'analisi dei punti di forza e dei punti di debolezza del settore primario valdostano, in termini di "Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale" (capitolo 3.1.2), sono emersi i seguenti fabbisogni, che l'Amministrazione regionale intende affrontare con la presente misura:

- migliorare le condizioni operative delle aziende (3.1.2.1 L'evoluzione strutturale e produttiva del comparto)
- migliorare la capacità gestionale delle strutture (3.1.2.2 L'industria e il commercio agroalimentare)
- aumentare il livello di professionalità degli operatori dei settori agricolo, alimentare e forestale (3.1.2.4 Capitale umano, innovazione, trasferimento delle conoscenze)
- favorire il trasferimento delle conoscenze e l'introduzione di innovazione nel sistema produttivo regionale (3.1.2.4 Capitale umano, innovazione, trasferimento delle conoscenze);

In particolare, avendo constatato che è necessario accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, si ritiene necessario attivare la Misura 114 per aiutare gli operatori, attraverso un adeguato supporto tecnico ed economico, nella valutazione del rendimento aziendale e nella conseguente introduzione di miglioramenti nei processi di organizzazione del lavoro, produzione e commercializzazione.

La misura 114, oltre a supportare la competitività aziendale, contribuisce a migliorare la gestione del territorio e dell'ambiente, con particolare riferimento agli standard richiesti per un'agricoltura sostenibile, di alto livello qualitativo e sempre più connotata dal carattere della multifunzionalità.

2) Obiettivi della misura

La misura, coerentemente con gli obiettivi dell'asse, contribuisce a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano attraverso il supporto alla capacità imprenditoriale e professionale degli imprenditori, degli operatori agricoli e forestali, dei giovani al primo insediamento.

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- accrescere le conoscenze degli imprenditori sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche e ambientali e sicurezza del lavoro;
- migliorare le competenze organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli e forestali;
- migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro;
- favorire processi di innovazione aziende;
- migliorare la competitività delle aziende.

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura è attuata nel periodo 2010-2013 su tutto il territorio regionale.

La misura finanzia la consulenza aziendale a imprenditori agricoli e forestali attraverso l'erogazione diretta di un contributo al singolo beneficiario.

4) Beneficiari

Beneficiari dei servizi di consulenza sono imprenditori, singoli e associati, di aziende agricole e forestali iscritte nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura - *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales*, per le attività agricole e/o forestali. Nel caso di forme associate di imprenditori viene considerata una unica impresa come beneficiaria del contributo.

5) Descrizione del sistema di consulenza.

a) Definizione e tipologie di consulenza aziendale

Per “consulenza aziendale” si intende l'insieme delle prestazioni tecnico-professionali fornite all'imprenditore agricolo da un soggetto erogatore di servizi di consulenza, selezionato e iscritto nell'apposito elenco regionale, per migliorare il rendimento globale dell'azienda, sulla base di un contratto di consulenza sottoscritto dalle parti.

Si distinguono due tipologie di consulenza:

- I. La consulenza completa che ha una durata minima di 12 mesi;
- II. La consulenza parziale che ha una durata minima di 4 mesi e massima di 8 mesi.

Le due tipologie di consulenza si distinguono, oltre che per la diversa durata, anche per l'ampiezza del contenuto (vedi successiva lett. b), per le modalità di erogazione del servizio (vedi successiva lett. c) e per i massimali di spesa ammessa (vedi successivo punto 8).

b) Contenuto della consulenza

Ai sensi del Reg. (CE) n. 1698/2005, art. 20 e 24, ed in relazione alle deliberazioni della Giunta regionale che annualmente aggiornano il regime di Condizionalità (redatte secondo le disposizioni del Ministero per le politiche agricole), il servizio di consulenza agli imprenditori agricoli copre obbligatoriamente, in relazione all'indirizzo produttivo dell'azienda, almeno:

- I. i Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003 e successive modificazioni (articoli 4 e 5 e allegato II al reg. (CE) n. 73/09).
In relazione alla tipologia aziendale, la consulenza sarà quindi, in particolare, riferita ai seguenti aspetti:

I.A. Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO)

- ambiente;
- sanità pubblica e salute degli animali; identificazione e registrazione degli animali;
- sanità pubblica, salute degli animali e delle piante;
- igiene e sanità pubblica e salute degli animali – benessere degli animali;
- per il settore forestale si fa riferimento alle prescrizioni di massima e di Polizia forestale ai sensi dei RDL n. 3267/30.12.1923 e RDL n. 1126/16.5.1926.

- I.B. Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA)
- norme e standard per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali;
 - interventi selvicolturali di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 2610/X del 11/06/1997, in applicazione della LR 7 agosto 1986, n. 44;
- II. i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale.
- III. i contenuti minimi della consulenza, di cui ai precedenti punti I e II, devono essere integrati con prestazioni tecniche e professionali relative agli aspetti gestionali di seguito descritti:
- miglioramento delle scelte tecniche, colturali, di conduzione e di difesa delle colture e/o degli allevamenti zootecnici;
 - ottimizzazione delle risorse umane, naturali ed economiche aziendali;
 - adeguamento gestionale e strutturale delle attività aziendali, con particolare riferimento alle zone ambientali sensibili;
 - introduzione di tecniche innovative di produzione;
 - trasformazione, commercializzazione dei prodotti aziendali;
 - supporto alla partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità;
 - risparmio e produzione di energia in azienda, soprattutto da fonti rinnovabili;
 - tecnologie di informazione e comunicazione;
 - integrazione del reddito aziendale tramite la produzione di beni e servizi non agricoli (diversificazione);
 - bio-sicurezza.

Nel caso di consulenza completa, le prestazioni tecniche e professionali relative agli aspetti gestionali devono interessare almeno due degli ambiti di cui all'elenco del sottoparagrafo III; nel caso di consulenza parziale, tali prestazioni devono interessare almeno uno degli ambiti indicati nel suddetto paragrafo III, a seconda delle necessità aziendali.

c) Modalità di erogazione del servizio

Il servizio di consulenza aziendale implica la stipula di un contratto tra l'organismo erogatore e il beneficiario che riporti almeno:

- la tipologia della consulenza: completa o parziale;
- la data di inizio e le tempistiche della consulenza;
- gli obiettivi generali da raggiungere;
- il contenuto del servizio da erogare;
- il costo del servizio (stimato, nel caso di proposta di contratto) e le modalità di pagamento.

Nel caso di consulenza completa devono essere garantite almeno 4 visite aziendali, corredate da relativi resoconti della visita; nel caso di consulenza parziale devono essere garantite almeno 2 visite aziendali, corredate da relativi resoconti della visita.

d) Soggetti erogatori dei servizi di consulenza

I servizi di consulenza aziendale, per poter fruire del sostegno, devono essere erogati da organismi privati¹⁹, dovranno avere almeno una sede operativa nel territorio valdostano (che non è requisito

¹⁹ Sono esclusi tutti gli Enti, Società, e Fondazioni la cui attività sia finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico oppure la cui gestione sia soggetta al controllo di questi ultimi oppure il cui organo d'amministrazione, di direzione o di vigilanza sia costituito da membri dei quali più della

di accesso alla selezione degli enti erogatori), in possesso dei requisiti minimi di idoneità e iscritti nell'apposito elenco regionale.

I requisiti minimi di idoneità attengono a:

- Disponibilità di personale qualificato.

L'organismo erogatore richiedente il riconoscimento deve dimostrare l'esistenza di un nucleo minimo di base formato da almeno 2 tecnici qualificati: dipendenti o soci o associati²⁰, anche in forma temporanea, di cui uno assume il ruolo di responsabile dell'erogazione dei servizi di consulenza. L'organismo erogatore deve inoltre dimostrare di disporre, anche attraverso personale tecnico convenzionato, le professionalità necessarie per coprire i campi di consulenza aziendale agricola descritti al punto 5) lettera b) sottoparagrafi I e II e gli aspetti gestionali elencati al sottoparagrafo III nei quali intende svolgere attività di consulenza.

Per le tipologie di attività di consulenza che, secondo l'ordinamento vigente, devono essere svolte da professionisti abilitati, è obbligatoria l'iscrizione all'Albo; peraltro, in relazione alle attività consultive svolte in materie diverse da quelle riservate ai membri di Collegi e Ordini, la qualifica del personale dedicato a tali attività verrà valutata sulla base di specifici percorsi formativi e dell'esperienza maturata.

- Disponibilità ed adeguatezza di mezzi tecnici ed amministrativi.

L'organismo erogatore del servizio di consulenza deve dimostrare di possedere e/o di potersi avvalere di strutture tecniche, logistiche e amministrative atte a fornire un valido servizio di consulenza aziendale sul territorio valdostano.

- Esperienza, affidabilità e competenza nella prestazione di consulenze.

L'esperienza, l'affidabilità e la competenza degli organismi erogatori in merito ai criteri, alle condizioni e ai requisiti di cui all'art. 24, paragrafo 1, secondo comma, lettere a) e b) del Reg (CE) 1698/05 sono valutate sulla base del numero delle aziende assistite e/o delle prestazioni fornite nel quinquennio precedente.

Nel caso in cui il soggetto erogatore sia di nuova costituzione, al fine di garantire comunque pari opportunità nell'accesso a questo servizio da parte di tutti gli operatori, l'esperienza, l'affidabilità e la competenza nelle prestazioni di consulenza saranno valutate sulla base di quanto maturato e dimostrato, nel quinquennio precedente, da ciascun socio, associato, consulente, dipendente o convenzionato del Soggetto erogatore del servizio di consulenza aziendale agricola richiedente il riconoscimento.

Il soggetto erogatore del servizio di consulenza aziendale, nonché i professionisti e il personale tecnico coinvolti nella prestazione, non devono trovarsi in situazione di incompatibilità quali:

- svolgimento di attività nel primo pilastro della PAC inerenti le domande di aiuto e di pagamento del I pilastro;
- partecipazione alla gestione dell'erogazione dei finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale;
- esecuzione di controlli, certificazioni, in affidamento o direttamente da parte di autorità pubbliche, aventi ad oggetto la condizionalità e la sicurezza sul lavoro;

metà è designata dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico (cfr. art. 3 comma 26 D.Lgs. n. 163/2006, riportante la definizione di "organismo di diritto pubblico"), ad eccezione degli enti e delle fondazioni il cui consiglio di amministrazione è formato in maggioranza da ordini professionali.

²⁰ Sono pertanto esclusi i liberi professionisti che operano sul mercato singolarmente; tale fattispecie non soddisfa la definizione di "organismo" richiesta al punto 5.3.1.1.4. dell'Allegato II al Reg.(CE) 1974/06 che reca la dicitura "procedura di selezione degli organismi incaricati di prestare i servizi di consulenza".

- produzione e fornitura di mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, fitofarmaci, concimi, macchine agricole ed attrezzature, animali da allevamento, ecc.);
- svolgimento di attività in qualità di titolare, socio, dipendente o coadiuvante dell'azienda in favore della quale presta il servizio di consulenza.

e) Procedure di riconoscimento degli organismi di consulenza aziendale

Le procedure di riconoscimento degli organismi di consulenza aziendale sono definite con apposita Deliberazione della Giunta regionale che, sulla base dei principi stabiliti nella presente scheda, dettaglia i requisiti minimi di idoneità, le condizioni di incompatibilità, i criteri e le modalità di verifica e valutazione. Per la valutazione dell'esperienza ed affidabilità nella prestazione di consulenze potranno essere stabiliti punteggi minimi che l'organismo richiedente l'iscrizione deve raggiungere per essere inserito nell'elenco.

La Regione provvede all'istituzione di apposito elenco regionale per l'iscrizione degli organismi di consulenza risultati idonei.

6) *Condizioni di ammissibilità e procedure per l'erogazione dell'aiuto*

Per poter beneficiare dell'aiuto, gli imprenditori agricoli e forestali devono ricorrere a organismi di consulenza aziendale riconosciuti e iscritti nell'apposito elenco regionale.

La consulenza deve coprire almeno i contenuti riportati al punto 5) lettera b).

Il beneficiario presenta all'Ufficio regionale responsabile dell'attuazione della misura la domanda di aiuto alla quale deve essere allegata la proposta di contratto di consulenza, redatta secondo le indicazioni riportate al punto 5) lettera c).

L'Ufficio regionale che riceve la domanda, effettuata l'istruttoria, rilascia il nulla-osta alla concessione dell'aiuto.

L'imprenditore agricolo, ricevuta la consulenza, presenta all'Ufficio regionale, il contratto di consulenza sottoscritto dalle parti, la/e fattura/e quietanzata/e rilasciata/e dal Soggetto erogatore del servizio di consulenza unitamente ad un riepilogo dell'attività svolta, comprendente l'indicazione del numero di visite in azienda, documentazione prodotta e sintesi dei risultati raggiunti.

Ricevuta la documentazione ed effettuate le verifiche ritenute necessarie, è avviata la procedura di liquidazione.

7) *Collegamenti con altre misure*

La misura in esame ha una valenza trasversale in quanto i servizi di consulenza possono contribuire, attraverso una migliore organizzazione aziendale e una razionalizzazione delle risorse a disposizione, al raggiungimento di obiettivi specifici di altre misure. Tale coerenza si esplica non solo nell'ambito dell'Asse I, ma è potenzialmente rivolta al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, all'incentivazione della diversificazione in un'ottica di agricoltura multifunzionale.

La misura in esame è altrettanto correlata con misure attivate come Aiuti di Stato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta pertinenti gli investimenti per il potenziale umano e fisico nelle aziende agricole.

8) *Tipologia e intensità dell'aiuto*

Contributo in conto capitale.

Nel caso di consulenza completa (di durata maggiore o uguale a 12 mesi), l'importo massimo di spesa ammessa a finanziamento è pari a 1.875 euro per consulenza. La percentuale di contribuzione sulla spesa ritenuta ammissibile è pari a 80%, corrispondente ad un importo massimo di contributo di 1.500 euro. Nel caso in cui i beneficiari sono aziende forestali, si applicano le disposizioni di cui al reg. (CE) n. 1998/06 (*de minimis*).

Nel caso di consulenza parziale (di durata compresa tra 4 e 8 mesi), l'importo massimo di spesa ammessa a finanziamento, per consulenza, è proporzionato alla durata della consulenza e calcolato secondo la formula seguente:

$$\text{importo ammissibile per la consulenza parziale} = \frac{1.875}{12} \times \text{durata in mesi della consulenza parziale}$$

Anche nel caso di consulenza parziale, la percentuale di contribuzione sulla spesa ritenuta ammissibile è pari a 80%.

A titolo di esempio, in caso di consulenza parziale di durata di 4 mesi, l'importo massimo ammissibile risulterà pari a 625 euro, mentre il contributo massimo totale risulterà pari a 500 euro.

All'imprenditore agricolo potranno essere pagate al massimo due consulenze (siano esse parziali o complete) per l'intero periodo, a condizione che le stesse avvengano in anni diversi, senza alcuna sovrapposizione nei periodi di prestazione delle attività e nei contenuti. Per essere ammesse all'aiuto le consulenze complete e parziali devono obbligatoriamente concludersi entro il 31 dicembre 2013; pertanto, le rispettive domande di aiuto, per essere accettate, dovranno essere presentate entro termini congrui per permettere lo svolgimento completo della prestazione.

A titolo di esempio: per consulenza completa di 12 mesi, termine ultimo per la presentazione della domanda 31/12/2012; per consulenza parziale di 8 mesi, termine ultimo per la presentazione della domanda 30/04/2013.

9) *Quadro finanziario complessivo*

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 0,19 Meuro

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 0,15 Meuro

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 0,07 Meuro

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%

10) *Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE*

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2011-13
di realizzazione	Numero di imprese agricole che hanno beneficiato dei servizi di consulenza	90
di risultato	Aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (M€)	0,022
di impatto	Produttività del lavoro (€/UL) (**)	800

(**) – Questo indicatore può essere valutato solo in combinazione con la Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori

5.3.1.2 **Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione**

Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Titolo della misura: Ammodernamento delle aziende agricole

Riferimento normativo: articolo 20 lettera b) punto (i) del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 17 e punto 5.3.1.2.1 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 121

1) *Quadro logico della misura*

Dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza del settore agricolo regionale sono emersi i seguenti fabbisogni specifici - suddivisi per comparto – e le relative priorità di intervento, come descritto nella tabella seguente:

Comparto	Fabbisogni specifici di intervento	Priorità di intervento
Settore zootecnico e lattiero-caseario (vedi paragrafo 3.1.2.1, Box 1 – La filiera del latte bovino in Valle d'Aosta)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>contenere l'abbandono dell'attività di allevamento da parte delle aziende agricole valdostane;</i> - <i>favorire la concentrazione dei capi in aziende di maggiori dimensioni e quindi più competitive;</i> - <i>favorire la migliore strutturazione delle aziende;</i> - <i>contenere i costi di produzione;</i> - <i>mantenere in efficienza le aziende di alpeggio attraverso la tradizionale pratica della monticazione estiva delle bovine in produzione;</i> - <i>migliorare la performance economica degli allevamenti bovini;</i> 	<p>a) <i>Interventi di strutturazione aziendale</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisto di beni immobili necessari alla produzione primaria identificabili in fabbricati di allevamento ed annessi in possesso dei requisiti strutturali di igiene e benessere degli animali che superino il minimo standard previsto dagli obblighi regolamentari e proposti dal beneficiario contestualmente ad investimenti di filiera di cui ai sottostanti punti 4 e 5; 2. acquisto di beni immobili necessari alla produzione primaria identificabili in fabbricati di allevamento ed annessi in possesso dei requisiti strutturali di igiene e benessere degli animali che superino il minimo standard previsto dagli obblighi regolamentari o adeguabili nei termini stabili; 3. interventi strutturali su beni immobili necessari alla produzione primaria per beneficiari che effettuano attività di filiera corta aziendale o che propongano investimenti aggiuntivi di filiera di cui ai sottostanti punti 4 e 5; 4. acquisto di macchinari, attrezzature ed impianti innovativi necessari alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti proposti da aziende già presenti sul mercato con propria linea di commercializzazione aziendale; 5. acquisto di arredi funzionali alla vendita in azienda dei prodotti agricoli; 6. acquisto di singole attrezzature per la produzione primaria a favore di beneficiari già operanti o in fase di avvio di attività di filiera corta aziendale nel periodo utile all'investimento <p>b) <i>acquisto di macchinari ed attrezzi agricoli</i></p> <p>la priorità è assegnata a macchinari ed attrezzature innovativi che possano operare in condizioni di pendenza e di difficile accesso e lavorazione dei fondi</p>

<p>Settore delle produzioni vegetali – filiera vitivinicola, frutticola, piccoli frutti e erbe officinali (vedi paragrafo 3.1.2.1, Box 2)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>favorire la realizzazione di nuovi impianti e di interventi di miglioramento fondiario e applicare nuove tecnologie/macchinari che consentano, da una parte, di migliorare le condizioni operative soprattutto sui versanti con forti pendenze e, dall'altra, di ridurre i rischi di inquinamento attraverso il corretto utilizzo degli antiparassitari;</i> - <i>valorizzare ulteriormente le produzioni già protette dalla DOC regionale “Valle d’Aosta – Vallée d’Aoste”, al fine di migliorare la competitività sul mercato delle aziende e delle cooperative vitivinicole valdostane;</i> - <i>migliorare ulteriormente la qualità delle produzioni proseguendo con il processo di estirpazione di impianti vetusti (soprattutto prati arborati, talvolta focolai di infezioni) per realizzare nuovi impianti razionali</i> - <i>favorire la diversificazione colturale;</i> - <i>favorire la migliore strutturazione delle aziende;</i> 	<p><i>a) Interventi di sistemazione e miglioramento fondiario:</i> la priorità è assegnata alla sistemazione del terreno e nuova messa a coltura di colture specializzate finalizzate al miglioramento fondiario, con le seguenti priorità settoriali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. vigneti e meleti; 2. piccoli frutti; 3. erbe officinali; <p>secondariamente, sarà assegnata alla realizzazione di impianti di irrigazione a basso consumo idrico (su impianti già produttivi), con la priorità settoriale di cui sopra;</p> <p><i>b) Investimenti di strutturazione aziendale:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisto di beni immobili, necessari alla produzione primaria e alle fasi di manipolazione, stoccaggio, trasformazione e commercializzazione dei prodotti primari, in possesso di requisiti strutturali igienico/sanitari che superino gli standard minimi previsti dagli obblighi regolamentari e proposti dal beneficiario contestualmente ad investimenti di filiera di cui ai sottostanti punti 4 e 5; 2. acquisto di beni immobili, necessari alla produzione primaria e alle fasi di manipolazione, stoccaggio, trasformazione e commercializzazione dei prodotti primari, in possesso di requisiti strutturali igienico/sanitari che superino gli standard minimi previsti dagli obblighi regolamentari o adeguabili nei termini stabiliti; 3. interventi strutturali di beni immobili necessari alla produzione primaria e alle fasi di manipolazione, stoccaggio, trasformazione e commercializzazione dei prodotti primari per aziende che aderiscono o intendono aderire, nel periodo utile all’investimento, a sistemi di certificazione dei prodotti legalmente riconosciuti; 4. acquisto di macchinari, attrezzature ed impianti innovativi per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti primari proposti da aziende già presenti sul mercato con propria linea di commercializzazione aziendale ; 5. acquisto di arredi funzionali alla vendita in azienda dei prodotti agricoli; 6. acquisto di singole attrezzature per la produzione primaria a favore di beneficiari già operanti o in fase di avvio di attività di filiera corta aziendale nel periodo utile all’investimento; <p><i>c) acquisto di macchinari ed attrezzi agricoli:</i> nei settori viticolo e frutticolo la priorità è assegnata all’acquisto di irroratrici di precisione che riducano l’utilizzo di fitofarmaci e l’effetto deriva; nel settore viticolo sono prioritari anche l’acquisto di mini-trattrici cingolate multi-accessoriabili (tipo “<i>chenillettes</i>”) e/o trattori a ruote isodiametriche o simili che assicurino la massima sicurezza degli operatori.</p>
---	--	--

Energie rinnovabili (vedi paragrafo 3.1.3.4 – Inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici)	- <i>incentivare ulteriormente l'uso fonti energetiche alternative (biomasse quali reflui zootecnici e scarti legnosi, centraline idroelettriche, pannelli solari e fotovoltaici, ...).</i>	1. realizzazione di impianti per la produzione di energia (elettrica, termica, cogenerazione ecc) da fonti rinnovabili; non sono stabilite priorità per comparto produttivo, ma è assegnata una priorità agli interventi volti a fornire energia elettrica, termica, cogenerazione, ecc alle strutture agricole non collegate alla rete di distribuzione elettrica.
---	---	---

Le priorità di intervento - settoriali e per tipologia di investimento - indicate nella tabella precedente rappresentano la base per l'individuazione dei criteri di selezione da sottoporre all'approvazione del Comitato di Sorveglianza e da applicare nella selezione delle domande presentate a valere sulla presente misura.

In linea generale, ai beneficiari in possesso dei requisiti di "giovane agricoltore" ai sensi della Misura 112 verranno assegnate delle priorità di accesso.

E' prevista la pubblicazione di bandi a carattere generale (interventi di strutturazione aziendale, energie rinnovabili e acquisto macchinari ed attrezzature agricole) e settoriali (comparto delle produzioni vegetali).

In un contesto agricolo caratterizzato da imprese di piccole e piccolissime dimensioni (cfr. paragrafo 3.1.2.1, Box 1-bis), con una scarsa competitività e una conseguente difficoltà a posizionarsi sul mercato, la misura intende favorire una migliore strutturazione delle aziende in termini di dotazioni strutturali, impianti e macchinari, per permettere di aumentare la produzione e, al contempo, di ridurre i costi di produzione.

Tale esigenza è particolarmente evidente nel settore zootecnico, caratterizzato da forti problematiche di competitività e sostenibilità economica delle aziende di medio-piccole dimensione. L'obiettivo è di migliorare i processi produttivi aziendali favorendo, da un lato, il contenimento dei costi e il miglioramento della qualità dei prodotti e, dall'altro, una maggiore sicurezza sul lavoro.

Per le colture perenni o poliennali quali frutteti, vigneti, colture arboree o arbustive e erbe officinali, situate, nella maggior parte dei casi, in appezzamenti di ridotte dimensioni, con forte pendenza e di difficile accesso, si sottolinea l'importanza degli interventi di sistemazione duratura dei terreni al fine di contrastare l'abbandono delle zone più marginali, nonché la necessità di dotare le aziende di macchinari ed attrezzature adeguati alle difficili condizioni operative e, nel caso di attrezzature per i trattamenti fitosanitari, che riducano l'utilizzo di fitofarmaci e l'effetto deriva.

2) *Obiettivi della misura*

La misura concorre al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e partecipa all'azione chiave "Favorire l'integrazione tra imprese e mercato". La misura 121 contribuisce altresì, sia pure indirettamente, all'obiettivo "Miglioramento delle capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale", in particolare tramite l'azione chiave "favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali.

Considerata la realtà alpina della Regione si rende inoltre necessario sostenere le aziende anche di ridotta dimensione aziendale per il ruolo fondamentale che esercitano nel presidio territoriale e di tutela paesaggistica e ambientale.

Gli obiettivi perseguiti da questa misura sono:

- promuovere l'ammmodernamento e l'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- favorire l'integrazione tra imprese e mercato;
- incentivare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura è attuata nel periodo 2014-2015 su tutto il territorio regionale, interamente classificato ai sensi del PSN come 'area rurale con problemi complessivi di sviluppo (categoria D).

Gli investimenti possono riguardare:

- a) la produzione agricola e la prima trasformazione dei prodotti dell'allegato I del Trattato in prodotti dell'allegato 1 del Trattato;
- b) il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

La misura prevede la realizzazione di interventi materiali ed immateriali:

interventi materiali:

- a) nel settore zootecnico e lattiero-caseario sono previste le seguenti tipologie di intervento di strutturazione aziendale:
 1. acquisto e/o interventi strutturali di beni immobili (fabbricati ed annessi, compresi i terreni pertinenziali fino al limite del 10% della spesa ritenuta ammissibile), necessari alla produzione primaria;
 2. acquisto di macchinari, attrezzature ed impianti necessari alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
 3. acquisto di arredi funzionali alla vendita in azienda dei prodotti agricoli;
 4. acquisto di attrezzature per la produzione primaria;
- b) nei settori vitivinicolo, frutticolo (compresi i piccoli frutti) e delle erbe officinali sono previsti interventi di sistemazione e miglioramento fondiario e di strutturazione aziendale:
 1. sistemazione del terreno e nuova messa a coltura di colture perenni o poliennali finalizzate al miglioramento fondiario quali vigneti, frutteti, altre colture arboree o arbustive, piccoli frutti ed erbe officinali; per i vigneti, la condizione è che siano rispettate le disposizioni comunitarie in materia di potenziale viticolo, con particolare riferimento al possesso, da parte dei beneficiari degli aiuti, dei diritti di nuovo impianto, di reimpianto o di impianto di cui, rispettivamente, agli articoli 91, 92, e 93 del regolamento (CE) n. 479/2008; la sistemazione dei terreni agricoli, oltre alla messa a coltura, deve assicurare la regimazione delle acque, la stabilità dei versanti e la percorribilità delle macchine, compresa la viabilità interna aziendale, limitatamente agli interventi previsti dal presente punto;
 2. realizzazione di impianti di irrigazione a basso consumo idrico (es. a goccia o micro-irrigazione);
 3. acquisto e/o interventi strutturali (fabbricati ed annessi, compresi i terreni pertinenziali fino al limite del 10% della spesa ritenuta ammissibile) di beni immobili necessari alla produzione primaria e alle fasi di manipolazione, stoccaggio, trasformazione e commercializzazione dei prodotti primari;
 4. acquisto di macchinari, attrezzature ed impianti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui al punto precedente;
 5. acquisto di arredi funzionali alla vendita in azienda dei prodotti agricoli;
 6. acquisto di attrezzature per la produzione primaria.

L'acquisto di macchinari ed attrezzature agricole e la realizzazione di impianti per la produzione di energia (elettrica, termica, cogenerazione, ecc) da fonti rinnovabili sono interventi trasversali a tutti i settori.

Interventi immateriali: tali interventi sono ammissibili in tutti i settori solo se direttamente legati agli investimenti materiali sopra indicati; possono rientrare in tale categoria gli onorari di professionisti e consulenti.

Considerata l'applicazione della presente misura nel biennio 2014-2015, sarà assegnata una priorità ai progetti a rapida esecuzione per i quali è sufficiente la presentazione di almeno tre preventivi opportunamente controllati (es. acquisto di macchinari/impianti mobili e fissi) o di procedure semplificate di autorizzazione edilizia, e alle domande presentate da giovani agricoltori già impegnati nel triennio di perfezionamento.

4) Beneficiari

Possono presentare domanda ai fini della presente misura le aziende agricole singole o associate, iscritte al registro delle imprese, dotate di numero di partita IVA.

5) Condizioni di ammissibilità, limitazioni e esclusioni

Per tutte le tipologie di investimento, ai fini dell'ammissibilità della domanda deve essere dimostrato il requisito di miglioramento globale dell'azienda in riferimento ad almeno uno degli aspetti specifici elencati nel prospetto seguente:

Aspetti generali	Aspetti specifici
Miglioramento del rendimento globale dell'azienda mediante:	Introduzione di nuove tecnologie
	Introduzione di innovazione di processo e di prodotto
	Ottimizzazione dei fattori di produzione
	Diversificazione delle produzioni
	Integrazione di filiera
	Miglioramento delle tecniche di gestione delle colture
	Sviluppo attività di commercializzazione
Miglioramento della qualità delle produzioni mediante:	Riconversione ai metodi biologici di produzione
	Adeguamenti funzionali all'adesione a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale/regionale
	Adozione sistemi di tracciabilità del prodotto
	Miglioramento della qualità merceologica delle produzioni
Miglioramento della situazione aziendale in termini di:	Sicurezza sul lavoro
	Igiene e benessere degli animali
Miglioramento ambientale in termini di:	Utilizzo fonti energetiche rinnovabili
	Risparmio idrico
	Risparmio energetico
	Riduzione dell'inquinamento ambientale

Inoltre, il sostegno agli investimenti può essere concesso alle imprese che rispettino le seguenti condizioni:

- possesso di conoscenze e capacità professionali adeguate;
- dimensione minima aziendale.

La capacità professionale, da possedersi alla data di concessione dell'aiuto, è presunta quando il beneficiario abbia esercitato, per almeno tre anni, un'attività agricola come titolare d'azienda, coadiuvante familiare o lavoratore agricolo, oppure quando l'imprenditore sia in possesso di titolo di studio di livello secondario o universitario nel settore agrario, veterinario o delle scienze

naturali. Nel caso delle società, il requisito della capacità professionale si riferisce al soggetto incaricato dell'amministrazione o della direzione tecnica dell'azienda agricola. Nel caso di giovani agricoltori il possesso di conoscenze è garantito dalla partecipazione (con risultato utile) al corso per imprenditori agricoli organizzato annualmente dall'Amministrazione regionale.

In generale, il requisito della dimensione aziendale considera un minimo di giornate lavorative (almeno 40) stabilite attraverso una stima del fabbisogno lavorativo aziendale calcolato per tipologia di colture e di allevamenti, nonché per le altre attività aziendali (es. trasformazione e commercializzazione, attività connesse).

Per l'acquisto di beni immobili è stabilito un vincolo aziendale d'accesso configurabile in una superficie agricola utilizzabile (SAU) avente una produttività foraggera pari al 50% delle necessità dei capi stabulabili per le strutture d'allevamento, e produttività standard giustificante il 70% delle superfici ammissibili per le strutture asservite al comparto delle produzioni vegetali: tali parametri tecnico/dimensionali sono disciplinati dalla norma urbanistica di settore portante applicazione alla lettera e, comma 2, art 22 della Legge Regionale 11/1998. Per tali aiuti viene stabilito un volume di investimento totale per azienda pari ad € 400.000,00.

Il sostegno ad investimenti per la trasformazione, conservazione e la commercializzazione può essere accordato anche nel caso di impiego di prodotti di provenienza extra-aziendale nei limiti di 1/3 del totale dei prodotti lavorati.

Nel caso di investimenti realizzati da giovani agricoltori beneficiari del sostegno di cui alla misura 112 'Insediamento di giovani agricoltori' i requisiti della dimensione aziendale e della capacità professionale di cui ai punti precedenti devono essere soddisfatti entro 24 mesi a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno.

Gli investimenti ammissibili devono essere conformi alle norme comunitarie, nazionali e regionali ad essi applicabili, in particolare per quanto riguarda le norme in materia di inquinamento e sicurezza.

Non sono ammessi gli investimenti di mera sostituzione e non è ammesso ad aiuto l'acquisto di diritti di produzione agricola, di animali o piante annuali.

Non sono ammessi investimenti per impianti di produzione di energia superiori ad 1 Megawatt elettrico di potenza. Inoltre, gli impianti di produzione di energia rinnovabile sono ammissibili al sostegno unicamente se la loro capacità produttiva non supera il consumo medio combinato di energia termica ed elettrica dell'azienda agricola, compreso quella della famiglia agricola (nello stesso periodo).

Relativamente agli investimenti immateriali per l'acquisizione di certificazioni di prodotto e di processo il sostegno non è concesso per i costi fissi occasionati dalla partecipazione ai sistemi di qualità di cui alla Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" (art. 32 reg. (CE) n. 1698/05).

L'aumento della capacità produttiva è ammesso, ad esclusione dei casi seguenti:

- qualora un'organizzazione comune di mercato o le norme relative ai pagamenti diretti finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) impongano restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno comunitario a livello di aziende agricole o impianti di trasformazione: in tal caso, non può essere concesso alcun sostegno che comporti un aumento della produzione che ecceda tali restrizioni/limitazioni;

- nel caso di interventi strutturali nel settore dei bovini da latte per i quali non sia dimostrata l'acquisizione di ulteriori quote latte rispetto a quelle possedute in fase ante-investimento; non sono quindi ammesse a contributo aziende produttrici di latte bovino che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e che, più in generale, non sono in regola con il regime delle quote latte.

La legge regionale è consultabile sul sito

*[http://www.consiglio.regione.vda.it/banche_dati/leggi_regolamenti/ricerca_semplice_i.asp?reque
st_sent=1&tipo=1&numero_legge=11&anno=1998&ricerca_in=1&classificazione=tutte&filtro
_testo=&x=10&y=11](http://www.consiglio.regione.vda.it/banche_dati/leggi_regolamenti/ricerca_semplice_i.asp?reque_st_sent=1&tipo=1&numero_legge=11&anno=1998&ricerca_in=1&classificazione=tutte&filtro_testo=&x=10&y=11)*

Per il settore apistico, il sostegno non è concesso per interventi già finanziati a livello regionale in attuazione del reg. (CE) 1234/07.

6) *Settori di produzione primaria interessati al sostegno degli investimenti*

Sono interessati i settori di produzione primaria e della relativa trasformazione e commercializzazione di cui sono stati individuati i fabbisogni nelle analisi - di contesto e settoriali - di cui ai capitoli 3.1.2 e 3.1.4.

7) *Tipologia di aiuto*

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile.

8) *Intensità dell'aiuto*

L'aiuto è concedibile secondo le percentuali indicate nella seguente tabella:

aiuto base	maggiorazione per zone montane	maggiorazione per giovani agricoltori
40%	10%	10%

9) *Quadro finanziario complessivo*

Costo Totale previsto nel periodo 2013-2014: 4,43 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2013-2014: 2,22 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: ,975 M€

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%

10) *Contratti in corso dalla precedente programmazione*

La Misura è di nuova introduzione, quindi non vi sono contratti in essere.

11) *Demarcazione con il primo pilastro della politica agricola comune (PAC)*

La misura non sostiene interventi previsti in altri strumenti della Politica agricola comune.

Nell'ambito dell'OCM vino la Regione Valle d'Aosta ha attivato soltanto la misura di intervento relativa alla misura promozione paesi terzi, nell'ambito dei progetti multiregionali con la Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 6 DM 22 luglio 2010 e art. 4 del decreto dipartimentale n. 7787 del 30 aprile 2013, quindi non vi sono rischi di sovrapposizione con gli interventi previsti dalla presente misura.

L'applicazione dell'OCM-ortofrutta in Valle d'Aosta non prevede interventi per l'ammodernamento aziendale di cui alla presente misura.

Per quanto riguarda il settore dell'apicoltura, i soli interventi realizzati in Valle d'Aosta ai sensi del reg. (CE) 1234/07 prevedono: formazione professionale, acquisto di attrezzature per l'esercizio del nomadismo e di presidi sanitari, ad esclusione di tutta l'attrezzatura inerente i laboratori di smelatura: tali interventi non saranno pertanto finanziati ai sensi della presente misura.

12) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2014-2015
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie	150
	Volume totale degli investimenti (M€)	4,43
di risultato	Aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (M€)	0,222
	Numero di aziende che introducono innovazioni di prodotto o di processo	50
di impatto	Crescita economica (M€)	0,235
	Produttività del lavoro (€/U1)	

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Titolo della misura: Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Riferimento normativo: articolo 20 lettera b) punto (iii) del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 19 e punto 5.3.1.2.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 123

1) Quadro logico della misura

Dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza del settore forestale valdostano (vedi paragrafo 3.1.2.3 – Il settore forestale) sono emersi i seguenti fabbisogni specifici di intervento:

- migliorare lo sfruttamento dei boschi sia sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di produzioni mercantili di pregio), sia sotto il profilo qualitativo (esigenza di ricavare assortimenti graditi al mercato e, in particolare, alla locale industria di prima lavorazione del legname);
- incentivare l'iniziativa privata verso una gestione corretta del bosco e la trasformazione/commercializzazione dei prodotti forestali.

In particolare, avendo constatato che è necessario accrescere la competitività del settore agricolo e forestale si ritiene necessario attivare la Misura 123 intesa a migliorare l'efficienza nella fase di trasformazione e di commercializzazione attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, commerciali e organizzative nonché attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni.

In considerazione del fatto che mediante uno specifico Aiuto di Stato (cfr. capitolo 3.2) la Regione Autonoma Valle d'Aosta interviene a favore della ristrutturazione - attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, commerciali e organizzative - delle filiere agricole ed agroindustriali, attraverso la presente Misura si intende concentrare l'attenzione esclusivamente sul settore forestale il quale, come evidenziato al già citato paragrafo 3.1.2.3, necessita di migliorare lo sfruttamento dei boschi sia sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di produzioni mercantili di pregio), sia sotto il profilo qualitativo (esigenza di ricavare assortimenti graditi al mercato e, in particolare, alla locale industria di prima lavorazione del legname).

2) Obiettivi della misura

La misura è finalizzata a valorizzare i prodotti forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle strutture operanti nella lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, anche favorendo la produzione di energia rinnovabile, l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni.

Gli obiettivi perseguiti da questa misura sono:

- migliorare la dotazione di capitali fissi;
- favorire le utilizzazioni forestali per la produzione di energia rinnovabile;
- favorire l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di trasformazione, e commercializzazione dei prodotti forestali;
- promuovere la certificazione delle microimprese forestali;
- migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro;

- accrescere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma diversificata di beni e servizi;
- mantenere efficienti e migliorare le prestazioni economiche del sistema produttivo forestale e favorire l'integrazione tra gestori e/o produttori e utilizzatori e/o fruitori;
- aumentare la competitività delle imprese attraverso l'abbattimento dei costi di produzione grazie all'utilizzo di energie rinnovabili idonee a ridurre i consumi energetici.

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura è attuata nel periodo 2007-2013 su tutto il territorio regionale; essa prevede la realizzazione di interventi materiali ed immateriali:

interventi materiali:

- costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento di impianti per lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali;
- acquisto di macchine ed attrezzature forestali nuove (esclusi gli automezzi), compresi gli equipaggiamenti leggeri (motoseghe, verricelli, argani forestali, attrezzature antinfortunistiche, ecc.);
- investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti;
- investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente, compresi gli investimenti per risparmi energetici attraverso l'uso di energie rinnovabili quali biomasse, sole, vento e energia idraulica;

interventi immateriali: tali interventi sono ammissibili solo se direttamente legati agli investimenti materiali sopra indicati e comunque nel limite massimo del 25% della spesa sostenuta per gli interventi materiali corrispondenti; possono rientrare in tale categoria:

- le spese generali previste dall'art. 55, par. 1), lettera c) del reg. (CE) n. 1974/06, quali onorari di agronomi, forestali, architetti, ingegneri e consulenti (per tutti gli onorari, nel limite massimo del 10% della spesa sostenuta per l'investimento materiale corrispondente), studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze;
- le spese propedeutiche all'ottenimento della certificazione forestale secondo standard di sostenibilità, se riconducibili agli investimenti materiali di cui sopra.

Non sono ammessi gli investimenti di mera sostituzione.

4) Tipologia e dimensioni dell'impresa beneficiaria

L'accesso alla misura è limitato alle micro-imprese²¹ operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e assimilati.

5) Criteri di ammissibilità

Il sostegno agli investimenti può essere concesso alle imprese che rispettino le seguenti condizioni:

- iscrizione al registro delle imprese agricole e forestali presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- regolare iscrizione all'INPS ai fini previdenziali ed assistenziali;
- possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate;
- rispetto dei requisiti minimi in materia ambientale;
- rispetto del requisito relativo al rendimento globale delle imprese.

²¹ Raccomandazione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, GU L 124 del 20.5.2003, pag. 36

In merito all'ultimo requisito, il sostegno viene accordato alle imprese che:

- dimostrano di essere in condizioni di redditività economica (fatturato medio pari a 30.000 euro/anno, calcolato come media dell'ultimo triennio) o di raggiungerla in un periodo stabilito, tali da garantire lo sviluppo e la valorizzazione delle imprese stesse, e di essere in equilibrio finanziario;
- rispettano gli standard previsti dalla legislazione in materia di sicurezza per i lavoratori;
- dimostrano la sostenibilità dell'intervento sotto l'aspetto logistico;
- dimostrano la fattibilità del progetto sotto l'aspetto finanziario, tenuto conto della situazione economico-finanziaria dell'impresa.

In ogni caso gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima sono limitati all'insieme delle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale.

L'impresa si impegna a garantire la destinazione d'uso degli investimenti realizzati per le medesime finalità per cui sono stati approvati per un periodo di 10 anni per costruzioni, ristrutturazioni e/o ammodernamenti di impianti per lavorazione e di 5 anni per i macchinari, le attrezzature e i beni mobili in generale.

6) *Criteri di priorità*

Per garantire un'adeguata partecipazione dei produttori di base alle ricadute economiche derivanti dagli investimenti, nei bandi verranno stabilite alcune priorità:

a) priorità per tipo di investimento:

- nel caso di acquisto di attrezzature, priorità a quelle destinate ad utilizzazioni forestali;
- nel caso di impianti fissi, priorità a quelli che utilizzano fonti rinnovabili;

b) priorità per tipo di beneficiario:

- beneficiari organizzati secondo forme consorziate di proprietari/utilizzatori;
- aziende di minori dimensioni economiche che operano su scala regionale e direttamente collegate alla realtà forestale locale;
- priorità all'imprenditoria femminile e giovani imprenditori che non hanno compiuto il 40° anno di età alla data di emanazione del bando di accesso agli specifici aiuti;
- imprese che producono assortimenti legati alla produzione tipica locale o per la ristrutturazione di fabbricati tipici regionali (es. *rascard*, ..).

7) *Settori di produzione primaria interessati al sostegno degli investimenti*

L'unico settore interessato dalla misura è quello della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali.

8) *Norme di nuova introduzione per le quali può essere concesso il sostegno*

Se gli investimenti sono effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, il sostegno può essere concesso solo per quegli investimenti che siano realizzati da microimprese e finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione relative alla tutela ambientale e alla sicurezza sul lavoro.

In tal caso, all'impresa può essere accordata una proroga non superiore a 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei suoi confronti, per conformarvisi; peraltro, ad oggi l'Amministrazione regionale non rileva norme di nuova introduzione per le quali concedere la suddetta proroga: nel caso di nuove norme sarà cura della Autorità di gestione del Programma modificare il presente Programma al fine di inserire le norme da prendere in considerazione.

9) Tipologia di aiuto

Il contributo è erogato in conto capitale. Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è concesso conformemente al regolamento (CE) n. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore ("de minimis").

10) Intensità dell'aiuto

L'aiuto concedibile ai sensi della presente misura è pari al 40% della spesa ammissibile.

11) Quadro finanziario complessivo

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 5,56 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 2,22 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 0,98 M€

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%

12) Contratti in corso dalla precedente programmazione

L'ammontare dei trascinamenti sulla programmazione 2007-2013, per effetto di pratiche approvate ai sensi della Misura I.B.2 del PSR 2000-2006 e non completamente pagate, è pari a euro 287.443 di spesa pubblica totale; di questi, la quota FEASR è pari a 126.475 euro, pari al 44% di cofinanziamento. Il costo totale risulta pari a 402.420 euro, dato dalla somma fra la spesa pubblica totale sopra indicata e la spesa privata (114.977 euro, pari al 40% delle spese ammissibili).

13) Coerenza con il primo pilastro

La misura non sostiene interventi inseriti in ulteriori strumenti della Politica Agricola Comune.

14) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie	35
	Volume totale degli investimenti (M€)	5,56
di risultato	Aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (M€)	0,2
	Numero di aziende che introducono innovazioni di prodotto o di processo	35
di impatto	Crescita economica (M€)	1,74
	Produttività del lavoro (€/UI)	675

5.3.1.3 Misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli

Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Titolo della misura: Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Riferimento normativo: articolo 20 lettera c) punto (ii) del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 22 e punto 5.3.1.3.2 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 132

1) Quadro logico della misura

Dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza della agricoltura valdostana in termini di "Qualità dei prodotti agricoli e conformità coi principi comunitari" (par. 3.1.2.5) sono emersi i seguenti fabbisogni specifici di intervento:

- valorizzare ulteriormente – in termini quantitativi e qualitativi - le produzioni tipiche regionali afferenti ai sistemi di qualità europei;
- aumentare la tutela delle denominazioni di origine regionali da contraffazioni e prodotti di imitazione;
- accelerare le procedure di riconoscimento di altri due prodotti regionali nei sistemi di qualità europei, la mela ed il miele della Valle d'Aosta.

In particolare, avendo constatato che numerose importanti produzioni agroalimentari regionali afferiscono a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (Vallée d'Aoste DOC per le produzioni vitivinicole, Fontina e Valle d'Aosta Fromadzo DOP per le produzioni casearie, Valle d'Aosta Jambon de Bosses DOP, Valle d'Aosta Lard d'Arnad DOP, oltre ai numerosi Prodotti Agricoli Tradizionali riconosciuti (così come definiti all'art. 8 "Valorizzazione del patrimonio gastronomico" del D.L. n. 173/98 e dal D.M. n. 350/99) si ritiene necessario attivare la Misura 132 finalizzata ad incoraggiare gli agricoltori a rispettare i requisiti prescritti dalla normativa comunitaria e a partecipare ai sistemi di qualità alimentare, allo scopo di incrementare il valore aggiunto delle produzioni agroalimentari e di accrescere le opportunità di mercato per i produttori.

2) Obiettivi della misura

La misura intende generare fiducia nei consumatori circa la qualità dei prodotti o dei processi produttivi, poiché risultanti dalla partecipazione dei produttori ai sistemi di qualità alimentare oggetto del sostegno. Inoltre, la misura intende incrementare il valore aggiunto di tali prodotti e sostenere e incentivare la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare che valorizzino i caratteri distintivi del territorio.

In particolare, gli obiettivi della misura sono i seguenti:

- perseguire una strategia di differenziazione delle produzioni al fine di conseguire e mantenere valore aggiunto delle produzioni;
- migliorare il potere contrattuale del settore agricolo valdostano nei confronti della GDO;
- favorire l'adeguamento strutturale e organizzativo delle imprese agricole per la partecipazione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello nazionale.

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura è attuata nel periodo 2008-2013 su tutto il territorio regionale.

Il sostegno è concesso unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano ed in relazione a sistemi di qualità alimentare riconosciuti a livello comunitario (ad oggi non esistono sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale).

Non saranno ammessi i sistemi il cui unico scopo è quello di fornire un controllo più severo del rispetto delle norme obbligatorie nell'ambito della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

4) Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati che partecipano ai sistemi di qualità di cui al punto seguente.

5) Elenco dei sistemi di qualità Comunitari e nazionali ammissibili al sostegno:

I sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario ammissibili al sostegno sono:

- regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio (protezione delle Indicazioni Geografiche e delle Denominazioni d'Origine dei prodotti agricoli e alimentari);
- titolo VI del regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio (relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo);
- reg.(CE) 834/2007 (relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91).

Nella tabella seguente si riportano i prodotti regionali riconducibili ai suddetti sistemi di qualità comunitari e i relativi organismi di certificazione:

Riferimento reg. comunitario	Prodotti regionali	Organismi di certificazione
Reg. (CE) 510/2006	Fontina DOP (lattiero caseario)	CSQA
	Valle d'Aosta Fromadzo DOP (lattiero caseario)	CSQA
	Vallée d'Aoste Jambon de Bosses DOP (carni)	INEQ
	Vallée d'Aoste Lard d'Arnad DOP (carni)	INEQ
Reg. (CE) 1493/1999	Esiste un'unica DOC regionale "Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste" il cui disciplinare suddivide le produzioni vitivinicole in 7 sottodenominazioni di zona (il Blanc de Morgex et de La Salle, l'Enfer d'Arvier, il Torrette, il Nus, il Chambave, l'Arnad-Montjovet e il Donnas) e 15 sottodenominazioni di vitigno (Chardonnay, Cornalin, Fumin, Gamay, Mayolet, Merlot, Müller Thurgau, Nebbiolo, Petite Arvine, Petit Rouge, Pinot Blanc, Pinot Gris, Pinot Noir, Prématta e Syrah)	Regione territorialmente competente e Comitato Nazionale per la tutela e la valorizzazione delle DO e delle IGT
Reg. (CE) 834/2007	prodotti vegetali (orticoli e frutticoli), lattiero-caseari (formaggi e latticini), miele, erbe officinali, carne (escluse quelle bovine ed ovi-caprine).	EcoCertItalia Codex Icea QC&I BioAgriCert

6) *Autorità responsabile della misura*

L'autorità responsabile della misura è il Capo del Servizio sviluppo delle produzioni agroalimentari dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali della Regione Valle d'Aosta.

7) *Ammontare dell'aiuto*

L'aiuto si concretizza in un'erogazione annuale il cui importo varia in funzione dell'ammontare dei costi fissi derivanti dalla partecipazione ai sistemi di qualità, per un periodo massimo di 5 anni. L'importo massimo del sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare di cui al punto 5 è di 3.000 euro/anno per azienda.

8) *Giustificazione dei costi fissi*

Le spese ammissibili riguardano i costi fissi occasionati per l'accesso al sistema di qualità alimentare ed al contributo annuale di partecipazione allo stesso, ivi incluse, se necessario, le spese sostenute per i controlli richiesti al fine di verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema.

A tal proposito, l'Amministrazione regionale conferma la non sovrapposizione fra i costi di partecipazione ai sistemi di qualità di cui al reg. 834/07 e quelli annoverati nell'Azione "Agricoltura biologica" prevista dalla Misura 214.

9) *Coerenza con il primo pilastro*

La misura prevede un sostegno all'azienda agricola per i costi fissi sostenuti con gli Organismi di Certificazione e derivanti dalla partecipazione al sistema di qualità: pertanto tali aiuti non sono sovrapponibili ad interventi finanziati nell'ambito del primo pilastro.

Infatti, l'applicazione della trattenuta facoltativa ai pagamenti disaccoppiati previsti a titolo del reg. 1782/03, art. 69, è sancita dal DM 5 agosto 2004 che stabilisce, tra l'altro, le percentuali di trattenuta per i vari settori interessati: le condizioni di ammissibilità ai pagamenti supplementari sono, in sintesi, le seguenti:

Settore dei seminativi: coltivatori di frumento duro, frumento tenero e mais che utilizzino sementi certificate ed esenti da contaminazioni OGM, appartenenti ad una delle varietà previste dallo stesso decreto oppure applicazione obbligatoria dell'avvicendamento almeno biennale che includa colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo;

Settore delle carni bovine: viene erogato per le vacche nutrici, per le vacche a duplice attitudine o per ciascun capo macellato che rispetti alcune le condizioni del suddetto decreto ministeriale;

Settore delle carni ovine e caprine: viene erogato per un numero minimo di 50 capi che vengano condotti al pascolo per almeno 120 giorni.

Ciò detto, si conferma che nessun prodotto regionale (DOP, DOC o biologico) afferente ai sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario è interessato dai premi aggiuntivi di cui all'art. 69 del reg. (CE) 1782/03.

10) *Quadro finanziario complessivo*

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 0,325 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 0,325 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 0,143 M€

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%.

11) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di imprese beneficiarie che partecipano a sistemi di qualità alimentare	250
di risultato	Valore delle produzioni agricole di qualità beneficiarie (M€/anno)	10
di impatto	Crescita economica (M€)	0,48
	Produttività del lavoro (€/UI)	185

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità

Titolo della misura: Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità

Riferimento normativo: articolo 20 lettera c) punto (iii) e articolo 33 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 23 e punto 5.3.1.3.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 133

1) Quadro logico della misura

Dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza della agricoltura valdostana in termini di "Qualità dei prodotti agricoli e conformità coi principi comunitari" (par. 3.1.2.5) sono emersi i seguenti fabbisogni specifici di intervento:

- migliorare la riconoscibilità dei suddetti prodotti sui mercati nazionali ed esteri, attraverso iniziative di informazione, promozione e pubblicità;
- approfondire la conoscenza delle tendenze di mercato per adeguare la produzione alle esigenze del consumatore, pur nel rispetto della tipicità dei prodotti.

In particolare, avendo constatato che numerose importanti produzioni agroalimentari regionali afferiscono a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (Vallée d'Aoste DOC per le produzioni vitivinicole, Fontina e Valle d'Aosta Fromadzo DOP per le produzioni casearie, Valle d'Aosta Jambon de Bosses DOP, Valle d'Aosta Lard d'Arnad DOP, oltre ai numerosi Prodotti Agricoli Tradizionali riconosciuti (così come definiti all'art. 8 "Valorizzazione del patrimonio gastronomico" del D.L. n. 173/98 e dal D.M. n. 350/99) si ritiene necessario attivare la Misura 133 finalizzata ad accompagnare i medesimi con strumenti di marketing che, informando adeguatamente i consumatori sull'esistenza e sulla disponibilità di prodotti di qualità elevata, migliorino le opportunità di mercato delle suddette produzioni.

2) Obiettivi della misura

La misura mira a sensibilizzare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità operando in sinergia con la misura 132 permettendo il riconoscimento del valore qualitativo delle produzioni. Gli obiettivi della misura sono i seguenti:

- informare sulle caratteristiche dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità;
- informare sui metodi di produzione, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente connessi alla partecipazione agli schemi di qualità;
- fornire elementi conoscitivi, di tipo tecnico/scientifico, relativamente ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità;
- informare sul sistema.

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura è attuata nel periodo 2008-2013 su tutto il territorio regionale.

Il sostegno si applica a tutti i prodotti per i quali esiste uno schema di qualità comunitario o riconosciuto dallo stato membro. La misura consente il finanziamento di attività di informazione, pubblicità e promozione sul mercato interno. Sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- partecipazione a fiere, mostre ed eventi pubblici;

- realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione nel mercato interno attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita.

Sono finanziabili solo le attività riferite ai prodotti finanziati nell'ambito della misura 132 del presente Programma, come meglio precisato al seguente punto 6).

4) Beneficiari

Associazioni di produttori di prodotti di qualità o aderenti a sistemi di qualità, Consorzi di tutela. L'espressione "associazioni di produttori" indica un'organizzazione, in qualsivoglia forma giuridica, che metta insieme i produttori che partecipino attivamente ad un sistema di qualità, sulla base di quanto indicato all'Articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1698/05, relativamente ad uno specifico prodotto agricolo o derrate alimentari. Le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentino uno o più settori non possono essere qualificate come "associazioni di produttori".

5) Tipo di aiuto

Contributo in conto capitale.

6) Elenco dei prodotti ammissibili al sostegno:

I prodotti regionali afferenti ai sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario ammissibili al sostegno sono i medesimi della Misura 132:

- regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio (protezione delle Indicazioni Geografiche e delle Denominazioni d'Origine dei prodotti agricoli e alimentari);
- titolo VI del regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio (relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo);
- reg.(CE) 834/2007 (relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91).

Nella tabella seguente si riportano i prodotti regionali riconducibili ai suddetti sistemi di qualità comunitari e i relativi organismi di certificazione:

Riferimento reg. comunitario	Prodotti regionali	Organismi di certificazione
Reg. (CE) 510/2006	Fontina DOP (lattiero caseario)	CSQA
	Valle d'Aosta Fromadzo DOP (lattiero caseario)	CSQA
	Vallée d'Aoste Jambon de Bosses DOP (carni)	INEQ
	Vallée d'Aoste Lard d'Arnad DOP (carni)	INEQ
Reg. (CE) 1493/1999	Esiste un'unica DOC regionale "Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste" il cui disciplinare suddivide le produzioni vitivinicole in 7 sottodenominazioni di zona (il Blanc de Morgex et de La-Salle, l'Enfer d'Arvier, il Torrette, il Nus, il Chambave, l'Arnad-Montjovet e il Donnas) e 15 sottodenominazioni di vitigno (Chardonnay, Cornalin, Fumin, Gamay, Mayolet, Merlot, Müller Thurgau, Nebbiolo, Petite Arvine, Petit Rouge, Pinot Blanc, Pinot Gris, Pinot Noir, Prématta e Syrah)	Regione territorialmente competente e Comitato Nazionale per la tutela e la valorizzazione delle DO e delle IGT

Reg. (CE) 834/2007	prodotti vegetali (orticoli e frutticoli), lattiero-caseari (formaggi e latticini), miele, erbe officinali, carne.	EcoCertItalia Codex Icea QC&I BioAgriCert
--------------------	--	---

I Sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale saranno oggetto di decreti del Ministero competente e di specifiche notifiche da parte dell'Amministrazione regionale alla Commissione europea (ad oggi non esistono sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale).

7) Coerenza con il primo pilastro e con altri strumenti comunitari

Criteri e regole amministrative per assicurare che le operazioni che beneficiano dei supporti allo sviluppo rurale (vedi lista dell'Allegato I al reg. (CE) 1974/06) non sono anche supportati da altri rilevanti strumenti della PAC.

Le stesse azioni di informazione e di promozione finanziate dal Programma di sviluppo rurale nell'ambito della presente misura non possono essere finanziate da altra tipologia di aiuto.

In merito alle azioni di informazione e promozione ai sensi del Reg. 2826/2000 si fa presente che l'Amministrazione si impegna ad attivare un sistema di compatibilità tra le misure di informazione e promozione di cui al reg. (CE) n. 2826/2000 e le misure del Programma di sviluppo rurale che contempli un sistema di controlli integrati in fase di approvazione dei progetti e in fase di approvazione della rendicontazione dei progetti (controllo ex ante per stabilire chi fa cosa e come, e fase ex post con il controllo), che miri quindi ad evitare duplicazioni e cumuli di contributi erogati per la realizzazione della stessa iniziativa tramite:

- istituzione di modulistica di istruttoria, con dichiarazione sostitutiva di certificazione, cui seguirà controllo ex ante incrociato con le banche dati regionali;
- richiesta al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali dell'elenco dei programmi approvati (completi dei dati relativi alle organizzazioni proponenti e agli organismi di attuazione), in qualità di cofinanziatore dei progetti unitamente all'Unione europea e all'organizzazione proponente [reg. (CE) n. 2060/2004 di modifica del reg. (CE) n. 2826/2000].

Infine, il sostegno previsto non è concesso in alcun caso a favore di misure sovvenzionabili in virtù delle organizzazioni comuni di mercato.

8) Procedura per controlli ex-ante sui materiali informativi, di promozione e pubblicitari

Tutte le bozze di materiale informativo, promozionale e pubblicitario elaborato nel quadro di un'attività finanziata devono ottemperare a quanto previsto dalla legislazione Comunitaria. A tal fine, i beneficiari saranno tenuti a trasmettere le bozze all'autorità competente (Direzione produzioni vegetali, agriturismo e servizi fitosanitari dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali della Regione Valle d'Aosta) per il controllo ex ante del materiale stesso e per verificare l'ammissibilità delle spese (vedi punto seguente).

Il materiale informativo, promozionale e pubblicitario dovrà recare il logo comunitario previsto dai sistemi riportati al punto 6).

I tempi per la presentazione delle domande e i criteri applicativi saranno stabiliti con specifiche deliberazioni dell'Amministrazione regionale.

9) Descrizione delle tipologie dei costi ammissibili

Le attività di informazione e promozione e pubblicitarie ammissibili al sostegno saranno quelle attività nel mercato interno designate ad indurre i consumatori all'acquisto dei prodotti agricoli o

delle derrate alimentari che rientrano nei sistemi di qualità alimentare sopra indicati e volte anche ad un'espansione degli sbocchi di mercato.

Tali attività dovranno attirare l'attenzione sulle specifiche caratteristiche o vantaggi dei prodotti interessati, in particolare sulla qualità, sugli specifici metodi di produzione, sugli elevati standard di benessere animale e sul rispetto dell'ambiente legati al sistema di qualità alimentare interessato, e potranno comprendere la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative a tali prodotti.

Non sono sovvenzionabili le attività mirate alla promozione di una particolare marca commerciale.

10) Ammontare degli aiuti

L'intensità dell'aiuto è pari al 70% del costo ammissibile dell'azione.

11) Quadro finanziario complessivo

Costo Totale previsto nel periodo 2008-2013: 2,57 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2008-2013: 1,80 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2008-2013: 0,79 M€

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%.

12) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di azioni finanziate	100
di risultato	Valore delle produzioni agricole garantite da marchio di qualità (M€)	30
di impatto	Crescita economica (M€)	1,88
	Produttività del lavoro (€/UI)	730

5.3.2 - Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'asse 2 prevede le seguenti misure cofinanziate:

Misura 211 “Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane”

Misura 213 “Indennità Natura 2000”

Misura 214 “Pagamenti agroambientali”

Misura 215 “Pagamenti per il benessere degli animali”

Misura 216 “Sostegno agli investimenti non produttivi”

Disposizioni comuni a talune misure

Come evidenziato in premessa all'Allegato 5 (Giustificazioni economiche dei premi), ogni riferimento alle “Unità di Bovino Adulto” (UBA*) riportato nel testo del PSR, o negli Allegati allo stesso, si riferisce al carico animale calcolato per le Razze bovine autoctone (Razza Bovina Valdostana): pertanto, al fine di evitare errate interpretazioni dei termini, tutti i riferimenti riportano un asterisco, ad indicare le “UBA* di Razza Valdostana” (UBA**).

Di seguito si riportano i requisiti minimi riguardanti l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti; per quanto attiene alla Condizionalità si rimanda all'Allegato 4.

- Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari

L'impiego di fitofarmaci e di loro coadiuvanti appartenenti a tutte le classi di tossicità (molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) irritanti (Xi e non classificati) comporta, da parte del titolare di azienda, ai sensi dell'articolo 42 del DPR 290/2001, la tenuta di un registro dei trattamenti, detto anche quaderno di campagna, dove devono essere annotati i dati specificati dal citato art. 42 e approfonditi dalla circolare applicativa del ministero delle politiche agricole e forestali del 31 ottobre 2003 dal titolo: “*Modalità applicative dell'art. 42 del Decreto del presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari*”.

Inoltre l'acquisto e l'utilizzo di prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti, classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn), è subordinata al possesso dell'apposita autorizzazione rilasciata a coloro che hanno seguito un apposito corso di formazione e sostenuto positivamente l'esame finale, dall'ufficio regionale competente in materia fitosanitaria e produzioni vegetali della Valle d'Aosta. L'utilizzo di tali prodotti comporta anche la conservazione per un anno dei relativi moduli di acquisto di previsti dal comma 6 dell' art. 24 del DPR 290/2001.

I soggetti che utilizzano fitofarmaci e loro coadiuvanti sono tenuti inoltre a rispettare le pratiche relative all'acquisto, al trasporto e alla conservazione in azienda dei fitofarmaci, di seguito elencate:

- acquistare i fitofarmaci esclusivamente presso rivenditori autorizzati;
- non acquistare o cedere prodotti sfusi;
- non far utilizzare tali prodotti da persone incompetenti o non autorizzate;
- per il trasporto non utilizzare mezzi destinati al trasporto di passeggeri, derrate alimentari o alimenti per animali;

- conservare tali prodotti in luoghi appositi, asciutti, inaccessibili ai bambini, alle persone estranee e agli animali e possibilmente in locali non interrati. I fitofarmaci classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) devono essere tenuti sotto chiave – all'esterno apporre la scritta o il simbolo di VELENO;
- non conservare prodotti fitosanitari a contatto con bevande e alimenti;
- redigere un registro di magazzino in cui tenere aggiornato l'elenco dei prodotti presenti.

- Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti

In materia di utilizzo dei fertilizzanti organici e chimici si fa riferimento al rispetto delle norme nazionali e regionali:

- recepimenti nazionali:
 - ❖ nell'ambito della protezione dell'acqua dai nitrati si fa riferimento alla normativa 91/676/CE su cui si basa la BPAn;
 - ❖ in ambito di prevenzione e riduzione dell'inquinamento si fa riferimento al D.Lgs 18/2/05 n° 59;
- recepimenti regionali:
 - ❖ Piano di Tutela delle Acque della Regione Valle d'Aosta, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006;
 - ❖ Regolamento regionale 9 agosto 1995, n. 6 che stabilisce lo stoccaggio il trattamento la maturazione e l'utilizzo dei residui organici di origine zootecnica (liquame e letame) conseguenti all'esercizio dell'attività di allevamento, al fine di mantenere la migliore fertilità dei terreni, la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee e di limitare le esalazioni maleodoranti.

In particolare, per quanto riguarda le aree sensibili e le zone vulnerabili da nitrati, si ricorda quanto indicato dal sopra citato Piano di Tutela delle Acque della Regione Valle d'Aosta:

- aree sensibili: in attuazione degli impegni assunti in sede di Autorità di Bacino del Po, rappresentando il territorio regionale un bacino drenante (quindi non area sensibile in sé) delle aree sensibili "Delta del Po" e "Area costiera dell'Adriatico nord-occidentale", si assume, così come previsto dall'art. 5, comma 4, e dall'allegato II della Direttiva 91/271/CEE, l'obiettivo dell'abbattimento, in ciascun sotto bacino idrografico, del 75% del carico complessivo di nutrienti in ingresso agli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e di contenere, comunque, l'apporto di nutrienti in misura compatibile con gli obiettivi di qualità definiti per le sezioni strategiche di controllo individuate lungo l'asta del fiume Po;
- zone vulnerabili da nitrati: dai risultati analitici prodotti annualmente dall'ARPA, e come riportato nelle Monografie di Bacino, non sono stati riscontrati valori superiori ai limiti imposti dalla normativa e pertanto non sono designate aree vulnerabili da nitrati di origine agricola sul territorio regionale, secondo quanto disposto dagli artt. 1 e 19 del decreto legislativo 152/99 in attuazione della direttiva 91/676/CEE.

Ciò significa che, sul territorio regionale non sono rilevate né aree sensibili né aree vulnerabili da nitrati.

Infine, per quanto riguarda la concentrazione di fosforo (P), non ci sono prescrizioni particolari in quanto nel periodo 1994-2002 la Valle d'Aosta ha avuto, calcolati in kg/ha di SAU, gli input di P inorganico più bassi d'Italia, mentre per gli input di P organico i valori sono più alti, pur rimanendo nella fascia bassa della graduatoria delle regioni italiane. Essendo gli output (asporti da colture o volatilizzazione dei nutrienti) molto bassi, il conseguente bilancio tra apporti e perdite porta a surplus positivi, ma il trend regionale degli stessi dal 1994 al 2002 è in diminuzione.

Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Misura 211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane

Titolo della misura: Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane

Riferimento normativo: articolo 36 lettera a) punto (i) e articolo 37 del Reg. (CE) n. 1698/2005; punto 5.3.2.1.1 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 211

1) Quadro logico della misura

Dalla analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza del contesto territoriale ed ambientale valdostano sono emersi alcuni fabbisogni specifici di intervento sia in termini di “caratteristiche del territorio e svantaggi di cui soffrono le aziende agricole” (paragrafo 3.1.3.1) sia in termini di “biodiversità” (paragrafo 3.1.3.2); per il primo aspetto le priorità ambientali sono:

- mantenere l'attività agricola quale presidio indispensabile dell'uomo sul territorio montano, a forte rischio di abbandono;
- migliorare le condizioni operative per le aziende agricole, soprattutto nelle zone a forte pendenza;
- preservare le tradizionali aziende d'alpeggio, migliorandone l'accesso e l'utilizzo delle strutture e dei pascoli,

mentre per la biodiversità è prioritario “conservare le aree agricole a gestione estensiva (prati-pascoli) che, pur garantendo l'approvvigionamento di foraggio, mantengono un buon grado di naturalità”.

Sono queste, dunque, le priorità ambientali rilevate per l'Asse 2 che si intendono affrontare con la presente Misura; in particolare, avendo constatato che il particolare sviluppo orografico della regione rende difficile lo svolgimento delle attività agricole (estremamente ridotte sono le aree pianeggianti o a lieve pendenza mentre, viceversa, la gran parte della superficie agricola utilizzata ha giacitura acclive o molto acclive) l'attivazione della presente Misura 211 diventa di fondamentale importanza al fine di “*mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano*”, priorità espressa proprio dall'obiettivo generale del PSR valdostano (capitolo 3.2.1).

Infatti, come descritto al par. 3.1.1.1, tutto il territorio regionale è da considerarsi “montano” ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della direttiva 75/268/CEE e rispondente alle caratteristiche di cui all'art. 50 comma 2 del regolamento CE n. 1698/2005²². Esso ha una morfologia quanto mai varia e frammentata e la profondità dei suoli è spesso assai limitata; sono dunque evidenti le condizioni di svantaggio naturale in cui gli agricoltori valdostani si trovano ad operare. Tuttavia, l'esercizio delle tradizionali e sostenibili pratiche agricole e dell'allevamento del bestiame risultano di vitale importanza al fine del mantenimento della popolazione nelle aree rurali, della preservazione del territorio dal dissesto idrogeologico e, non ultimo, per la caratterizzazione del paesaggio e per il mantenimento delle tradizioni locali.

²² Si ricorda che la Commissione europea ha approvato tale definizione con decisione C(2903) 2000 del 29 settembre 2000 relativa all'approvazione del precedente Piano di sviluppo rurale 2000-2006.

2) Obiettivi della misura

Come descritto al punto precedente, l'indennità prevista dalla presente misura si propone di compensare, almeno in parte, gli svantaggi naturali che ostacolano la produzione agricola in Valle d'Aosta allo scopo di mantenere l'esercizio dell'attività agricola nella regione.

E' altresì fondamentale riconoscere e valorizzare il ruolo della secolare pratica dell'alpeggio estivo, che consiste nell'utilizzazione collettiva delle superfici a pascolo in quota (effettuata cioè da una pluralità di allevatori) e consente alle aziende zootecniche di fondovalle di beneficiare delle risorse foraggiere dei pascoli montani.

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura è attuata nel periodo 2007-2013 su tutto il territorio regionale.

È prevista la corresponsione di un premio annuale per ettaro di SAU. L'intensità e/o i massimali di premio sono differenziati a seconda si tratti:

- di superfici foraggiere dell'azienda di alpeggio;
- di superfici agricole dell'azienda di fondovalle.

La modulazione dell'aiuto è descritta al successivo punto 6), mentre all'Allegato 5 sono quantificate le ragioni tecnico-economiche per le quali si ritiene indispensabile l'erogazione delle indennità compensative a favore delle aziende agricole valdostane.

Tutti i riferimenti alle Unità di Bovino Adulto (UBA**) sono relativi a bovini di Razza Valdostana (autoctoni), il cui carico animale massimo per il premio dell'indennità compensativa è determinato all'Allegato 5 (4 UBA*/ha per le razze autoctone e 3 UBA/ha per quelle non autoctone).

Le indennità compensative di cui possono fruire le aziende sono determinate per gruppi di colture (ha di SAU) e per anno. Gli importi sono differenziati a seconda del tipo di svantaggio.

4) Connessioni con altre misure

La misura è fortemente connessa alle altre misure dell'asse II (Misure 214 e 215) con le quali concorre, da una parte, al mantenimento dell'agricoltura regionale di tipo tradizionale a basso impatto ambientale e, dall'altra, alla conservazione dell'elevato grado di naturalità (biodiversità) garantito dalla presenza di prati polifiti permanenti di notevole ricchezza floristica e da pascoli d'alta quota.

5) Beneficiari

Agricoltori, singoli o associati, le cui aziende sono situate totalmente o prevalentemente sul territorio valdostano.

6) Ammontare degli aiuti

Nelle tabelle che seguono si riportano i premi a superficie per ogni tipologia di coltura ammessa. Il limite medio per le zone montane di 250 € per ettaro di SAU (art. 37, comma 3, del reg. (CE) n. 1698/05) è ampiamente rispettato; infatti, la disponibilità dei dati informatici relativi alla superficie coltivata a livello regionale, nonché delle procedure di calcolo dell'aiuto spettante consentono di operare un controllo sul livello medio di tutte le indennità compensative concesse. Secondo le simulazioni condotte a partire dagli archivi amministrativi della Regione Valle d'Aosta, ed in particolare del Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR), l'applicazione dei premi sotto descritti determina un premio medio a livello regionale di 196 €/ha, premio medio che sale a 201 €/ha con la maggiorazione proposta per le superfici foraggiere molto acclivi.

In ogni caso, non potrà essere superato il limite massimo di 800 €/ha per azienda.

Si rimanda all'Allegato 5 del presente Programma di sviluppo rurale per prendere visione delle giustificazioni economiche per la presente misura.

Qualora i beneficiari non ottemperino, in conseguenza di atti od omissioni loro direttamente imputabili, ai requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del reg. (CE) n. 1782/2003, l'importo complessivo dei pagamenti cui hanno diritto nell'anno civile in cui si è verificata l'inadempienza è ridotto o revocato. Le modalità d'applicazione della riduzione o della revoca sono adottate secondo la procedura di cui all'Articolo 90 del Reg. 1698/05. La sanzione sarà commisurata alla gravità, alla portata, alla durata e alla frequenza delle inadempienze.

AZIENDE DI ALPEGGIO

L'alpeggio è un sistema produttivo che consiste nell'utilizzazione delle superfici a pascolo di alta quota (1800-2500 m s.l.m.) durante i mesi estivi. Si tratta di un sistema tradizionale consolidato dall'esperienza dove ogni alpeggio, costituito da una pluralità di allevatori, si compone di più unità aziendali intermedie definite "tramuti"; è nota la quantità di pascolo disponibile (valore nutrizionale delle cotiche) e, di conseguenza, il numero massimo di UBA* mantenibili.

In genere, si tratta di superfici catastali molto ampie, che possono includere morene o declivi impraticabili, in cui il conduttore definisce zone di pascolo abbastanza omogenee, a seconda del numero di capi monticati (n. di mandrie di diversi allevatori) e, se possibile, in prossimità dei ricoveri, a seconda dell'andamento stagionale.

Data la pluralità di allevamenti che compongono l'alpeggio, variabile in parte negli anni, per il calcolo della superficie agraria utilizzata e della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un coefficiente (0,5 e 1) ettari per UBA* al pascolo. Nel caso di pascoli sfruttati in comune da una pluralità di allevatori il meccanismo di conversione di cui sopra si applica in rapporto alle UBA* al pascolo possedute da ciascuna azienda.

L'autorità di gestione assicura la legittimità dell'intervento sulle superfici di alpeggio mediante specifici controlli incrociati volti a verificare la rispondenza delle superfici usufruite per il pascolo estivo dalle aziende zootecniche beneficiarie dell'indennità compensativa, le quali devono dichiarare in quale alpeggio sono condotti gli animali oltre che il numero e l'identificazione degli stessi. Inoltre, la totalità delle superfici relative agli alpeggi sono controllate mediante l'istruttoria delle istanze di cui alla specifica misura agroambientale a favore degli stessi (Misura 214 – azione "Alpicoltura").

Nella determinazione della superficie effettivamente utilizzata dalla pluralità di allevatori che occupano alpeggi per bestiame improduttivo e che sono sprovvisti di quota latte, si ammettono a pagamento fino a 1,00 ha /UBA*. E' fatto salvo il carico animale massimo di cui all'Allegato 5, e il limite massimo di superficie ammessa a premio è fissato a 200 ettari (catastalmente esistono alpeggi con superfici maggiori, fino a 500 ettari, delle quali solo una parte sono utilizzabili a pascolo e a seconda del carico).

I premi per fasce di superficie sono determinati come segue:

Qualità colturale	Superficie	Premio ad ettaro
Pascolo	fino a 20 ha	250 €/ha
	da 20 a 80 ha	150 €/ha
	da 80 a 160 ha	80 €/ha
	da 160 a 200 ha	50 €/ha

Premio aggiuntivo per gli Alpeggi non raggiungibili

Nel 2006 hanno beneficiato dell'indennità compensativa 311 alpeggi, 80 dei quali non raggiungibili con mezzi meccanici di terra. Registrando la sostanziale tenuta del sistema degli alpeggi, garantita dalla corresponsione dell'Indennità Compensativa, si sottolinea come solo tre alpeggi abbiano cessato la loro attività negli ultimi 4 anni. Si tratta proprio di alpeggi non serviti da strade percorribili da trattori o mezzi fuoristrada e dove le stesse mandrie sono costrette a lunghe marce di trasferimento, con conseguenti aumenti dei costi e riduzioni delle produzioni (almeno nei giorni seguenti la transumanza da un tramuto all'altro).

A questo si aggiunge il dato relativo all'ultimo trentennio che mostra come nessun alpeggio, una volta abbandonato, è stato in seguito riattivato, con la perdita definitiva di centinaia di ettari di pascoli d'alta quota.

Si riconosce quindi una maggiorazione del premio base per gli alpeggi non raggiungibili con vacche da latte: il premio aggiuntivo è determinato in base al grado di svantaggio (cioè la mancata accessibilità) dei singoli tramuti che compongono l'azienda d'alpeggio, nel limite massimo di 2500 € per tramuto e per un massimo di due tramuti ammessi (ovvero 5.000 € per ogni alpeggio definito "non raggiungibile").

AZIENDE DI FONDOVALLE

Premi per le superfici foraggere delle aziende zootecniche

Sono considerate aziende zootecniche quelle il cui carico animale risulta superiore alle 0,5 UBA*/Ha di superficie privata.

Le superfici a pascolo sono ammesse a premio sulla base del bestiame detenuto in azienda: per ogni UBA* allevata sono ammessi a premio 0,5 ettari di pascolo.

Su entrambe le qualità colturali sotto indicate dev'essere comunque rispettato il carico animale massimo di cui all'Allegato 5 su tutte le superfici a premio.

Qualità colturale	Superficie	Premio ad ettaro (azienda con bestiame)
Prati	fino a 15 ha	600 €/ha
	da 15 a 20 ha	400 €/ha
	oltre i 20 ha	200 €/ha
Pascolo	fino a 10 ha	150 €/ha
	oltre i 10 ha	50 €/ha

Premi per le superfici foraggere delle aziende non zootecniche

Sono considerate aziende non zootecniche quelle il cui carico animale risulta inferiore alle 0,5 UBA*/ha di superficie prativa: è fatto salvo il rispetto del carico animale massimo di cui all'Allegato 5 su tutte le superfici a premio.

Qualità colturale	Superficie	Premio ad ettaro (azienda senza bestiame)
Prati	fino a 2 ha	300 €/ha
	oltre i 2 ha	200 €/ha

Premi per le altre colture

Qualità colturale	Superficie	Premio ad Ha
Frutteto, Vigneto, Piccoli frutti, Orto, Patate, Piante aromatiche, Fiori, Serre, Uliveto e Vivai.	Tutta	800 EURO/ha
Cereali da granella	Tutta	600 EURO/ha
Frutta a guscio	Tutta	200 EURO/ha

Premio aggiuntivo per superfici molto acclivi

Confrontando i dati dei censimenti generali ISTAT dell'agricoltura 1990 e 2000 emerge una riduzione della superficie "destinata a prato e a pascolo" del 27%.

Questo dato è confermato, seppur con riferimento ad un'altra banca dati (fonte SIAR), dal confronto fra il numero di ettari che hanno beneficiato nel 2001 dell'Indennità compensativa (misura "e" del precedente PSR) e gli ettari ammessi a premio a fine programmazione 2000-2006: si rileva infatti, che circa 500 ettari siano stati cancellati negli anni, pari ad una riduzione del 1,5 % in cinque anni: si tratta di una riduzione ben più contenuta rispetto a quella indicata dai censimenti, ma è comunque una tendenza negativa che l'Amministrazione regionale vuole monitorare e, per quanto possibile, arrestare.

La maggior parte degli abbandoni è avvenuta in zone limitrofe (es. superfici confinanti col bosco) e marginali dove le operazioni di fienagione possono essere effettuate solo a mano o con mezzi leggeri (falciatrici portate a mano); un'altra parte di superfici prative, anche se non significativa, è stata sottratta per altri usi (abitativi, strade ecc).

Nel primo caso si tratta di zone generalmente in pendenza e di difficile accesso, ma di sicuro interesse ambientale e paesaggistico; nel secondo caso si sta intervenendo con strumenti urbanistici (delimitazione delle "zone agricole" in conformità al Piano Territoriale Paesistico) per limitare ancora più l'erosione di terreni agricoli, soprattutto a carico delle superfici più facilmente coltivabili.

In linea generale, quindi, l'obiettivo di contenere la perdita di superfici coltivate a prato risponde a diverse esigenze (territoriali, paesistiche, produttive) e va conseguito con tutti gli strumenti - normativi ed agevolativi - a disposizione.

Per le superfici a maggiore rischio di abbandono, per le quali sono necessarie operazioni colturali con piccole macchine agricole con conseguente aumento dei tempi di esecuzione e dei costi, è stato determinato un premio aggiuntivo forfetario di 100€/ha sul premio base: tale premio, come indicato in premessa, incide in misura minima sul premio medio a livello regionale (che raggiunge i 201 €/ha), e si ritiene congruo se si considera il quadro generale di sottocompensazione che risulta dall'applicazione dell'indennità compensativa in Valle d'Aosta (vedi Allegato 5).

Per l'individuazione corretta delle superfici da ammettere a premio si applica un parametro significativo e controllabile che definisce "molto acclivi" le particelle con pendenza superiore al 30%: tali particelle sono facilmente individuabili e controllabili dal sistema cartografico digitale in uso presso il SIAR che consente, sovrapponendo il dato catastale al modello tridimensionale del terreno (DTM), di calcolare la quota massima e minima della particella e, di conseguenza, la sua pendenza.

La congruità del suddetto premio aggiuntivo è confermata dall'esigua entità delle superfici "molto acclivi" rilevate nel 2006, pari a 2.522 ettari: a questa superficie corrisponde un premio aggiuntivo totale di 252.000 euro.

7) Quadro finanziario complessivo

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 49,70 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 49,70 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 21,87 M€

Il tasso di cofinanziamento FEASR è pari al 44%

8) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone montane (aziende/anno)	3.200
	Superficie agricola beneficiaria (ha/anno)	51.000
di risultato	Zone (ha/anno) caratterizzate da una gestione a favore di:	
	➤ prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli	51.000
	➤ qualità dell'acqua	51.000
	➤ cambiamenti climatici	51.000
	➤ qualità del suolo	51.000
di impatto	Inversione nella flessione della biodiversità (%)	3
	Conservazione delle zone agricole e silvicole HNV	Mantenimento dello stato attuale

9) Contratti in corso dalla precedente programmazione

L'ammontare dei trascinamenti sulla programmazione 2007-2013, per effetto di pratiche approvate ai sensi della Misura III.2 del PSR 2000-2006 (misura "e") e non completamente pagate, è pari a euro 8.101.824 di spesa pubblica totale; la quota FEASR è pari a 3.564.803 euro, pari al 44% di cofinanziamento.

Misura 213 - Indennità Natura 2000

Titolo della misura: Indennità Natura 2000 e indennità legate alla Direttiva 2000/60/CE

Riferimento normativo: articolo 36 lettera a) punto (iii) e articolo 38 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articoli 26, 48, 53 e punto 5.3.2.1.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 213

1) *Quadro logico della misura*

Dalla analisi in termini di punti di forza e punti di debolezza del contesto territoriale ed ambientale valdostano sono emersi due fabbisogni specifici di intervento in termini di "biodiversità" (paragrafo 3.1.3.2), quali:

- conservare l'elevato grado di biodiversità e naturalità del territorio, anche attraverso il rispetto delle misure di conservazione delle aree della rete ecologica europea Natura 2000 da parte degli agricoltori ivi operanti;
- conservare le aree agricole a gestione estensiva (prati-pascoli) che, pur garantendo l'approvvigionamento di foraggio, mantengono un buon grado di naturalità.

In applicazione delle Direttive europee 79/409/CEE e 43/92/CEE la Regione Valle d'Aosta ha individuato 5 ZPS e 28 SIC allo scopo di tutelare habitat e specie di flora e fauna selvatiche.

Come riportato al paragrafo 3.1.3.2, nel biennio 2008-2009 l'Autorità competente in materia di biodiversità, ovvero il Servizio Aree protette del Dipartimento risorse naturali dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali, ha avviato lo studio del Piano di Gestione (PdG) dei siti Natura 2000 del Monte Bianco (siti 'Ambienti glaciali del Monte Bianco, 'Val Ferret' e 'Talweg della Val Ferret'), mentre sono in fase di predisposizione il PdG del Parco Nazionale del Gran Paradiso e in fase di aggiornamento quello del Parco Naturale del Mont Avic.

Sempre nel corso del 2008, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1087/08, ha approvato le 'Misure di conservazione e le azioni di promozione e incentivazione' da applicare in tutte le ZPS, ai sensi della legge regionale n. 8/07 e del Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007. A tali misure si sono aggiunte le misure di conservazione per i Siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea Natura 2000, contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 3061 del 16/12/2011, che trovano applicazione nei SIC (e nelle future Zone speciali di conservazione - ZSC) e nelle ZPS.

La misura è volta alla tutela e all'incremento della biodiversità a livello regionale ed in particolare negli ambienti agricoli.

2) *Obiettivo generale della misura*

Con la presente misura l'Amministrazione regionale intende corrispondere specifiche indennità in considerazione degli obblighi derivanti dalle Misure di Conservazione definiti dalle sopra richiamate deliberazioni della Giunta regionale (1087/08, 3061/11), finalizzati alla conservazione della biodiversità locale attraverso il mantenimento e/o ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario e regionale.

3) *Campo di applicazione e Azioni*

L'ambito operativo fa riferimento alle deliberazioni della Giunta regionale n. 654/06 e 4233/06, recanti l'approvazione dei siti della rete Natura 2000 in Valle d'Aosta, alla deliberazione n. 1087/08 concernente le misure di conservazione e le azioni di promozione e incentivazione applicate in tutte le ZPS regionali, unitamente agli strumenti di indirizzo per la 'Valutazione di

incidenza' (DGR 1815/07) e alla deliberazione 3061/11 concernente le misure di conservazione per le aree della rete ecologica europea Natura 2000.

4) *Descrizione degli impegni*

Come indicato al paragrafo, gli impegni, gli obblighi e i divieti previsti dalla Misura 213 sono stati aggiornati a seguito dell'adozione delle Misure di conservazione contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 3061 del 16/12/2011, che trovano applicazione nei SIC (e nelle future Zone speciali di conservazione – ZSC) e nelle ZPS.

Pertanto, gli impegni e la relativa compensazione sono distinti nelle seguenti due versioni:

- a) la prima versione della Misura 213 (di seguito, “Misura 213-2010”), approvata dalla Commissione europea il 18 novembre 2010 a seguito della riforma dell'health Check della PAC (reg. (CE) n. 79/04), prevede un premio calcolato sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi determinati dall'osservanza dei seguenti due impegni:
 1. divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, pozze di abbeverata, muretti a secco, accumuli da spietramento, siepi, filari alberati, canneti, sorgenti e boschetti, ad eccezione dell'eventuale periodica utilizzazione degli esemplari arborei ed arbustivi;
 2. obbligo di regolamentare gli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli;
- b) la seconda versione della Misura 213 (di seguito, “Misura 213-2012”) introduce i nuovi obblighi/divieti previsti dal Documento tecnico concernente le Misure di Conservazione per i siti di importanza comunitaria della rete ecologica Natura 2000 (approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3061 del 16/12/2011), che integrano gli obblighi/divieti di cui alla deliberazione n. 1087/2008. Le nuove Misure di Conservazione prevedono obblighi/divieti distinti per sito (SIC/ZPS), per habitat e per specie; si tratta, in generale, di disposizioni concernenti le operazioni colturali e l'allevamento (a titolo esemplificativo: sfalci precoci o tardivi, divieto di concimazione, limiti all'utilizzazione pascoliva, ecc...), a cui si aggiunge il più generale divieto di “Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale” per le specie avifaunicole.

Il divieto di cui alla lettera a)-1 ha l'obiettivo, non previsto dagli obblighi di Condizionalità nelle zone ordinarie, di mantenere sul territorio le strutture che fungono da corridoi ecologici tra ambienti e permettono quindi di garantire il mantenimento di adeguati flussi genetici tra le diverse popolazioni, offrono siti rifugio e di alimentazione per la fauna minore (insetti, rettili, anfibi, uccelli, micro mammiferi) ed ospitano specie floristiche caratteristiche con conseguente conservazione della biodiversità.

Nel paesaggio rurale tipico valdostano gli elementi naturali e seminaturali possono incidere anche per una percentuale elevata, pertanto l'agricoltore non può operare le tecniche colturali più appropriate (es. sistemazioni dei terreni, livellamenti, bonifiche in genere, ...). Si genera quindi un mancato reddito derivante sia dalla perdita di produzione potenziale sulle superfici che non possono essere lavorate, sia per i maggiori costi operativi derivanti da operazioni colturali più articolate.

L'obbligo di cui alla lettera a)-2 impone di non operare lo sfalcio lungo la sponda dei canali artificiali per l'irrigazione e/o canali collettori ai fini di salvaguardare la microfauna e l'avifauna esistente, soprattutto nel periodo della riproduzione (periodo di non utilizzo prima del 30 luglio e prima del 30 agosto).

La microfauna e l'avifauna sono salvaguardate se lo sfalcio è operato dopo il 30 luglio, fino a 1200 metri, e dopo il 30 agosto oltre i 1200 metri: tali periodi non coincidono con quelli utili

all'affienagione, per cui anche in questo caso si genera un mancato reddito derivante, da una parte, dalla mancata produzione di fieno (oltre ad uno certo stadio vegetativo le essenze floristiche assumono consistenza legnosa, non appetibile dagli animali) e, dall'altra, dalle operazioni aggiuntive che l'agricoltore deve compiere secondo tempi e modalità operative condizionati dai periodi di sfalcio sopra indicati.

Gli obblighi e i divieti di cui alla lettera b) hanno l'obiettivo di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, tenendo altresì conto delle esigenze economiche, sociali e culturali proprie dell'attività agro-silvo-pastorale. In quest'ottica è quindi importante conservare il delicato equilibrio fra habitat naturali e presenza dell'uomo che, nel caso specifico dell'agricoltore, presidia e utilizza il territorio.

5) *Requisiti minimi*

Gli aderenti alla Misura 213 sono vincolati al rispetto degli atti e delle norme previsti dalla Condizionalità, tra i quali rientrano i divieti e gli obblighi previsti dalle Misure di conservazione approvate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1087 del 18 aprile 2008 e con deliberazione n. 3061 del 16 dicembre 2011: nello specifico, tali obblighi/divieti sono compresi nell'ambito gli Atti A1 e A5.

6) *Beneficiari*

Agricoltori, singoli o associati.

7) *Ammontare degli aiuti*

L'indennità corrisposta ai beneficiari per il rispetto dei divieti e degli obblighi di cui al paragrafo 4 è pari a:

- per la Misura 213-2010 (paragrafo 4, lettera a)): 100 €/ha per le superfici foraggere e per i seminativi per le campagne 2010 e 2011;
- per la Misura 213-2012 (paragrafo 4, lettera b)), a partire dalla campagna 2012:

Qualità colturale	Premio (€/ha)
Prati e seminativi fondovalle	200
Pascoli fondovalle	150
Prati di alpeggio	100
Pascoli di alpeggio	50
Vigneto e/o fruttetto	150

Le indennità sono giustificate all'Allegato 5 al PSR.

8) *Localizzazione*

La misura è applicabile nei siti della rete ecologica europea Natura 2000 (SIC, ZPS e future Zone speciali di conservazione – ZSC) individuati ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CEE.

9) *Connessioni con altre misure*

La misura è strettamente connessa a tutte le altre misure dell'asse 2 che perseguono gli stessi obiettivi generali e specifici indicati al punto 1) della presente Misura, ed in particolare:

- con la Misura 211 (Indennità compensativa) per quanto attiene al mantenimento della tradizionale pratica agricola a salvaguardia del territorio e per la conservazione dell'elevato grado di naturalità da essa garantita (prati-pascoli di tipo estensivo);
- con la Misura 214 (Pagamenti agroambientali) in relazione a tutte le Azioni che perseguono gli obiettivi di conservazione della biodiversità;
- con la misura 215 (Pagamenti per il benessere animale) per quanto attiene alla protezione delle Razze autoctone (bovine ed ovi-caprine) e alla conservazione del patrimonio genetico;
- con la Misura 216 per tutti gli interventi volti alla conservazione o al ripristino degli habitat naturali;
- con la Misura 112 (Insediamento giovani agricoltori) per tutte le azioni volte ad aumentare la responsabilità ambientale dei neo-insediati;
- con la misura 132 (Partecipazione a sistemi di qualità) nell'incentivare l'introduzione di tecniche eco-sostenibili e, in particolare, dell'agricoltura biologica;
- con le Misure 322 (Sviluppo e rinnovamento dei villaggi) e 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) per tutti gli aspetti relativi alla conservazione del territorio montano che caratterizza la regione alpina.

10) *Criteri di selezione dei progetti*

Saranno adottati i seguenti criteri di preferenza (in ordine decrescente):

- superficie-di habitat particolarmente sensibili interessata dal progetto (zone umide, stazioni floristiche di pregio, aree per lo svernamento e la riproduzione di specie sensibili, ecc.);
- produzione agricola biologica certificata.

11) *Quadro finanziario complessivo*

Costo Totale previsto nel periodo 2010-2013: 0,33 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2010-2013: 0,33 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2010-2013: 0,25 M€

Partecipazione del FEASR alla spesa pubblica è pari al 75%.

12) *Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE e indicatori Health Check*

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000	50
	Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000	1.300 ha
di risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale (ha)	1.300 ha
di impatto	Inversione nella flessione della biodiversità (%)	3
	Conservazione delle zone agricole e silvicole HNV	1.300 ha

Indicatori di prodotto – obiettivo ai sensi delle nuove sfide	
Numero di aziende agricole beneficiarie	Superficie fisica
50	1.300 ha

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

Titolo della misura: Pagamenti agroambientali

Riferimento normativo: articolo 36 lettera a) punto (iv) e articolo 39 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 27 e punto 5.3.2.1.4 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 214

1) Quadro logico della misura

Dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza del contesto territoriale ed ambientale valdostano (vedi capitolo 3.1.3), sono emersi i fabbisogni di carattere ambientale del territorio. In particolare, con la presente misura l'Amministrazione regionale intende soddisfare i seguenti fabbisogni specifici:

- incentivare la gestione ecocompatibile del territorio e, in particolare, ridurre ulteriormente l'impatto ambientale dell'agricoltura;
- conservare l'elevato grado di biodiversità e naturalità del territorio;
- mantenere lo stato qualitativo della risorsa idrica (minori input chimici) e ridurre i prelievi agricoli;
- contrastare i rischi di fenomeni erosivi grazie all'attività agricola di controllo e regimazione delle acque superficiali.

In particolare, avendo constatato che il mantenimento dei coltivi, la gestione dei prati permanenti e dei pascoli, nonché dell'allevamento del bestiame producono enormi benefici sotto il profilo della tutela dell'ambiente e della conservazione del paesaggio, con riflessi positivi anche sull'attività turistica, commerciale e sulla società valdostana nel suo complesso - si ritiene necessario attivare la Misura 214 che, attraverso specifiche azioni agroambientali, incentiva gli agricoltori valdostani affinché introducano o continuino ad esercitare le attività agricole secondo tecniche compatibili con la protezione e il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio, la conservazione della biodiversità, del suolo e delle risorse naturali.

2) Obiettivi della misura

I pagamenti agroambientali svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. L'obiettivo è di incoraggiare gli agricoltori ad introdurre o mantenere metodi di produzione agricola compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio agrario e delle sue caratteristiche, del suolo, il mantenimento e lo sviluppo della biodiversità, promuovendo una gestione sostenibile dei terreni coltivati, in particolare salvaguardando le risorse acqua e suolo.

Pertanto, gli obiettivi specifici delle azioni proposte, che agiscono nell'ambito dei settori tradizionali e sono la prosecuzione delle misure della passata programmazione, sono i seguenti:

1. l'introduzione di metodi di produzione agricola a minore impatto ambientale (agricoltura integrata), attraverso una riduzione dell'uso di:
 - prodotti chimici (trattamenti fitosanitari, diserbanti, disseccanti);
 - nitrati provenienti da reflui zootecniche o da concimi chimici, organici, o chimico-organici;
2. l'aumento della biodiversità attraverso interventi mirati all'incremento della qualità floristica delle superfici foraggere;

3. il mantenimento dell'agricoltura biologica zootecnica e vegetale;
4. l'introduzione od il mantenimento di razze bovine ed oviceprine valdostane autoctone (bovina castana valdostana, bovina pezzata nera valdostana, caprina valdostana, ovina rosset) inserite nell'elenco del *National Focal Point* italiano (NFP.I - FAO)/WORLD WATCH List DAD/IS per il pericolo di estinzione.

3) Condizionalità

Gli aderenti alla Misura 214 sono vincolati al rispetto degli atti e delle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale, così come disposto dal Decreto n°12541 del 21/12/2006 e dalla deliberazione della Giunta Regionale della Valle d'Aosta n. 3412 del 30/11/07 e loro successive modifiche ed integrazioni, relativi al regime di condizionalità in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003.

Dal punto di vista del rispetto dei requisiti di condizionalità (Regolamento CE n. 1782/2003), l'obbligo di adeguamento è previsto per le sole aziende che hanno iniziato il periodo di impegno dal 01/11/2005; pertanto, le aziende aderenti ai bandi precedenti mantengono il solo obbligo di rispetto delle norme di Buona pratica agricola normale (BPAn) definita nell'ambito del PSR 2000-2006.

Di seguito si riportano i requisiti minimi riguardanti l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti:

- Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari

L'impiego di fitofarmaci e di loro coadiuvanti appartenenti a tutte le classi di tossicità (molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) irritanti (Xi e non classificati) comporta, da parte del titolare di azienda, ai sensi dell'articolo 42 del DPR 290/2001, la tenuta di un registro dei trattamenti, detto anche quaderno di campagna, dove devono essere annotati i dati specificati dal citato art. 42 e approfonditi dalla circolare applicativa del ministero delle politiche agricole e forestali del 31 ottobre 2003 dal titolo: *“Modalità applicative dell'art. 42 del Decreto del presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari”*.

Inoltre l'acquisto e l'utilizzo di prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti, classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn), è subordinata al possesso dell'apposita autorizzazione rilasciata a coloro che hanno seguito un apposito corso di formazione e sostenuto positivamente l'esame finale, dall'ufficio regionale competente in materia fitosanitaria e produzioni vegetali della Valle d'Aosta. L'utilizzo di tali prodotti comporta anche la conservazione per un anno dei relativi moduli di acquisto di previsti dal comma 6 dell' art. 24 del DPR 290/2001.

I soggetti che utilizzano fitofarmaci e loro coadiuvanti sono tenuti inoltre a rispettare le pratiche relative all'acquisto, al trasporto e alla conservazione in azienda dei fitofarmaci, di seguito elencate:

- acquistare i fitofarmaci esclusivamente presso rivenditori autorizzati;
- non acquistare o cedere prodotti sfusi;
- non far utilizzare tali prodotti da persone incompetenti o non autorizzate;
- per il trasporto non utilizzare mezzi destinati al trasporto di passeggeri, derrate alimentari o alimenti per animali;
- conservare tali prodotti in luoghi appositi, asciutti, inaccessibili ai bambini, alle persone estranee e agli animali e possibilmente in locali non interrati. I fitofarmaci classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) devono essere tenuti sotto chiave – all'esterno apporre la scritta o il simbolo di VELENO;
- non conservare prodotti fitosanitari a contatto con bevande e alimenti;
- redigere un registro di magazzino in cui tenere aggiornato l'elenco dei prodotti presenti.

- Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti

In materia di utilizzo dei fertilizzanti organici e chimici si fa riferimento al rispetto delle norme nazionali e regionali:

- recepimenti nazionali:

- nell'ambito della protezione dell'acqua dai nitrati si fa riferimento alla normativa 91/676/CE su cui si basa la BPAn;
- in ambito di prevenzione e riduzione dell'inquinamento si fa riferimento al D.Lgs 18/2/05 n° 59;

- recepimenti regionali:

- Piano di Tutela delle Acque della Regione Valle d'Aosta approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006;
- Regolamento regionale 9 agosto 1995, n. 6 che stabilisce lo stoccaggio il trattamento la maturazione e l'utilizzo dei residui organici di origine zootecnica (liquame e letame) conseguenti all'esercizio dell'attività di allevamento, al fine di mantenere la migliore fertilità dei terreni, la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee e di limitare le esalazioni maleodoranti.

4) Beneficiari

Possono beneficiare dei premi gli agricoltori, singoli o associati, che rispettano i requisiti di accesso richiesti nella descrizione delle singole Azioni (vedi punto 12) seguente).

Non possono partecipare alla presente Misura gli agricoltori che aderiscono ai premi previsti dall'art. 69 del reg. (CE) n. 1782/03 a favore del settore delle carni bovine (vedi descrizione al paragrafo 5.2) e dell'agricoltura biologica.

Non possono partecipare all'Azione 4 'Salvaguardia delle razze in via di estinzione', di cui alla presente misura, gli agricoltori che aderiscono, per le stesse razze, ai premi per il settore dei bovini previsti dall'art. 68 del reg. (CE) n. 73/09, come descritto nella tabella di demarcazione riportata al capitolo 10, punto *b) Complementarietà con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti (settori Allegato 1, reg. 1974/06).*

5) Localizzazione

Come precisato al paragrafo 3.1.1.1 del presente Programma, l'intero territorio regionale è stato definito "montano" ai sensi della direttiva (CEE) n. 273/75 del Consiglio del 28 aprile 1975, e la Commissione europea ha approvato tale classificazione già nel precedente PSR (decisione C(2903) 2000 del 29 settembre 2000 relativo all'approvazione del precedente Piano di sviluppo rurale 2000-2006); similmente, per il PSR 07-13 tutto il territorio rientra nella categoria delle "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (categoria D) individuata dal PSN.

Pertanto, l'Amministrazione regionale non ha ritenuto di individuare territori con priorità ambientali, fatte salve le aree Natura 2000 (che hanno la massima priorità, come descritto al punto 8) *Condizioni e procedure di attuazione*), i pascoli d'alta quota per la tradizionale pratica della transumanza estiva del bestiame nelle aziende di alpeggio e gli interventi di ripristino di elementi tipici del paesaggio rurale valdostano nelle aree vocate alla viti-frutticoltura del fondovalle.

Infine, come evidenziato al paragrafo 3.1.3.3, sul territorio regionale non sono rilevate aree vulnerabili da nitrati.

6) Campo di applicazione ed azioni

La misura trova applicazione nel periodo 2007-2013 su tutto il territorio regionale. Le azioni proposte sono le seguenti:

Azione 1: Foraggicoltura

Azione 2: Alpicoltura

Azione 3: Viticoltura e Frutticoltura

Azione 4: Salvaguardia razze in via d'estinzione

Azione 5: Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)

La descrizione delle singole Azioni è riportata al seguente punto 12).

Tutti i riferimenti alle Unità di Bovino Adulto (UBA*) sono relativi a bovini di Razza Valdostana (autoctoni), il cui carico animale massimo per i relativi premi agroambientali è determinato all'Allegato 5.

7) Connessioni con altre misure

La misura è strettamente connessa a tutte le altre misure dell'asse 2 che perseguono gli stessi obiettivi generali e specifici indicati al punto 1) della presente Misura, ed in particolare:

- con la Misura 211 (Indennità compensativa) per quanto attiene al mantenimento della tradizionale pratica agricola a salvaguardia del territorio e per la conservazione dell'elevato grado di naturalità da essa garantita (prati-pascoli di tipo estensivo);
- con la misura 213 (Indennità Natura 2000) per quanto attiene all'obiettivo comune di preservare la biodiversità, soprattutto nelle aree ad elevato valore naturalistico, e la non conversione dei pascoli in altre colture;
- con la misura 215 (Pagamenti per il benessere animale) per quanto attiene alla protezione delle Razze autoctone (bovine ed ovi-caprine) e alla conservazione del patrimonio genetico;
- con la misura 216 (Investimenti non produttivi) per gli investimenti a ridotto impatto, effettuati dagli agricoltori, che concorrono al raggiungimento di simili obiettivi agroambientali;
- con la Misura 112 (Insediamento giovani agricoltori) per tutte le azioni volte ad aumentare la responsabilità ambientale dei neo-insediati;
- con la misura 132 (Partecipazione a sistemi di qualità) nell'incentivare l'introduzione di tecniche ecosostenibili e, in particolare, dell'agricoltura biologica;
- con le Misure 322 (Sviluppo e rinnovamento dei villaggi) e 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) per tutti gli aspetti relativi alla conservazione del territorio montano che caratterizza la regione alpina.

8) Condizioni e procedure di attuazione

c) Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura.

La misura è a regia regionale con emanazione di bandi pubblici e procedure amministrative informatizzate. L'amministrazione regionale può consentire rettifiche agli impegni di natura agro-ambientale o per il benessere degli animali durante il periodo per cui essi producono l'istanza qualora debitamente giustificate relativamente agli obiettivi dell'impegno.

d) Criteri di selezione dei progetti

Qualora le risorse finanziarie risultassero non sufficienti a soddisfare tutte le domande ammissibili, saranno adottati i seguenti criteri di preferenza (in ordine decrescente):

- aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in Aree Natura 2000;
- aderenti agli interventi di agricoltura biologica;
- giovani agricoltori;
- data di presentazione delle istanze.

9) Quadro finanziario complessivo

Il riepilogo del costo totale, della spesa pubblica e della quota di cofinanziamento del FEASR alla Misura, modificati a seguito dell'Health Check, sono riportati nella tabella seguente:

	Spesa pubblica	% cofinanziamento FEASR	Quota FEASR
Importo originario	25.733.020	44	11.322.529
Integrazione OCM vino + modulazione base	254.545	44	112.000,00
Costo totale 2007-2013	25.987.565	44	11.434.529

10) Contratti in corso dalla precedente programmazione

L'ammontare dei trascinamenti sulla programmazione 2007-2013, per effetto di pratiche approvate ai sensi della Misura III.3 del PSR 2000-2006 (misura "f") e non completamente pagate, è pari a euro 6.638.991 di spesa pubblica totale; la quota FEASR è pari a 2.921.156 euro, pari al 44% di cofinanziamento.

11) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13 (ex ante)	Target 2007-13 (stabilizzati)
di realizzazione	Numero di aziende agricole e altri gestori del territorio beneficiari (aziende/anno)	2.400	2.400
	Superficie totale beneficiaria (ha/anno)	46.000	46.000
	Numero totale di contratti/anno	4.800	4.800
	Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura (ha/anno)	34.000	41.000
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche (contratti/anno)	520	520
di risultato	Zone (ha/anno) caratterizzate da una gestione a favore di:		
	➤ qualità del territorio	34.000	41.000
	➤ qualità dell'acqua		41.000
	➤ cambiamenti climatici		41.000
di impatto	➤ biodiversità		41.000
	Inversione nella flessione della biodiversità (%)	2	2
	Conservazione delle zone agricole e silvicole HNV	Mantenimento	Mantenimento
	Miglioramento della qualità delle acque	Mantenimento	0,81 kg /ha
	Contrasto del cambiamento climatico	Mantenimento	Mantenimento

12) Descrizione delle Azioni e dei relativi Interventi agroambientali

All'interno delle singole azioni sono previsti diversi interventi per il raggiungimento puntuale degli obiettivi di natura ambientale riportati al capitolo 3.2.2; le giustificazioni economiche sono riportate all'Allegato 5, mentre le giustificazioni del carico animale sono all'allegato 5.

L'impegno per tutte le Azioni è quinquennale.

I premi previsti dalle cinque Azioni sono cumulabili fra loro sulla base delle scelte colturali dell'agricoltore (contemporanea presenza di colture diverse ammissibili ai premi).

Non sono cumulabili i premi dell'Azione 5 - Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale) con quelli dell'Azione 1 -Foraggicoltura e dell'Azione 3 - Viticoltura e Frutticoltura.

Di seguito, si riporta il quadro logico delle cinque Azioni dove si evidenzia la relazione fra i fabbisogni specifici di intervento rilevati come priorità ambientali (capitolo 3.1.3) e le Azioni (coi relativi Interventi) che l'Amministrazione intende attivare per affrontare tali priorità.

QUADRO LOGICO DELLE SINGOLE AZIONI E INTERVENTI

PRIORITA' AMBIENTALE	AZIONI/INTERVENTI AGROAMBIENTALI
<i>Caratteristiche del territorio e svantaggi di cui soffrono le aziende agricole</i> (par. 3.1.3.1)	
1) mantenere l'attività agricola quale presidio indispensabile dell'uomo sul territorio montano, a forte rischio di abbandono	<p>Azione 1 – Foraggicoltura: Intervento “Riduzione del carico animale” e “Gestione ambientale dei prati permanenti”</p> <p>Azione 2 – Alpicoltura. Intervento “Gestione ambientale delle superfici foraggere di alpeggio”</p> <p>Azione 3 – Viticoltura e Frutticoltura: Intervento “Riduzione degli input chimici in Viticoltura e Frutticoltura”</p> <p>Azione 5 – Agricoltura Biologica: Intervento “Agricoltura biologica zootecnica” e “Agricoltura biologica vegetale”</p>
2) preservare le tradizionali aziende d'alpeggio, migliorandone l'accesso e l'utilizzo delle strutture e dei pascoli.	Azione 2 – Alpicoltura: Intervento “Gestione ambientale delle superfici foraggere di alpeggio”
<i>Biodiversità</i> (par. 3.1.3.2)	
1) preservare le specie floristiche e faunistiche peculiari della regione, anche attraverso opportuni sistemi di osservazione e monitoraggio	<p>Azione 2 – Alpicoltura: Intervento “Gestione ambientale delle superfici foraggere di alpeggio”</p> <p>Azione 4 – Salvaguardia razze in via di estinzione</p> <p>Azione 5 – Agricoltura Biologica: Intervento “Agricoltura biologica zootecnica” e “Agricoltura biologica vegetale”</p>
2) conservare le aree agricole a gestione estensiva (prati-pascoli) che, pur garantendo l'approvvigionamento di foraggio, mantengono un buon grado di naturalità	<p>Azione 1 – Foraggicoltura: Intervento “Riduzione del carico animale” e “Gestione ambientale dei prati permanenti”</p> <p>Azione 2 – Alpicoltura: Intervento “Gestione ambientale delle superfici foraggere di alpeggio”</p> <p>Azione 5 – Agricoltura Biologica: Intervento “Agricoltura biologica zootecnica” e “Agricoltura biologica vegetale”</p>
3) migliorare la convivenza fra sistemi agro-forestali produttivi e aree a forte valenza naturalistica.	<p>Azione 1 - Foraggicoltura : Intervento “Riduzione del carico animale” e “Gestione ambientale dei prati permanenti”</p> <p>Azione 2 – Alpicoltura: Intervento “Gestione ambientale delle superfici foraggere di alpeggio”</p> <p>Azione 3 – Viticoltura e Frutticoltura: Intervento “Riduzione degli input chimici in Viticoltura e Frutticoltura”</p> <p>Azione 5 – Agricoltura Biologica: Intervento “Agricoltura biologica zootecnica” e “Agricoltura biologica vegetale”</p>

Risorse idriche (par. 3.1.3.3)	
1) migliorare alcuni parametri qualitativi, in particolare nella gestione dei reflui idrici preservare dall'inquinamento le aree potenzialmente sensibili/vulnerabili ai nitrati, soprattutto in prossimità delle superfici interessate dalle attività agricole	Azione 1- Foraggicoltura : Intervento e “Riduzione del carico animale” e “Gestione ambientale dei prati permanenti” Azione 2 – Alpicoltura: Intervento “Gestione ambientale delle superfici foraggere di alpeggio” Azione 3 – Viticoltura e Frutticoltura: Intervento “Riduzione degli input chimici in Viticoltura e Frutticoltura” Azione 5 – Agricoltura Biologica: Intervento “Agricoltura biologica zootecnica” e “Agricoltura biologica vegetale”
Inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici (par. 3.1.3.4)	
1) mantenere la situazione generalizzata di basso inquinamento atmosferico di origine agricola, favorendo le attività produttive agro-zootecniche a basso impatto (allevamento tradizionale, colture estensive)	Azione 1- Foraggicoltura: Intervento “Riduzione del carico animale” e “Gestione ambientale dei prati permanenti” Azione 2 – Alpicoltura: Intervento “Gestione ambientale delle superfici foraggere di alpeggio” Azione 5 – Agricoltura Biologica: Intervento “Agricoltura biologica zootecnica”
Qualità del suolo, uso di pesticidi e agricoltura biologica (par. 3.1.3.5)	
1) contenere i rischi di fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico cui sono soggetti i suoli valdostani	Azione 3 – Viticoltura e Frutticoltura: Intervento “Riduzione degli input chimici in Viticoltura e Frutticoltura” Azione 5 – Agricoltura Biologica: Interventi “Agricoltura biologica zootecnica” e “Agricoltura biologica vegetale”
2) ridurre ulteriormente i surplus di elementi nutritivi e l'uso dei pesticidi, peraltro già molto contenuto	Azione 1 - Foraggicoltura: Intervento “Riduzione del carico animale” e “Gestione ambientale dei prati permanenti” Azione 2 – Alpicoltura: Intervento “Gestione ambientale delle superfici foraggere di alpeggio” Azione 3 – Viticoltura e Frutticoltura: Intervento “Riduzione degli input chimici in Viticoltura e Frutticoltura”
3) incentivare l'impiego di pratiche agricole ecocompatibili e dell'agricoltura biologica	Azione 5 – Agricoltura Biologica: Intervento “Agricoltura biologica zootecnica” e “Agricoltura biologica vegetale”

AZIONE 1. FORAGGICOLTURA

Obiettivo dell'azione e relazione con le priorità dell'Asse 2

L'obiettivo prioritario dell'Azione è l'ulteriore riduzione della concentrazione di azoto nel terreno tale da preservare la risorsa acqua e la risorsa suolo, anche se in Valle d'Aosta non si rilevano aree sensibili e zone vulnerabili ai nitrati, nel rispetto della Direttiva Nitrati; questo obiettivo sarà perseguito anche attraverso l'apporto corretto di sostanza organica al terreno.

La corretta concimazione favorisce, inoltre, la diversificazione naturale delle specie presenti nel prato polifita permanente di notevole ricchezza floristica e nel pascolo, arricchendo la qualità del foraggio, preservando le specie floristiche peculiari della regione e rendendo omogeneo il cotico.

La risorsa suolo è così preservata dal rischio di erosione e di dissesto idrogeologico, in una regione caratterizzata dalle forti pendenze; la risorsa acqua viene tutelata dall'insediamento, su larga scala, di tecniche di produzione sostenibili e rispettose dell'ambiente, premiando la totale assenza di input chimici nel terreno ed eliminando i rischi di contaminazione e di inquinamento delle falde.

Criteri e requisiti di ammissibilità

I pagamenti sono accordati ad agricoltori che coltivano una superficie minima di 2.000 metri quadrati di prato/pascolo.

Descrizione degli interventi

Gli interventi sono differenziati per aziende zootecniche e non zootecniche, come definite nell'ambito della misura "Indennità compensativa per le zone montane" (211).

Aziende zootecniche

Intervento: RIDUZIONE DEL CARICO ANIMALE

L'intervento è volto alla riduzione del carico animale aziendale verso un carico agroambientale corretto, così da ridurre l'apporto di azoto complessivo (preservando la qualità della risorsa acqua) e favorire la varietà floristica dei prati polifiti permanenti: gli obblighi per l'agricoltore sono l'eliminazione delle concimazioni chimiche e la riduzione del carico animale ad un carico massimo pari a 2,2 UBA*/ha su base annua, che corrisponde a 122 kg/ha di N organico assimilabile (vedi paragrafo "Determinazione del Carico animale" all'Allegato 5).

La riduzione effettiva di N totale rispetto alla Buona Pratica Agricola normale (BPAn) è pari a 155 unità/ha di N, data dalla sottrazione fra l'N totale apportato in BPAn (227 unità/ha corrispondenti a 4 UBA*/ha, alle quali si sommano 50 unità di N minerale) e le 122 unità/ha del carico agroambientale corretto (2,2 UBA*/ha); tale riduzione corrisponde al 56% di N totale apportato in condizioni di BPAn.

Il corretto carico animale può essere garantito anche attraverso un accordo fra aziende zootecniche e aziende foraggere quali ad esempio il "Contratto fieno-letame" (vedi Allegato 6), forma contrattuale fra agricoltori per la quale non è prevista alcuna compensazione.

Colture ammesse a pagamento: tutte le superfici foraggere di fondovalle e mayen (prati e pascoli). La determinazione del premio viene effettuata esaminando la situazione di carico iniziale delle singole aziende richiedenti, grazie all'elaborazione dei dati costantemente aggiornati del Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR): ne deriva che il premio è modulato in base all'effettiva riduzione del carico animale operato dall'azienda zootecnica, nei limiti del massimale previsto.

Aziende non zootecniche

Intervento: GESTIONE AMBIENTALE DEI PRATI PERMANENTI

L'intervento è volto alla riduzione dell'azoto globale (obiettivo: qualità della risorsa acqua), all'apporto corretto di sostanza organica sulle superfici prative (obiettivo: miglioramento delle caratteristiche agronomiche del terreno) e al miglioramento della varietà floristica dei prati polititi permanenti.

Gli obblighi per l'agricoltore sono l'eliminazione delle concimazioni chimiche previste dalla BPAn (46 unità/ha di N) e letamazione con letame maturo per un massimo di 170 q/ha (pari a 68 kg/ha di N organico); ne risulta una riduzione effettiva dell'Azoto totale pari a 32 unità/ha di N (riduzione del 32%).

La letamazione può essere garantita anche attraverso un accordo fra aziende foraggere e aziende zootecniche, quale ad esempio il "Contratto fieno-letame" (vedi Allegato 6), forma contrattuale fra agricoltori per la quale non è prevista alcuna compensazione; a tal proposito, è prevista una differenziazione del premio a seconda che il letame provenga da un'azienda zootecnica che abbia sottoscritto l'impegno agroambientale "Riduzione del carico animale" (230 €/ha), oppure da un'azienda zootecnica che segue le norme di BPAn (180 €/ha).

Intensità degli aiuti

AZIONE 1. FORAGGICOLTURA		
RIDUZIONE DEL CARICO ANIMALE	350 €/ha	
GESTIONE AMBIENTALE DEI PRATI PERMANENTI	Sostanza organica proveniente da azienda zootecnica agro ambientale	Sostanza organica proveniente da azienda zootecnica "baseline"
	230 €/ha	180 €/ha

AZIONE 2. ALPICOLTURA

Obiettivo dell'azione e relazione con le priorità dell'Asse 2

L'obiettivo specifico di questa Azione è "preservare le tradizionali aziende d'alpeggio, migliorandone l'accesso e l'utilizzo delle strutture e dei pascoli", così come rilevato al paragrafo 3.1.3.1 "Caratteristiche del territorio e svantaggi di cui soffrono le aziende agricole".

Infatti, la gestione corretta degli alpeggi resta una priorità specifica che l'amministrazione regionale vuole mantenere vista la sua fondamentale incidenza sulla conservazione e protezione delle risorse naturali, della salvaguardia dell'ambiente e di tutela del territorio nelle zone montane, nonché del paesaggio.

Le operazioni colturali svolte in alpeggio contribuiscono a preservare la risorsa suolo da erosioni e smottamenti: il pascolo estivo, infatti, impedisce alle specie vegetali meno appetibili per il bestiame di svilupparsi e propagarsi, a vantaggio di quelle foraggere più facilmente digeribili il cui ricaccio è favorito durante la stagione estiva; nel contempo si migliora la varietà floristica dei pascoli. Inoltre, con la riduzione del carico animale imposta dall'impegno agroambientale qui descritto, è perseguito l'obiettivo ambientale di preservare la qualità delle acque nei prati-pascoli d'alta quota.

Nella generalità dei casi i pascoli di alpeggio forniscono gli alimenti per la fauna selvatica (camosci, stambecchi, cervi) nel periodo immediatamente successivo al disgelo e nel tardo autunno; peraltro, studi sulla competizione alimentare fra bovini e selvatici dimostrano il vantaggio che questi ultimi traggono dalle superfici pascolate dai bovini.

Anche la regimazione delle acque è migliorata attraverso la gestione corretta dei ruscelli; inoltre, l'assestamento del manto nevoso su questi tipo di superfici riduce fortemente il rischio di valanghe.

Si sottolinea, inoltre, che la tradizionale monticazione del bestiame in alpeggio permette la corretta gestione delle superfici di fondovalle e dei mayen: infatti, nel periodo estivo in assenza del bestiame, su queste superfici (comprese quelle marginali e di più difficile accesso) si svolgono tutte quelle operazioni colturali volte al mantenimento e al ripristino della coltivabilità.

E' quindi fondamentale riconoscere e valorizzare il ruolo della secolare pratica dell'alpeggio estivo, che consiste nell'utilizzazione collettiva delle superfici a pascolo in quota (effettuata cioè da una pluralità di allevatori) e consente alle aziende zootecniche di fondovalle di beneficiare delle risorse foraggere dei pascoli montani.

La necessità di intervenire con un'azione agroambientale specifica per gli alpeggi scaturisce anche dall'esame dei dati relativi alla consistenza di queste aziende in Valle d'Aosta, che mostrano una graduale diminuzione sia in termini di numerosità sia come superficie utilizzata.

Criteri generali di ammissibilità

I pagamenti sono accordati ad agricoltori che coltivano una superficie minima pari ad 1 ettaro di prato/pascolo.

Descrizione degli interventi

Intervento: GESTIONE AMBIENTALE DELLE SUPERFICI FORAGGERE DI ALPEGGIO

Obiettivo dell'intervento è la riduzione del carico animale verso un carico agroambientale corretto, che per gli alpeggi è fissato in 0,5 UBA*/ha (vedi Allegato 5, "Determinazione del carico animale"), valore che permette il mantenimento agronomico corretto dei pascoli e la riduzione dell'N totale; peraltro, il carico animale agroambientale permette comunque una buona

produttività dei pascoli una gestione corretta dell'alpeggio, tale da preservare l'elevato grado di naturalità di queste superfici (vedi anche paragrafo 3.1.3.1).

Gli obblighi per l'agricoltore sono:

- riduzione del carico animale da 0,8 UBA*/ha della BPAn (corrispondenti a 45 kg/ha di N) a 0,5 UBA*/ha (pari a 28 kg/ha di N): la riduzione dell'N totale è di 17 kg/ha di N, pari al 38% di riduzione;
- il carico animale minimo non può essere inferiore a 0,10 UBA*/ha.
- divieto di concimazione minerale;
- pascolamento razionale su tutta la superficie dichiarata;
- assicurare la custodia continua delle mandrie.

Colture ammesse a pagamento: tutte le superfici foraggere di alpeggio (prati e pascoli).

Nella determinazione della superficie effettivamente utilizzata dalla pluralità di allevatori che occupano alpeggi per bestiame improduttivo e che sono sprovvisti di quota latte, si ammettono a pagamento fino a 1,00 ha /UBA* . E' fatto salvo il carico animale massimo di cui all'Allegato 5, e il limite massimo di superficie ammessa a premio è fissato a 200 ettari (catastalmente esistono alpeggi con superfici maggiori, fino a 500 ettari, delle quali solo una parte sono utilizzabili a pascolo e a seconda del carico).

Intensità degli aiuti

AZIONE 2. ALPICOLTURA		
GESTIONE AMBIENTALE DELLE SUPERFICI FORAGGERE DI ALPEGGIO	Prati e Pascoli	75 €/ha

AZIONE 3. VITICOLTURA E FRUTTICOLTURA

Obiettivo dell'azione e relazione con le priorità dell'Asse 2

L'obiettivo specifico di questa Azione è "ridurre ulteriormente i surplus di elementi nutritivi e l'uso dei pesticidi, peraltro già molto contenuto", così come rilevato al paragrafo 3.1.3.5 "Qualità del suolo, uso di pesticidi, agricoltura biologica e benessere animale".

Già nella passata programmazione è emersa la buona adesione delle aziende viticole e frutticole alle disposizioni vigenti in materia di utilizzo dei diserbanti e dei fitosanitari.

Nel presente Programma, tale azione intende proseguire ed incrementare il percorso di tutela dell'ambiente, della flora e della fauna intrapreso, attraverso la pubblicazione annuale di un disciplinare su prodotti fitosanitari e diserbanti ammessi che verrà aggiornato alle norme nazionali ed adattato alla realtà valdostana, nonché una scheda esplicativa sulle epoche vegetative consigliate per effettuare gli interventi. La verifica e il controllo, da parte degli organi competenti, sarà facilitata dalla compilazione obbligatoria - da parte dell'agricoltore - di un registro dei trattamenti dove verranno annotate tutte le operazioni colturali (ad esempio, localizzazione della particella, specie e varietà coltivata, tipo di prodotto utilizzato, ecc.), in modo da riscontrare immediatamente ogni eventuale irregolarità.

L'azione si prefigge, inoltre, l'obiettivo di mantenere e sviluppare metodi di coltivazione ad alto valore naturale affinché sia conservato il paesaggio rurale e la stabilità del suolo, principalmente nelle zone impervie e piuttosto siccitose, come il versante esposto a sud (il cosiddetto "adret"), dove la coltivazione della vite è molto diffusa a partire dalla bassa valle fino ad altitudini riguardevoli (fino ai 1.000 metri s.l.m.).

Criteri generali di ammissibilità

I pagamenti sono accordati ad agricoltori che coltivano una superficie minima viticola e/o frutticola pari ad almeno 1.000 metri quadrati.

Descrizione degli interventi

Intervento: RIDUZIONE DEGLI INPUT CHIMICI IN VITICOLTURA E FRUTTICOLTURA

L'intervento persegue tre finalità:

1. ridurre l'utilizzo di concimi chimici nel settore frutticolo e viticolo: l'intervento prevede la riduzione degli apporti azotati rispetto alle normali pratiche colturali e la sostituzione parziale della quota di fertilizzazione minerale con letame o concime organico;
2. ridurre l'impatto di taluni principi attivi contenuti nei trattamenti fitosanitari, promuovendo l'utilizzo di prodotti contenenti principi a bassa residualità, conformemente alle linee guida approvate dal "Comitato tecnico scientifico nazionale" istituito con Decreto Ministeriale n. 242/st del 31 gennaio 2005;
3. ridurre l'impatto dei principi attivi contenuti nei trattamenti diserbanti normalmente previsti dalla Buona Pratica Agricola (BPA), promuovendo l'utilizzo di prodotti contenenti principi a bassa residualità nel terreno.

Pertanto, gli obblighi per l'agricoltore sono:

- in viticoltura, impiego di fertilizzanti i cui apporti annui non devono superare il limite di 45 U/ha di N totale (- 47% rispetto alle BPA). La quota apportata con concimi organo-minerali può essere frazionata nel tempo durante la stagione vegetativa. Ove l'accesso al fondo lo permetta, utilizzare in prevalenza le concimazioni organiche con letame maturo.
- in frutticoltura, impiego di fertilizzanti i cui apporti annui non devono superare il limite di 55 U/ha di N totale (- 45 % rispetto alle BPA). La quota apportata con concimi organo-minerali può essere frazionata nel tempo durante la stagione vegetativa. Ove l'accesso al fondo lo permetta, utilizzare in prevalenza le concimazioni organiche con letame maturo.

Per entrambe le colture, sono inoltre previsti i seguenti obblighi:

- divieto di impiego di liquami;
- obbligo di compilazione del "Registro dei fertilizzanti" in cui devono essere riportate tutte le utilizzazioni degli stessi;
- obbligo di detenzione delle fatture di acquisto e/o di documenti probanti il carico di magazzino dei fertilizzanti.

Colture ammesse a pagamento: vigneti e frutteti.

Intensità degli aiuti

AZIONE 3. VITICOLTURA E FRUTTICOLTURA	
RIDUZIONE DEGLI INPUT CHIMICI IN VITICOLTURA E FRUTTICOLTURA	840 €/ha viticoltura 775 €/ha frutticoltura

AZIONE 4. SALVAGUARDIA RAZZE IN VIA DI ESTINZIONE

Obiettivo dell'azione e relazione con le priorità dell'Asse 2

Come rilevato al termine del capitolo 3.1.3 (Gestione dell'ambiente e del territorio), uno dei fabbisogni specifici del settore primario valdostano in termini di conservazione della biodiversità è “conservare e migliorare il patrimonio zootecnico autoctono (bovino, ovino e caprino)”.

Infatti, l'allevamento – soprattutto bovino - costituisce l'attività agricola principale dell'agricoltura valdostana, e garantisce la salvaguardia del paesaggio montano non solamente dal punto di vista strettamente produttivo, ma anche dal punto di vista della gestione del territorio.

Il processo di selezione descritto al paragrafo 3.1.3.5 ha permesso di migliorare le performance produttive delle razze autoctone allevate, pur preservando il carattere di rusticità delle stesse (in termini di resistenza alle condizioni atmosferiche avverse e alle importanti escursioni termiche).

Da qui l'importanza di incentivare gli allevatori a preservare questo fondamentale patrimonio genetico, anche utilizzando razze autoctone in via di estinzione che, essendo in un rapporto armonico col territorio d'origine, ne permettono la gestione corretta anche in condizioni operative disagiati (es. forti pendii, lunghi spostamenti nei pascoli d'alpeggio).

Attualmente il mantenimento delle razze e delle sue caratteristiche genetiche avviene tramite la gestione di Libri Genealogici e registri anagrafici; l'iscrizione dei capi è subordinata al possesso di particolari requisiti produttivi e morfologici.

I Libri Genealogici ed i registri anagrafici attualmente in vigore per le Razze Valdostane sono i seguenti:

- Libro genealogico. D. M. 23081 del 18/07/1995 per la razza bovina valdostana castana e pezzata nera;
- Registro anagrafico delle popolazioni ovine e caprine autoctone a limitata diffusione, legge n. 280 del 03/08/1999. D. M. n. 23864 del 14/11/2002 per la razza Ovina Rosset;
- Registro anagrafico delle popolazioni ovine e caprine autoctone a limitata diffusione, legge n. 280 del 03/08/1999. D. M. N. 21206 del 08/03/2005 per la razza Caprina Valdostana.

Obiettivo dell'intervento è pertanto la salvaguardia del patrimonio genetico delle razze autoctone valdostane, ed in particolare delle razze “Bovina Castana Valdostana”, “Bovina Pezzata Nera Valdostana”, “Caprina Valdostana” ed, “Ovina Rosset”; infatti, secondo quanto riportato all'Allegato IV del reg. (CE) 1974/06, per tutte queste razze il numero di riproduttrici a livello comunitario è inferiore alle soglie minime che permette di indicare se una razza locale minacciata di abbandono, come evidenziato dalla tabella seguente:

Specie	Razza	Numero soglia di riproduttrici (reg. 1974/06)	N. reale di riproduttrici al livello comunitario
Bovina	Valdostana pezzata nera	7.500	913
Bovina	Valdostana Castana	7.500	5.940
Ovina	Rosset	10.000	1.519
Caprina	Valdostana	10.000	1.854

Per tutte le suddette Razze l'organismo certificatore è l'Associazione Nazionale Bovini Razza Valdostana (A.Na.Bo.Ra.VA.), organo ufficiale responsabile della tenuta dei registri e degli libri genealogici sopra indicati.

Obblighi e Criteri di ammissibilità

Gli obblighi per gli allevatori sono:

- iscrizione nei libri genealogici/registri anagrafici delle rispettive razze;
- riproduzione in purezza di un numero di UBA* almeno pari a quello per il quale è stato richiesto l'aiuto, lasciando comunque la possibilità di sostituire, nel corso dell'impegno, i capi allevati con altri aventi le stesse caratteristiche di purezza genealogica;
- rispetto del carico massimo di 4 UBA*/ettaro;
- allevare almeno 1 UBA* per le razze bovine e almeno 0,6 UBA* per quelle ovi-caprine.

Intensità degli aiuti

AZIONE 4. SALVAGUARDIA RAZZE IN VIA DI ESTINZIONE	
BOVINA CASTANA VALDOSTANA	200 €/UBA*
BOVINA PEZZATA NERA VALDOSTANA	200 €/UBA*
CAPRINA VALDOSTANA	200 €/UBA*
OVINA ROSSET	200 €/UBA*

AZIONE 5. AGRICOLTURA BIOLOGICA

Obiettivo dell'azione e relazione con le priorità dell'Asse 2

Come evidenziato al paragrafo 3.1.3.5 (Qualità del suolo, uso di pesticidi, agricoltura biologica e benessere animale), uno dei fabbisogni specifici del settore primario valdostano è “incentivare l’impiego di pratiche agricole ecocompatibili e dell’agricoltura biologica”.

L’intervento nasce, quindi, dalla necessità di diminuire l’impatto ambientale di un’agricoltura – seppur di tipo tradizionale - condotta con tecniche convenzionali, per una gestione sostenibile delle risorse naturali e la riduzione dell’immissione nell’ambiente di sostanze tossiche ed inquinanti di origine agricola come disposto dal Reg. (CE) 834/07 (che abroga il precedente reg. CEE 2092/91). Si intende perseguire, inoltre, il miglioramento della qualità e della salubrità dei prodotti agricoli a tutela del consumatore, la qualificazione delle produzioni agricole con l’aumento del valore aggiunto, lo studio di nuovi possibili mercati ed il miglioramento della riconoscibilità dei prodotti biologici regionali, anche attraverso specifici marchi di qualità.

L’incremento del numero di aziende biologiche è quindi un obiettivo da perseguire, al fine di soddisfare la crescente domanda di prodotti biologici proveniente dal mercato.

Descrizione degli interventi

I premi previsti dai seguenti Interventi si riferiscono al solo mantenimento dell’agricoltura biologica all’interno di aziende già certificate come “biologiche” dall’organismo di certificazione (vedi elenco degli Organismi alla Misura 132).

Per entrambi gli interventi di seguito descritti, l’agricoltore ha l’obbligo di coltivare una superficie minima di 2.000 metri quadrati di prato o 1.000 metri quadrati di frutteto e/o vigneto.

Intervento AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECNICA

Gli obiettivi dell’intervento sono:

- miglioramento quanti-qualitativo dei foraggi;
- miglioramento del benessere animale;
- riduzione ed eliminazione degli input chimici;
- eliminazione dei residui nei prodotti ottenuti;
- eliminazione di materie prime provenienti da O.G.M.

Possono accedere gli agricoltori gestori di allevamenti zootecnici, inseriti nell’elenco regionale degli operatori biologici ai sensi del D. lgs. N.220/95, della Legge regionale 36/99 o, in mancanza di tale requisito, in possesso dell’attestato di idoneità rilasciato dall’Organismo di controllo competente.

Gli obblighi sono:

- rispettare integralmente i vincoli derivanti dall’applicazione del Reg (CE) 1804/99, e della legge regionale 8/01;
- l’impegno deve interessare tutta la superficie agricola aziendale investita nelle qualità colturali prative;

- rispettare il carico massimo di 2 UBA/ha su base annua, come previsto dal reg. (CE) 1804/99 (pari a 170 kg/ha di azoto)²³;
- le qualità colturali delle superfici di fondovalle e mayen oggetto del premio sono le seguenti: prato irriguo, prato asciutto;
- tutti i capi di una stessa specie presenti in azienda devono essere allevati secondo le disposizioni del Reg. (CEE) n. 2092/91 e del successivo reg. (CE) 834/07;
- i carichi UBA*/ha massimi sono stabiliti dalla legge regionale 8/01 che stabilisce le produzioni bovine biologiche e foraggiere, e per il loro calcolo del carico si utilizzano i parametri di calcolo relativi alle misure agroambientali.

Colture ammesse a pagamento: tutte le superfici prative di fondovalle e mayen.
I premi sono applicabili alle sole superfici foraggiere.

Intervento AGRICOLTURA BIOLOGICA VEGETALE

Gli obiettivi dell'intervento sono:

- favorire coltivazioni meno intensive ed eliminare l'uso di prodotti chimici di sintesi (fitofarmaci, concimi e diserbanti);
- tutelare l'ambiente, preservando le risorse naturali quali suolo, aria e acqua;
- tutelare la salute pubblica, quella dei produttori e dei consumatori.

L'intervento consiste nell'assunzione, da parte dell'imprenditore agricolo, dell'impegno ad adottare o mantenere i metodi di produzione definiti dal Reg. (CEE) n. 2092/91 e del successivo reg. (CE) 834/07; dal D.lgs. n. 220/95, dalla legge regionale n. 36/99 e della legge 8/01.

Possono accedere gli agricoltori iscritti all'Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica o gli agricoltori che, all'atto della domanda, presentano l'attestato di conformità per l'anno in corso.

Altri obblighi:

- conservare la documentazione prescritta dal regolamento comunitario in materia di agricoltura biologica;
- in caso di controlli aziendali da parte dei funzionari regionali, fornire le informazioni e la documentazione (documenti contabili, fatture, verbali di ispezione, ecc.) necessari all'esecuzione dei controlli, nonché consentire il prelievo di campioni di terreno o di prodotti che potranno essere sottoposti ad analisi;
- l'impegno deve interessare tutta la superficie agricola utilizzata (S.A.U) dell'unità aziendale investita in una determinata coltura.

Colture ammesse a pagamento: per ogni azione si faccia riferimento alle colture esplicitate nella tabella dei premi.

Infine, allo scopo di uniformare il premio per le produzioni orticole a quelle per i piccoli frutti e per le altre colture minori, si ritiene opportuno un incremento del premio unitario da 300 €/ha a 400 €/ha, come descritto nella tabella seguente come opportunamente giustificato all'Allegato 5 al PSR.

²³ Si ricorda peraltro che per i bovini appartenenti alle Razze autoctone, il carico animale considerato corrisponde a 122 kg/ha di azoto (a 2,2 UBA*/ha).

Intensità degli aiuti

5. AGRICOLTURA BIOLOGICA	
AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECNICA	450 €/ha
AGRICOLTURA BIOLOGICA VEGETALE:	
PRODUZIONI VITICOLE E FRUTTICOLE BIOLOGICHE	900 €/ha
PRODUZIONE DI ERBE E PIANTE AROMATICHE E OFFICINALI BIOLOGICHE	400 €/ha
PRODUZIONE DI PICCOLI FRUTTI	400 €/ha
PRODUZIONI FORAGGERE BIOLOGICHE	350 €/ha
PRODUZIONI ORTICOLE BIOLOGICHE	400 €/ha

Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali

Titolo della misura: Pagamenti per il benessere degli animali

Riferimento normativo: articolo 36 lettera a) punto (v) e articolo 40 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 27 e punto 5.3.2.1.5 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 215

1) Quadro logico della misura

Dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza del contesto territoriale, ambientale e del sistema agro-zootecnico valdostano (cfr. paragrafo 3.1.3.5 - Qualità del suolo, uso di pesticidi, agricoltura biologica e benessere animale) è emerso, come fabbisogno specifico di intervento, quello di “*migliorare il benessere animale*”.

In particolare, avendo constatato che l'allevamento del bestiame bovino costituisce di gran lunga l'attività prevalente e, quindi, strategica per l'economia agro-alimentare della regione, si ritiene necessario attivare la misura 215, intesa ad incentivare gli allevatori affinché adottino tecniche di allevamento che applichino standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla vigente normativa, così da rispondere alla domanda da parte della società civile di maggiore attenzione al benessere degli animali in produzione zootecnica.

2) Obiettivi generali della misura

Con l'applicazione della misura si intende correggere alcuni aspetti dell'allevamento bovino tradizionale che possono non essere in sintonia con le moderne esigenze in materia di igiene e benessere degli animali.

In particolare, gli obiettivi della Misura perseguono gli obiettivi di cui all'art. 27, comma 7, punti b) ed e) del reg. 1974/06 della Commissione:

- punto b): condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale;
- punto e): prevenzione delle patologie determinate prevalentemente dalle pratiche d'allevamento e/o dalle condizioni di detenzione degli animali.

La misura è quindi finalizzata al miglioramento delle condizioni di allevamento e stabulazione degli animali, soprattutto durante il periodo invernale.

3) Campo di applicazione

La misura trova applicazione su tutto il territorio regionale nel periodo 2007-2013.

Attraverso questa misura si attiva un'unica Azione denominata “LETTIERA”, le cui giustificazioni economiche sono descritte all'Allegato 5.

4) Descrizione dell’Azione “Lettiera”

Obiettivo primario dell’Azione è di introdurre negli allevamenti i piani di gestione della lettiera caratterizzati da elevati *turn-over* della stessa con materiale asciutto, così da ridurre la possibilità dell’insorgenza di patologie podologiche e mammarie nei capi allevati.

L’Azione stabilisce, quindi, criteri di allevamento più restrittivi con riferimento all’aspetto di cui all’art. 27, paragrafo 7, punto b) del Reg. (CE) 1974/2006.

Baseline e tecniche di allevamento tradizionali

Al fine di meglio comprendere l’incidenza dell’Azione “lettiera” è necessario descrivere la **tecnica di allevamento tradizionale dei bovini in Valle d’Aosta** che concorre, unitamente alle norme della condizionalità (vedi Allegato 4), nella definizione dell’allevamento “baseline” utilizzato come riferimento per l’elaborazione della Misura.

Il sistema di allevamento dei bovini in Valle d’Aosta è vincolato dalle condizioni climatiche ed orografiche del territorio montano della regione (come precisato al paragrafo 3.1.3.1 Caratteristiche del territorio e svantaggi di cui soffrono le aziende agricole).

Tradizionalmente, gli animali sono ricoverati in stalla dal mese di novembre fino al mese di aprile/maggio in base all’altitudine e alla localizzazione delle stalle: nella generalità dei casi, i bovini sono tenuti in stabulazione fissa alla posta, anche negli allevamenti di recente costruzione.

Dalla fine del mese di aprile inizia gradualmente lo sfruttamento delle superfici a pascolo di fondovalle, fatta eccezione per le superfici sfalciabili il cui fieno garantisce le riserve di foraggio per l’inverno; a questa utilizzazione primaverile segue, per la maggior parte dei capi allevati in Valle d’Aosta, la pratica della transumanza in alpeggio, per la quale si raggiungono - gradualmente - altitudini fino a 2700 m s.l.m.

Durante i circa 100 giorni di alpeggio gli animali sono sottoposti giornalmente al pascolo su suoli duri e scoscesi, con trasferimenti che prevedono anche 40-50 minuti al giorno se si considera il rientro in stalla per le 2 mungiture previste dal disciplinare della DOP Fontina (due lavorazioni giornaliere).

Durante il mese di settembre avviene la graduale discesa verso il fondovalle, pascolando le tutte le superfici (comprese quelle a prato); il definitivo rientro alle stalle del fondovalle avviene a partire dal mese di ottobre per evitare l’innervamento, a seconda delle altitudini.

Per la maggior parte degli allevamenti valdostani, ulteriori vincoli sono imposti dal disciplinare di produzione della Fontina DOP che dispone di alimentare le bovine con foraggi ed erba locali ed in minima parte con l’integrazione di mangimi concentrati (per non alterare l’equilibrio biochimico dell’apparato digestivo-ruminale).

In generale, l’utilizzo della paglia nella lettiera (e il rinnovo della stessa) è limitato sia nella quantità che nella frequenza, a causa degli elevati costi del materiale e dell’impegno lavorativo imposto dal continuo ricambio.

Infatti, la quantità di paglia normalmente utilizzata è di circa 1 kg/giorno per capo, e questa pratica è effettuata presso un numero limitato di allevamenti.

Sebbene l’incidenza di zoppie in bovine tenute su lettiera permanente sia inferiore a quella che si registra in sistemi con cuccette, si rileva che una lettiera mal gestita, caratterizzata da elevate umidità e temperatura (fattori scatenanti fermentazioni indesiderate), costituisce una delle cause di malessere generale dell’animale e può generare infezioni dell’apparato mammario, con ovvie conseguenze negative sia sul latte che sui derivati (sanità del latte e resa/anomalie sui prodotti trasformati).

Lettiere con ridotti *turn over* di materiale asciutto e pulito influenzano infatti gli appiombi e costringono lo zoccolo a rimanere continuamente nell'umidità, non permettendone l'indurimento: questi fattori sono causa di posture non corrette dell'animale.

E' quindi indispensabile aggiungere un quantitativo adeguato di paglia nella lettiera giornalmente, e sostituirla totalmente ogni 4-6 settimane per garantire all'animale un ambiente pulito, asciutto e confortevole.

Descrizione dell'intervento

L'intervento consiste nel compensare i maggiori costi derivanti dalla corretta gestione/sostituzione della lettiera.

Si considera che per le stabulazioni fisse e per i piccoli allevamenti, tipici della realtà valdostana, è possibile intervenire apportando giornalmente una media di 2 kg/UBA* di paglia, il che comporta circa 13 ore/UBA* per anno di maggior lavoro per il mantenimento della lettiera.

La corretta gestione della lettiera ha come conseguenza una migliore qualità del letame prodotto e indubbi vantaggi di ordine ambientale e sul benessere animale, quali:

- riduzione dell'umidità sulla posta;
- isolamento degli arti dalle basse temperature del calcestruzzo delle pavimentazioni delle stalle (cuscino termico);
- riduzione dei rischi di infezioni all'apparato locomotore dovute alla persistenza degli animali nello stesso ambiente nei mesi invernali;
- riduzione degli odori sgradevoli;
- riduzione dei rischi di percolamento dei reflui e conseguente riduzione dei pericoli di inquinamento delle acque di falda superficiali e profonde, anche in ragione del minore contenuto di nitrati e di urea nei letami di buona qualità;
- eliminazione della causticità dei liquami;
- spiccata azione inibente, in ragione del lungo periodo di maturazione del letame, sulla germinazione dei semi della flora infestante;
- elevato contenuto di sostanze umificate (elevato grado di umificazione della sostanza organica);
- riduzione della flora nitrofila e della conseguente banalizzazione delle associazioni floristiche.

5) Criteri specifici di ammissibilità

I pagamenti sono accordati agli allevatori che rispettino le seguenti condizioni:

- detengono i capi oggetto dell'intervento;
- sono iscritti all'anagrafe delle aziende zootecniche.
- rispetto del carico animale stabilito per l'indennità compensativa (vedi Allegato 5);
- rispetto della condizionalità;
- quantitativo minimo di capi premiati pari ad 1 UBA*;
- obbligo quinquennale di rabboccare giornalmente la lettiera con almeno 2 kg di paglia per ogni UBA* per la produzione di letame paglioso, e totale ricambio della lettiera ogni 4 settimane;
- immagazzinamento della paglia in luoghi coperti;
- sufficiente ventilazione della stalla al fine di non aumentare l'umidità della paglia.

6) Ammontare degli aiuti

L'Azione prevede un premio unitario pari a 110 €/UBA*; la giustificazione economica del premio è riportata all'Allegato 5.

7) Connessioni con altre misure

In generale, la misura è connessa con le altre misure dell'Asse 2, ma in particolare con le Azioni "Foraggicoltura" e "Alpicoltura" della Misura 214 (Pagamenti agroambientali) con le quali concorre a realizzare l'obiettivo generale del mantenimento dell'allevamento bovino tradizionale in Valle d'Aosta (che costituisce l'ordinamento produttivo predominante del settore primario regionale).

8) Beneficiari

Allevatori singoli o associati che si impegnino per cinque anni a rispettare volontariamente gli obblighi imposti dalla presente Misura, superiori a quelli previsti dall'articolo 4 e dall'allegato III del Reg. CE 1782/03 e altri vincoli imposti dalla normativa nazionale e regionale (condizionalità).

9) Criteri di selezione dei progetti

Qualora le risorse finanziarie risultassero non sufficienti a soddisfare tutte le domande ammissibili, saranno adottati i seguenti criteri di preferenza:

- aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in aree SIC e ZPS;
- aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in parchi nazionali e regionali o in riserve naturali nazionali e regionali;
- giovane agricoltore;
- aziende che operano in regime "biologico zootecnico";
- data di presentazione delle istanze.

10) Quadro finanziario complessivo

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 6,95 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 6,95 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 3,06 M€

La partecipazione finanziaria FEASR è pari al 44%.

11) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende agricole beneficiarie (aziende/anno)	500
	Numero di contratti/anno	500
di risultato	Zone (ha/anno) caratterizzate da una gestione a favore di: <ul style="list-style-type: none">• qualità del territorio	9.000

Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi

Titolo della misura: Sostegno agli investimenti non produttivi

Riferimento normativo: articolo 36 lettera a) punto vi); e art. 41 del Regolamento CE 1698/2005

Codice di classificazione UE: 216

1) *Quadro logico della misura*

Dalla analisi in termini di punti di forza e punti di debolezza del contesto territoriale ed ambientale valdostano è emerso un fabbisogno specifico di intervento in termini di “biodiversità” (paragrafo 3.1.3.2), ovvero “conservare l’elevato grado di biodiversità e naturalità del territorio, anche attraverso il rispetto delle misure di conservazione delle ZPS da parte degli agricoltori ivi operanti”.

A tal fine, nel corso del 2008 la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1087/08, ha approvato le ‘Misure di conservazione e le azioni di promozione e incentivazione’ da applicare in tutte le ZPS, ai sensi della legge regionale n. 8/07 e del Decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007. A tali misure si sono aggiunte le Misure di Conservazione per i Siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea Natura 2000, contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 3061 del 16/12/2011, che trovano applicazione nei SIC (e nelle future Zone speciali di conservazione – ZSC) e nelle ZPS.

Inoltre, l’Autorità regionale competente in materia di biodiversità ha avviato lo studio del Piano di Gestione (PdG) dei siti Natura 2000 del Monte Bianco (siti ‘Ambienti glaciali del Monte Bianco, ‘Val Ferret’ e ‘Talweg della Val Ferret’), mentre sono in fase di predisposizione il PdG del Parco Nazionale del Gran Paradiso e in fase di aggiornamento quello del Parco Naturale del Mont Avic. La presente misura è in connessione e completa il quadro degli interventi previsti dalla misura 213 ‘Indennità Natura 2000’ e dalla misura 214 ‘Pagamenti agroambientali’.

2) *Obiettivi della misura*

La misura intende sostenere investimenti aziendali materiali di tipo non produttivo, connessi ad obiettivi agroambientali quali la conservazione della biodiversità o tesi alla valorizzazione in termini di pubblica utilità dei siti Natura 2000 o di altre zone di grande pregio naturale. Gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

- favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica;
- sostenere interventi per la conservazione e il ripristino di elementi fondamentali dell’ecosistema agrario;
- valorizzare e tutelare la biodiversità;
- incentivare interventi per la rinaturalizzazione di aree marginali di ridotte dimensioni;
- miglioramento del grado di connettività ambientale della matrice agricola.
- mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio attraverso l’adeguamento delle risorse agricole alle necessità specifiche della fauna stessa;
- favorire la fruizione delle aree agricole di elevata pregio naturalistico.

3) *Beneficiari*

Agricoltori, singoli o associati.

4) *Descrizione degli interventi*

Gli interventi ammissibili a contributo sono:

- a. ricostruzione e manutenzione dei tradizionali muretti a secco che preservano la presenza di

corridoi ecologici e potenziano la rete ecologica, compreso il ripristino degli elementi portanti caratteristici come pergole, toppie, capitelli in pietra, ecc. Al fine di conservare la loro valenza storica e paesaggistica, tali elementi dovranno essere realizzati con materiali (pietre, legno) reperiti in loco.

Saranno ammessi a finanziamento sia interventi di ricostruzione (cedimento dell'opera di sostegno), sia il consolidamento di murature in precarie condizioni di stabilità.

La tipologia costruttiva da rispettare sarà quella caratteristica delle murature eseguite interamente a secco, utilizzando il pietrame esistente; non sarà pertanto ammesso l'utilizzo di leganti o la costruzione di opere in calcestruzzo, che ostacolerebbero i principali obiettivi di biodiversità della Misura. Potrà essere ammessa la realizzazione di un dado di fondazione (completamente interrato) debolmente armato, ma solo nei casi ove sia necessario per garantire la stabilità dell'infrastrutturazione;

- b. installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o chirotteri all'interno di vigneti e frutteti o nelle loro vicinanze;
- c. limitatamente ai siti Natura 2000, creazione di laghetti e pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi ed invertebrati;
- d. acquisto di dispositivi di involo (barre di involo, diffusori ad ultrasuoni) da applicare alle barre falcianti. In ogni caso, il costo ammissibile sarà rappresentato dalla spesa riconducibile direttamente ed esclusivamente ai dispositivi di involo (p.e. nel caso di acquisto di barre falcianti già integrate con dispositivi di involo).

5) *Requisiti minimi*

Gli aderenti alla Misura 216 sono vincolati al rispetto degli atti e delle norme previsti dalla Condizionalità, tra i quali rientrano i divieti e gli obblighi previsti dalle Misure di Conservazione per le aree della rete ecologica europea Natura 2000 della Valle d'Aosta approvate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1087 del 18 aprile 2008 e deliberazione n. 3061 del 16 dicembre 2011: nello specifico, tali obblighi/divieti sono compresi nell'ambito gli Atti A1 e A5.

6) *Connessioni con altre misure*

La misura è strettamente connessa a tutte le altre misure dell'asse 2 che perseguono gli stessi obiettivi generali e specifici indicati ai punti 1) e 2) della presente Misura, ed in particolare:

- con la Misura 213 (Indennità Natura 2000) per tutti gli aspetti di tutela e conservazione della biodiversità, in particolare nei siti Natura 2000 e in quelli ad alto pregio naturalistico;
- con la Misura 214 (Pagamenti agroambientali) in relazione a tutte le Azioni che perseguono gli obiettivi di conservazione della biodiversità.

7) *Localizzazione*

La misura è applicabile su tutto il territorio regionale.

8) *Criteri di selezione dei progetti*

Sarà data priorità alle aziende operanti all'interno di siti Natura 2000 e, secondariamente, alle aziende operanti su terreni con presenza documentata di habitat e specie di flora e di fauna di particolare interesse conservazionistico.

9) *Intensità dell'aiuto*

Il contributo per la realizzazione degli investimenti di cui al punto 4) lettera a) è pari a:

- 100,00 €/ m² in caso di lavori in economia eseguiti dall'imprenditore agricolo (si vedano le giustificazioni economiche riportate all'Allegato 5 al PSR);
- nel caso di opere realizzate da imprese organizzate, si utilizzano le voci dell'Elenco prezzi regionale in corso di validità, come precisato nell'Allegato 5 al PSR.

Il contributo per la realizzazione degli investimenti di cui al punto 4), lettere b), c) e d) è pari al 100% della spesa ritenuta ammissibile.

10) *Quadro finanziario complessivo*

Costo Totale previsto nel periodo 2010-2013: 2,76 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2010-2013: 2,76 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2010-2013: 2,07 M€

Partecipazione del FEASR alla spesa pubblica è pari al 75%.

11) *Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE e per l'Health Check*

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	100
	Volume totale degli investimenti (M€)	2,76
di risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale (ha)	155
di impatto	Inversione nella flessione della biodiversità (%)	3
	Conservazione delle zone agricole e silvicole HNV	155

Indicatore di prodotto – obiettivo ai sensi delle nuove sfide	
Numero di aziende agricole beneficiarie	Volume totale degli investimenti (Meuro)
100	2,76

5.3.3 - Asse 3 - *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

L'asse 3 prevede le seguenti misure:

Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"

Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese"

Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche"

Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali"

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Misura 331 "Formazione ed informazione"

Le misure 312, 321, 323 e 331 sono descritte in forma sintetica nel presente capitolo in quanto la loro applicazione sarà attuata esclusivamente con approccio Leader (misura 413); per quanto riguarda le misure 311, 313 e 322, queste saranno attuate in parte con approccio Leader e in parte a regia regionale. Per tutte le suddette misure si rimanda quindi sia alle relative schede di misura, di cui al presente capitolo, sia alla Misura 413 dell'Asse 4.

Disposizioni comuni

Nell'attuazione delle misure di cui sopra, quando siano previsti interventi infrastrutturali inclusi o vicini a siti Natura 2000 e allo scopo di evitare la perdita a lungo termine di biodiversità, sarà valutato il rispetto, prima che tali interventi siano realizzati, delle disposizioni fissate ai sensi della direttiva 92/43/CE dell'art. 63 concernente la conservazione di habitat naturali.

Per quanto riguarda il pagamento dell'IVA sugli interventi di questo Asse, si fa riferimento al disposto dell'articolo 71.3 a) del regolamento CE 1698/2005.

I criteri di selezione degli interventi saranno presentati, dall'Autorità di gestione, nella prima seduta del Comitato di Sorveglianza.

5.3.3.1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole

Titolo della misura: Diversificazione in attività non agricole

Riferimento normativo: articoli 52 lettera a) punto (i) e 53 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 35, punto 5.3.3.1.1 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 311

1) Quadro logico della misura

Il settore agricolo valdostano è caratterizzato da peculiarità significative, comuni alla maggior parte dei territori di montagna e/o marginali, ovvero:

- alti costi di produzione, legati principalmente alle difficoltà climatiche e morfologiche e alla scarsità del territorio utilizzabile a fini produttivi;
- una costante diminuzione della aziende agricole, che interessa principalmente le aziende di dimensioni ridotte;
- una base produttiva aziendale dimensionata sul nucleo familiare.

In particolare, dall'analisi dei punti di forza e punti di debolezza del tessuto socio-economico valdostano, si è constatato che il territorio regionale esprime i seguenti fabbisogni:

- diversificare l'economia delle aziende agricole per incrementare il reddito e il livello di occupazione;
- favorire la multifunzionalità delle aziende, potenziando e sviluppando le sinergie tra settore agricolo e settore turistico;
- mantenere la famiglia rurale sul territorio;

pertanto, anche in risposta alla sfida ambientale relativa alle energie rinnovabili, di cui all'art. 16-bis, comma 1, lettera b), del reg. (CE) n. 1698/05, si ritiene necessario attivare la Misura 311, in grado di contribuire

- alla creazione di opportunità di impiego nelle aree rurali in attività non agricole e servizi,
- al mantenimento o all'accrescimento del reddito della famiglia, contrastando così lo spopolamento delle aree rurali.

2) Obiettivi della misura

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale;
- incrementare la multifunzionalità delle aziende agricole presenti nel territorio rurale;
- incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola.

3) Campo di applicazione ed azioni

La priorità sarà data alle iniziative che dimostrino, attraverso una analisi economica preventiva, di migliorare la redditività e le possibilità occupazionali dei membri della famiglia agricola

La misura prevede le seguenti tipologie di investimenti nelle aziende agricole:

- a) creazione e strutturazione di aziende agricole che esercitino attività assistenziali, educative e sociali rivolte agli anziani, alle persone diversamente abili, all'infanzia;
- b) creazione e strutturazione di aziende agricole che permettano lo svolgimento di iniziative ricreative quali, per esempio:

- attività di condivisione con le famiglie agricole dei “savoir faire” degli operatori rurali;
 - attività ricreative esercitate anche con animali domestici (maneggi, ippoturismo, addestramento di animali purché non legati ad attività sportive, ecc.) per attività legate al patrimonio culturale locale ed alle tradizioni rurali;
 - attività legate all’ospitalità all’interno dell’azienda agricola (complementari a quanto previsto dalle normative sull’agriturismo): ricettive, di ristorazione, di degustazione di prodotti aziendali, di turismo rurale e naturalistico, ecc.
- c) diversificazione produttiva delle aziende agricole:
- attività artigianali tradizionali delle aree rurali (lavorazione del legno, del ferro, ricamo, filati, etc.), ivi compresi punti vendita dei relativi prodotti (non Allegato 1);
 - attività di produzione, promozione e vendita di prodotti e specialità locali (gastronomiche, artistiche, ecc.), diversi dai prodotti agricoli, ivi compresi gli eventuali punti vendita per prodotti non Allegato 1 del Trattato;
- d) realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici, elettrica e/o termica mediante l’utilizzo di biomasse agricole e/o forestali. In entrambi i casi l’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è prevalentemente destinata alla rete energetica nazionale, ovvero al mercato libero. Nel caso di produzione di energia rinnovabile da biomasse è necessario assicurare un effetto ambientale positivo (utilizzo di biomasse di origine locale). La potenza degli impianti non dovrà superare 1MW.

Per la realizzazione dei punti precedenti sono ammissibili le spese per:

- piccoli interventi di costruzione e ristrutturazione di volumetrie aziendali, necessari all’esercizio delle attività di cui ai punti a), b) e c) nonché per acquisti di macchinari, apparecchi informatici e relativi programmi, attrezzature ed arredi;
- le attività immateriali (es: studi di fattibilità, progettazione, ...) sono ammissibili, e rendicontabili come spese generali, solo se direttamente collegate ad investimenti materiali e entro una percentuale massima del 12%;
- le spese relative ai servizi sono ammissibili solo se afferenti agli investimenti relativi alla loro istituzione e non alla loro erogazione.

Gli investimenti di cui ai punti precedenti sono di natura non prettamente agricola e per prodotti diversi da quelli dell’Allegati I del Trattato, ma svolti in aziende agricole da parte di uno o più membri della famiglia agricola, allo scopo di favorire multifunzionalità dell’azienda e la multiredditività dei componenti il nucleo familiare.

Gli investimenti dovranno essere inseriti in un programma organico di intervento aziendale o pluriaziendale.

4) Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati, e membri della famiglia agricola.

5) Settori coinvolti nella diversificazione

Il settore principalmente coinvolto rimane quello agricolo (nel senso che i beneficiari sono gli imprenditori agricoli), che sarà affiancato e integrato a livello aziendale da attività di altri settori quali l’artigianato tipico e di tradizione, il turismo didattico e sociale, ecc.

La misura è applicata nel periodo 2007-2013 nella zona D, che corrisponde all’intero territorio regionale, ad eccezione dell’agglomerato urbano del Comune di Aosta.

6) Intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale pari al 50% delle spese previste per le azioni di cui alle lettere a), b) e c) del precedente punto 3), tale percentuale è elevata al 60% del costo ammissibile per le tipologie di investimento in energie rinnovabili di cui alla lettera d) del precedente punto 3), conformemente all'art. 16-bis, comma 2, del reg. (CE) n. 1698/05 (modificato dal reg. (CE) n. 74/09). Nel caso in cui il beneficiario, unitamente al contributo di cui alla presente misura, faccia richiesta delle agevolazioni nazionali afferenti al "conto energia", la percentuale di aiuto della misura 311 viene calcolata sulla base della normativa vigente, al fine di adeguare l'aiuto al contributo statale che è soggetto a periodici aggiornamenti.

La concessione di tali contributi non è cumulabile con altre forme di sostegno alla realizzazione dell'impianto e/o all'acquisto di materiali e dotazioni.

Applicazione del regime de minimis (GUUE L379 del 28/12/2006).

7) Modalità di erogazione degli aiuti

Gli aiuti potranno essere erogati sotto forma di anticipi conformemente all'art. 56 del regolamento (CE) n. 1974/06. Per i privati l'anticipo sarà erogato a condizione che venga emessa fidejussione bancaria o assicurativa. Le erogazioni successive saranno effettuate alla presentazione degli stati di avanzamento e del collaudo o stato finale dei progetti.

8) Criteri e linea di demarcazione con gli altri strumenti finanziari dell'UE

<p>Il FEASR finanzia esclusivamente investimenti effettuati dagli imprenditori agricoli e dai membri della famiglia agricola nell'ambito delle aziende agricole. Il FESR non finanzia tali tipi di interventi</p>	<p>Il FESR finanzia:</p> <ul style="list-style-type: none">○ progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale;○ progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale;○ sostegno alla nascita ed alla crescita delle imprese, in particolare innovative;○ sostegno alle imprese per l'adozione e l'utilizzazione delle TIC (non imprese agricole)
---	--

La misura si pone in coerenza con gli obiettivi dell'Asse 3, risultando particolarmente sinergica rispetto alle misure dedicate alle microimprese, all'incentivazione delle attività turistiche, nonché alla formazione ed informazione.

Esistono punti di contatto anche con l'Asse 1, in particolare con le misure relative all'insediamento dei Giovani Agricoltori e alle attività di informazione e formazione.

9) Quadro finanziario complessivo

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 7,39 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 3,73 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 1,64 M€

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44% per gli investimenti di cui al punto 3, lettere a), b) e c).

Per gli investimenti di cui al punto 3, lettera d, riconducibili alla nuova sfida “Energie rinnovabili” dell’Health Check, il contributo comunitario è elevato al 75%. Pertanto, il quadro finanziario relativo a questa operazione risulta:

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013 (health check): 4,36 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 2,40 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2010-2013: 1,80 M€

In sintesi, il quadro finanziario complessivo (ordinario + health check) della misura 311 risulta:

Costo totale (ordinario + health check): 11,75 M€

Spesa pubblica totale (ordinario + health check): 6,13 M€

Quota di cofinanziamento comunitario periodo 2010-13 (ordinario + health check): 3,44 M€

10) Disposizioni di transizione

Misura di nuova introduzione.

11) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE e per l’Health Check

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13 (pre Health Check)	Target 2007-13 (post Health Check)
di realizzazione	Numero di beneficiari	150	210
	Volume totale degli investimenti (M€)	7,39	11,75
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (M€)	0,25	0,46
	Quantità totale di posti di lavoro creati (in e fuori dall’azienda)	20	20
di impatto	Crescita economica (M€)	2,4	4,4
	Creazione di posti di lavoro (UL)	90	90

Indicatore di prodotto – obiettivo ai sensi delle nuove sfide	
Numero di aziende agricole beneficiarie	Volume totale degli investimenti (Meuro)
60	4,36

Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

Titolo della misura: Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

Riferimento normativo: articoli 52 lettera a) punto (ii) e 54 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 35, punto 5.3.3.1.2 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 312

La misura viene attivata esclusivamente nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di cui all'asse 4. Il testo della misura è inserito per la definizione degli investimenti che in tale ambito saranno ammissibili.

1) Quadro logico della misura

Il settore agricolo valdostano è caratterizzato da peculiarità significative, comuni alla maggior parte dei territori di montagna e/o marginali, ovvero:

- alti costi di produzione, legati principalmente alle difficoltà climatiche e morfologiche e alla scarsità del territorio utilizzabile a fini produttivi;
- una costante diminuzione della aziende agricole, che interessa principalmente le aziende agricole di dimensioni ridotte;
- una base produttiva aziendale dimensionata sul nucleo familiare.

In particolare, dall'analisi dei punti di forza e punti di debolezza del tessuto socio-economico valdostano, si è constatato che il territorio regionale esprime i seguenti fabbisogni:

- diversificare l'economia delle aziende agricole per incrementare il reddito e il livello di occupazione;
- favorire la multifunzionalità delle aziende, incrementando il ruolo delle attività non direttamente agricole;
- mantenere la famiglia rurale sul territorio;

pertanto, si ritiene necessario attivare la Misura 312, in grado di contribuire

- alla creazione di opportunità di impiego nelle aree rurali in attività non agricole e servizi,
- al mantenimento o all'accrescimento del reddito della famiglia, contrastando così lo spopolamento delle aree rurali.

2) Obiettivi della misura

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale;
- incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola;
- consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale promuovendo lo sviluppo di nuove attività produttive.

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura è applicata nel periodo 2007-2013 nella zona D, che corrisponde all'intero territorio regionale, ad eccezione dell'agglomerato urbano del Comune di Aosta. Tuttavia, la priorità sarà concessa, nell'ordine, ai progetti provenienti dalle Aree Rurali Particolarmente Marginali (ARPM), dai Siti Natura 2000 e dalle aree riconosciute parco nazionale o regionale.

La priorità sarà data alle microimprese che avviano o rinnovano microimprese orientate a mantenere il patrimonio ambientale delle aree rurali e condotte da membri della famiglia agricola.

Le tipologie d'intervento sono finalizzate alla creazione di microimprese, volte alla valorizzazione e manutenzione ambientale del territorio, (ad esempio: manutenzione strade e sentieri, piccole opere di ingegneria naturalistica, decespugliamento e pulizia, ecc.), oppure operanti in ambito turistico (es. piccola ricettività) ed artigianale, esclusivamente nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4.

Gli aiuti riguarderanno:

- a) spese per piccoli interventi materiali di costruzione e ristrutturazione di immobili funzionali all'attività dell'impresa.
- b) spese per acquisti di macchine, attrezzature e arredi
- c) spese di gestione e tecniche connesse agli investimenti sopra riportati.

Le spese di gestione per l'avvio dell'attività di cui al punto c) possono essere riconosciute, esclusivamente nei primi 12 mesi, alle imprese che si costituiscono dopo la presentazione della domanda. Esse comprendono affitti, noleggi, utenze, spese notarili e oneri amministrativi connessi all'avvio dell'attività imprenditoriale; l'importo di spesa ammessa riconosciuto non può superare il 10% delle spese di investimento finanziate. Tra le spese di gestione non sono comprese in ogni caso le spese per il personale. La misura sarà attuata con approccio Leader.

4) Beneficiari

I destinatari degli interventi sono soggetti privati singoli o associati che intendano creare o rinnovare microimprese innovative operanti nell'ambito della valorizzazione e manutenzione ambientale del territorio, del settore turistico e in quello artigianale. Le microimprese sono quelle definite dalla raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6 maggio 2003.

5) Settori coinvolti nella diversificazione

I settori principalmente coinvolti sono quelli agricolo, della manutenzione ambientale del territorio, turistico (piccola ricettività) ed artigianale.

6) Intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale pari al 50% previste per le azioni di cui ai punti a) e b). Applicazione del regime de minimis (GUUE L379 del 28/12/2006).

7) Modalità di erogazione degli aiuti

Gli aiuti potranno essere erogati sotto forma di anticipi conformemente all'art. 56 del regolamento (CE) n. 1974/06, a condizione che venga emessa fideiussione bancaria o assicurativa. Le erogazioni successive saranno effettuate alla presentazione degli stati di avanzamento e del collaudo finale dei progetti.

8) Criteri e linea di demarcazione con gli altri strumenti finanziari dell'UE

<p>Il FEASR finanzia progetti per la creazione di microimprese esclusivamente nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'Asse 4 e solo per attività a valenza collettiva di modesta entità (ad esempio il ripristino e la manutenzione degli ambienti naturali, manutenzione strade e sentieri, piccole opere di ingegneria naturalistica, decespugliamento e pulizia, ecc.). Il FESR non finanzia tali tipi di interventi.</p>	<p>Il FESR finanzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale; ○ progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale; ○ il sostegno alla nascita ed alla crescita delle imprese, in particolare innovative; ○ il sostegno alle imprese per l'adozione e l'utilizzazione delle TIC (non imprese agricole)
--	---

La misura è sinergica con la misura 311 "Diversificazione in attività non agricole".

Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche

Titolo della misura: Incentivazione di attività turistiche

Riferimento normativo: articoli 52 lettera a) punto (iii) e 55 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 35, punto 5.3.3.1.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 313

1) Quadro logico della misura

Il settore agricolo valdostano incide in maniera modesta sul comparto produttivo della Valle d'Aosta: in termini percentuali, il settore primario rappresenta solo 1,2% del totale, arrivando a coinvolgere solo il 4,1% della popolazione attiva regionale.

Al contempo, la particolare attrattività ambientale del territorio montano, unitamente alla presenza di un patrimonio culturale e tradizionale di rilievo, assicurano al turismo il ruolo di settore trainante dell'economia valdostana.

Negli ultimi anni si è assistito ad un significativo incremento della presenza di strutture agrituristiche, che ad oggi assicurano più di 400 posti letto, nonché un'offerta eno-gastronomica di qualità distribuita in modo equilibrato su tutto il territorio valdostano. Tale distribuzione omogenea è caratterizzata altresì da una presenza delle strutture agrituristiche soprattutto al di fuori dei centri turistici principali, condizione che nel futuro potrà consolidare un sistema di accoglienza alternativo e complementare alle disponibilità delle grandi stazioni sciistiche o dei principali centri di fondo valle.

In particolare, dall'analisi dei punti di forza e punti di debolezza del tessuto socio-economico valdostano, si è constatato che il territorio regionale esprime i seguenti fabbisogni:

- diversificare l'economia delle aziende agricole per incrementare il reddito e il livello di occupazione;
- favorire la multifunzionalità delle aziende, potenziando e sviluppando, in particolare, le sinergie tra settore agricolo e settore turistico;
- creare le condizioni sul territorio, mantenendo un livello di servizi accettabile ottimale per il mantenimento della famiglia rurale per la popolazione residente, le imprese ed i fruitori esterni, migliorandone nel contempo l'attrattività;
- mantenimento della famiglia rurale sul territorio;

pertanto, si ritiene necessario attivare la Misura 313, in grado di contribuire

- a contrastare lo spopolamento delle aree rurali attraverso la creazione di opportunità di impiego nel settore turistico e contribuendo;
- aumentare l'attrattività delle aree rurali.

2) Obiettivi della misura

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- valorizzare gli antichi "ru" quali risorse ambientali e turistiche delle aree rurali (cfr. paragrafo 3.1.3.3.);
- diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale;
- sviluppare i settori non agricoli del territorio rurale;
- valorizzare le risorse turistiche delle aree rurali.

3) Campo di applicazione e azioni

La misura è applicata nel periodo 2007-2013 nella zona D, che corrisponde all'intero territorio regionale, ad eccezione dell'agglomerato urbano del Comune di Aosta. Tuttavia, la priorità sarà concessa, nell'ordine, ai progetti provenienti dalle Aree Rurali Particolarmente Marginali (ARPM), dai Siti Natura 2000 e dalle aree riconosciute parco nazionale o regionale.

La priorità sarà data, inoltre, alle iniziative turistiche che, attraverso una puntuale analisi e valutazione socio-economica, dimostrano di creare opportunità occupazionali e di nascita o ampliamento di attività imprenditoriali locali.

Gli aiuti riguarderanno:

- a) spese per piccoli interventi materiali relativi a:
 - infrastrutture turistiche su piccola scala;
 - infrastrutture ricreative.
- b) spese per azioni di tipo immateriale (studi di marketing, analisi di mercato, partecipazione ad eventi, ecc.) relative a:
 - sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici rurali.

4) Descrizione delle tipologie di attività

- a) infrastrutture turistiche su piccola scala:
 - realizzazione, ampliamento e informatizzazione di centri d'informazione e di accoglienza;
 - posa di segnaletica indicante località turistiche,
 - piccoli interventi a finalità promozionali sulla rete sentieristica ed escursionistica;
- b) infrastrutture ricreative di accesso ad aree naturali:
 - realizzazione di servizi di piccola ricettività (ad es. aree di sosta per campeggio, aree attrezzate, aree pic-nic, punti di sosta) diversi da quelli previsti dalle L.R. 19/2001 "Interventi regionali a sostegno delle attività turistico-ricettive e commerciali" e L.R. n° 2/2005 "Interventi a sostegno degli ostelli per la gioventù" e L.R. n° 4/2004 "Interventi per lo sviluppo alpinistico ed escursionistico e disciplina della professione di gestore di rifugio alpino";
 - realizzazione, ripristino e adeguamento di itinerari tematici (cultura, storia, natura, enogastronomia) e di percorsi attrezzati (escursionismo, ippoturismo, birdwatching, trekking, mountain bike, orienteering, ecc.);
- c) valorizzazione dei percorsi storico – naturalistici lungo gli antichi "ru":
 - infrastrutturazione dei percorsi per lo sviluppo di attività di turismo ciclopedonale, ippico, ecc.;
 - aree di sosta;
 - pannelli esplicativi;
 - attività di promozione dei percorsi legate all'investimento materiale;
- d) sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici rurali:
 - realizzazione di centri di informazione e visita;
 - creazione di percorsi a tema agrituristici, enogastronomici, ecc;
 - promozione di circuiti di aziende agricole e artigiane, i cui titolari e/o familiari condividano i propri "savoir faire", in appositi laboratori, con il pubblico;
 - progettazione e creazione di circuiti innovativi di promozione, diffusione e vendita dei prodotti tipici locali diversi da quelli previsti dalla legge regionale n° 19/2001;

Gli interventi dovranno essere coerenti e compatibili con la politica e la normativa regionale in materia di turismo.

5) Beneficiari

- a) I beneficiari delle attività di cui ai punti 4.a) e 4.b) sono i Comuni (in forma singola o associata), le Comunità Montane, i Consorzi di miglioramento fondiario e le Consorterie dell'intera regione, esclusa l'area urbana della città di Aosta, le AIAT, con le priorità territoriali previste al precedente punto 3;
- b) Le attività di cui al punto 4.c) saranno attuate esclusivamente a regia regionale e i beneficiari sono gli enti pubblici locali;
- c) Per le attività di cui al punto 4.d), i beneficiari sono gli stessi soggetti pubblici di cui al punto a), nonché soggetti privati in forma singola o associati, associazioni e consorzi turistici.

I Consorzi turistici

Nei territori rurali il consorzio turistico è un organismo che riunisce diversi soggetti imprenditoriali che operano nel settore del turismo, dell'artigianato artistico, delle produzioni locali agroalimentari tipiche. In genere fanno parte del consorzio turistico anche i comuni, le comunità montane, le camere di commercio, la Regione.

Gli scopi principali sono:

- la costruzione di un sistema d'impresa territoriale legato al settore turistico, in grado di favorire sinergie di networking per la strutturazione e la valorizzazione di un'offerta turistica e commerciale integrata, strategicamente rilevante ed il più possibile competitiva;*
- la promozione, la qualificazione e l'incremento del turismo e delle attività economiche - sociali e culturali del territorio.*

Le Consorterie

Le consorterie valdostane, antichissime istituzioni già menzionate in una Charta augustana del 1168, sono enti speciali di natura pubblicistica riconosciuti con legge regionale 5 aprile 1973, n. 14.

Le consorterie, attraverso un consiglio direttivo presieduto da un presidente, gestiscono beni immobili di uso collettivo, indivisibili e non alienabili a privati, beni che, in prevalenza, si configurano in attività agro-silvo-pastorali.

I Consorzi di miglioramento fondiario

I consorzi di miglioramento fondiario previsti dall'articolo 863 del codice civile e dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 si costituiscono per intervento dell'autorità amministrativa e compiono un'opera di interesse generale.

La Regione autonoma Valle d'Aosta riconosce nell'attività di miglioramento fondiario un mezzo permanente finalizzato allo sviluppo, alla tutela e alla valorizzazione delle produzioni agricole e forestali, alla riorganizzazione fondiaria, alla difesa del suolo, alla regimazione delle acque, infine, alla tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali.

I consorzi, nell'ambito della programmazione delle opere di miglioramento fondiario, devono rispettare i principi di organizzazione produttiva affinché i miglioramenti fondiari siano investimenti di capitale di lunga durata e stabilmente legati al suolo, tali da permettere lo svolgimento di pratiche agricole volte sia ad aumentare l'efficienza aziendale, sia il mantenimento ambientale, nella logica del risparmio e della valorizzazione delle risorse naturali.

6) Intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale pari al 100% per i beneficiari pubblici.

Contributo in conto capitale pari al 50% in regime de minimis (GUUE L379 del 28/12/2006) per i beneficiari privati.

7) Modalità di erogazione degli aiuti

Gli aiuti potranno essere erogati sotto forma di anticipi conformemente all'art. 56 del regolamento (CE) n. 1974/06. Per i privati l'anticipo sarà erogato a condizione che venga emessa fidejussione bancaria o assicurativa. Le erogazioni successive saranno effettuate alla presentazione degli stati di avanzamento e del collaudo o stato finale dei progetti.

Le attività immateriali (es: studi di fattibilità, progettazione) sono ammissibili, e rendicontabili come spese generali, solo se direttamente collegate ad investimenti materiali.

Le spese relative ai servizi sono ammissibili solo se afferenti alla loro istituzione e non alla loro erogazione.

8) Criteri e linea di demarcazione con gli altri strumenti finanziari dell'UE

<p>Il FEASR finanzia interventi puntuali (di tipo materiale e immateriale, strutturali e infrastrutturali), di dimensione finanziaria inferiore ai 400.000 euro aventi quale target di riferimento la popolazione rurale e prevalentemente nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'Asse 4 ad esclusione dell'azione sui rûs, attuata a regia regionale. Il FESR non finanzia tali tipi di interventi.</p>	<p>Il FESR finanzia progetti di dimensione finanziaria maggiore ai 400.000 euro, oltre che di interesse prevalentemente regionale.</p>
---	--

Le iniziative previste dalla misura sono collegabili con le altre misure dell'Asse 3 finalizzate alla diversificazione in attività non agricole, allo sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, alla formazione e informazione.

9) Quadro finanziario complessivo

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 5,11 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 5,11 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 2,25 M€

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%

10) Disposizioni di transizione

Misura di nuova introduzione.

11) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	25
	Volume totale degli investimenti (M€)	5,11
di risultato	Incremento del numero di visite	2.800
	Quantità totale di posti di lavoro creati	20
	Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (M€)	0,35
di impatto	Crescita economica (M€)	1,8
	Creazione di posti di lavoro (UL)	70

5.3.3.2 - Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Titolo della misura: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Riferimento normativo: articolo 52 lettera b) punto (i) e 56 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 35, punto 5.3.3.2.1 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 321

La misura viene attivata esclusivamente nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di cui all'asse 4. Il testo della misura è inserito per la definizione degli investimenti che in tale ambito saranno ammissibili.

1) Quadro logico della misura

Il contesto geografico della Valle d'Aosta è caratterizzato da alcuni fattori che incidono negativamente sullo sviluppo economico del territorio.

La marginalità territoriale e la dispersione della popolazione in comuni e località di dimensioni ridotte/ridottissime, penalizzano significativamente le dotazioni infrastrutturali presenti sul territorio, tanto in termini di strutture economico-sociali (sanità, trasporti), quanto in termini di accesso alle reti materiali ed immateriali (banda larga).

Per quanto riguarda in particolare i servizi di connettività a banda larga, la conformazione fisica e il sistema insediativo della regione richiederebbero investimenti di predisposizione di connettività *wireless* terrestre e satellitare per gran parte del territorio, ovvero la ricerca di altre soluzioni tecnologicamente efficienti ed efficaci nel particolare contesto territoriale.

Il contesto produttivo rurale della Valle d'Aosta è al contempo caratterizzato da una rilevante frammentazione, che penalizza tra l'altro la possibilità degli operatori di "fare sistema" e di rappresentare una "domanda di servizio" rilevante per i criteri di competitività e sostenibilità economica con cui i principali fornitori (nazionali) giustificano i loro investimenti e le loro scelte strategiche.

Dall'analisi dei punti di forza e punti di debolezza del tessuto socio-economico valdostano, si è constatato che il territorio regionale esprime i seguenti fabbisogni:

- migliorare la qualità della vita per evitare i processi di spopolamento nelle aree più marginali;
- creare le condizioni sul territorio, mantenendo un livello di servizi accettabile ottimali per il mantenimento della famiglia rurale per la popolazione residente, le imprese ed i fruitori esterni, migliorandone nel contempo l'attrattività;
- ricercare soluzioni alternative ed innovative per superare la marginalità dei territori rurali, puntando sulla qualità dei servizi, la componente umana e la centralità della persona;

pertanto, si ritiene necessario attivare la Misura 313, in grado di contribuire all'innalzamento della qualità dei servizi di base all'economia e alla popolazione delle aree rurali, migliorando al contempo le condizioni di vita e di benessere e al fine di aumentare l'attrattività di tali aree.

2) Obiettivi della misura

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, incluso l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT);
- combattere lo spopolamento delle aree marginali;
- combattere il declino economico e sociale delle aree marginali.

3) Campo di applicazione e azioni

La misura è applicata nel periodo 2007-2013 nella zona D, che corrisponde all'intero territorio regionale, ad eccezione dell'agglomerato urbano del Comune di Aosta. Tuttavia, la priorità sarà concessa, nell'ordine, ai progetti provenienti dalle Aree Rurali Particolarmente Marginali (ARPM), dai Siti Natura 2000 e dalle aree riconosciute parco nazionale o regionale.

La priorità sarà data alle iniziative indirizzate alla fornitura di servizi alla famiglia rurale (titolare dell'azienda e i suoi familiari) e ai servizi atti a ridurre il "digital divide" laddove non intervengono i progetti del FESR.

Le azioni riguardano:

- a) attività socio-assistenziali per l'infanzia, gli anziani, i disabili, ecc.;
- b) creazione di spazi per attività associative, culturali e ludiche, per servizi di varia natura alla popolazione e alle famiglie rurali, ecc.;
- c) attivazione di servizi polifunzionali basati sulle tecnologie dell'informazione e telecomunicazione (punti Internet collettivi, reti telematiche, di telesoccorso, telemedicina, ecc.).

Sono ammissibili al finanziamento solo i progetti che prevedono azioni innovative, coerenti e sinergiche con i piani e programmi socio-educativi, assistenziali e di diffusione delle telecomunicazioni della Regione e dell'area territoriale di riferimento.

La misura si attuerà con approccio Leader.

4) Tipologie e di servizi oggetto dell'intervento

Le tipologie di servizi, di cui possono essere esclusivamente finanziati gli investimenti relativi alla loro istituzione, sono:

contemplati sono:

- servizi all'infanzia e alle fasce deboli della popolazione (anziani, disabili, ecc.);
- servizi di prossimità di interesse collettivo;
- servizi di informatizzazione e telecomunicazione.

5) Tipologie di spese ammissibili

Le tipologie di spesa ammissibili riguardano:

- le spese per l'attivazione e l'avviamento dei servizi (sono escluse le spese afferenti all'erogazione degli stessi, ovvero relative al loro funzionamento a regime);
- le spese tecniche dei progetti;
- l'acquisto di attrezzature e di altri materiali necessari per l'attivazione del servizio;
- gli interventi strutturali di modeste dimensioni (ristrutturazione e/o realizzazione);

- le attività immateriali (es: studi di fattibilità, progettazione, informazione relativa ai servizi attivati) sono ammissibili, e rendicontabili come spese generali, solo se direttamente collegate ad investimenti materiali.

6) Modalità di erogazione degli aiuti

Sono consentiti anticipi sugli investimenti in favore di privati, comuni o enti di diritto pubblico conformemente all'art. 56 del regolamento (CE) n. 1974/06. Per i privati l'anticipo sarà erogato a condizione che venga emessa fideiussione bancaria o assicurativa. Le erogazioni successive saranno effettuate alla presentazione degli stati di avanzamento e del collaudo o stato finale dei progetti.

Gli interventi immateriali finanziati ai sensi della presente misura possono essere collegati ad interventi materiali cofinanziati con altri strumenti o finanziamenti di settore.

7) Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono:

- i GAL;
- soggetti privati singoli o associati (prioritariamente i membri della famiglia rurale) per l'azione 3.a);
- soggetti pubblici (Comuni in forma singola o associata, Comunità Montane) per le azioni 3.a), 3.b), 3.c).

8) Intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale pari al 100% delle spese a favore degli enti pubblici locali.

Contributo in conto capitale pari al 50% delle spese a favore dei soggetti privati.

Applicazione del regime de minimis (GUUE L379 del 28/12/2006) nel caso di soggetti privati.

9) Criteri e linea di demarcazione con gli altri strumenti finanziari dell'UE

<p>Il FEASR finanzia servizi di pubblica utilità, di dimensione finanziaria inferiore ai 400.000 euro, inquadrati nell'ambito delle strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'Asse 4 e destinati alle collettività locali, alle imprese agricole, ai membri della famiglia rurale. Il FESR non finanzia tali tipi di interventi.</p>	<p>Il FESR finanzia servizi di pubblica utilità destinati alle imprese, ai cittadini ed ai turisti di dimensione finanziaria maggiore ai 400.000 euro</p>
<p>Il FEASR finanzia eventuali interventi di completamento di copertura delle zone rurali con la banda larga (reti secondarie e terziarie) e con segnali digitali di piccola estensione per portare il segnale laddove le tecnologie impiegate nei progetti FESR non riescono ad arrivare. Pertanto, il FESR non finanzia tali tipi di interventi.</p>	<p>Il FESR finanzia progetti di copertura del territorio con la banda larga e con segnali digitali.</p>

La misura si collega prioritariamente con le altre misure dell'Asse 3, in particolare quelle relative al turismo rurale e al rinnovamento dei villaggi.

Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali

Titolo della misura: Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali

Riferimento normativo: articolo 52 lettera b) punto (ii) e 56 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 35, punto 5.3.3.2.2 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 322

1) Quadro logico della misura

Nell'ultima fase di programmazione, Leader + ha contribuito significativamente alla riscoperta del patrimonio naturale e culturale della Regione; gli interventi di recupero e valorizzazione materiali operati nei territori rurali valdostani hanno altresì favorito la riscoperta di "sentimenti" di appartenenza alla comunità e di identità familiare sicuramente positivi.

Tale *trend* immateriale trova riscontro nell'analisi di contesto e nei punti di forza e debolezza emersi nei paragrafi precedenti; sulla base di queste considerazioni si è constatato che il territorio regionale esprime i seguenti fabbisogni:

- valorizzare il patrimonio locale rurale;
- promozione delle caratteristiche "autenticamente" locali, tra cui in particolare la salvaguardia del patrimonio storico e architettonico dei centri rurali (non solo ai fini della sua conservazione, ma anche della sua trasmissione e fruibilità);
- rafforzare i legami identitari che identificano la popolazione e il territorio rurale montano;
- mantenimento della famiglia rurale sul territorio,

pertanto, si ritiene necessario attivare la Misura 322, in grado di contribuire a contrastare lo spopolamento delle aree rurali, provvedendo al rinnovamento e allo sviluppo dei villaggi.

La misura sarà gestita direttamente dall'Amministrazione regionale per quanto concerne gli investimenti materiali e con l'approccio Leader per gli investimenti immateriali.

2) Obiettivi della misura

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- recuperare il patrimonio storico e architettonico dei villaggi rurali;
- migliorare l'attrattività dei luoghi;
- incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale;
- combattere lo spopolamento delle aree marginali;
- combattere il declino economico e sociale delle aree marginali.

3) Campo di applicazione e azioni

La misura è applicata nel periodo 2007-2013 nella zona D, che corrisponde all'intero territorio regionale, ad eccezione dell'agglomerato urbano del Comune di Aosta. Tuttavia, la priorità sarà concessa, nell'ordine, ai progetti provenienti dalle Aree Rurali Particolarmente Marginali (ARPM), dai Siti Natura 2000 e dalle aree riconosciute parco nazionale o regionale.

Inoltre, la priorità sarà data a progetti che prevedono interventi organici su interi villaggi o parti consistenti degli stessi e dei quali sia dimostrata e documentata la valenza storica e architettonica. Sarà data altresì priorità alle azioni che riguardano interventi all'interno del villaggio piuttosto che quelli di collegamento (viabilità).

I villaggi interessati sono quelli che costituiscono nuclei storici compresi nella pertinente zona urbanistica del Piano regolatore Generale Comunale (PRGC).

La misura prevede le seguenti tipologie di azioni:

- a) interventi di recupero di villaggi rurali: infrastrutture primarie come strade di accesso, acquedotti potabili, fognature, pavimentazioni degli spazi aperti ad uso pubblico, viabilità rurale storica, piccole infrastrutture primarie, collegamento con centri di attrattiva turistica e/o naturalistica e/o culturali, interventi di modesta entità su manufatti rurali quali ad esempio piccoli oratori, forni, mulini, fontane, che abbiano conservato le caratteristiche architettoniche e urbanistiche originarie (centri storici);
- b) studi volti a documentare in modo analitico i caratteri storico, architettonico e gli elementi costruttivi caratterizzanti dei villaggi rurali, propedeutici alla riqualificazione del villaggio, del suo patrimonio architettonico e del paesaggio rurale ad esso annesso.

Gli interventi sopra elencati dovranno essere fortemente tutelanti per il territorio, mantenendo il tessuto tradizionale ed originale dei villaggi e del paesaggio rurale.

4) Tipologie di spese ammissibili

Le spese ammissibili riguardano:

- realizzazione di opere, manufatti e infrastrutture primarie di interesse collettivo per il recupero e la riqualificazione dei villaggi;

Gli investimenti immateriali, entro un limite del 20% rispetto all'investimento materiale, sono ammissibili solo se connessi alla realizzazione di opere:

- realizzazione di studi propedeutici alla riqualificazione dei villaggi rurali;
- realizzazione di azioni di riordino edilizio (assistenza tecnica nel riordino catastale);
- realizzazione di studi di fattibilità e/o di progetti di interventi collettivi di riqualificazione del villaggio.

5) Beneficiari e destinatari degli interventi

Soggetti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni, ecc.).

6) Intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale pari al 70% delle spese previste a favore degli enti pubblici locali.

7) Modalità di erogazione degli aiuti

Sono consentiti anticipi sugli investimenti in favore di privati, comuni o enti di diritto pubblico conformemente all'art. 56 del regolamento (CE) n. 1974/06.

Le erogazioni successive saranno effettuate alla presentazione degli stati di avanzamento e del collaudo finale dei progetti.

Gli interventi immateriali finanziati ai sensi della presente misura possono essere collegati ad interventi materiali cofinanziati con altri strumenti o finanziamenti di settore.

8) *Criteria e linea di demarcazione con gli altri strumenti finanziari dell'UE*

Il FEASR finanzia progetti di modesta entità e fino ad un importo massimo di 400.000 €, a bando, di rilievo locale e in parte tramite approccio Leader. Il FESR non finanzia tali tipi di interventi.	Il FESR finanzia soltanto progetti di importo superiore ai 400.000 €, a regia regionale e di rilievo regionale.
---	---

La misura si collega prioritariamente con le misure dell'Asse 3 finalizzate all'incentivazione del turismo rurale e allo sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

9) *Quadro finanziario complessivo*

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 5,35 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 3,75 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 1,65 M€

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%

10) *Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE*

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di villaggi interessati	40
	Volume totale degli investimenti (M€)	5,35
di risultato	Popolazione beneficiaria delle zone rurali	5.000
di impatto	Crescita economica (M€)	2,15
	Creazione di posti di lavoro (UL)	80

Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Titolo della misura: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Riferimento normativo: articolo 52 lettera b) punto (iii) e 57 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 35, punto 5.3.3.2.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 323

La misura viene attivata esclusivamente nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di cui all'asse 4. Il testo della misura è inserito per la definizione degli investimenti che in tale ambito saranno ammissibili.

Quadro logico della misura

Nell'ultima fase di programmazione, Leader + ha contribuito significativamente alla riscoperta del patrimonio naturale e culturale della Regione; gli interventi di recupero e valorizzazione materiali operati nei territori rurali valdostani hanno altresì favorito la riscoperta di "sentimenti" di appartenenza alla comunità e di identità familiare sicuramente positivi.

Tale *trend* immateriale trova riscontro nell'analisi di contesto e nei punti di forza e debolezza emersi nei paragrafi precedenti; sulla base di queste considerazioni si è constatato che il territorio regionale esprime i seguenti fabbisogni:

- valorizzare il patrimonio locale rurale,
- promozione delle caratteristiche "autenticamente" locali, tra cui in particolare la salvaguardia del patrimonio storico e architettonico dei centri rurali (non solo ai fini della sua conservazione, ma anche della sua trasmissione e fruibilità);
- rafforzare i legami identitari che identificano la popolazione e il territorio rurale montano;
- mantenimento della famiglia rurale sul territorio,

pertanto, si ritiene necessario attivare la Misura 322, la quale intende contrastare lo spopolamento delle aree rurali provvedendo alla tutela e alla riqualificazione del patrimonio rurale, migliorando la qualità della vita e la attrattività economica di tali aree.

2) Obiettivi della misura

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- mantenere e recuperare il patrimonio culturale delle aree rurali;
- rafforzare i legami identitari fra popolazione e territorio;
- migliorare la protezione e la fruibilità dei siti di grande interesse naturalistico;
- migliorare l'attrattività dei luoghi;
- incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale;
- combattere lo spopolamento delle aree marginali;
- combattere il declino economico e sociale delle aree marginali.

3) Campo di applicazione e azioni

La misura è applicata nel periodo 2007-2013 nella zona D, che corrisponde all'intero territorio regionale, ad eccezione dell'agglomerato urbano del Comune di Aosta. Tuttavia, la priorità sarà concessa, nell'ordine, ai progetti provenienti dalle Aree Rurali Particolarmente Marginali (ARPM), dai Siti Natura 2000 e dalle aree riconosciute parco nazionale o regionale.

Inoltre, la priorità sarà data ai progetti che maggiormente rafforzano i legami identitari della popolazione rurale.

La misura prevede:

- a) stesura di piani di protezione e gestione di luoghi di grande pregio naturale;
- b) iniziative di sensibilizzazione ambientale e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale, nonché allo sviluppo di siti di grande pregio naturale;
- c) realizzazione di studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale (tradizioni culturali locali, paesaggio rurale, prodotti locali tradizionali, ecc.).

4) Tipologie di azioni ammissibili

La misura prevede le seguenti tipologie di azioni:

- a)
 - stesura di piani di protezione e gestione di luoghi di grande pregio naturale (esclusi i piani di gestione Natura 2000, che sono in corso di predisposizione e sono finanziati con fondi regionali);
 - interventi di sensibilizzazione ambientale, studi ed investimenti relativi allo sviluppo di siti di grande pregio naturale (promozione dei siti, studi per la riqualificazione del paesaggio rurale e successivi interventi, punti di osservazione, di accesso).
- b) il patrimonio culturale in Valle d'Aosta è un elemento fondamentale dell'identità regionale e la cultura nel suo complesso costituisce uno dei più rilevanti patrimoni della Regione. A tale fine sono previsti interventi di recupero, restauro e valorizzazione di tale patrimonio ai fini della sua conservazione e della sua disponibilità per il pubblico:
 - studi e investimenti per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale nelle aree rurali: piccole strutture, manufatti, spazi culturali pubblici e di uso pubblico di particolare interesse culturale (artistico, storico, archeologico, etnografico o antropologico);
 - studi e investimenti per la valorizzazione di tradizioni, costumi, "*savoir-faire*", prodotti locali tradizionali ed altri elementi culturali legati ai villaggi e allo spazio rurale;
 - studi e investimenti inerenti alla valorizzazione di aree e/o percorsi di grande interesse culturale/paesaggistico e alla salvaguardia degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio rurale.

Gli studi succitati saranno finanziati entro un limite del 20% rispetto agli investimenti e dovranno essere direttamente collegati a tali investimenti.

Le azioni sopraccitate dovranno essere integrate e sinergiche con le politiche regionali e locali in materia di beni e attività culturali.

Nel caso di investimenti materiali i progetti dovranno prevedere un piano di gestione/fruibilità dei beni oggetto di tali investimenti

La misura sarà attuata esclusivamente con approccio Leader

5) Beneficiari

I destinatari degli interventi sono:

- i GAL;
- Soggetti pubblici (Comuni singoli o associati, Comunità Montane);
- Enti di gestione delle aree Natura 2000, Enti parco, Fondazioni ed enti senza finalità di lucro.

6) *Intensità dell'aiuto*

Contributo in conto capitale pari al 100% delle spese previste.

7) *Criteri e linea di demarcazione con gli altri strumenti finanziari dell'UE*

Il FEASR finanzia progetti di modesta entità e fino ad un importo massimo di 400.000 €, a bando, di rilievo locale e tramite approccio Leader. Il FESR non finanzia tali tipi di interventi.	Il FESR finanzia progetti di importo superiore ai 400.000 €, a regia regionale e di rilievo regionale.
--	--

La misura si collega prioritariamente con le misure dell'Asse 3 finalizzate all'incentivazione del turismo rurale e allo sviluppo, tutela e riqualificazione dei villaggi rurali.

Misura 331 - Formazione ed informazione

Titolo della misura: Formazione ed informazione

Riferimento normativo: articoli 52 lettera c) e 58 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 35, punto 5.3.3.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 331

La misura viene attivata esclusivamente nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di cui all'asse 4. Il testo della misura è inserito per la definizione degli investimenti che in tale ambito saranno ammissibili.

1) Quadro logico della misura

Sulla base della analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza della del tessuto socio-economico valdostano e, in particolare, avendo rilevato la necessità – per conseguire con successo la diversificazione in attività non agricole, del turismo rurale, la fornitura di servizi alle popolazioni rurali - si ritiene necessario attivare la Misura 331 che prevede il rafforzamento delle competenze degli attori economici coinvolti, attraverso specifiche e mirate iniziative di informazione e di formazione. La misura sarà attuata esclusivamente con approccio Leader.

2) Obiettivi della misura

La misura ha una funzione trasversale di supporto alle azioni previste dalle altre misure dell'Asse 3 del PSR. Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti e sono complementari e sinergici agli obiettivi che si intendono realizzare con le altre misure dell'Asse 3:

- rafforzare le competenze degli operatori delle aree rurali;
- formare nuove figure professionali;
- promuovere il territorio rurale e le sue risorse umane e materiali.

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura è applicata nel periodo 2007-2013 nella zona D, che corrisponde all'intero territorio regionale, ad eccezione dell'agglomerato urbano del Comune di Aosta. Tuttavia, la priorità sarà concessa, nell'ordine, ai progetti provenienti dalle Aree Rurali Particolarmente Marginali (ARPM), dai Siti Natura 2000 e dalle aree riconosciute parco nazionale o regionale.

Inoltre, la priorità sarà data alle attività formative in cui i beneficiari sono gli imprenditori agricoli singoli o associati e i membri della famiglia agricola potenzialmente beneficiari della misura 311

Il sostegno è concesso per:

- a) interventi di formazione finalizzati alla diversificazione delle attività agricole, rivolti ai potenziali beneficiari della misura 311;
- b) attività di formazione (corsi, tirocini, ecc.) legate alle altre misure dell'Asse 3 e relative all'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali;
- c) attività di informazione (pubblicazioni, seminari, convegni, incontri, ecc.) legati alle precedenti misure dell'Asse 3, alle tematiche del territorio rurale ed ai relativi programmi e progetti;
- d) attività di formazione e informazione relative ad obiettivi ambientali, in particolare quello di migliorare la conoscenza dei siti Natura 2000;

- e) attività per introdurre la conoscenza e le modalità di attuazione del PSR per quanto riguarda gli Assi 3 e 4 per il periodo 2007-2013;
- f) attività di formazione finalizzata a sviluppare le capacità di amministrazione tecnica e finanziaria dei beneficiari²⁴.

Non sono compresi i corsi o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Tutte le attività di formazione saranno organizzate mediante procedure ad evidenza pubblica.

Le attività di formazione saranno attivate e finanziate in sinergia con il programma operativo relativo al nuovo Obiettivo 2 - Occupazione.

In tale ambito il FSE contribuirà all'attivazione degli interventi formativi di cui ai punti da b) a e).

4) Settori interessati dalle attività di formazione e informazione

Gli interventi sono volti al rafforzamento delle competenze degli operatori del contesto rurale

5) Beneficiari

Si precisa che i destinatari sono esclusivamente gli operatori economici di cui agli ambiti coperti dall'Asse 3.

Per le attività di cui al punto a) i beneficiari sono gli imprenditori agricoli singoli o associati e i membri della famiglia agricola potenzialmente beneficiari della misura 311.

Per gli altri interventi i beneficiari sono gli operatori economici attivi nell'ambito dei settori relativi alle misure dell'Asse 3.

6) Intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale fino ad un massimo del 100% delle spese previste

7) Criteri e linea di demarcazione con gli altri strumenti finanziari dell'UE

<p>Il FEASR finanzia interventi di formazione, attuati con approccio Leader, finalizzati alla diversificazione delle attività agricole, rivolti ai potenziali beneficiari della misura 311.</p>	<p>Il FSE finanzia, a regia regionale, tutti gli altri tipi di intervento formativo relativi all'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Il FSE non finanzia gli stessi beneficiari per le stesse tematiche di formazione qui descritte.</p>
---	---

Le iniziative previste dalla misura sono complementari con la misura 311 e con tutte le altre misure dell'Asse 3.

²⁴ In particolare, per lo sviluppo rurale, la formazione sarà volta al rafforzamento delle competenze degli operatori del contesto rurale, ivi compresa la formazione di figure professionali capaci di guidare e animare le attività di sviluppo del territorio rurale portate avanti con progetti riguardanti i diversi settori del mondo rurale (agricolo, artigianale, turistico, dei servizi, ecc.)

5.3.4 – Asse 4 – Attuazione dell’approccio Leader

Misure dell’Asse 4:

Misura 410 – “Strategie di sviluppo locale”

Misura 413 – “Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell’economia rurale”

Misura 421 - “Cooperazione interterritoriale e transnazionale”

Misura 431 - “Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio”

5.3.4 – Attuazione dell'impostazione Leader

Misura 410 Strategie di sviluppo locale

Titolo della misura: Strategie di sviluppo locale

Riferimento normativo: articoli 62, 63 lettera a) e. 64 del Regolamento CE n° 1698/2005; articolo 36, del regolamento CE n° 1974/2006

Codice di classificazione UE: 410

1) Obiettivi della misura

Gli obiettivi della misura sono sostanzialmente due:

- rafforzare le capacità di governance locale;
- rafforzare i partenariati locali.

Tali obiettivi verranno raggiunti principalmente attraverso l'attivazione di interventi previsti dalle misure dell'Asse 3.

2) Procedura e tempi di selezione dei gruppi di azione locale

La procedura per la selezione dei GAL prevede l'emanazione di apposito bando di gara da parte della Autorità di Gestione (ADG) dell'Assessorato dell'Agricoltura e Risorse naturali, che sarà pubblicato successivamente all'approvazione da parte della Commissione Europea del PSR 2007-2013 ed entro i tempi previsti dal regolamento (CE) n. 1974/06, contenente disposizioni attuative del regolamento (CE) 1698/05.

L'emanazione del bando è prevista, al più tardi, nella prima metà del 2008 e la selezione dei GAL e dei relativi PSL entro la fine dello stesso anno.

In fase preliminare sarà promossa un'attività di concertazione tra ADG e territorio rurale, che consentirà all'amministrazione regionale di verificare la presenza dei requisiti essenziali (presenza di un tema o idea guida, composizione del partenariato, ecc.) e di verificare congiuntamente i contenuti delle proposte.

Il bando indicherà i criteri di ammissibilità e di selezione dei GAL e dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) da essi predisposti. Saranno inoltre fissati criteri di valutazione qualitativa dei progetti ed un eventuale sistema di premialità (di tipo finanziario) per il GAL che avrà presentato il PSL qualitativamente migliore.

3) Criteri di ammissibilità

I criteri sono i seguenti:

- il partenariato dei GAL deve essere costituito da un insieme di partner pubblici e privati il cui livello decisionale sia composto per almeno il 50% dalle parti economiche e sociali ed altre rappresentanze della società civile, in conformità a quanto previsto dall'articolo 62, comma 1, lettera b), del reg. (CE) 1698/05;
- presenza nel partenariato degli Ateliers ruraux costituiti sul territorio (in rappresentanza, di norma, dei territori delle Comunità montane);
- ogni GAL dovrà rappresentare un'aggregazione di territori con popolazione totale non inferiore a 5.000 abitanti e non superiore a 100.000 abitanti;
- ogni GAL dovrà ricoprire sia "aree rurali marginali" (ARM) che "aree rurali particolarmente marginali" (ARPM), con proporzioni che saranno definite nel bando di selezione;
- non sono ammesse suddivisioni o aggregazioni territoriali artificiose, che determinino una disomogeneità dei territori e una scarsa efficacia dei PSL.

4) *Criteri di selezione*

I principali criteri di selezione sono i seguenti:

1. grado di partecipazione (in percentuale, a partire da un minimo del 50%) e tipologia del partenariato socio - economico dei GAL;
2. qualità complessiva degli interventi previsti nel PSL (secondo criteri qualitativi da definire nel bando);
3. presenza e quantità di risorse destinate ai progetti di cooperazione interregionale e transnazionale;
4. grado di integrazione territoriale e socio – economica degli interventi previsti nei PSL
grado di innovazione degli interventi previsti nei PSL;
5. presenza di azioni ed interventi aventi una diretta ricaduta sull'attività agricola (a partire da un minimo del 50% in termini finanziari);
6. grado di coerenza con la strategia regionale di sviluppo rurale contenuta nel PSR e con la Strategia unitaria regionale contenuta nel DSR;
7. esperienza pregressa del GAL nell'ambito delle iniziative comunitarie Leader II e Leader plus.

I PSL saranno esaminati e selezionati da una apposita Commissione regionale (Nucleo di valutazione).

5) *Numero indicativo previsto di gruppi di azione locale*

Il numero indicativo di GAL previsti è tre; il numero massimo di GAL che la Regione potrà selezionare è indicativamente quattro.

6) *Percentuale prevista di territori rurali interessati da strategie di sviluppo locale*

La zonizzazione è uno degli elementi fortemente raccomandati dalla Commissione Europea. Nel caso valdostano l'intero territorio regionale (classificato come "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo" dal PSN), ad eccezione della zona urbana della città di Aosta, è eligibile alle misure relative all'approccio Leader. Tuttavia, nell'ambito del territorio regionale saranno definite due zone, chiamate convenzionalmente "aree rurali marginali" (ARM) e "aree rurali particolarmente marginali" (ARPM), per sottolineare che la Valle d'Aosta è un territorio svantaggiato nella sua totalità, ma che presenta delle differenze ulteriori nel "grado" di svantaggio. La selezione delle ARPM sarà fatta secondo criteri fisici e socio-economici, a partire da quelli già utilizzati per la selezione degli attuali 32 comuni Leader plus (vedi riquadro pagina seguente).

L'ampliamento della superficie territoriale eligibile ha la finalità di consentire maggiore libertà nella delimitazione territoriale di ogni GAL e di assicurare maggiore competizione tra i GAL stessi, così come previsto dall'art. 37 del regolamento (CE) 1974/06, contenente disposizioni attuative del regolamento (CE) 1698/05.

Nei PSL, i GAL dovranno destinare alle ARPM una quantità di risorse significativamente maggiore rispetto alle AM, secondo proporzioni che saranno eventualmente determinate nel bando di selezione. Ogni GAL potrà costituirsi in rapporto ad un territorio liberamente aggregato, purché sussistano le seguenti condizioni:

- ogni GAL dovrà rappresentare un'aggregazione di territori con popolazione totale non inferiore a 5.000 abitanti e non superiore a 100.000 abitanti;
- il territorio sia omogeneo in termini fisici e geografico – amministrativi, con modalità che saranno definite nel bando di selezione;
- lo stesso sia costituito sia da "aree rurali marginali" (ARM) che "aree rurali particolarmente marginali" (ARPM), con proporzioni che saranno eventualmente definite nel bando di selezione.

Definizione delle aree ARPM e ARM

Tutto il territorio della Valle d'Aosta risulta nell'elenco delle zone montane e svantaggiate. Non si può tuttavia non considerare che, a seconda del posizionamento e dell'altitudine, vi sono comuni nei quali le difficoltà collegate a fattori fisici, climatici e ambientali si fanno maggiormente sentire, mentre in altri comuni tali aspetti incidono in misura minore. A tale proposito, analogamente a quanto fatto con il Leader plus, è stato selezionato un gruppo di comuni sulla base di un parametro che nelle zone di montagna costituisce un buon indicatore: **l'altitudine alla circolazione**. In effetti, nei comuni di fondovalle in genere si trovano le strade principali, l'autostrada, la ferrovia, ecc.. Ciò permette una migliore predisposizione all'insediamento di attività artigianali, industriali o commerciali. Nei comuni di versante tale predisposizione è invece molto più ridotta quando non assente. Nelle suddette aree di fondovalle, inoltre, l'accesso ai servizi è nella maggior parte dei casi meno problematico che in media e alta montagna, così come l'approvvigionamento energetico (gas metano per esempio) o l'accesso alle grandi e moderne reti di comunicazione.

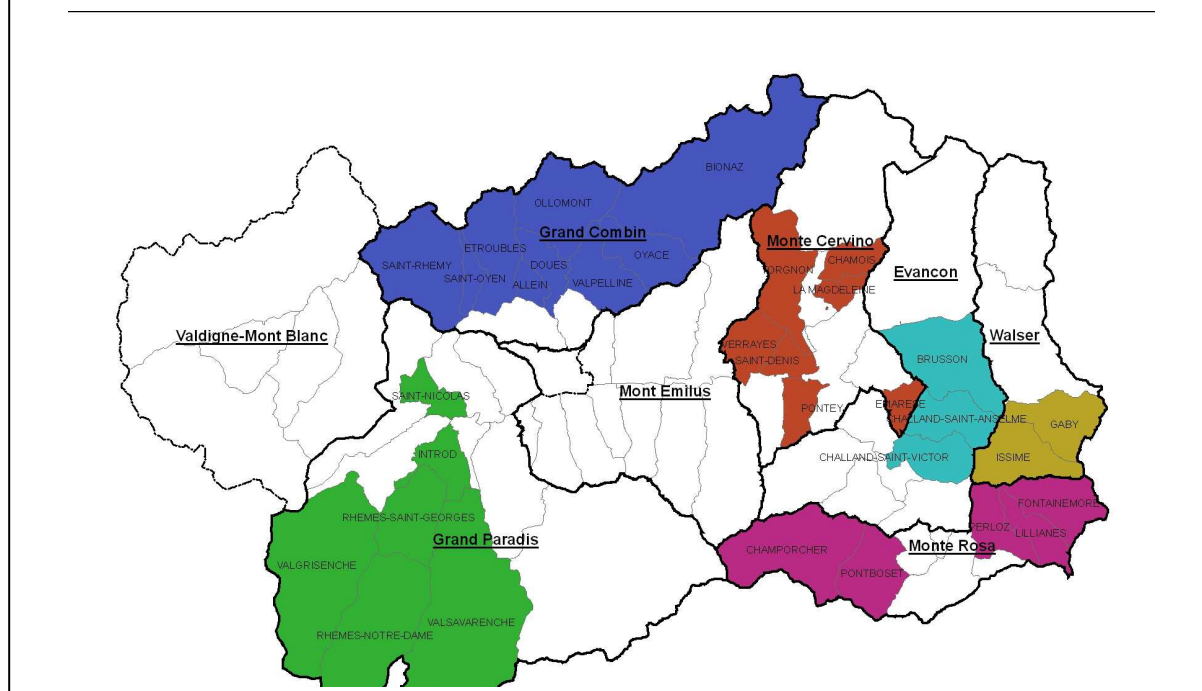
Pertanto, si è deciso che, pur includendo l'intero territorio regionale nell'Asse Leader, era opportuno distinguere due zone con differenze nel "grado" di svantaggio:

le Aree Rurali Particolarmente Marginali (i più sfavoriti dal punto di vista logistico; presentano forti caratteri di ruralità e di marginalità; maggiori rischi ambientali, ecc.)

le Aree Rurali Marginali (per la loro posizione sono considerati più favoriti rispetto ad altri; presentano caratteri di ruralità meno spiccati, con maggiori caratteristiche turistiche e/o commerciali)

I Comuni che fanno parte delle aree rurali marginali (ARM) sono 42 (Aosta solo per la parte extraurbana) dei quali 32 sono in posizione privilegiata in fondo valle, 8 sono, per loro vocazione naturale, vere e proprie stazioni turistiche e 2 per la loro posizione a ridosso del capoluogo regionale non possono essere paragonati agli altri di media e alta montagna in quanto condividono con la città quelle agevolazioni proprie del fondovalle di cui si è detto in precedenza. Quelli che fanno parte delle aree rurali particolarmente marginali (ARPM) sono 32.

E' necessario precisare che alcuni dei Comuni di fondovalle comprendono fasce di territorio declive che si estendono sui versanti fino al confine con le zone di alta montagna. In tali porzioni di territorio esistono ancora frazioni abitate che hanno gli stessi problemi dei Comuni di media e/o alta montagna e di cui si terrà conto nella selezione dei progetti e nell'assegnazione delle risorse. Per evidenziare i Comuni a forte vocazione turistica si è ricorsi ad un parametro che in questi casi risulta essere un buon indicatore: le presenze turistiche giornaliere.



7) *Giustificazione della selezione di zone con popolazione non compresa nei limiti di cui all'articolo 37, paragrafo 3 del reg. (CE) 1974/06*

Non è prevista la selezione di zone con popolazione che non sia compresa tra 5.000 e 150.000 abitanti, così come previsto all'articolo 37, comma 3 del regolamento (CE) 1974/06, recante disposizioni di applicazione del regolamento 1698/05 sul sostegno allo sviluppo rurale.

8) *Procedura di selezione delle operazioni poste in essere dai gruppi di azione locale*

Ad avvenuta approvazione del PSL, i GAL dovranno favorire la presentazione di progetti da parte dei beneficiari locali (individuare i bisogni, animare il territorio, ecc.), avvalendosi, in particolare, dell'apporto degli Ateliers ruraux.

La presentazione dei progetti al GAL avviene attraverso l'emanazione di bandi oppure a regia diretta da parte del GAL o, ancora, a regia del GAL in convenzione. I bandi sono concordati con l'Autorità di gestione (ADG). L'iter amministrativo relativo ai bandi è compiuto da un ente pubblico capofila (Comune o Comunità montana) appartenente al territorio in cui opera il GAL. Ogni GAL seleziona i progetti, verificandone la coerenza con il PSR e il PSL. I progetti sono successivamente inviati alla ADG.

L'ADG istruisce le pratiche dei singoli progetti, effettua il controllo di ammissibilità tecnica e verifica, inoltre, la coerenza degli stessi progetti con le altre politiche regionali di interesse locale. Se l'istruttoria tecnica e la verifica di coerenza si concludono positivamente, il beneficiario finale può avviare il progetto. Sono possibili anticipazioni ai beneficiari finali, previa fidejussione bancaria o assicurativa nel caso di beneficiari privati.

La certificazione della spesa ed il pagamento al beneficiario finale sono effettuati dall'Organismo Pagatore (OP), che ha altresì la funzione di effettuare i controlli amministrativi ed in loco.

9) *Descrizione dei canali finanziari applicabili ai gruppi di azione locale.*

La Regione, di norma, non trasferisce direttamente somme al GAL, salvo che per le spese di funzionamento e per progetti direttamente realizzati dal GAL stesso. Tali somme possono essere erogate anche sotto forma di anticipi.

Pertanto, il canale finanziario applicabile ai GAL è il seguente:

GAL	Rendiconta le spese all'ADG (spese di funzionamento e progetti di cooperazione)
ADG	Effettua i controlli ed invia all'Organismo Pagatore (OP) gli elenchi di liquidazione
OP	Effettua la liquidazione

Per quanto riguarda i beneficiari diversi dal GAL il canale finanziario è il seguente:

Beneficiari dei progetti selezionati	Rendicontano le spese all'ADG
ADG	Verifica l'ammissibilità e la congruità delle spese, redige ed invia all'OP gli elenchi di liquidazione
OP (ADP)	Effettua i controlli amministrativi e in loco ed effettua la liquidazione

Misura 413 Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

Titolo della misura: Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

Riferimento normativo: articoli 63 lettera a) del Regolamento CE n° 1698/2005;

Codice di classificazione UE: 410

1) Obiettivi della misura

L'obiettivo della misura è di promuovere gli interventi a favore della diversificazione economica nell'ambito delle strategie di sviluppo locale.

2) Campo di applicazione ed azioni

La misura prevede la realizzazione di tutti gli interventi previsti dagli articoli da 54 a 58 del regolamento (CE) n. 1698/2005, anche se non previsti dall'asse 3 di questo programma, nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate.

Per le azioni ammissibili si vedano le schede di misura 311, 312, 313, 321,322, 323 riportate al precedente capitolo relativo all'Asse 3.

3) Destinatari e beneficiari potenziali

Intervento	Beneficiari
<i>Diversificazione in attività non agricole</i>	Imprenditori agricoli, singoli o associati, e membri della famiglia agricola
<i>Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese</i> <i>Incentivazione di attività turistiche</i>	Soggetti privati singoli o associati (prioritariamente i membri della famiglia agricola) che intendano creare o rinnovare microimprese innovative operanti nell'ambito della valorizzazione e manutenzione ambientale del territorio. Comuni (in forma singola o associata), Comunità Montane, Consorzi di miglioramento, Consorzerie, AIAT, privati in forma singola o associata (prioritariamente i titolari di aziende agricole e/o i loro familiari uniti ad altri operatori del settore), associazioni e consorzi turistici.
<i>Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</i>	Comuni (in forma singola o associata), Comunità Montane, Soggetti privati singoli o associati (prioritariamente i titolari di aziende agricole e/o i loro familiari).
<i>Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali</i>	Comuni (in forma singola o associata), Comunità Montane.
<i>Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</i>	Soggetti pubblici (Comuni singoli o associati, Comunità Montane), Enti di gestione delle aree Natura 2000, Enti parco, Fondazioni ed enti senza finalità di lucro.
<i>Formazione e informazione</i>	Soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito dei settori relativi alle misure dell'Asse 3

I diversi gruppi di azione locale potranno attuare direttamente alcuni interventi specifici che dovranno essere dettagliati nel piano di sviluppo locale.

4) Partecipazione finanziaria FEASR

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 8,61 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 6,49 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 2,86 M€

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%

5) Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto varia a seconda del tipo di intervento realizzato, come previsto dalle pertinenti misure dell'asse 3 e dall'allegato del regolamento (CE) n. 1698/2005. Gli aiuti alle piccole e medie imprese sono erogati nei limiti del regime "de minimis" di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006 (GUUE L379 del 28/12/2006). I Gruppi di Azione Locale, per affrontare i costi di gestione, possono chiedere al competente organismo pagatore, il versamento di un anticipo nelle modalità e nei limiti previsti dai regolamenti in applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005.

6) Quantificazione degli obiettivi per gli indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Target 2007-13
di realizzazione	Numero di GAL	3
	Superficie totale coperta dai GAL (km ²)	3.000
	Popolazione totale coperta dai GAL	80.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	80
	Numero di beneficiari	20
di risultato	Numero lordo posti di lavoro creati	40
	Numero di persone che hanno portato a termine un'attività formativa	500
di impatto	Crescita economica	3,90
	Creazione di posti di lavoro	150

Indicatori supplementari regionali

di realizzazione	Numero di villaggi interessati dagli interventi	40
	Numero di attività di formazione attivate	30
	Numero di infrastrutture turistico-ricreative realizzate	40
	Numero di servizi locali attivati	20
	Numero di microimprese create	7
	Numero di iniziative di tutela e riqualificazione del patrimonio culturale	10
di risultato	Incremento delle presenze turistiche	5.000
	Numero utenti formati	500
	Numero utenti raggiunti da nuovi servizi	3.000

Misura 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Titolo della misura: Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Riferimento normativo: articoli 63 lettera b) e 65 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 39, punto 5.3.4.2 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 421

1) Quadro logico della misura

La presente misura intende promuovere le strategie di sviluppo locale attraverso il rafforzamento delle capacità dei partenariati locali esistenti e la realizzazione di progetti di cooperazione tra Gruppi di Azione Locale di territori differenti.

2) Obiettivi della misura

La misura è diretta alla realizzazione di progetti ideati e realizzati con partners di altre regioni italiane ed europee attraverso una strategia di cooperazione elaborata dai Gruppi di Azione Locale all'interno dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL).

Gli obiettivi perseguiti sono:

- miglioramento della competitività del settore agricolo;
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali;
- miglioramento dell'ambiente e della gestione del territorio;
- diversificazione e sviluppo dell'economia rurale attraverso strategie di cooperazione.

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura è applicata nel periodo 2007-2013 a beneficio dell'intero territorio regionale, ad eccezione delle aree urbane della città di Aosta.

4) Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura finanzia:

- spese di animazione necessarie alla definizione del partenariato ed all'implementazione dei progetti di cooperazione;
- spese per il funzionamento della struttura comune e per il supporto tecnico alla implementazione del progetto di cooperazione;
- l'attuazione di progetti di cooperazione interterritoriale in partenariato con aree rurali situate all'interno del territorio nazionale;
- l'attuazione di progetti di cooperazione transnazionali in partenariato con aree rurali appartenenti a uno o più Stati Membri e/o con territori di Paesi Terzi.

I progetti di cooperazione dovranno prevedere azioni concrete, possibilmente integrate tra loro (nuovi prodotti, servizi o modelli organizzativi, ecc.) alle quali potranno aggiungersi attività immateriali (formazione e scambi di esperienze, ecc.)

I Gal dovranno indicare nel proprio PSL le attività che intendono realizzare con progetti di cooperazione. Una valutazione favorevole sarà attribuita a quei GAL che dimostreranno l'apertura ad iniziative interterritoriali e transnazionali con particolare riferimento alle attività intraprese nell'ambito dei progetti di cooperazione già attivati nei precedenti periodi di programmazione.

Per quanto concerne la demarcazione rispetto alle azioni dei programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale cofinanziati dall'Obiettivo 3 "Cooperazione territoriale europea" 2007-2013, detto obiettivo non interviene, su esplicita indicazione della competente DG "Politica regionale", a finanziare gli ambiti di intervento previsti dalle misure del PSR.

Le iniziative riguardanti lo sviluppo rurale attivate nell'ambito della "Cooperazione territoriale europea" dovranno essere evidenziate dal/dai GAL il cui territorio sia interessato dall'operazione. Le sinergie tra la cooperazione in ambito Leader e la cooperazione territoriale dell'obiettivo 3 dovranno essere messe in luce. Tali sinergie riguarderanno, in particolare, i temi della competitività, dell'ambiente, della formazione delle risorse umane e dello sviluppo locale. L'AdG verificherà l'assenza di sovrapposizioni e la corretta separazione dei piani finanziari degli interventi integrati.

5) Beneficiari e/o destinatari degli interventi

Gruppi di azione locale (GAL).

Informazioni circa il calendario e la procedura di selezione dei progetti di Cooperazione interterritoriale e transnazionale.

6) Calendario e procedura di selezione dei progetti

Nel corso del 2008 sarà pubblicato il bando per la selezione dei GAL e dei relativi Piani di Sviluppo Locale (PSL). L'approvazione dei PSL selezionati comporterà anche l'approvazione dei progetti preliminari di cooperazione.

Successivamente i GAL avranno fino ad un massimo di 9 mesi di tempo, dalla data di approvazione dei PSL, per la presentazione all'autorità di gestione dei progetti di cooperazione definitivi, immediatamente attuabili. Nel caso in cui i progetti di cooperazione definitivamente approvati non dovessero utilizzare tutte le risorse disponibili, sarà cura dell'autorità di gestione provvedere alla pubblicazione di ulteriori appositi bandi.

Sono, di seguito, elencati i principali criteri che saranno utilizzati per la selezione dei progetti di cooperazione:

- Grado di coerenza del progetto con il PSR e con la strategia regionale unitaria.
- Eventuale prosecuzione di progetti di cooperazione già avviati nella precedente fase di programmazione.
- Grado di "cantierabilità" del progetto.
- Progetti che affrontano tematiche ambientali di interesse locale.

7) Partecipazione finanziaria FEASR

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 0,49 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 0,49 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 0,22 M€

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%

8) Intensità dell'aiuto

Contributo pubblico sino ad un massimo del 100%.

9) *Quantificazione degli obiettivi specifici*

Indicatore		Quantificazione
di realizzazione	Numero progetti di cooperazione	3
	Numero di GAL cooperanti	3
di risultato	numero lordo posti di lavoro creati	40 (vedi mis. 413)
di impatto	creazione di nuovi posti di lavoro	15

Misura 431 Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

Titolo della misura: Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

Riferimento normativo: articoli 63 lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 38, punto 5.3.4.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 431

1) Quadro logico della misura

La presente misura intende promuovere il coinvolgimento di tutti gli attori locali (GAL e altri partners) affinché le strategie di sviluppo locale e le altre azioni promosse dai GAL risultino tra loro integrate e coerenti nel promuovere un ampio sviluppo dell'economia e della società rurale.

2) Obiettivi della misura

Consentire alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, all'OP e al GAL di procedere all'attuazione degli assi 3 e 4 del PSR in Valle d'Aosta ovvero a realizzare gli interventi di coordinamento amministrativo e finanziario, gestione, monitoraggio e controllo dei progetti di sviluppo rurale, attivati nelle aree selezionate.

3) Campo di applicazione ed azioni

La misura è applicata nel periodo 2007-2013 sull'intero territorio regionale, ad eccezione delle aree urbane della città di Aosta.

Si tratta di una misura dedicata al funzionamento dei GAL.

In particolare, sono ammissibili le seguenti spese:

- spese di funzionamento del GAL (personale, attrezzature, arredi, trasferte, ecc.);
- acquisizione di competenze (studi preliminari all'elaborazione della strategia locale, ecc.) e animazione del territorio, purché sinergiche e complementari alla misura 331.

A norma dell'art. 38 del Reg. (CE) n. 1974/2006, i costi di gestione dei gruppi di azione locale possono essere sovvenzionati dalla Comunità nel limite del 20% della spesa pubblica totale relativa alla strategia di sviluppo locale. Tale limite si applica anche al PSR 2007-2013 della Valle d'Aosta. I Gruppi di Azione Locale, per affrontare i costi di gestione, possono chiedere al competente organismo pagatore, il versamento di un anticipo nelle modalità e nei limiti previsti dai regolamenti in applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005: si specifica che l'anticipo del 20% si riferisce esclusivamente ai costi di gestione dei Gruppi di Azione Locale.

4) Beneficiari e/o destinatari degli interventi

I beneficiari sono i GAL.

5) Partecipazione finanziaria FEASR

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 1,11 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 1,11 M€ di cui almeno 0,31 M€ destinati all'acquisizione di competenze e animazione.

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 0,49 M€

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%.

6) *Criteri di demarcazione con il FSE*

Con il FEASR si finanzia l'acquisizione di competenze esclusivamente legata alle misure dell'Asse 3 e, per quanto riguarda la misura Formazione e informazione, solo per i fabbisogni formativi legati ai beneficiari del paragrafo 3, punto a) della misura (agricoltori e famiglia agricola). Il FESR e il FSE non finanziano tali tipi di interventi.	Con il FSE si finanzia l'acquisizione di competenze relativa a tutti i fabbisogni formativi del territorio regionale, inclusi i fabbisogni relativi all'attuazione dell'Asse 3 del PSR, con esclusione di quanto previsto al paragrafo 3, punto a) della misura Formazione e informazione.
--	--

7) *Quantificazione degli obiettivi specifici*

Indicatore		Quantificazione
di realizzazione	numero di azioni sovvenzionate	3
di risultato	numero di persone che hanno portato a termine un'attività formativa	500 (vedi mis. 413)

Misura 511 Assistenza tecnica

Titolo della misura: Assistenza tecnica

Riferimento normativo: articoli 66 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articolo 40 del Reg. (CE) n. 1974/2006

Codice di classificazione UE: 511

1) Obiettivi della misura

- Rafforzare la capacità amministrativa dei servizi coinvolti nella gestione del piano di sviluppo rurale;
- garantire elevati livelli di efficienza e di efficacia;
- semplificare l'azione amministrativa;
- migliorare le scelte dell'Amministrazione regionale;
- divulgare/garantire agli operatori ed all'utenza la diffusione delle conoscenze necessarie alla corretta gestione dello sviluppo rurale.

2) Campo di applicazione ed azioni

Le azioni di assistenza tecnica previste sono le seguenti:

Attività di gestione e attuazione

- assistenza per la riorganizzazione amministrativa necessaria alla gestione del piano di sviluppo rurale (istruttorie tecniche e amministrative, rendicontazione, redazione dei rapporti annuali di esecuzione, ecc.);
- assistenza tecnica alle attività del Comitato di Sorveglianza;
- assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, di ricerche ed analisi finalizzati ad un'efficiente ed efficace gestione, implementazione, controllo e sorveglianza del programma;
- assistenza tecnica alle attività di organizzazione amministrativa e gestione svolte dal costituendo Organismo pagatore;
- svolgimento delle fasi di autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione, onde garantire i necessari livelli di efficienza e di efficacia nella gestione dei fondi FEASR.

Attività di monitoraggio

- assistenza all'attività di monitoraggio fisico/finanziario e di valutazione attraverso la predisposizione di un'efficace e capillare sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale. Tale sistema dovrà inoltre essere in grado di dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio predisposto dal Ministero.

Attività di valutazione

- predisposizione di un sistema di valutazione del programma, che includa la valutazione in itinere, intermedia ed ex post.

Attività di informazione

- realizzazione di un'adeguata attività di informazione, comunicazione e concertazione sul PSR in conformità al piano di comunicazione, onde garantire la massima trasparenza ed una più ampia partecipazione;
- assistenza e formazione del personale incaricato di svolgere attività di animazione;
- attività di supporto ad iniziative di analisi dello stato di attuazione generale degli interventi programmati in relazione con i mutamenti del contesto regionale nonché del modello organizzativo adottato finalizzato al miglioramento dei processi gestionali,

anche in vista delle ripercussioni sulla futura programmazione 2014-2020. Tali attività sono coerenti con le disposizioni dell'art. 41-bis del reg. (CE) n. 1974/2006.

Attività di controllo

- assistenza tecnica per le attività di controllo/vigilanza, per la definizione di piste di controllo e, qualora necessario, per l'effettuazione di attività di controllo a campione.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 12 del reg. CE n. 1320/06, le spese relative alla valutazione ex post del PSR 2000/06 sono a carico dell'assistenza tecnica al presente programma.

Le spese realizzate per l'assistenza tecnica saranno sia di tipo immateriale (acquisizione di servizi e consulenze) che materiale (ad esempio acquisto dell'hardware e del software necessari per implementare le azioni richieste dalle procedure di gestione, sorveglianza e valutazione del programma).

Gli interventi saranno finanziati nella misura del 100%.

3) Beneficiari e/o destinatari degli interventi

L'Amministrazione regionale

4) Partecipazione finanziaria FEASR

Costo Totale previsto nel periodo 2007-2013: 1,76 M€

Spesa pubblica totale prevista nel periodo 2007-2013: 1,76 M€

Quota di cofinanziamento comunitario prevista nel periodo 2007-2013: 0,77 M€

Il tasso di cofinanziamento comunitario FEASR è pari al 44%

5.3.6 – Elenco dei tipi di operazioni di cui all'art. 16-bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/05, nei limiti degli importi di cui all'art. 69, paragrafo 5 bis, del medesimo regolamento.

Asse/misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione "esistente" o "nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Numero di aziende agricole beneficiarie	Superficie fisica (ha)	Volume totale degli investimenti (Meuro)
Asse 2 Misura 213	Creazione e gestione di biotopi/habitat all'interno e al di fuori di siti Natura 2000	Protezione degli uccelli e di altra fauna selvatica, miglioramento della rete dei biotopi, riduzione della presenza di sostanze nocive negli habitat circostanti, conservazione di fauna e flora protetta	nuova	Indennità Natura 2000	50	1.300	-
Asse 2 Misura 216			nuova	Investimenti non produttivi in aziende agricole	100	-	2,76
Asse 3 Misura 311	Impianti/infrastrutture per energia rinnovabili da biomassa e da altra fonte di energia rinnovabile	Sostituzione dei combustibili fossili	nuova	Diversificazioni e in attività non agricole	60	-	4,36

6. PIANO FINANZIARIO

6.1 – Partecipazione annua del FEASR (in euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2007-13
PSR importo originario	7.656.000	7.611.000	7.383.000	7.485.000	7.404.000	7.369.000	6.970.000	51.878.000
OCM Vino	0	0	1000	1.000	1.000	1.000	0	4.000
Modulazione Base	0	0	12.000	19.000	26.000	26.000	25.000	108.000
Totale risorse ordinarie	7.656.000	7.611.000	7.396.000	7.505.000	7.431.000	7.396.000	6.995.000	51.990.000
Health check (HC)	0	0	0	586.000	748.000	975.000	1.223.000	3.532.000
Banda larga (BL)	0	0	345.000	241.000	0	0	0	586.000
Totale HC+BL (art. 69, § 5-bis reg. CE 1698/05)	0	0	345.000	827.000	748.000	975.000	1.223.000	4.118.000
Totale generale	7.656.000	7.611.000	7.741.000	8.332.000	8.179.000	8.371.000	8.218.000	56.108.000

6.2 - Piano finanziario per asse (in euro per l'insieme del periodo)

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	13.068.925	44	5.748.746
Asse 2:			
Importo originario	82.398.553	44	36.249.754
OCM-vino e Modulazione base	254.545	44	112.000
Totale Asse 2	82.653.098	44,00	36.361.754
Asse 3	12.593.864	44,00	5.541.300
Asse 4	8.095.455	44,00	3.562.000
Assistenza Tecnica	1.764.091	44,00	776.200
Totale	118.175.433	44,00	51.990.000

6.2 bis- Risorse aggiuntive per operazioni Health Check (art. 69, § 5-bis, del reg. CE 1698/05) - Piano finanziario per asse (in euro per l'insieme del periodo)

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	-	-	-
Asse 2	3.090.667	75	2.318.000
Asse 3	2.400.000	75	1.800.000
Asse 4	-	-	-
Assistenza Tecnica	-	-	-
Totale	5.490.667	75	4.118.000

6.3 – Bilancio indicativo relativo alle operazioni di cui all'art. 16-bis del reg. (CE) n. 1698/05 (art. 16-bis, paragrafo 3, lettera b), nei limiti degli importi aggiuntivi ai sensi dell'art. 69, § 5-bis, del reg. CE 1698/05

Asse/Misura	Spesa pubblica 2010-2013 (euro)	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR 2010-2013 (euro)
Asse 2 – AMBIENTE			
Misura 213 - Indennità Natura 2000 Priorità d) Biodiversità	330.667	75	248.000
Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi Priorità d) Biodiversità	2.760.000	75	2.070.000
Totale HC Asse 2	3.090.667	75	2.318.000
Asse 3 – QUALITA' DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE			
Misura 311 Diversificazione in attività non agricole Priorità b): Energie rinnovabili	2.400.000	75	1.800.000
Totale HC Asse 3	2.400.000	75	1.800.000
Totale HC 2010-2013	5.490.667	75	4.118.000

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE (IN EURO, PER L'INTERO PERIODO) COMPRESIVO DEGLI IMPORTI AGGIUNTIVI AI SENSI DELL'ART. 69, § 5-BIS, DEL REG. CE 1698/05

Assi/Misure	Importo Comunitario	Importo Nazionale	Totale	Importo Privati	Costo Totale
	(a)	(b)	(c=a+b)	(d)	(e=c+d)
Asse I - Competitività					
112-Avvio di giovani agricoltori	2.301.951	2.933.349	5.235.300	0	5.235.300
113-Prepensionamento	493.800	628.473	1.122.273	0	1.122.273
114- Servizi di consulenza	66.000	84.000	150.000	37.500	187.500
121-Ammodernamento aziende agricole	974.600	1.240.400	2.215.000	2.215.000	4.430.000
123-Aggiungere valore ai prodotti della silvicoltura	978.195	1.244.975	2.223.170	3.334.755	5.557.925
132-Partecipazione agric. a programmi qualità alimentare	143.000	182.000	325.000	0	325.000
133-Attività di informazione e promozione	791.200	1.006.982	1.798.182	770.649	2.568.831
Totale Asse I	5.748.746	7.320.179	13.068.925	6.357.904	19.426.829
Asse II – Ambiente					
211-Indennità versata agli agricoltori in zone montane	21.866.927	27.843.382	49.710.309	0	49.710.309
213-Pagamenti Natura 2000	248.000	82.667	330.667	0	330.667
214-Pagamenti agroambientali	11.434.529	14.553.037	25.987.566	0	25.987.566
215-Pagamenti per il benessere degli animali	3.060.298	3.894.925	6.955.223	0	6.955.223
216-Investimenti non produttivi	2.070.000	690.000	2.760.000	0	2.760.000
Totale Asse II	38.679.754	47.064.011	85.743.765	0	85.743.765
Asse III – Qualità della vita e diversificazione					
311-Diversificazione con attività non agricole	3.442.097	2.689.942	6.132.039	5.613.176	11.745.215
313-Promozione delle attività connesse al turismo	2.249.746	2.863.314	5.113.060	0	5.113.060
322-Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	1.649.457	2.099.308	3.748.765	1.606.614	5.355.379
Totale Asse III	7.341.300	7.652.564	14.993.864	7.219.790	22.213.654
Asse IV – Leader					
413-Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	2.855.000	3.633.637	6.488.637	2.123.495	8.612.132
421-Attuare progetti di cooperazione	217.000	276.182	493.182	0	493.182
431-Gestione dei Gruppi azione locale, acquis. capacità e..	490.000	623.636	1.113.636	0	1.113.636
Totale Asse IV	3.562.000	4.533.455	8.095.455	2.123.495	10.218.950
511-Assistenza tecnica	776.200	987.891	1.764.091	0	1.764.091
Totale Assistenza tecnica	776.200	987.891	1.764.091	0	1.764.091
Totale generale	56.108.000	67.558.100	123.666.100	15.701.189	139.367.289

8. FINANZIAMENTI NAZIONALI AGGIUNTIVI

Si prevedendo finanziamenti regionali integrativi per le sole misure dell'Asse 2 come indicato nella tabella finanziaria seguente (in euro, per l'insieme del periodo) e al successivo capitolo 9:

Asse 2	
Misura 211	Euro 31.500.000
Misura 214	Euro 20.200.000
Totale Asse 2	Euro 51.700.000

9. ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA E, SE DEL CASO, L'ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

Con il Programma di sviluppo rurale, la Regione Valle d'Aosta intende mantenere un quadro regionale di aiuti di Stato autonomo e complementare agli aiuti cofinanziati ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005. Si prevede che nel corso della validità del PSR verranno attivati, con fondi regionali, aiuti di Stato intesi a procurare finanziamenti integrativi ai sensi dell'articolo 89 del regolamento (CE) n. 1698/2005 a favore delle Misure dell'Asse 2 (211 e 214, vedi capitolo 8), rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato. A tal proposito, all'Allegato 9 al presente Programma sono riportate le schede informative di cui al reg. (CE) 794/04 (modificato dal reg. CE 1935/06) relative agli aiuti regionali integrativi (top up) descritti nella tabella seguente (allegato II, punto 9.A del reg. (CE) n. 1974/2006):

Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata regime di aiuto
211	Aiuti regionali integrativi (top up) per la Misura 211 del PSR 07-13 della Valle d'Aosta (indennità compensativa per le zone montane)	<ul style="list-style-type: none">- Reg. (CE) n. 1698/05 del Consiglio del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), art. 36, lettera a), punto i);- Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (Gazzetta ufficiale dell'unione europea 2006/C 319/01), capitolo IV.D (Aiuti volti a compensare gli svantaggi naturali in determinate regioni)- Reg. (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014	2007 – 2014
214	Aiuti regionali integrativi (top up) per la Misura 214 del PSR 07-13 della Valle d'Aosta (pagamenti agroambientali)		

La durata dei regimi sopra citati è stata prorogata a tutto il 2014 conformemente alle disposizioni transitorie del regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio; l'Autorità di Gestione del PSR si impegna ad adeguare i regimi di aiuto sopra citati alle disposizioni comunitarie definitivamente approvate.

Il Programma di sviluppo rurale comprende altresì aiuti di Stato configuratisi come contributi finanziari erogati dalla Regione e dallo Stato membro quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del regolamento (CE) n. 1698/2005, a favore delle misure dell'art. 52 dello stesso regolamento e di operazioni facenti parte delle misure di cui all'art. 28 del medesimo regolamento, non rientranti nel campo dell'articolo 36 del trattato. In particolare, al fine di ottemperare a quanto indicato al paragrafo 2 dell'articolo 57 del regolamento (CE) n. 1974/2006, secondo le specifiche di cui all'allegato II, punto 9.B dello stesso regolamento, le misure interessate risultano identificate nel sottostante modello (punto 9.C dell'allegato al regolamento):

Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata regime di aiuto
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è concesso conformemente al regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) ("de minimis")	2007 – 2014
114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	Nel caso in cui i beneficiari sono aziende forestali, si applicano le disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) ("de minimis")	2010 - 2014
311	Diversificazione in attività non agricole	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è concesso conformemente al regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) ("de minimis")	2007 - 2014
313	Incentivazione di attività turistiche	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è concesso conformemente al regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) ("de minimis")	2007 - 2014
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è concesso conformemente al regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) ("de minimis")	2007 - 2014
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è concesso conformemente al regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) ("de minimis")	2007 - 2014
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è concesso conformemente al regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) ("de minimis")	2007 - 2014
331	Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è concesso conformemente al regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) ("de minimis")	2007 - 2014

In ogni caso, la Regione si impegna a notificare individualmente, a norma dell'art. 88, paragrafo 3, del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, DALLA POLITICA DI COESIONE E DAL FONDO EUROPEO PER LA PESCA

10.1 - Giudizio sulla complementarità con le attività, le politiche e le priorità della Comunità, in particolare con gli obiettivi della coesione economica e sociale, con quelli del Fondo europeo per la pesca e con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati all'allegato I del regolamento (CE) n. 1974/06

a) Complementarità con la politica di Coesione economica e sociale e il Fondo europeo per la pesca (FEP)

Il regolamento FEASR stabilisce che vi debba essere complementarità e coerenza (più demarcazione) tra azioni finanziate da tale fondo e quelle finanziate dai fondi strutturali. Il processo di programmazione regionale per il periodo 2007-2013 è stato affrontato con un'innovativa azione di coordinamento, che si è svolta nell'ambito di tavoli plurisettoriali composti dai diversi responsabili della programmazione comunitaria (e non solo), oltre che dalle parti economiche sociali.

In tale modo, come già evidenziato al paragrafo 3.2.3 (*Una politica regionale "integrata" per lo sviluppo rurale*), la Regione ha elaborato, coerentemente con quanto previsto dalle "Linee Guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013", approvate dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali, un Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DoPSO) nella prospettiva di un'integrazione tra politiche regionali e comunitarie, in modo da regolare eventuali conflitti e sostenere le complementarità.

Nel DoPSO sono descritti e motivati gli obiettivi e le priorità di intervento, i meccanismi di integrazione e di *governance* per la nuova programmazione regionale. Dal DoPSO emergono altresì alcuni scenari condivisi sulla situazione socio-economica regionale e sulle evoluzioni attese che sono già stati evidenziati nel capitolo 3.2 e nell'analisi di contesto di cui al capitolo 3.1, ai quali si rimanda.

Pertanto, le connessioni programmatiche tra interventi FEASR e Fondi Strutturali riguardano essenzialmente:

1. le priorità e gli obiettivi strategici, coerentemente con le politiche comunitarie (orientamenti strategici), nazionali (QSN e PSN) e regionali;
2. le misure e azioni specifiche.

La preparazione del DoPSO 2007/2013 è passata attraverso l'istituzione di due organismi: il Gruppo di Supporto Tecnico (GST) e il Comitato di Indirizzo e Coordinamento Strategico (CICS) incaricati, rispettivamente, di curare le analisi a sostegno della proposta di strategia unitaria regionale per le politiche di sviluppo cofinanziabili dai Fondi strutturali comunitari e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e di definire la proposta di strategia unitaria regionale, sulla base del lavoro di analisi svolto. La questione della complementarità e demarcazione è stata affrontata dagli stessi organismi sopra citati.

Inoltre, l'efficacia delle sinergie tra le diverse politiche sarà accresciuta attraverso l'individuazione di soluzioni di *governance* (ad esempio il monitoraggio e la valutazione della strategia unitaria) che possano agevolare l'integrazione in fase di attuazione dei programmi.

L'esperienza maturata dalla Regione nell'utilizzo di strumenti di programmazione negoziata quali Accordi di Programma Quadro (APQ) e Piani e progetti di sviluppo locale (PSL) nell'ambito Leader consentirà il trasferimento di buone prassi e una progettazione caratterizzata da un

maggiore livello di integrazione. Sono previste forme di coordinamento tra le differenti Autorità di gestione (regia unitaria regionale), in modo da garantire una migliore integrazione tra programmi. E' altresì prevista la partecipazione delle varie Autorità di gestione ai diversi Comitati di sorveglianza.

L'analisi della complementarità del presente Programma di Sviluppo Rurale con le altre politiche comunitarie è stata effettuata con riferimento ai tre principali strumenti di programmazione dei fondi strutturali in Valle d'Aosta:

- il Programma Operativo regionale **Competitività** cofinanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR);
- il Programma Operativo regionale **Occupazione** cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE);
- I Programmi Operativi relativi all'Obiettivo 3 – **Cooperazione**.

Complementarità col POR-Competitività

Il POR-competitività prevede che, coerentemente con l'analisi svolta dal DoPSO, per promuovere uno sviluppo armonico del territorio regionale è indispensabile prendere in considerazione il ruolo delle aree rurali, caratterizzate da specifiche criticità, ma anche da propri punti di forza.

I maggiori interventi di sostegno verso tali aree saranno ovviamente promossi attraverso il Programma di Sviluppo Rurale, con il quale il POR intende promuovere livelli elevati di integrazione e sinergia. L'obiettivo è quello di promuovere una crescita equilibrata del territorio regionale, cercando di promuovere legami funzionali tra aree urbane e rurali, contrastando lo spopolamento di queste ultime.

Il POR, dunque, intende operare anche in funzione dello sviluppo delle aree rurali.

Nell'ambito dell'Asse 1 il sostegno all'innovazione potrà riguardare anche il settore turistico (innovazione organizzativa e commerciale del settore), andando a vantaggio di nuove destinazioni che possano richiamare turisti anche nelle aree rurali, promuovendo così la diversificazione - e l'aumento - del reddito. Nell'ambito dell'Asse 2 sono previsti interventi di valorizzazione delle aree naturali protette, in particolare della rete Natura 2000 e delle numerose ricchezze di valore storico-culturale, in molti casi localizzate nelle aree della media montagna che più hanno bisogno di individuare dei *driver* in grado di promuoverne lo sviluppo. Infine, attraverso la promozione della diffusione delle ICT sul territorio (Asse 3), in particolare nelle aree caratterizzate da una prevalente marginalità, il programma contribuirà a ridurre il *digital divide* che le caratterizza e le pone in condizioni di svantaggio. La diffusione delle ICT può infatti portare alla possibilità di intraprendere nuove iniziative imprenditoriali in loco ed aumentare l'attrattività delle aree dotate dei migliori servizi di connettività. Tutte le attività previste, che dovranno portare, in ultima istanza, alla diversificazione ed all'aumento del reddito prodotto dalle aree rurali, consentono di promuovere interventi sinergici con le misure che compongono l'Asse 3 del Programma di Sviluppo Rurale, caratterizzato da analoghi obiettivi.

Per quanto riguarda la demarcazione si rimanda al paragrafo 10.4.

Complementarità col POR-Occupazione

Il POR-occupazione è uno strumento trasversale allo sviluppo e sarà realizzato cercando tutte le possibili sinergie con i Fondi e gli strumenti finanziari in essere, con particolare riferimento al FESR e al FEASR. Per quest'ultimo, in particolare, le sinergie riguardano soprattutto le misure dell'Asse 3.

In tale ambito il FSE finanzierà tutti i tipi d'intervento relativi all'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, ad eccezione di quelli finalizzati alla diversificazione delle attività agricole, rivolti ai potenziali beneficiari della misura 311.

Per quanto riguarda l'Asse 1, la misura Formazione sarà finanziata mediante la Legge Quadro regionale in materia di agricoltura (articoli 59 e 60 del DL 188/07) e riguarda solamente il settore agricolo.

Complementarietà col POR-Cooperazione

Le ridotte dimensioni della regione pongono la necessità di relazionarsi con l'esterno, anche per poter usufruire di una serie di servizi e competenze che il territorio non sviluppa.

Coerentemente con tali esigenze, la *visione strategica* del DoPSO è quella di una regione che possa divenire “*nodo di reti e centro di eccellenza*”.

Le iniziative riguardanti lo sviluppo rurale attivate nell'ambito dei programmi relativi alla “Cooperazione territoriale europea” dovranno essere evidenziate dai soggetti beneficiari il cui territorio sia interessato dall'operazione. Le sinergie tra la cooperazione in ambito PSR e la cooperazione territoriale dell'obiettivo 3 dovranno essere messe in luce. Tali sinergie potranno riguardare, in particolare, i temi della competitività, dell'ambiente, della formazione delle risorse umane e dello sviluppo locale. L'AdG verificherà l'assenza di sovrapposizioni e la corretta separazione dei piani finanziari degli interventi integrati.

Per quanto concerne la demarcazione si rimanda al punto 10.4.

Infine, l'Amministrazione regionale non attiverà alcun intervento a valere sul Fondo europeo per la pesca (FEP).

b) Complementarietà con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti (settori Allegato 1, reg. 1974/06)

Gli Orientamenti comunitari, nel sottolineare i principi ispiratori della PAC (mercato e sviluppo rurale), evidenziano come le riforme della PAC del 2003 e del 2004 abbiano rappresentato due tappe fondamentali per il miglioramento della competitività e dello sviluppo sostenibile dell'attività agricola e costituiscano il quadro di riferimento per le riforme future.

La politica di sviluppo rurale deve, pertanto, agire in modo complementare al primo pilastro della PAC accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi. I settori interessati sono di seguito descritti.

OCM-Vino (regolamenti (CE) 479/08, 555/09) Le misure di ristrutturazione e riconversione dei vigneti previste dall'OCM non sono mai state applicate in Valle d'Aosta. Il regime di ristrutturazione, che si applica alla riconversione varietale, alla diversa collocazione/reimpianto di vigneti e ai miglioramenti delle tecniche di gestione dei vigneti attinenti all'obiettivo del regime, non si applica al rinnovo normale dei vigneti giunti al termine del loro ciclo di vita naturale. Anche in merito alle agevolazioni previste dall'OCM-vino a favore della pratica della “vendemmia verde”, si conferma che la Regione Valle d'Aosta non applicherà sul territorio regionale il decreto 7 maggio 2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, recante disposizioni in materia.

OCM-Ortofrutta – Il Regolamento (CE) n. 1182/2007, applicabile dal 1° gennaio 2008, ha modificato il regime precedente (Regolamento (CE) n. 2200/96) per potenziare la competitività e

l'orientamento al mercato, ridurre le fluttuazioni per crisi di mercato del reddito dei produttori ortofrutticoli, aumentare i consumi comunitari e proseguire le attività per la salvaguardia e la protezione dell'ambiente.

In seguito, il Consiglio ha approvato il Regolamento (CE) n. 1234/2007 nel quale sono confluite le norme del reg. (CE) n. 1182/07, il quale è stato definitivamente abrogato dal reg. (CE) n. 361/2008 (con decorrenza dal 1° luglio 2008).

L'Italia ha disciplinato gli aspetti demandati dall'UE con il decreto ministeriale n. 166 del 28 marzo 2008 che fissa le procedure per il riconoscimento e il controllo di funzionamento delle organizzazioni di produttori (OP) e delle associazioni di organizzazioni di produttori (AOP) nel settore ortofrutticolo. Tale decreto è stato abrogato a decorrere dal 1° gennaio 2009 (art. 2 del D.M. 3417 del 25 settembre 2008) in quanto sono state adottate la strategia nazionale e la disciplina ambientale per il periodo 2009-2013.

Inoltre con circolare ministeriale n. 3684 del 2 ottobre 2008 sono stati stabiliti:

- i criteri relativi al riconoscimento e al controllo delle OP/AOP (in abrogazione al sopra richiamato D.M. 166/2008);
- le disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi;
- le misure di prevenzione e gestione delle crisi previste negli stessi.

Il D.M. 167 del 28 marzo 2008 ha definito, per l'anno 2008, le modalità di applicazione delle misure di prevenzione e gestione delle crisi quali il ritiro dal mercato, la raccolta prima della maturazione o mancata raccolta degli ortofrutticoli, l'assicurazione del raccolto e la promozione e comunicazione.

Si deve tuttavia ricordare che nella Regione Valle d'Aosta non sono presenti OP ai sensi dell'OCM ortofrutta, ma si rileva che una Cooperativa frutticola valdostana aderisce ad un'OP piemontese (ne sono coinvolti 189 frutticoltori) e che 13 frutticoltori aderiscono singolarmente ad una OP calabrese. Peraltro, a seguito di una richiesta formale inviata dall'AdG alle due OP interessate (nel mese di luglio 2009), non risulta alcun premio erogato nel 2008 a favore dei 202 frutticoltori coinvolti, e che l'unico intervento finanziario è stato effettuato dall'OP piemontese e riguarda il rimborso di alcune spese di gestione della suddetta Cooperativa (abbattimento parziale delle spese della direzione).

Pertanto l'Autorità di Gestione conferma che i premi eventualmente concessi dalla suddetta OP nell'ambito del proprio Piano Operativo (potatura verde e diradamento manuale, rispetto del disciplinare di produzione, utilizzo di insetti utili e lotta per confusione, taratura degli atomizzatori) non sono in alcun modo previsti dalle Misure del presente Programma. Per gli investimenti strutturali (ivi compreso il rinnovamento varietale) ammessi a finanziamento nel quadro della Misura 121 a partire dal 2014, l'AdG attiva adeguati controlli al fine di escludere la possibilità di cumulo degli aiuti.

In ogni altra eventualità, saranno rispettati i seguenti criteri di demarcazione indicati dal PSN:

- per quanto concerne le misure agroambientali o singoli impegni di tipo agroambientale, queste sono finanziate esclusivamente dal PSR; le OP/AOP possono agire nel settore ambientale solo nel caso di compensazioni diverse da quelle previste dalle misure del PSR;
- per i produttori soci delle OP che intendono partecipare alle misure agroambientali del PSR dovranno essere previsti appropriati criteri di priorità di accesso a tali misure, a condizione che vengano rispettati gli obiettivi ambientali e territoriali dei PSR;

- in relazione alla produzione integrata, indipendentemente dallo strumento finanziario prescelto, si fa sempre riferimento agli impegni previsti dai disciplinari regionali redatti in conformità alle linee guida nazionali sulla produzione integrata.

Pagamenti diretti (articolo 42, paragrafo 5, e articolo 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003): per quanto attiene il settore zootecnico, le misure interessate sono:

- premio vacca nutrice (art. 125);
- premio speciale bovini maschi (art. 123);
- premio speciale per pecora e capra (art. 113);
- premio per l'abbattimento (art. 130);
- pagamenti per l'estensivizzazione (art. 132);
- premio per i prodotti lattiero – caseari e pagamenti supplementari (art. 95).

Tutti i premi confluiscono nel pagamento unico, quale regime di sostegno al reddito degli agricoltori. In generale, le misure cofinanziate del PSR non si sovrappongono a tali premi, anzi ne integrano le finalità di sostegno agli agricoltori valdostani attraverso interventi specifici a favore della conservazione della biodiversità (Misura 213 – Indennità Natura 2000) e al benessere animale (misura 215). Peraltro, la Misura 214 si sovrappone con alcuni aiuti previsti dall'art. 69 del reg. (CE) n. 1782/03, nello specifico quelli di cui agli artt. 123-125-132.

Apicoltura (Reg. CE 1234/07): i soli interventi realizzati attraverso questo strumento riguardando la formazione professionale, l'acquisto arnie e l'acquisto di presidi. Pertanto, l'Amministrazione regionale interviene a sostegno degli investimenti aziendali, della consulenza e della promozione attraverso la sopra ricordata LR 32/07 e le misure specifiche previste dal presente programma (114, 121, 133). Nell'ambito della Misura 121, operativa dal 2014, sono esclusi gli aiuti per l'acquisto di arnie e per l'acquisto di presidi; per tutti gli altri investimenti aziendali, l'Adg controlla, come sottolineato in precedenza, il rispetto della non cumulabilità degli aiuti.

Demarcazione con l'articolo 68 del reg. (CE) n. 73/09

Di seguito si riporta la demarcazione fra gli aiuti supplementari previsti dall'art. 68 del reg. (CE) n. 73/09 e le misure del PSR 07-13:

Art. 68 del Reg. (CE) n. 73/09 - DM 29/07/09		Sovrapposizione con PSR	Demarcazione	Livello di demarcazione	Modalità di controllo
Settore Bovino (Art. 3)	Art. 3, c. 1 - Pagamenti ai detentori di vacche nutrici delle razze da carne ed a duplice attitudine iscritte ai LLGG ed ai registri anagrafici (All. 1 DM)	per vitello nato da vacche nutrici a duplice attitudine (art. 3, c. 2)	<u>Misura 214 (*)</u> : Azione 4) Salvaguardia razze in via di estinzione	Capo	Per capo

	Art. 3, c. 3 - Pagamenti a bovini di età superiore a 12 mesi e inferiore a 24 mesi al momento della macellazione, allevati presso le aziende per un periodo non inferiore a 7 mesi prima della macellazione	<i>lett. b)</i> certificati ai sensi del Reg. (CE) n. 510/2006 o in conformità a sistemi di qualità riconosciuti dal MiPAAF	<u>Misura 132</u>	Dal 2011 la Misura 132 del PSR non potrà prevedere un sostegno a favore di carni biologiche bovine e si conferma che nel 2010 non vi sono state domande relative a questi prodotti. Inoltre, in Valle d'Aosta non vi sono prodotti DOP o IGP a base di carni biologiche bovine di provenienza regionale.	Programma	Operazione
Settore Ovi-caprino (Art. 4)	Art. 4, lett. c) Macellazione capi certificati ai sensi del reg. (CE) n. 510/2006 o ai sensi di sistemi di qualità riconosciuti		<u>Misura 132</u>	Dal 2011 la Misura 132 del PSR non potrà prevedere un sostegno a favore di carni biologiche ovi-caprine e si conferma che nel 2010 non vi sono state domande relative a questi prodotti. Inoltre, in Valle d'Aosta non vi sono prodotti DOP o IGP a base di carni biologiche ovi-caprine di provenienza regionale	Programma	Operazione
	Art. 4, lett. d) Allevamento capi nel rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1 UBA/ha di superficie foraggera		<u>Misura 214 (*)</u> : per le azioni i cui impegni siano legati alla riduzione del carico animale	I beneficiari dell'Azione 1 "Foraggicoltura", dell'Azione 2 "Alpicoltura" e dell'Azioni 5 "Agricoltura biologica (intervento "Agricoltura biologica zootecnica") della misura 214 del PSR non possono beneficiare degli aiuti dell'art. 68 del reg. (CE) n. 73/09, o viceversa.	Programma	Per beneficiario

(*) - Nella misura in cui non si tratta di un aiuto articolo 68 legato ad un regime privato o nazionale di qualità nel rispetto dell'articolo 22 § 2 del regolamento CE) n. 1974/2006, conformemente al disposto di cui all'articolo 7 b) del regolamento (CE) n. 639/2009 e l'aiuto è concesso solo in funzione di alcune razze.

(**) - Se il sistema di qualità Nazionale e/o DOP/IGP riguarda produzioni sostenute anche nell'ambito della misura 132 del PSR.

10.2 Criteri per distinguere le misure aventi a oggetto operazioni sovvenzionabili anche da altri strumenti di sostegno comunitario, in particolare i Fondi Strutturali e il Fondo Europeo per la pesca (FEP), relativamente alle misure degli Assi 1,2, 3

Il tema della complementarità e, quindi, della demarcazione degli interventi si pone in particolar modo nell'ambito dell'asse 3 del PSR: "miglioramento della qualità della vita delle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale". Infatti, gli ambiti operativi per la diversificazione dell'economia rurale e per il sostegno alle popolazioni potrebbero rientrare anche nel campo d'azione del FESR e del FSE. In merito al Fondo europeo per la pesca (FEP), come già indicato al paragrafo precedente, l'Amministrazione regionale non attiverà alcun intervento a valere su questo Fondo comunitario.

Per gli **Assi 1 e 2** la demarcazione con gli altri Fondi Strutturali è piuttosto evidente poiché nell'Asse 1 le misure hanno caratteristiche eminentemente settoriali (riguardano la sola filiera agro-alimentare), mentre nell'Asse 2 le misure, pur con forte valenza ambientale, sono egualmente riconducibili al solo settore agricolo.

I criteri generali di demarcazione, riguardanti pertanto **l'Asse 3**, sono i seguenti:

- la dimensione degli interventi;
- la tipologia di beneficiari;
- la tipologia di approccio adottato.

La dimensione degli interventi

La demarcazione, rispetto al POR Competitività, è data dal fatto che il FEASR finanzia progetti d'interesse esclusivamente locale, di limitata entità finanziaria, immateriali o di modesta dimensione strutturale, mentre il FESR sostiene progetti di dimensione strutturale e finanziaria sensibilmente maggiori, oltre che di interesse prevalentemente regionale.

La tipologia di beneficiari

Nel PSR i beneficiari privati sono prevalentemente e prioritariamente agricoltori, mentre nel POR Competitività sono contemplate tutte le tipologie di imprese. Questo criterio non riguarda tutte le misure del PSR, tenuto conto che per alcune di esse i beneficiari sono enti pubblici imprenditori agricoli, mentre nel POR Competitività possono essere anche altri soggetti.

Riguardo al POR Occupazione il criterio di demarcazione è analogo.

La tipologia di approccio adottato

L'Asse 3 del PSR si attuerà prevalentemente attraverso l'approccio Leader, quindi con un coinvolgimento diretto, nella programmazione e attuazione degli interventi, degli attori del territorio (attraverso i GAL).

Gli interventi del POR Competitività e del POR Occupazione saranno invece attuati prevalentemente attraverso regia diretta regionale.

Tenuto conto che per l'Asse 3 la programmazione e l'attuazione si effettuano a livello locale, il rispetto del criterio di demarcazione dovrà essere verificato dai soggetti cui è affidata tale programmazione (GAL in collaborazione con l'ADG).

Asse 3 - Criteri di demarcazione tra FEASR e altri strumenti comunitari

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole	Il FEASR finanzia esclusivamente investimenti effettuati dagli imprenditori agricoli e dai membri della famiglia agricola nell'ambito delle aziende agricole	Il FESR finanzia: <ul style="list-style-type: none"> o progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale; o progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale; o sostegno alla nascita ed alla crescita delle imprese, in particolare innovative; o sostegno alle imprese per l'adozione e l'utilizzazione delle TIC (non imprese agricole)
Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Il FEASR finanzia progetti per la creazione di microimprese esclusivamente nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'Asse 4 e solo per attività a valenza collettiva di modesta entità (ad esempio il ripristino e la manutenzione degli ambienti naturali, manutenzione strade e sentieri, piccole opere di ingegneria naturalistica, decespugliamento e pulizia, ecc.)	Il FESR finanzia: <ul style="list-style-type: none"> o progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale; o progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale; o il sostegno alla nascita ed alla crescita delle imprese, in particolare innovative; o il sostegno alle imprese per l'adozione e l'utilizzazione delle TIC (non imprese agricole)
Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche	Il FEASR finanzia interventi puntuali (di tipo materiale e immateriale, strutturali e infrastrutturali), di dimensione finanziaria inferiore ai 400.000 €, aventi quale target di riferimento la popolazione rurale e prevalentemente nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'Asse 4 (ad esclusione dell'azione sui rûs, attuata a regia regionale).	Il FESR finanzia progetti di dimensione strutturale e finanziaria maggiori ai 400.000 euro, oltre che di interesse prevalentemente regionale
Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Il FEASR finanzia servizi di pubblica utilità, di dimensione finanziaria inferiore ai 400.000 €, inquadrati nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'Asse 4 e destinati alle collettività locali, alle imprese agricole, ai membri della famiglia rurale.	Il FESR finanzia servizi di pubblica utilità destinati alle imprese, ai cittadini ed ai turisti di dimensione finanziaria maggiore ai 400.000 euro
Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Il FEASR finanzia eventuali interventi di copertura delle zone rurali con la banda larga (reti secondarie e terziarie) e con segnali digitali di piccola estensione per portare il segnale laddove le tecnologie impiegate nei progetti FESR non riescono ad arrivare.	Il FESR finanzia progetti di copertura del territorio con la banda larga e con segnali digitali.
Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	Il FEASR finanzia progetti di modesta entità e fino ad un importo massimo di 400.000 €, a bando, di rilievo locale e in parte tramite approccio Leader.	Il FESR finanzia progetti di importo superiore ai 400.000 €, a regia regionale e di rilievo regionale.

Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Il FEASR finanzia progetti di modesta entità e fino ad un importo massimo di 400.000 €, a bando, di rilievo locale e tramite approccio Leader.	Il FESR finanzia progetti di importo superiore ai 400.000 €, a regia regionale e di rilievo regionale.
Misura 331 – Formazione e informazione	Il FEASR finanzia interventi di formazione, attuati con approccio Leader, finalizzati alla diversificazione delle attività agricole, rivolti ai potenziali beneficiari della misura 311.	Il FSE finanzia, a regia regionale, tutti gli altri tipi di intervento relativi all'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali.

10.3 Criteri per distinguere le strategie di sviluppo locale dell'Asse 4 dalle strategie di sviluppo locale attuate dai gruppi beneficiari del Fondo Europeo per la Pesca e i progetti di cooperazione dall'obiettivo di cooperazione dei Fondi Strutturali, relativamente alle misure dell'Asse 4.

La demarcazione rispetto alle azioni dei programmi cofinanziati dall'Obiettivo 3 "Cooperazione territoriale europea" 2007-2013, si evidenzia che tale obiettivo non interviene, su esplicita indicazione della competente DG "Politica regionale", a finanziare gli ambiti di intervento previsti dalle misure dei PSR. Inoltre, le procedure di attuazione dei diversi programmi di cooperazione, basati sulla presenza, nei comitati di sorveglianza, di funzionari della commissione Europea, garantiranno il rispetto della demarcazione sopra evidenziata, in particolare nella predisposizione dei bandi e nella definizione delle procedure di selezione.

Come già evidenziato a livello generale le iniziative riguardanti lo sviluppo rurale attivate nell'ambito della "Cooperazione territoriale europea" e le relative sinergie e complementarità dovranno essere evidenziate. In ambito approccio Leader lo dovranno fare i GAL il cui territorio sia interessato dall'operazione. L'AdG verificherà l'assenza di sovrapposizioni e la corretta separazione dei piani finanziari degli interventi integrati.

Infine, come già evidenziato, l'Amministrazione regionale non attiverà alcun intervento a valere sul Fondo europeo per la pesca (FEP).

11. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

La Regione autonoma Valle d'Aosta designa, conformemente a quanto previsto dall'art. 74 del Reg. CE 1698/05, per il periodo di programmazione 2007-2013 le seguenti autorità:

Autorità di gestione

L'autorità di gestione del Piano è il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma. In Valle d'Aosta tale autorità è individuata nel Dipartimento Agricoltura dell'Assessorato dell'Agricoltura e Risorse naturali, che a sua volta individua nel suo ambito organizzativo la Struttura Politiche regionali di sviluppo rurale alla quale è attribuita la responsabilità operativa.

L'Autorità di Gestione:

- fornisce a tutti i soggetti coinvolti nella gestione e attuazione del PSR, sulla base degli indirizzi della Giunta Regionale, le indicazioni e gli approfondimenti necessari (adempimenti previsti, clausole specifiche, obblighi, sanzioni, ecc.) per la predisposizione dei Bandi Pubblici per la selezione dei destinatari ultimi, per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- provvede alla realizzazione di un sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, in grado di comunicare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio, attraverso il quale tenere sotto controllo l'attuazione del programma. Tale sistema dovrà consentire la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del programma;
- presenta annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 82 sullo stato di attuazione del programma, i cui risultati sono esaminati congiuntamente agli uffici della Commissione;
- assicura il supporto operativo per il coordinamento dei soggetti coinvolti diretto a garantire la sorveglianza degli interventi del PSR;
- partecipa alla definizione del regolamento interno del Comitato di Sorveglianza di cui all'art. 77 del regolamento e garantisce il servizio di segreteria tecnico-amministrativa e di direzione per il funzionamento dello stesso;
- organizza incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione sulle modalità di gestione tecnica, amministrativa e contabile dei progetti cofinanziati;
- produce orientamenti, indirizzi e direttive ai soggetti responsabili per la gestione degli interventi;
- garantisce la gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico-operativo sia sotto il profilo finanziario, per lo svolgimento di attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione, formazione e controllo relativamente al Piano;
- definisce i contenuti di un Piano di Comunicazione relativamente al programma e ne cura l'attuazione;
- provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma ed è responsabile della tempestiva stesura e trasmissione dei rapporti, oltre che della loro compilazione conforme al quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;

- fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una sana gestione finanziaria dei Fondi Comunitari;
- supporta i controlli di primo e secondo livello necessari a verificare la rispondenza dell'organizzazione degli Uffici regionali, dell'Organismo Pagatore (OP) e di tutti i soggetti coinvolti nella gestione del programma alle necessità derivanti dall'osservanza delle norme comunitarie, nazionali e regionali;
- condivide con l'OP la definizione dei sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una sana gestione finanziaria dei Fondi Comunitari.

Organismo pagatore regionale

La legge istitutiva dell'“Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste” (AREA VdA) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 18 aprile 2007.

Ad AREA VdA sono assegnate le seguenti funzioni:

- a) autorizzazione e controllo dei pagamenti per fissare l'importo da erogare ai beneficiari conformemente alla normativa comunitaria, compresi i controlli amministrativi e in loco, recupero delle somme irregolarmente percepite ed irrogazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente;
- b) esecuzione dei pagamenti;
- c) contabilizzazione dei pagamenti.

Per l'esercizio delle funzioni attribuite, l'Agenzia potrà avvalersi, secondo quanto stabilito dall'articolo 5, comma 4, del d.lgs. 165/1999, dei dati e dei servizi dell'AGEA, del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), del Sistema informativo agricolo regionale (SIAR) e di ogni altro servizio che possa essere di ausilio o di supporto.

L'Agenzia potrà stipulare apposite convenzioni con i centri autorizzati di assistenza agricola per l'espletamento delle proprie attività: l'eventuale delega di funzioni che l'O.P.R. metterà in atto sarà definita conformemente a quanto previsto al punto 1 C dell'Allegato 1 “Criteri per il riconoscimento” al Regolamento (CE) n. 885/2006. La delega di attività non riguarderà in nessun caso il trasferimento di responsabilità, che rimane in capo all'Organismo Pagatore.

Nelle more del riconoscimento di AREA-VdA quale Organismo pagatore regionale, l'organismo pagatore del PSR 07-13 della Valle d'Aosta è l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) la quale definisce, in accordo con l'AdG del PSR, tutte le procedure gestionali e di controllo per la corretta attuazione del Programma.

Descrizione sintetica del sistema di gestione e controllo

Le procedure di **gestione**, approvate dalla Giunta e predisposte dall'Autorità di Gestione, tengono conto delle condizioni stabilite dai Regolamenti (CE) n. 1698/2005, n. 1290/2005, n. 1974/2006 e n. 1975/2006.

Il supporto trasversale alle principali attività del programma è rappresentato dal Sistema Informativo Agricolo Regionale (S.I.A.R.).

L'Autorità di gestione, nell'espletamento delle sue attività di gestione e controllo fa riferimento al Sistema nazionale di monitoraggio e valutazione facente capo all'IGRUE, il quale è parte integrante del più ampio sistema informativo e valutativo riguardante le attività del PSR, degli altri Fondi Strutturali europei e della Strategia Unitaria regionale.

Inoltre, per quanto concerne l'ammissibilità delle spese si farà riferimento alle "Linee Guida" in corso di elaborazione a livello nazionale. La Regione definirà nel dettaglio, d'intesa con l'Organismo Pagatore, le procedure di accesso ai finanziamenti, le modalità di gestione e i tempi di attivazione delle procedure di selezione delle domande.

Le modalità di attuazione delle misure faranno riferimento a tre macro tipologie:

- attivazione tramite avviso pubblico, che costituirà la modalità di accesso prevalente e per tutte le iniziative rivolte a soggetti privati, singoli o associati;
- informazione diretta, tramite comunicazione scritta, dei beneficiari delle indennità erogate nel periodo di programmazione precedente;
- divulgazione delle modalità di accesso ai finanziamenti attraverso la rete informativa costituita dalle associazioni di categoria, gli enti locali e gli uffici periferici dell'amministrazione.

Per gli investimenti attuati da beneficiari privati, il contributo concedibile, entro il limite massimo stabilito dalle singole misure, si prevede di norma erogato in conto capitale. La Regione si riserva la concessione in equivalente sovvenzione lorda in abbuono di interessi su mutui o prestiti agevolati o in forme miste, comprensive anche di garanzie o di altre formule di ingegneria finanziaria, come previsto dagli articoli 49-52 del Regolamento (CE) n. 1974/06.

Tutti i beneficiari del Programma dovranno essere iscritti all'Anagrafe Regionale delle Aziende agricole.

Ai giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento potranno essere concesse anticipazioni a fronte di presentazione di polizza fidejussoria.

Qualora l'Autorità di gestione o di pagamento decidano di affidare l'esecuzione di alcune attività tramite appalto pubblico, sarà garantito il rispetto degli obblighi in materia di pubblicità e di procedura, così come precisato dalle direttive europee sugli appalti pubblici o come derivato dal trattato sull'Unione Europea.

Le attività di controllo

I controlli sono attuati con le modalità proprie del Sistema Integrato di Gestione e Controllo, così come descritto in dettaglio nel Reg. (CE) n. 796/2004 e con le specifiche per lo sviluppo rurale introdotte dal Regolamento (CE) n. 1975/06 per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le Misure di sostegno dello sviluppo rurale.

L'Organismo pagatore definirà una procedura operativa di dettaglio sulle modalità di attuazione e le tipologie di controllo applicabili a ciascuna misura.

Il sistema dei controlli sarà strutturato per prevenire e reprimere le frodi e le irregolarità ai danni del bilancio Comunitario Statale e Regionale conformemente alla normativa vigente.

La comunicazione delle irregolarità e delle frodi a danno del bilancio Comunitario sarà prodotta conformemente al regolamento (CE) n. 1848/06 e con le modalità di cui all'Accordo tra Governo italiano, Regioni, Province Autonome di Trento e di Bolzano, Comuni e Comunità Montane, sancito nella Conferenza Unificata del 20 settembre 2007.

Per quanto riguarda la procedura di recupero delle somme indebitamente percepite a carico del PSR, il provvedimento di revoca parziale o totale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto, ai sensi dell'art. 33 del Regolamento (CE) 1290/05, dall'Autorità di pagamento secondo le proprie procedure interne e li riutilizza a norma del paragrafo 3, lettera c) dello stesso Regolamento.

Classificazione dei controlli

I controlli si articolano in amministrativi, in loco ed ex-post e sono eseguiti in modo da consentire l'efficace verifica del rispetto delle condizioni per la concessione degli aiuti.

I controlli amministrativi vengono effettuati su tutte le domande, mentre i controlli in loco, compiuti a campione, si effettuano solamente sui beneficiari. I controlli in loco prevedono un sopralluogo e verificano l'adempimento degli impegni assunti.

Il beneficiario ha l'obbligo di permettere alle competenti autorità l'accesso alla propria azienda, di accompagnare o far accompagnare da un proprio rappresentante gli agenti incaricati del controllo e di consentire loro l'accertamento.

I controlli ex-post sono realizzati su operazioni connesse ad investimenti.

Descrizione dei controlli

Per garantire l'attuazione efficace e corretta del Programma vengono messe in atto singole misure di controllo, atte a verificare:

- le condizioni di ammissibilità in fase di richiesta (dopo la presentazione della domanda, prima dell'assunzione dell'atto di concessione del sostegno);
- il rispetto delle condizioni stabilite in sede di liquidazione del contributo (prima dell'erogazione del contributo, a stato d'avanzamento e a saldo);
- il rispetto delle condizioni approvate in sede di impegno (prima dell'erogazione del saldo del premio, per impegni a carattere pluriennale);
- il rispetto della condizionalità nei casi previsti;
- il mantenimento degli obiettivi e dei vincoli di destinazione (dopo la realizzazione dell'intervento, successivamente all'erogazione dell'ultimo pagamento previsto e fino al perdurare del vincolo di destinazione d'uso previsto su ciascuna misura).

Controllo amministrativo

Tutte le domande di aiuto e pagamento sono sottoposte a controlli amministrativi che riguardano tutti gli elementi che è possibile e appropriato controllare con mezzi amministrativi. Il controllo amministrativo è esaustivo e comprende verifiche incrociate, ove opportuno e appropriato, con i dati del Sistema Informativo Agricolo Regionale e del Sistema Informativo Agricolo Nazionale.

Conformemente all'art. 26, paragrafo 4, del Reg. (CE) n. 1975/2006, i controlli amministrativi relativi ad operazioni connesse ad investimento comprendono almeno una visita sul luogo per verificare la realizzazione dell'investimento stesso.

Controlli in loco

I controlli in loco si differenziano a seconda del campo di applicazione definito dagli artt. 6 e 25 del Reg. (CE) n. 1975/2006.

Per le Misure degli Assi 2 e 4 il numero complessivo di controlli in loco effettuati annualmente riguarda almeno il 5% dei beneficiari. Il campione di controllo è selezionato in base ai criteri fissati dall'art. 27 del Reg. (CE) n. 796/2004.

Per quanto riguarda i controlli sulle Misure connesse alla superficie, i controlli in loco sono eseguiti a norma degli artt. 29 e 30 del Reg. (CE) n. 796/2004.

Per quanto riguarda i controlli sulle Misure connesse agli animali, i controlli in loco sono eseguiti a norma dell'art. 35 del Reg. (CE) n. 796/2004.

Tali controlli in loco formano oggetto di una relazione di controllo redatta a norma dell'art. 28 del Reg. (CE) n. 796/2004.

Per le Misure degli Assi 1 e 3 e per le Misure degli Assi 2 e 4 di cui all'art. 25 del Reg. (CE) n. 1975/2006, il controllo è svolto su almeno il 4% della spesa pubblica dichiarata alla Commissione ogni anno e su almeno il 5% della spesa pubblica dichiarata alla Commissione per l'intero periodo di programmazione.

La struttura responsabile dei controlli organizza controlli in loco sulle operazioni approvate in base ad un apposito campione.

Il campione di operazioni approvate da sottoporre a controllo tiene conto in particolare:

- a. dell'esigenza di controllare operazioni di vario tipo e varie dimensioni;
- b. degli eventuali fattori di rischio identificati dai controlli nazionali e comunitari;
- c. della necessità di mantenere un equilibrio tra gli Assi e le Misure.

Tali controlli, per quanto possibile, sono eseguiti prima del versamento del saldo per un dato progetto.

Riguardo il rispetto dei criteri di condizionalità, di cui all'art. 20 del Reg. (CE) n. 1975/2006, l'autorità di controllo competente effettua controlli in loco su almeno l'1% dei beneficiari.

Controlli ex-post

Gli obiettivi del controllo ex-post sono i seguenti:

- verificare il rispetto dell'art. 72, paragrafo 1, del Reg. (CE) n. 1698/2005;
- verificare la realtà e la finalità dei pagamenti effettuati dal beneficiario;
- garantire che lo stesso investimento non sia stato finanziato in maniera irregolare con fondi di origine nazionale o comunitaria.

Separazione di funzioni

L'esame di ammissibilità (controllo amministrativo) della domanda di aiuto sarà svolto da funzionari diversi da quelli che eseguiranno l'esame di ammissibilità (controllo amministrativo) della richiesta di pagamento.

Il controllo in loco e il controllo ex post dovranno essere eseguiti da funzionari diversi possibilmente appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo.

Formazione dei controllori

L'AREA-VdA dovrà provvedere ad organizzare specifici momenti formativi per il personale degli enti coinvolti nello svolgimento delle funzioni delegate, anche in occasione dell'apertura di nuove attività – procedure o per l'aggiornamento delle medesime a seguito di modifiche normative.

Deleghe per le attività inerenti alla funzione di autorizzazione dei pagamenti

I procedimenti di presentazione delle domande, nell'ambito delle diverse misure del Programma, saranno attuati anche attraverso specifiche deleghe da parte di AREA-VdA a Comuni e Comunità Montane, Gruppi di Azione Locale (GAL), Centri di Assistenza Agricola o altri soggetti rispondenti ai requisiti comunitari.

Le deleghe saranno attribuite conformemente al Reg. (CE) n. 885/2006, nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) esistenza di un accordo scritto tra l'AREA-VdA ed il delegato, ove sia specificata la natura delle informazioni e dei documenti giustificativi da presentare all'Organismo

- pagatore, nonché i termini entro i quali devono essere forniti. L'accordo deve consentire all'organismo pagatore di rispettare i criteri per il riconoscimento;
- b) l'Organismo pagatore resta in ogni caso responsabile dell'efficace gestione dei Fondi interessati;
 - c) chiara definizione delle responsabilità e degli obblighi dell'organismo delegato, segnatamente per il controllo e la verifica del rispetto della normativa comunitaria;
 - d) l'Organismo pagatore dovrà garantire che l'organismo delegato disponga di sistemi efficaci per espletare in maniera soddisfacente i compiti che gli sono assegnati;
 - e) l'Organismo delegato dovrà confermare esplicitamente all'Organismo pagatore di possedere le competenze per l'espletamento dei compiti suddetti e dovrà descrivere i mezzi utilizzati;
 - f) periodicamente l'Organismo pagatore sottoporrà a verifica le funzioni delegate per accertarsi che l'operato dell'Organismo delegato sia di livello soddisfacente e conforme alla normativa comunitaria.

Organismo di certificazione

Ai sensi dell'art. 7 del reg. 1290/05 e dell'art. 5 del reg. 885/2006 e in rapporto alle disposizioni specifiche che verranno prodotte dalla Commissione Europea verrà designato l'organismo di certificazione.

Esclusivamente per l'annualità 2007, l'Organismo di Certificazione per tutti gli OPR è la società Pricewaterhouse Coopers S.p.A., con sede a Roma; tale organismo di certificazione non è designato dalle Regioni, bensì incaricato dal Ministero competente per tutte le Regioni.

L'Organismo di Certificazione è un'entità operativamente indipendente dall'organismo pagatore e possiede le necessarie competenze tecniche per la certificazione dei conti relativamente alla loro veridicità, completezza e correttezza. E' incaricato di:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese :
 - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
 - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
 - che siano relative a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "de minimis";
- verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

Le autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti.

12. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione

Monitoraggio o sorveglianza

Ai sensi dell'art. 79 del reg. (CE) 1698/05, l'Autorità di Gestione (AdG) e il Comitato di Sorveglianza (CdS) monitorano la qualità dell'attuazione del programma e lo stato di attuazione del programma mediante indicatori finanziari, di prodotto e di risultato.

Il monitoraggio fornirà informazioni sull'andamento dell'attuazione del programma mediante indicatori finanziari di risorsa, di prodotto e di risultato: tali informazioni costituiranno la base per le relazioni annuali presentate alla Commissione europea entro il 30 giugno di ogni anno (a partire dal 2008).

La relazione annuale includerà tutte le informazioni quantitative e qualitative indicate nell'articolo 82 del regolamento 1698/2005, in particolare:

- una tabella contenente l'esecuzione finanziaria del programma, con una distinta degli importi versati ai beneficiari per ciascuna misura durante l'anno civile;
- le tabelle di monitoraggio, contenenti informazioni quantitative basate sugli indicatori comuni di prodotto e di risultato;
- una sintesi delle attività di valutazione in itinere.

In base al tipo di indicatore, si analizzano di seguito i diversi livelli di rendicontazione che saranno effettuati:

- a) indicatori finanziari: come sopra ricordato, la rendicontazione delle informazioni finanziarie avverrà tramite la relazione annuale, per mezzo di una tabella contenente l'attuazione finanziaria del programma con una distinta degli importi versati ai beneficiari per ciascuna misura durante l'anno civile;
- b) indicatori di prodotto: la rendicontazione degli indicatori di prodotto comuni e supplementari avverrà tramite la relazione annuale a partire dal 2008;
- c) indicatori di risultato: la rendicontazione degli indicatori di risultato comuni e supplementari sarà annuale a partire dal 2008: tuttavia è probabile, data la mancanza di risultati nelle fasi iniziali dell'attuazione del programma, che nel 2008 non ci siano dati disponibili;
- d) indicatori di impatto: la frequenza di rendicontazione coincide con la valutazione ex ante (allegata al presente Programma), intermedia (2010) ed ex post (2015). La valutazione dell'impatto sarà effettuata da valutatori indipendenti;
- e) indicatori iniziali: nelle relazioni annuali non è previsto alcuno specifico aggiornamento degli indicatori iniziali, salvo in caso di modifiche sostanziali del piano strategico nazionale che possano avere ripercussioni sull'attuazione del programma; per tale motivo, l'aggiornamento di questi indicatori sarà oggetto delle relazioni strategiche biennali (2010, 2013, 2014) di responsabilità del Ministero competente.

Valutazione in itinere, intermedia ed ex post

La valutazione esaminerà l'avanzamento del programma rispetto ai suoi obiettivi, mediante indicatori di risultato ed eventualmente d'impatto; a tal fine, anche nella relazione annuale di sorveglianza sarà inserito un riepilogo delle attività di valutazione in itinere.

L'AdG e il CdS utilizzeranno le valutazioni in itinere di cui all'art. 86 del reg. (CE) 1698/05, per:

- esaminare l'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi, mediante indicatori di risultato ed eventualmente d'impatto;
- migliorare la qualità del programma e la sua attuazione;
- esaminare le proposte di modifiche sostanziali del programma;
- preparare la valutazione intermedia e la valutazione ex post.

L'AdG riferirà ogni anno, a cominciare dal 2008, al CdS in merito alle attività di valutazione in itinere. Un riepilogo delle attività è inserito nella relazione annuale di cui al precedente paragrafo. Nel 2010, la valutazione in itinere sarà presentata come una relazione di valutazione intermedia distinta: essa proporrà eventuali misure per migliorare la qualità del programma e la sua attuazione.

Similmente, nel 2015 la valutazione in itinere sarà presentata come una relazione di valutazione ex post distinta.

Responsabilità della trasmissione dei dati

L'Autorità di Gestione è responsabile della raccolta e trasmissione dei dati relativi al controllo finanziario e agli indicatori di prodotto.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, l'AdG potrà scegliere di utilizzare le modalità di valutazione in itinere per agevolare la raccolta dei dati; l'AdG è inoltre responsabile della trasmissione dei dati sugli indicatori iniziali. La stima dell'impatto, che comprende l'interpretazione e l'adeguamento degli indicatori iniziali, indagini mirate, il calcolo degli effetti inerziali e di dislocazione, spetta ai valutatori del programma.

I dati di monitoraggio per la programmazione 2007-2013, così come tutte le altre informazioni relative alle fasi di programmazione e di attuazione dei PSR, verranno trasmessi alla Commissione solo a livello informatico.

Il sistema di controllo e coordinamento utilizzato è l'**SFC 2007** (System for Fund Management in the European Community 2007-2013), che contiene elementi documentali di comune interesse per il monitoraggio, gli aggiornamenti dei piani finanziari, le relazioni di sintesi, le eventuali modifiche dei programmi.

Il coordinamento del sistema SFC a **livello nazionale** è affidato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), attraverso l'Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE), mentre il coordinamento della programmazione strategica è in capo al Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali (MIPAAF).

A **livello regionale**, l'Autorità di Gestione invia al sistema nazionale gestito dall'IGRUE i suoi documenti/dati/rapporti; l'IGRUE, a sua volta, valida ciò che riceve per poi trasmetterlo all'SFC. E' obbligo dei beneficiari finali, fornire i dati di monitoraggio e statistici al fine di alimentare i flussi di informazione. L'Autorità di Gestione inserisce i dati di competenza nel formato richiesto e provvede ad aggiornarli e ad inviarli alla Commissione attraverso l'implementazione del sistema informatico nazionale.

Sempre a livello regionale viene gestito il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR) nel quale confluiscono tutti gli applicativi gestionali del comparto agricolo. Nucleo centrale di tale

sistema è l'Anagrafe delle aziende agricole attraverso la quale viene garantita l'univocità e la validità delle informazioni. Attraverso tale sistema informativo è possibile utilizzare le informazioni raccolte anche dai singoli procedimenti autorizzativi (Misure) e confrontarle con l'intero sistema.

Sarà quindi possibile, non appena definiti e conseguentemente raccolti tutti gli indicatori necessari, alimentare l'SFC senza dover ricorrere a difficoltose operazioni di raccolta e inserimento dati.

Organizzazione del sistema di monitoraggio: elementi di novità rispetto alla passata programmazione

Il sistema di monitoraggio per il nuovo periodo sarà basato sul precedente sistema di monitoraggio e orientamento, ma con una serie di miglioramenti e semplificazioni.

Esso sarà più chiaramente concepito non solo come strumento necessario per rispondere agli "obblighi" di rendicontazione e informazione istituzionale ma anche, e soprattutto, quale risorsa interna attraverso la quale rendere disponibili informazioni quantitative (indicatori e indici derivati) necessarie alla sorveglianza in itinere del processo attuativo, delle problematiche in esso emerse, dei risultati raggiunti e quindi alla individuazione degli eventuali adeguamenti di natura programmatica e gestionale del Programma. Questa funzione, come già in passato, sarà svolta in prima istanza dalla Amministrazione regionale, di concerto con il partenariato sociale ed economico coinvolto nei processi di concertazione regionale che, quindi, sarà destinatario degli output informativi prodotti dal sistema di monitoraggio.

Allo scopo di realizzare un efficace sistema di monitoraggio degli interventi di sviluppo rurale saranno affrontate alcune criticità, legate alla funzionalità del sistema stesso, in particolare attraverso:

- l'allargamento dei livelli di informatizzazione di alcuni dati contenuti nella documentazione tecnico-amministrativa che accompagna l'iter procedurale, con particolare riferimento ai dati tecnici ed economici che caratterizzano gli interventi e ne giustificano il finanziamento (es. parametri fisici relativi alle opere);
- una coerente organizzazione e codificazione delle informazioni già contenute nelle banche dati di misura od "orizzontali" in relazione alla articolazione tipologica degli interventi (misura/azione/tipologia di progetto) prevista dal Programma;
- il completamento del processo, già in atto, di integrazione tra le banche dati utilizzate a livello di misura e di tipo "orizzontale" con il SIAR (in pratica allargando alle totalità delle misure/azioni quanto già è stato realizzato, ad esempio, per la Misura Agroambiente del PSR 2000-06);
- il rafforzamento delle attività di coordinamento sia a livello delle diverse componenti di intervento, rivalutando il ruolo del Responsabile di misura, sia per il PSR nel suo insieme.

Per assicurare la corretta attuazione del Programma saranno messe in atto iniziative di sorveglianza e valutazione per il controllo dei dati fisici e finanziari. A tale scopo si utilizzeranno anche strutture esterne all'Amministrazione regionale in grado di fornire azioni di supporto per l'assistenza alla gestione del Programma. Tali incombenze saranno attuate in sintonia con l'apparato comunitario che norma tali aspetti. I dati saranno raccolti in ragione del seguente schema:

Tipologia di dato	Provenienza
Dati primari (raccolti per la valutazione)	Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR) e questionari
Dati secondari (dati già esistenti)	Dati RICA
	Dati ISTAT
	Dati ambientali
	Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR)
	Dati in possesso dell'Amministrazione regionale e statale

E' prevista la realizzazione di una banca dati specificamente finalizzata alla valutazione delle azioni di politica agricola, che sarà impostata e articolata in modo da rappresentare adeguatamente le differenze anagrafiche, strutturali, produttive, del target, dei soggetti beneficiari e della loro localizzazione, con attenzione, in questo ambito, alla differenza di genere.

In questa banca dati, organizzata in formato di database relazionale, confluiranno:

- le informazioni di sintesi derivabili automaticamente dal Sistema Informativo Agricolo Regionale (dati primari);
- le altre informazioni primarie ottenute per mezzo di questionari specificamente predisposti per la costruzione di indicatori previsti dal sistema di sorveglianza e valutazione, anche con riferimento ad informazioni di approfondimento del contesto rurale sul piano demografico, per quanto concerne in particolare le caratteristiche e i bisogni della famiglia rurale, essenziali per la predisposizione di interventi adeguati;
- i dati secondari organicamente riferibili alle classi di oggetti (aziende, allevamenti, beneficiari, particelle catastali, capi, allevamenti, ecc.) previsti nello schema delle relazioni (ad esempio, RICA regionale).

L'acquisizione delle informazioni sarà effettuata ovunque possibile mediante procedure di interfaccia automatico con le altre banche dati, documentando adeguatamente le caratteristiche delle fonti utilizzate e le procedure di estrazione applicate. Gli archivi utilizzati dal valutatore per la valutazione intermedia ed ex post saranno conservati integralmente.

12.2 Composizione prevista del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza (CdS) previsto dall'Articolo 77 del Regolamento (CE) 1698/05 è istituito entro tre mesi dall'approvazione del programma con deliberazione della Giunta regionale, con la seguente composizione:

- rappresentante dell'Autorità di Gestione (Coordinatore del dipartimento agricoltura o suo sostituto) in qualità di Presidente;
- rappresentante dell'Autorità di pagamento (OP);
- il valutatore indipendente;
- rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali (MIPAAF);
- rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma Operativo Regionale “Competitività ed Occupazione”;
- rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma Operativo Regionale “Cooperazione”;
- rappresentante del dipartimento Risorse naturali e Corpo Forestale;
- rappresentante dell'Autorità Ambientale di Programma;
- rappresentante del Consiglio Permanente degli Enti Locali (CPEL);
- rappresentanti dei GAL selezionati;
- la Consigliera regionale di Parità;

- due rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative;
- rappresentante designato dalle associazioni ambientaliste.

Al Comitato possono partecipare i rappresentanti della Commissione Europea. Il CdS redige il proprio regolamento interno e lo adotta, in accordo con l'AdG, nella prima seduta del Comitato medesimo. Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria potranno gravare sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR. Il Comitato si riunisce una volta all'anno, o più volte, qualora particolari esigenze lo richiedano; viene convocato almeno tre settimane prima della data fissata; la documentazione di supporto ai lavori del Comitato potrà essere trasmessa anche per via informatica.

13. DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

13.1. Azioni previste per informare i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche, sociali e ambientali, gli organismi per la promozione della parità tra uomo e donna e le organizzazioni non governative circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti.

Il piano di comunicazione del Programma di sviluppo rurale della Valle d'Aosta per il periodo 2007/2013 è stato predisposto con l'obiettivo di raggiungere la totalità dei potenziali beneficiari degli aiuti, utilizzando tutti i mezzi di comunicazione disponibili.

Le ridotte dimensioni della Regione e della popolazione e la buona distribuzione dei servizi di informazione permettono di raggiungere agevolmente i gruppi bersaglio, individuati come segue:

- imprenditori e lavoratori agricoli;
- giovani agricoltori;
- imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali;
- associazioni/organizzazioni di produttori aderenti a sistemi di qualità;
- consorzi di tutela;
- gruppi di azione locale;
- portatori di interessi comuni nel contesto rurale;
- organizzazioni professionali;
- organizzazioni di categoria;
- organizzazioni non governative;
- enti locali.

Inoltre, una puntuale informazione delle organizzazioni professionali, dei partner economici, sociali e ambientali, degli organismi impegnati nella promozione della parità tra uomo e donna e delle organizzazioni non-governative circa le possibilità offerte dal programma e delle norme per ottenere l'accesso ai finanziamenti previsti dal programma sarà attuata attraverso gli strumenti di concertazione territoriale utilizzati e messi a punto in fase di programmazione.

A tali componenti sarà infatti richiesta un'azione di promozione capillare e di divulgazione dell'informazione, presso i propri associati o i componenti delle proprie reti, al fine di potenziare la qualità dell'azione informativa e la sua capacità di raggiungere tutti i potenziali beneficiari.

A tal proposito, a partire dal 10 gennaio 2007 la bozza del Programma è stata inserita sul sito ufficiale della Regione Valle d'Aosta²⁵ e tale informazione è stata anche inoltrata direttamente a

²⁵ (http://notes1.regione.vda.it/DBWeb/dpl/DPLtab.nsf/WebPage/NPDocRegionali_i?OpenDocument&L=_i&)

tutti gli enti ed associazioni invitati alla presentazione pubblica del 23 gennaio 2007 (vedi consultazioni al cap. 14).

Il piano di comunicazione del programma definitivo ai potenziali beneficiari prevede le seguenti azioni:

- produzione di comunicati stampa in corrispondenza dell'approvazione del programma, dell'apertura dei bandi per la raccolta delle domande e all'approssimarsi delle scadenze;
- organizzazione di una conferenza stampa all'atto dell'approvazione del programma da parte della Commissione Europea, per illustrare i dettagli del programma e il contributo del FEASR agli organi di informazione, alle organizzazioni professionali e di categoria, agli amministratori degli enti locali e alle organizzazioni non governative;
- organizzazione di cinque incontri con la popolazione, localizzati in diverse zone del territorio regionale, nel corso dei quali saranno illustrati, con l'ausilio di supporti audiovisivi, le finalità e le opportunità offerte dal Programma, i requisiti e le modalità per accedere agli incentivi, le fonti normative e di finanziamento delle misure, la mappa degli uffici regionali e dei referenti di misura presso cui reperire le informazioni necessarie;
- pubblicazione del testo integrale del Programma di sviluppo rurale sul Bollettino Ufficiale della Regione, sia in lingua italiana che in lingua francese;
- pubblicazione del programma sul sito Internet della Regione, con possibilità di scaricare i testi delle delibere attuative, le istruzioni per l'accesso agli incentivi e la relativa modulistica: nella pagina iniziale sarà evidenziata la partecipazione del FEASR e sarà inserito un link di collegamento al sito web della Commissione europea dedicato al fondo;
- pubblicazione di un testo divulgativo del programma sul bimestrale "*L'informatore agricolo - L'informateur agricole*", organo di informazione dell'Assessorato all'agricoltura e risorse naturali che raggiunge tutti i titolari di azienda agricola e/o forestale, le categorie professionali di ogni ordine e grado, le associazioni di categoria, gli enti locali e territoriali, organi di informazione radiotelevisivi, giornali e riviste a diffusione regionale;
- produzione, in collaborazione con il Gruppo di Azione Locale Vallée d'Aoste Leader, di un opuscolo contenente tutte le informazioni utili all'attivazione di un'azienda agricola, le modalità di accesso agli incentivi erogati dall'Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione, comprese le misure del programma di sviluppo rurale, e sua diffusione capillare a tutti gli interessati.

Organismi responsabili dell'esecuzione del piano di comunicazione:

- Assessorato Agricoltura - Dipartimento Agricoltura;
- Assessorato Agricoltura - Servizio Politiche Comunitarie (Autorità di gestione);
- Organismo pagatore regionale (a partire dal 2008).

Il materiale divulgativo, sia esso cartaceo, audiovisivo o trasmesso per via elettronica, recherà l'indicazione della partecipazione comunitaria, l'organismo responsabile dell'informazione e l'autorità di gestione del programma.

13.2. Iniziative miranti a informare i beneficiari del contributo Comunitario

Nel predisporre la corrispondenza con i beneficiari delle misure cofinanziate, la modulistica e qualsiasi altra forma di comunicazione, l'amministrazione regionale avrà cura di porre in evidenza la partecipazione della Comunità.

Ogni iniziativa volta a divulgare le novità del Programma di Sviluppo Rurale (manifesti, pieghevoli, inviti, comunicati, pubblicazioni cartacee o elettroniche), riporterà l'emblema dell'Unione Europea, mentre l'illustrazione del programma, sia verbale che scritta, comprenderà un capitolo specificamente dedicato alle strategie messe in atto dalla Comunità per favorire lo sviluppo rurale e all'apporto in termini economici fornito dal FEASR.

13.3. Iniziative miranti a informare il pubblico del ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati.

- I. Integrazione della Relazione annuale sull'attività dell'amministrazione regionale con i dati relativi all'avanzamento del Programma, alla strategia messa in atto, al raggiungimento degli obiettivi degli assi (Art. 4 del Regolamento (CE) 1698/05). La relazione sull'attività dell'amministrazione regionale, redatta a consuntivo ogni fine anno, è resa pubblica attraverso vari mezzi di comunicazione, compreso il sito web della Regione.
- II. Organizzazione, a partire dal secondo anno di attuazione del programma, di una giornata studio su un tema specifico che presenti delle criticità, riservata agli addetti ai lavori, e di un seminario sullo sviluppo rurale all'anno, aperto al pubblico: in queste occasioni verrà dato opportuno risalto al ruolo dell'Unione Europea ed i risultati ottenuti nell'ambito dei programmi cofinanziati.
- III. L'avanzamento del programma, oggetto peraltro dei rapporti al Comitato di Sorveglianza, e l'impatto delle misure sui settori di riferimento saranno l'argomento di articoli di stampa e di trasmissioni televisive d'interesse per la collettività.
- IV. Annualmente l'autorità di gestione provvederà a rendere pubblico, attraverso il sito della Regione, l'elenco dei beneficiari di un sostegno nel quadro del programma di sviluppo rurale: dovranno essere indicati chiaramente la misura o l'azione per la quale è stato erogato l'aiuto e l'importo della partecipazione pubblica.
- V. I beneficiari sono tenuti a contraddistinguere con targhe informative della partecipazione della Comunità gli interventi nelle aziende agricole o nelle imprese alimentari, cofinanziati nell'ambito del programma di sviluppo rurale, che comportano investimenti di costo complessivo superiore a 50.000 Euro.
In corrispondenza di infrastrutture dal costo complessivo superiore a 500.000 Euro devono essere esposti cartelli bilingui informativi, così come le sedi dei Gruppi d'Azione Locale finanziati dall'asse 4 devono essere individuabili da targhe informative.
I cartelli e le targhe devono riportare una descrizione del progetto/dell'operazione e la bandiera europea conforme alle specifiche grafiche indicate nell'allegato IV al regolamento (CE) 1974/2006 corredata dalla dicitura "Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali" – "Fond européen agricole pour le développement rural: l'Europe investit dans les zones rurales". Per le misure e gli interventi finanziati dall'asse 4, verrà apposto anche il logo di Leader. Queste informazioni dovranno occupare almeno il 25% dello spazio del cartello o della targa.

13.4. Valutazione dei risultati delle misure di informazione e pubblicità del programma

Le azioni di comunicazione saranno monitorate e valutate mediante rilevazioni qualitative presso i principali gruppi bersaglio e presso l'opinione pubblica.

Per quanto riguarda i gruppi bersaglio, mentre non si ritiene necessario valutare l'impatto delle misure di informazione su organizzazioni professionali e di categoria, organizzazioni non governative, enti locali e consorzi tutela, categorie coinvolte nel procedimento di costruzione del programma e quindi già a conoscenza del contenuto del programma, l'impatto di tali misure sarà rilevato su beneficiari e potenziali beneficiari del programma (imprenditori e lavoratori agricoli, potenziali nuovi agricoltori, imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, portatori di interessi comuni nel contesto rurale).

Rilevazioni qualitative sui gruppi bersaglio

Al fine di valutare la conoscenza del contenuto del Programma e l'impatto delle azioni di comunicazione, si procederà con

- la somministrazione, con cadenza annuale, a tutti i beneficiari delle misure del Programma, di un semplice questionario da compilare contestualmente alla compilazione delle domande di adesione,
- la somministrazione, con cadenza biennale, ai lettori del bimestrale *L'Informatore Agricolo/L'Informateur Agricole (circa 8.000 copie)*, di un questionario a risposta multipla volto a sondare la conoscenza delle opportunità offerte dal programma ma anche della partecipazione dell'Unione Europea alle politiche di sviluppo rurale.

Rilevazioni qualitative sull'opinione pubblica

Al fine di valutare la conoscenza della partecipazione dell'Unione Europea e del FEASR alle politiche di sviluppo rurale, in occasione di almeno una grande manifestazione (eno-gastronomica, turistica o agro-pastorale) all'anno, verranno condotte delle interviste su un campione non inferiore al 5 per mille dei partecipanti (modalità di scelta del campione: scelta casuale).

14. DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

La designazione delle parti consultate

Sono individuabili cinque livelli di consultazione con i quali, a partire dal 2004, l'Amministrazione regionale ha periodicamente interagito per una regolare e condivisa predisposizione del presente Programma:

- a) consultazione delle parti economiche di settore (*Table des politiques agricoles*, *Table de concertation agricole* e operatori dell'area LEADER)
- b) consultazione di tipo ambientale nell'ambito della VAS del PSR;
- c) consultazione a carattere transfrontaliero;
- d) consultazione in tema di pari opportunità e non discriminazione;
- e) consultazione pubblica di carattere generale.

All'Allegato 8 si riporta l'elenco di tutti i soggetti convocati nei cinque differenti livelli di consultazione e un quadro riepilogativo recante la sintesi delle risposte ed integrazioni al PSR che l'Assessorato regionale Agricoltura e risorse naturali ha operato a seguito delle consultazioni.

a) Consultazione delle parti economiche di settore

Relativamente alla consultazione delle parti economiche, la designazione delle Organizzazioni e degli Enti rappresentati nelle due *Tables* è stata oggetto di specifica deliberazione della Giunta regionale (n. 3312 del 17 settembre 2001). Nella programmazione 2000-2006, le due tavole hanno svolto il ruolo di comitati di sorveglianza (non obbligatorio nella precedente Programmazione), pur con differenti compiti, che per la *Table des politiques agricoles* sono stati:

- verificare lo stato d'avanzamento del Piano;
- valutare le ricadute sul settore agricolo;
- analizzare le disparità e i ritardi;
- proporre disposizioni o modificazioni delle misure al fine di migliorarne l'efficacia e l'efficienza.

Diversamente, i compiti della *Table de concertation agricole* sono quelli di fissare gli obiettivi della pianificazione regionale, le linee strategiche e le priorità per l'attribuzione delle risorse nel settore agricolo.

b) Consultazione di tipo ambientale nell'ambito della VAS del PSR

Per quanto concerne la consultazione di tipo ambientale, la designazione delle parti consultate ha riguardato, da una parte, tutti gli assessorati regionali e gli enti collegati all'Amministrazione regionale aventi autorità in materia ambientale e, dall'altra, tutte le associazioni di interesse ambientale. La consultazione ambientale si è svolta secondo le indicazioni dei valutatori VAS del PSR, mettendo a disposizione dei convocati le bozze del PSR e degli allegati in tempo utile per la loro visione, in vista dell'incontro ufficiale avvenuto il 20 dicembre 2006.

c) Consultazione a carattere transfrontaliero

Tale consultazione è avvenuta nell'ambito di due progetti Interreg:

- il progetto Interreg IIIA (ALCOTRA) denominato “*Ruralpi – Comparaison de mesures de développement rural et perspectives pour la période 2007-2013*”,
- il progetto Interreg IIIC (Cooperazione interregionale) denominato “*Euromountains.net - La mise en réseau des Régions de montagne européenne pour la promotion d'un développement territorial durable*”.

In particolare, il primo progetto ha trattato i temi dello sviluppo rurale a partire dalla programmazione 2000-2006 per approdare alle proposte per quella 2007-2013: le aree interessate dalla consultazione sono quelle della Savoie, della Haute-Savoie e dell'Isère, territori che tradizionalmente collaborano con i servizi regionali su differenti progetti Interreg.

d) Consultazione in tema di pari opportunità e non discriminazione

La consultazione in tema di pari opportunità e non discriminazione è avvenuta attraverso un rapporto di collaborazione direttamente attivato tra l'Assessorato Agricoltura e risorse naturali e la Consigliera di Parità della Regione Valle d'Aosta.

e) Consultazione pubblica di carattere generale

La consultazione pubblica ha visto diversi momenti di partecipazione (seminari, convegni) già a partire dal febbraio 2004, ma l'evento culmine ha avuto luogo il 23 gennaio 2007 con la presentazione ufficiale dei POR e del PSR regionali: a questo evento è stata data ampia pubblicità anche attraverso la pubblicazione dell'invito e delle bozze dei Programmi sul sito ufficiale della Regione.

Gli esiti della consultazione

a) Consultazione delle parti economiche di settore

Sono stati diversi i momenti di consultazione che, tra il 2005 e il 2006, hanno coinvolto i rappresentanti delle *Tables* e gli operatori pubblici e privati dell'area Leader:

- 27 ottobre 2005, 1° incontro promosso dall'Atelier Leader+ “Famiglia, Montagna e Sviluppo”;
- 17 gennaio 2006, nell'ambito di una convocazione riservata alla sola *Table de concertation agricole*;
- 8 e 9 marzo 2006, per la discussione intorno ai quattro nuovi assi del PSR organizzata secondo la tecnica dei *focus group*;
- 23 ottobre 2006, 2° incontro promosso dall'Atelier Leader+ “Famiglia, Montagna e Sviluppo”;
- 27 novembre 2006, in una sessione plenaria che ha avuto per oggetto la presentazione della bozza di PSR 2007-2013 a tutte le parti economiche interessate dal Programma.

Nei due incontri 27 ottobre 2005 e del 23 ottobre 2006 promossi dall'Atelier Leader+ "*Famiglia, Montagna e Sviluppo*", sono stati presentati gli Assi 3 e 4 del PSR 2007-2013, al fine di illustrare la visione dell'amministrazione regionale in merito all'applicazione del metodo Leader nella prossima programmazione dello sviluppo rurale.

Nel primo incontro tale visione risultava ancora imprecisa, dato che a fine 2005 le uniche indicazioni certe erano quelle del reg. 1698/05 di recente pubblicazione: l'incontro è stata pertanto l'occasione per presentare l'essenza della Riforma a Medio Termine della PAC e l'articolato del regolamento recante le disposizioni per i suddetti Assi, accanto all'illustrazione dei risultati di due PIT e di un PTO.

Le reazioni dei partecipanti hanno riguardato principalmente il futuro del GAL e degli *Ateliers ruraux* che hanno caratterizzato la programmazione del Leader+ (si veda paragrafo 3.4.2); peraltro, questi stessi temi hanno animato un apposito tavolo tematico nell'ambito dei *focus group* del marzo 2006, descritti nei paragrafi che seguono.

Anche nel secondo incontro, per quanto la struttura del PSR 07-13 fosse già ampiamente delineata, non sono stati possibili approfondimenti sul tipo di progettualità locale attivabile nell'ambito Leader-PSR. Questa, infatti, era ancora oggetto di discussione in seno al NUVAL (Nucleo di Valutazione dei Programmi Regionali), che nell'autunno 2006 ha promosso lo studio di fattibilità dei cosiddetti Progetti Integrati Territoriali (PIT) su scala regionale, tali cioè da coinvolgere nella progettazione locale non solo il PSR, ma anche i POR: pertanto non sono state indicazioni precise in merito.

Altre tematiche oggetto di dibattito sono state la dotazione prevista per l'Asse 4 dall'assessorato agricoltura e la possibilità di configurare, nel periodo 07-13, non più un solo GAL ma più strutture similari.

----- § -----

Nell'incontro del 17 gennaio 2006 la struttura del futuro PSR 2007-2013 non era ancora delineata, anche a causa delle confuse indicazioni provenienti dal Ministero competente (è di quel periodo l'ipotesi di PSR unico nazionale avanzata dall'allora Ministro per le politiche agricole e forestali). I temi di interesse per la nuova programmazione trattati nel corso della riunione hanno riguardato:

- a) la definizione a livello regionale degli impegni relativi al regime di condizionalità;
- b) la disciplina regionale delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue.

Per quanto riguarda il punto a), è stato illustrato il Decreto 15 dicembre 2005 concernente "Disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti diretti della PAC e abrogazione del decreto ministeriale 13 dicembre 2004 e successive modifiche e integrazioni"; è stato ricordato che il 2006 è il secondo anno di applicazione del regime di condizionalità (pacchetto B) e gli impegni più importanti a carico degli agricoltori che tale regime imporrà soprattutto nel periodo 2007-13 su entrambi i pilastri della PAC.

In merito alle procedure di controllo della condizionalità, l'amministrazione regionale sta predisponendo le competenze del futuro Organismo Pagatore Regionale (OPR): il pacchetto "controlli" coinvolgerà sia la PAC che il PSR e quindi si renderà necessario uniformare le piste di controllo e le relative sanzioni.

Il rappresentante dell'Associazione Agricoltori della Valle d'Aosta (Coldiretti) ha sottolineato che, per il rispetto della normativa, deve essere utilizzata la gestione fiscale delle aziende: quindi, per non aggravare il lavoro degli agricoltori, verranno predisposti dei moduli per la dichiarazione della tracciabilità attraverso la documentazione fiscale già in possesso degli agricoltori.

Per quanto riguarda il punto b), è stata illustrata la bozza della proposta di decreto di applicazione dell'art. 38 del decreto legislativo n. 152 del 1999, approvata dalla Conferenza Stato-Regioni, ricordando che in questi anni ha operato il regolamento regionale n. 6 del 1995, che stabilisce le norme tecniche per lo stoccaggio, il trattamento, la maturazione ed il riutilizzo dei reflui zootecnici. Questo regolamento regionale dovrà essere adeguato alle nuove disposizioni nazionali. Gli aspetti che saranno normati nella prima fase, riguarderanno esclusivamente il trasporto degli effluenti e delle acque reflue nonché i parametri di calcolo dell'azoto al campo. La parte relativa allo stoccaggio e ai restanti articoli del decreto sull'articolo 38 sarà definita invece con atti successivi.

A tal proposito, il rappresentante dell'Associazione Agricoltori della Valle d'Aosta (Coldiretti) ha ricordato che, con una nota inviata al Presidente della III Commissione Consiliare, sono state richieste alcune modifiche al Piano regionale di Tutela delle Acque relativamente agli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione – azione controllo inquinamenti da fonte agrozootecnica, scheda N.I.C.I – Gestione effluenti zootecnici.

In particolare è stata richiesta l'abrogazione del capoverso n. I relativo alle misure di azione ambientale atte alla riduzione di nitrati recante: *“il riequilibrio del rapporto capi allevati/superficie attraverso l'aumento della superficie aziendale o la riduzione dei capi, specialmente di quelli produttivi;”* e la sostituzione di tale capoverso con uno nuovo recante: *“Adozione di politiche di sostegno allo sviluppo, alla produzione e all'impiego di biomasse e biocarburanti di origine agricola”*.

Tali modifiche sono state richieste in quanto pare emergere una forte difficoltà del settore nel poter assorbire ulteriori ridimensionamenti del rapporto Unità Bovine Adulte/ettaro, a causa della limitata disponibilità di territorio utilizzabile e a salvaguardia del patrimonio bovino valdostano.

----- § -----

Nei giorni 8 e 9 marzo 2006 sono stati organizzati tre “tavoli” tematici al fine di approfondire e condividere i punti di forza/debolezza emersi nell'attuazione del PSR 2000-2006 e gli eventuali miglioramenti e/o modifiche per la programmazione 2007-2013. I tavoli sono stati realizzati con la tecnica del “focus group”.

Focus Group: “Il sostegno all' insediamento dei giovani agricoltori nella nuova programmazione” (il 9 marzo 2006)

E' opinione condivisa tra i partecipanti che il problema del ricambio generazionale derivi soprattutto nella difficoltà di trovare una sostituzione agli agricoltori più anziani. Tale difficoltà è evidente per le aziende della fascia altimetrica intermedia dove le forme di integrazione e di aiuto sono ridotte rispetto alle aziende che dispongono di alpeggi. Vanno ricercate forme di integrazione differenziate per territorio, coinvolgendo gli enti locali. Anche se il nuovo Regolamento prevede un cospicuo aumento del premio, viene evidenziato che tale importo non basta per realizzare interventi di ammodernamento/miglioramento aziendale e si ritiene fondamentale inserire il premio giovani agricoltori in un “pacchetto giovani” che integri le diverse misure del PSR onde evitare che il premio di insediamento, più che un aiuto “una tantum”, aiuti nel concreto a formare una figura imprenditoriale in grado di gestire un'azienda competitiva. La concessione del premio sottoforma di abbuono di interessi potrebbe servire a creare un maggior effetto leva e, assieme ad una più efficace selezione dei beneficiari, ad indirizzare il premio verso i giovani più motivati. Per risolvere il problema dell'insediamento in aziende di dimensioni ridotte spesso non autonome strutturalmente/economicamente, bisogna favorire la creazione di forme associative tra giovani onde evitare frazionamenti aziendali e rafforzare la multifunzionalità. Per migliorare l'impatto sul ricambio generazionale è importante favorire la sinergia con la misura prepensionamento prevedendo una maggiorazione del premio nel caso in cui il rilevatorio sia un giovane. Per quanto riguarda la redazione del piano aziendale viene rilevato da più parti che gli agricoltori che effettuano investimenti aziendali spesso non hanno un piano organico di sviluppo e non

considerano la sostenibilità tecnico economica del progetto. La redazione del piano ed il monitoraggio degli obiettivi è fondamentale per un razionale sviluppo. Viene evidenziato che il piano non deve costituire un appesantimento delle procedure e degli obblighi per presentare la domanda. Al fine di migliorare la competitività aziendale si dovrebbe prevedere una premialità per chi inserisce nel piano elementi di innovazione/diversificazione delle produzioni aziendali od elementi di multifunzionalità aziendale. Per quanto riguarda l'erogazione di servizi di consulenza e tutoraggio si rileva che la richiesta di consulenza tecnica è piuttosto modesta. Emergono due posizioni rispetto al ruolo da dare alla consulenza: una consulenza specialistica continuata nel tempo e orientata ad una gestione organica economicamente sostenibile dello sviluppo aziendale; una consulenza che si limiti ad assistere l'agricoltore nella presentazione della domanda e lasci libertà alle scelte imprenditoriali. I tecnici impegnati sul territorio evidenziano che si sta cominciando a registrare una richiesta di servizi di consulenza aziendale. C'è chi intravede in tali servizi un vincolo alle scelte imprenditoriali e palesa la possibilità che il loro costo assorba il maggior valore aggiunto ottenuto. Viene ribadito che la consulenza deve rappresentare un supporto alle scelte dell'agricoltore e non il tramite con il quale ottenere finanziamenti. È opinione condivisa che consulenza e tutoraggio aziendale devono rappresentare una opportunità, *“un'esigenza espressa dall'agricoltore e non un obbligo calato dall'alto”*. È stato evidenziato come i servizi di consulenza potrebbero non essere economicamente sostenibili da aziende di dimensioni ridotte e si propone che il loro costo sia proporzionato alle dimensioni aziendali. Si rileva che tali servizi sono necessari ad indirizzare nei confronti degli obblighi di condizionalità che costituiscono un quadro normativo complesso.

Focus Group: “Nuove modalità applicative dell'agroambiente nella programmazione 2007-2013” (9 marzo 2006)

I partecipanti sono interessati ad approfondire l'ipotesi delle misure a “menù”, esprimendo soddisfazione per come l'agroambiente è stato applicato nel 2000-2006. L'introduzione della condizionalità comporta un innalzamento del livello di impegno. Viene sottolineata una certa perplessità sull'efficacia rispetto agli effetti ambientali delle misure a “menù”: si ritiene che la valutazione dell'imprenditore rispetto alla scelta delle azioni a cui aderire potrebbe essere di tipo economico trascurando le sinergie ambientali con l'adozione di interventi integrati tra loro. Di contro il sistema a menù essendo molto più flessibile permette all'agricoltore di intervenire in situazioni di emergenza (es. rilevante attacco fitosanitario) venendo meno ad un singolo impegno senza rinunciare al premio complessivo ma solo alla quota parte relativa a quell'impegno. Viene rilevato che questa modalità garantisce maggior autonomia decisionale nelle strategie aziendali. Si ricorda che anche nel caso di adesione ad un unico impegno, sussiste il rispetto della condizionalità. Il successo della misura nel periodo 2000-2006, le ridotte difficoltà incontrate nell'aderire ad un unico pacchetto e il presumibile maggior impatto sull'ambiente costituiscono elementi a favore della possibilità di riproporre la misura con le procedure applicative 2000-2006. La proposta che emerge è di strutturare le misure a menù prevedendo una premialità per coloro che aderiscono al “pacchetto completo”; l'effetto combinato delle azioni è superiore alla somma degli interventi realizzati singolarmente e quindi, considerando che il fondamento degli aiuti è costituito dall'efficacia ambientale, risulta prioritario favorire coloro che massimizzano la salvaguardia dell'ambiente. La riduzione delle risorse finanziarie disponibili impone la *concentrazione degli interventi*. Tale concentrazione può essere realizzata attraverso tipologie di impegno o territorio. Per quanto attiene al primo punto, nel caso di applicazione a menù, non tutti gli interventi determinano la stessa efficacia ambientale, per cui bisognerebbe prevedere una differenziazione dell'intensità dell'aiuto in funzione della valenza ambientale della singola azione. Tale differenziazione consentirebbe di concentrare le risorse finanziarie verso azioni maggiormente efficaci indirizzando le scelte dell'agricoltore. In riferimento alla territorializzazione è opinione condivisa che non debba comportare l'esclusione di porzioni di

territorio. Una proposta è di modulare il premio in base alle caratteristiche del territorio considerando sia le esigenze di tutela ambientale che i diversi territori esprimono (biodiversità, tutela risorse idriche, suolo, ecc.), sia la differente gravosità che l'adesione all'impegno richiede in funzione dell'ubicazione. Un'ipotesi di zonizzazione prevede di utilizzare il Piano Territoriale Paesistico impiegato per la redazione dei piani regolatori comunali. Il PTP distingue le zone classificate E (zone di pregio paesaggistico, ambientale, di interesse agricolo o agro-silvo-pastorale) nelle quali potrebbe esserci maggiorazione del premio. L'obiezione mossa è relativa all'eccessiva frammentazione delle aree con difficoltà gestionali per l'amministrazione. Una proposta di modulazione che integra l'aspetto territoriale e quello sulle tipologie di impegno prevede la differenziazione del premio in base al contesto operativo, al comparto produttivo ed alla gravosità per l'azienda della sottoscrizione dell'impegno. Tale proposta comporterebbe una zonizzazione molto articolata; determinerebbe difficoltà gestionali, ma troverebbe valenza applicativa data la ridotta estensione della Valle d'Aosta.

Focus group: dall'articolo 33 del Reg. 1257/99 all'Asse 3 del Reg (CE) 1698/05 (8 marzo 2006)

Hanno partecipato al Focus numerosi rappresentanti locali, istituzionali e no, con una preponderanza di testimoni afferenti all'area Leader+ (presidente e direttore del GAL; animatori degli atelier ruraux; valutatore). Tale composizione ha determinato uno spostamento della discussione verso l'esperienza Leader+ e il suo trasferimento nella nuova programmazione. L'intervento degli *stakeholders* ha affrontato il tema della selezione di aree (territoriali o tematiche) su cui far convergere le politiche di sviluppo, cercando di definire l'approccio più idoneo nella futura programmazione per consentire la concentrazione efficace delle risorse. Il tavolo in linea generale, supera l'idea di una zonazione/differenziazione del territorio basata su parametri socio-economici e territoriali analoga ai trascorsi periodi di programmazione (alla Regione sono stati applicate diverse zonazioni, come quella utilizzata per le aree Phasing Out e quella dell'individuazione delle aree Leader+ : i 32 comuni eligibili al programma sono quelli nei quali le difficoltà collegate a fattori fisici, climatici e ambientali risultano più accentuate). Tali criteri di zonizzazione, apprezzati da alcuni in quanto hanno salvaguardato nel caso del Leader + i Comuni più deboli, vengono considerati, dalla maggior parte dei soggetti, restrittivi, in quanto escludono parti di territorio che possono giocare un ruolo nelle politiche di sviluppo e di coesione, se non addirittura "distorsivi" in quanto incapaci di cogliere le situazioni specifiche, ad esempio delle frazioni ricadenti nel territorio del comune di Aosta che, lontane dal centro abitato, presentano caratteristiche simili a comuni più svantaggiati montani. La platea è per lo più concorde nel ritenere *il territorio regionale come un unicum* sostanzialmente omogeneo con forte valenza di ruralità, con la sola esclusione di 9 comuni (o porzioni di essi) ad elevata densità di popolazione. In definitiva il tavolo si esprime a favore della *zonazione* non come elemento discriminante a monte ma come *elemento di priorità* nella fase di selezione dei progetti da accompagnare a criteri relativi alla *innovatività e qualità* delle iniziative e alla loro capacità di *integrare* soggetti e territori. L'esperienza del GAL Leader+ testimonia, a fronte di obiettivi chiari e condivisi (ad esempio per la valorizzazione turistica), che realtà minori, come Comuni più piccoli e meno vocati, hanno espresso progetti di qualità, svolgendo un ruolo di "capofila" nel proporre iniziative di successo che integrano soggetti differenti e realtà a diverso grado di sviluppo. Una *zonazione per obiettivi* tematici e lo sviluppo di politiche specifiche "zona per zona", sembra l'approccio con il maggior grado di condivisione: esso necessita di una adeguata diagnosi, di contributi consapevoli degli operatori (che impongono interventi di animazione/formazione) ma la realtà locale appare in grado di proporsi in maniera "forte" e l'approccio "*bottom-up*", previsto nel nuovo Regolamento dall'Asse IV, sembra quello che meglio corrisponde alle esigenze di sviluppo rurale, riuscendo anche a mobilitare le risorse più innovative. In un'ottica di questo tipo, che pone al centro delle scelte programmatiche non tanto le caratteristiche dei singoli comuni quanto i soggetti attivi che operano sul territorio, diviene

fondamentale il ruolo dei GAL: il Reg. (CE) n. 1698/2005, in particolare all'Articolo 62, conferma il ruolo trainante dei GAL nel "porre in essere la strategia associativa di sviluppo locale". L'esperienza valdostana in questa programmazione reca con sé due esperienze sottolineate positivamente dal Tavolo:

- il *GAL Vallée d'Aoste* che ha portato avanti quasi 60 progetti, quali l'attivazione di servizi alle popolazioni rurali (espace enfants, ludoteche), studi per il recupero organico e secondo le normative urbanistiche di villaggi rurali di particolare interesse storico e architettonico, iniziative di cooperazione;
- gli *Atelier Ruraux* operanti all'interno delle Comunità Montane. Il radicamento territoriale degli atelier costituisce una significativa premessa ed un'efficace leva per la catalizzazione delle risorse endogene. I 5 atelier impegnati nell'animazione del territorio costituiscono un elemento di raccordo fra "periferia" e "centro".

Gli A.R. rappresentano una "buona pratica" del presente periodo di programmazione da riproporre e rafforzare nel 2007-2013, prevedendo la loro estensione anche nelle Comunità Montane, potenziando al loro interno la partecipazione di privati e agricoltori e rafforzando la comunicazione e la *rete tra le esperienze* di ciascun Atelier. Questo GAL viene indicato come il soggetto più adeguato per sviluppare l'*approccio Leader* applicandolo non solo alle misure che fanno parte dell'*Asse 3* ma anche a quelle degli *Assi 1 e 2*, in linea con quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1698/2005. Obiettivo del GAL è di *accreditarsi come agenzia di sviluppo* per affrontare la programmazione su diversi strumenti/fondi. Sono di competenza del GAL le *attività di animazione*, mentre deve essere definita la ripartizione degli oneri gestionali nell'attuazione dell'*Asse IV*. I presenti sottolineano la pesantezza delle procedure Leader+ che costringono le modeste strutture operative dei gruppi a sforzi concentrati essenzialmente sugli aspetti burocratico amministrativi. Alcuni esponenti sottolineano il problema della sovrapposizione e duplicazione di progetti simili a valere su diversi fondi. Emerge una domanda di maggiore sinergia e integrazione fra politiche, considerata imprescindibile soprattutto oggi, in uno scenario di riduzione dei fondi comunitari e di rischio di marginalizzazione della regione nel contesto europeo. Tale stato di cose impone per il futuro la creazione di un collegamento fra Programmi diversi in sede di *tavolo di concertazione* al fine di diffondere l'informazione in fase di programmazione e di una *cabina di regia che coordini* gli interventi secondo una visione complessiva ed organica. Inoltre, l'affiancamento di tavoli di coordinamento interistituzionali a livello territoriale contribuirebbe a rispondere alle specifiche esigenze di ciascun territorio. Il Reg. (CE) n. 1698/2005 prevede la possibilità che "altri partenariati pubblico-privati possano attuare la strategia di sviluppo locale che comprende una o più delle misure di cui all'Articolo 52, lettere a), b) e c)". Al GAL ed agli atelier dovrebbero affiancarsi soggetti associativi diversi, in modo da ampliare la platea di soggetti in grado di attivare e mobilitare le risorse economiche ed umane presenti sul territorio.

----- § -----

All'incontro del 27 novembre 2006 hanno partecipato i membri di entrambe le *Tables*, oltre ad altri soggetti invitati per l'occasione. In premessa, il Capo del Servizio Politiche comunitarie dell'assessorato agricoltura ha illustrato i principali cambiamenti della PAC dal 2003 ad oggi, cui è seguita l'illustrazione della bozza del Programma (inviata ai partecipanti una settimana prima dell'incontro): gli aspetti principali oggetto della presentazione sono stati gli obiettivi generali del Programma, gli assi prioritari, le misure, l'Asse Leader e l'assegnazione finanziaria per l'intero periodo.

Nel dibattito sono emerse alcune perplessità da parte di una associazione di categoria circa la possibilità, da parte degli agricoltori, di presentare le domande dei premi di Indennità compensativa e dell'Agroambiente a partire dal mese di febbraio 2007; altre osservazioni hanno riguardato la presenza degli aiuti di stato nel Programma, l'incidenza delle misure forestali, la

dotazione finanziaria e il futuro degli *Ateliers ruraux* nell'applicazione del Leader all'interno del PSR.

I servizi assessorili hanno dato contestualmente risposta a tutti i quesiti posti e hanno invitato i soggetti presenti ad inviare anche per iscritto le loro osservazioni; a tal proposito, osservazioni formali sono pervenute da parte del WWF Italia ONLUS (Gruppo Locale di Aosta), della Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), del Parco Naturale del Mont Avic, dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Valle d'Aosta, dell'Associazione Valdostana Produttori Biologici e Biodinamici "Tera Nouva" e della Consiglieria regionale di Parità (vedi paragrafo *Consultazione in tema di pari opportunità e non discriminazione*).

b) Consultazione di tipo ambientale nell'ambito della VAS del PSR

Nell'incontro del 20 dicembre 2006, organizzato in collaborazione fra l'assessorato Agricoltura e il Servizio Programmi per lo Sviluppo Regionale, sono stati presentati sia il PSR 2007-2013 che il POR competitività 2007-2013: per entrambi i Programmi, l'incontro è stato un momento di concertazione sia con le autorità regionali aventi competenze ambientali sia con tutte le associazioni di interesse ambientale a livello nazionale e regionale.

Alla presentazione dei due programmi da parte delle rispettive Strutture regionali competenti, è seguita l'illustrazione della metodologia VAS da parte del valutatore incaricato, unico per il POR ed il PSR.

Data la consistente presenza di Coordinatori e Dirigenti regionali, nel dibattito sono emerse soprattutto domande circa i tempi e i modi per la redazione del Rapporto Ambientale da parte delle rispettive strutture regionali, sottolineando l'importanza di un forte coordinamento fra tutti gli assessorati coinvolti.

Le associazioni convocate, da parte loro, non hanno richiesto ulteriori informazioni.

c) Consultazione a carattere transfrontaliero

Le prime due conferenze del progetto Interreg "Ruralpi" (21 ottobre 2005 e 20 ottobre 2006) hanno visto la condivisione a livello transfrontaliero dei problemi e delle opportunità legate alla riforma di medio periodo della PAC (con particolare interesse al destino del settore lattiero-caseario) e alla futura politica di sviluppo rurale nelle regioni confinanti (Valle d'Aosta, Savoie, Haute-Savoie e Isère).

Mentre nella prima conferenza, le future misure di sviluppo da attivare nelle quattro Regioni in applicazione del neo-pubblicato regolamento 1698/05 (settembre 2005) erano ancora a livello di ipotesi, nella conferenza del 21 ottobre 2006 i Programmi francese e valdostano avevano già una connotazione chiara, anche grazie allo scambio di informazioni ed esperienze fra i partner che il progetto aveva come finalità.

Ad entrambe le conferenze hanno partecipato – oltre ai rappresentanti dell'assessorato dell'agricoltura della Regione Valle d'Aosta, dei Conseils Généraux e delle Chambres d'Agriculture delle tre Regioni francesi – alcuni rappresentanti delle associazioni di categoria e dell'imprenditoria agricola dell'area transfrontaliera interessata, anche in virtù della loro convocazione in qualità di membri dei due Comitati di Pilotaggio (uno di parte valdostana, l'altro francese) istituiti nell'ambito del progetto stesso.

Entrambe le conferenze transfrontaliere sono stati momenti di reciproco approfondimento delle differenti modalità di programmazione, di tipo regionale per l'Italia mentre è nazionale per la Francia.

----- § -----

Nel convegno del 15 novembre 2006, dal titolo *Sviluppo locale del territorio: esperienze passate e prospettive future*, organizzato congiuntamente dalle due segreterie dei progetti Interreg “Euromountains.net” e “Ruralpi”, sono stati individuati tre tavoli tematici, di cui si riportano brevemente i risultati condivisi.

Tavolo 1 - Quali azioni sono necessarie per migliorare i servizi nelle aree montane?

Dal dibattito è emersa la necessità di:

- individuare dei soggetti che facciano da tramite tra la popolazione e coloro che si occupano di gestire le norme e gli uffici;
- rendere appetibili i Comuni di montagna non solo per i turisti delle seconde case ma soprattutto per la popolazione locale;
- costruire un sistema di collaborazione tra turismo e agricoltura;
- creare dei servizi collettivi e integrati;
- prevedere norme meno restrittive;
- creare un sistema di formazione continua;
- incrementare i momenti di confronto e concertazione tra i diversi soggetti operanti sul territorio;
- valorizzare l'imprenditoria locale.

Tavolo 2 - Qual è il ruolo delle collettività territoriali nello sviluppo e nella promozione delle risorse e dei prodotti di qualità in montagna?

Chiave d'entrata: cosa può fare l'agricoltura per la collettività territoriale (e non cosa fa la collettività territoriale per l'imprenditore).

Dal dibattito è risultata la necessità di:

- monetizzare la valorizzazione dei prodotti locali;
- creare uno spirito collaborativo tra i diversi attori;
- sottolineare il ruolo catalizzatore e di accompagnamento delle collettività locali;
- integrare le risorse economiche (visione a 360°);
- valorizzare ulteriormente il fattore umano;
- creare una rete di turismo rurale più performante;
- creare una partnership pubblico-privato.

Tavolo 3 - Quali sono le migliori politiche per la difesa e la gestione dello spazio rurale fragile, dei paesaggi e delle risorse naturali in aree montane?

Il tavolo 3 si è concluso con una serie di quesiti e una definizione di “area marginale” (area in cui si è verificata una forte tendenza all'abbandono dell'agricoltura):

- nelle aree marginali l'agricoltura ha un reddito limitato: come si può attribuire la giusta importanza degli agricoltori in tali aree? Quali forme di integrazione al reddito si possono individuare per compensare i vincoli a cui è soggetta l'agricoltura?
- nelle aree marginali è necessario che vi sia attività agricola per tutelare la biodiversità: com'è possibile contrastare l'abbandono delle pratiche agricole nelle zone marginali?

Nel corso del dibattito sono state inoltre individuate le necessità di:

- associare alla biodiversità un valore economico;
- avviare un processo di crescita culturale: i modelli proposti devono essere costruiti con la partecipazione di tutte le collettività ed essere condivisi con tutti gli attori locali;
- impostare dei servizi aggiuntivi, per esempio a livello di filiera, al fine di creare un'integrazione al reddito degli agricoltori;
- incentivare le attività agricole in zone abbandonate in quanto non redditizie ma di elevato valore ecologico.

Nelle conclusioni è emerso come il tema dell'integrazione è stato oggetto di discussione in tutti e tre i tavoli:

- agricoltura - risorse naturali – turismo;
- agricoltura - gestione urbana (problema della pressione urbana);
- innovazione – patrimonio;
- sistema commerciale – produttori;
- servizi integrati.

Inoltre è emersa anche l'esigenza di avere a disposizione maggiori momenti di concertazione, di incontro, di dibattito tra attori locali, popolazione, tecnici...

I temi discussi sono stati poi messi in relazione con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), in particolare è stato sottolineato che nel nuovo PSR queste tematiche sono prese in considerazione.

Nel precedente PSR, grazie ad un sistema contributivo regionale ricco, è stato possibile creare una misura a sostegno di ogni attività agricola.

Il nuovo PSR conterrà delle nuove misure per rispondere a nuove esigenze, in particolare nell'asse II (asse ambientale), molto importante per la regione Valle d'Aosta, dove sono concentrate il 70% delle risorse provenienti dall'Unione Europea.

d) Consultazione in tema di pari opportunità e non discriminazione

Gli incontri fra Consiglieria regionale di Parità e Assessorato agricoltura (19/12/06 e 11/01/07) sono scaturiti a seguito di un primo contributo scritto della Consiglieria regionale recante "Le politiche di pari opportunità nel Programma di sviluppo rurale 2007-2013", del dicembre 2006.

Il confronto e la condivisione delle reciproche posizioni sulle tematiche in oggetto ha consentito, sulla base di un'analisi di dettaglio, l'applicazione sistematica della prospettiva di genere degli assi e delle misure previste, identificandone debolezze, punti di forza e necessità d'adeguamento.

e) Consultazione pubblica

La Regione relativamente agli obiettivi generali, già a partire dal mese di febbraio 2004, ha coinvolto il partenariato istituzionale e socio-economico regionale in seminari informativi al fine di illustrare gli sviluppi che progressivamente avvenivano in ordine alla riforma della politica di coesione sia al livello europeo che nazionale e consultato le regioni limitrofe, in particolare nelle seguenti occasioni:

- febbraio 2004, - in occasione del seminario "Interreg Valle d'Aosta: una via verso l'Europa" – sono stati presentati i nuovi obiettivi e le nuove sfide della politica di coesione per il 2007/13;
- ottobre 2004 - in occasione del seminario "Lassù gli ultimi...Quali risposte contro la marginalizzazione delle aree montane?" – è stato presentato il nuovo trattato dell'Unione Europea, la III Relazione economica e sociale e le proposte di Regolamenti;

- maggio 2005, seminario Programmazione, attuazione e monitoraggio degli investimenti pubblici finanziati con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate e i Fondi strutturali europei Amministrazioni centrali e regionali a confronto: l'esperienza della Valle d'Aosta;
- novembre 2005 in occasione del seminario "Quale sviluppo per i territori di frontiera dell'arco alpino centro occidentale?".

Più in particolare, con deliberazione n. 4026 del 15 novembre 2004 la Giunta regionale ha dato avvio alla preparazione del Documento Strategico Preliminare Regionale (DSR) 2007-2013 (vedi capitolo 3.2), in applicazione delle Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale (QSN) per la politica di coesione 2007/2013²⁶: per la redazione del DSR sono stati istituiti due organismi, il Comitato di Indirizzo e Coordinamento Strategico (CICS) e il Gruppo di Supporto Tecnico (GST). Quest'ultimo ha curato l'organizzazione con il partenariato istituzionale e socio-economico dei seguenti momenti di discussione:

- una serie di interviste finalizzate a raccogliere elementi condivisi sugli scenari e sull'evoluzione del contesto socio-economico attesi dopo il 2006;
- un incontro condotto con la metodologia denominata "Nominal Group Technique";
- focus group tematici sulle prospettive di scenario, con specifico riferimento agli ambiti tematici: competitività regionale, occupazione, cooperazione territoriale, sviluppo rurale e cultura.

Tali attività hanno coinvolto circa 80 testimoni privilegiati dei quali la maggior parte nell'ambito dei 5 focus. Inoltre, il DSR 2007-2013, una volta approvato dalla Giunta regionale, è stato pubblicato sul sito Web della Regione e inviato al partenariato istituzionale e socio-economico regionale, per un ulteriore momento di analisi e condivisione e dibattuto in un apposito seminario, tenutosi il 20 marzo 2006.

----- § -----

Nell'incontro pubblico del 23 gennaio 2007 sono stati presentati i quattro Programmi regionali finanziati dai fondi comunitari, qual il P.O. "Competitività regionale", il P.O. "Occupazione", i programmi di "Cooperazione territoriale" e il presente Programma; in premessa è stata illustrata la Strategia unitaria regionale contenuta nel Documento Strategico Regionale (DSR, vedi capitolo 3.2), documento che stabilisce gli obiettivi generali a cui si rifanno tutti i suddetti Programmi. In vista dell'incontro, i Programmi erano stati resi disponibili sul sito ufficiale della Regione a partire dal 10 gennaio, corredati dei rispettivi Rapporti Ambientali.

Al termine della presentazione da parte delle singole Autorità di Gestione, sono state formulate due sole richieste di informazioni, la prima riguardante il P.O. Occupazione, la seconda il PSR. L'osservazione relativa al PSR, espressa dal Presidente dell'ordine dei dottori Agronomi e Forestali della Valle d'Aosta, verteva sulla presunta assenza nel PSR della misura "consulenze aziendali", ritenuta fondamentale per migliorare la professionalizzazione degli agricoltori.

Alla richiesta è stato risposto che tale misura, essendo un aiuto di stato puro, non si trova nel testo del PSR, bensì negli allegati (scheda sintetica predisposta ai sensi del Reg. 1857/2006, art. 15, "Prestazioni di assistenza tecnica nel settore agricolo"); è stato poi assicurato che i criteri applicativi di tale misura saranno definiti in seguito, seguendo le linee guida in elaborazione presso il Ministero competente e con il contributo dei professionisti del settore.

²⁶ Approvate dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali, il 3 febbraio 2005

15. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

I metodi di promozione della parità tra uomini e donne durante le varie fasi di attuazione del programma (progettazione, esecuzione, sorveglianza e valutazione).

La promozione della parità tra uomini e donne sarà perseguita, sia nel metodo che nel merito, nel corso dell'attuazione del programma, ossia nella progettazione operativa degli interventi, nonché nell'esecuzione, nella sorveglianza e nella valutazione del medesimo.

Per quanto concerne il metodo, sarà infatti valorizzata, attraverso l'identificazione formale di procedure adeguate, l'esperienza positiva di collaborazione diretta con la Consigliera di Parità della Regione Valle d'Aosta realizzata in fase di elaborazione del programma, che ha compreso in itinere diversi incontri di confronto e condivisione e consentito, sulla base di un'analisi di dettaglio, l'applicazione sistematica della prospettiva di genere degli assi e delle misure previste, identificandone debolezze, punti di forza e necessità d'adeguamento. Tale collaborazione, i cui buoni frutti sono principalmente dovuti alla possibilità di integrare in corso d'opera competenze tecniche di diversa natura e riferimento disciplinare, costituisce pertanto un modello da replicare e rafforzare in corso di attuazione, nell'ambito delle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma.

Per quanto concerne il merito del programma, le operazioni finanziate con il FEASR risultano pertanto, sulla base di tale metodo e percorso, coerenti con l'obiettivo strategico di integrazione delle pari opportunità in tutti i settori ed interventi previsti dal PSR al fine di promuovere uno sviluppo equo e sostenibile del territorio nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.

In particolare, mentre si ritiene che il raggiungimento di obiettivi quali la migliore competitività aziendale, l'integrazione del reddito, la pluriattività, ecc. consenta in quanto tale alle donne di avere maggiori opportunità occupazionali in loco, la strategia del PSR tiene conto della specificità di genere dell'ambiente rurale e della necessità di articolare obiettivi specifici in vista di una maggiore valorizzazione ed incremento del contributo femminile e di una maggiore equità di relazioni tra i generi, con riferimento a:

a. la necessità di comprendere meglio ed in modo più articolato, seguendone l'evoluzione anche attraverso l'identificazione di indicatori mirati e la prevista costruzione di banche dati specifiche:

- la configurazione della famiglia agricola, con particolare riferimento: alla struttura delle relazioni di genere nel suo ambito, alle strategie di conciliazione maschili e femminili ed ai relativi bisogni socio-ambientali, tenendo conto che, in questo contesto economico, la famiglia rurale partecipa di una "economia mista" e richiede pertanto non solo conciliazioni e condivisioni tra i generi e tra ciascun genere e lavoro agricolo, ma anche tra lavoro agricolo e lavoro in altri ambiti e settori produttivi, caratterizzati da ritmi, esigenze e regole diverse;
- le caratteristiche ed il peso "reale" dell'imprenditoria femminile nell'agricoltura valdostana e nelle attività economiche ad essa correlate (agriturismo, turismo rurale, attività di trasformazione dei prodotti alimentari, piccolo artigianato) o connesse alla qualificazione dell'ambiente rurale (attività di servizio, con particolare riferimento a quelle finalizzate al supporto alle funzioni di cura dei figli o degli adulti e degli anziani non autosufficienti da parte delle famiglie);

- le caratteristiche ed il peso “reali” del contributo all’agricoltura del lavoro femminile, in forma sia diretta (operatrici agricole) sia indiretta (componenti donne della famiglia rurale);
 - le caratteristiche ed il peso “reale” del contributo all’agricoltura della popolazione non autoctona, in particolare extracomunitaria, che si presume in incremento, specie nelle attività di servizio alle famiglie e nelle attività stagionali.
- b. la promozione, nel modo agricolo, del ruolo produttivo femminile in agricoltura e di una maggiore condivisione tra uomini e donne degli oneri di cura all’interno delle famiglie, obiettivo, quest’ultimo, da ritenere in sé rilevante ai fini di una maggiore occupazione femminile e di un rafforzamento, anche demografico, della famiglia rurale;
- c. l’incentivazione ed al supporto dell’imprenditoria femminile, specie se giovanile ed orientata alla multifunzione ed alla diversificazione agricola o alle attività di servizio in ambiente rurale, in coerenza con gli obiettivi economici e di sviluppo del programma;
- d. la realizzazione di attività formative e di orientamento che promuovano e sostengano l’occupazione femminile qualificata in agricoltura e garantiscano sul piano degli accessi e delle misure di accompagnamento il rispetto delle pari opportunità non solo con riferimento al genere, ma di tutti quei caratteri (etnia o razza, religione, ecc.) nei confronti dei quali possono determinarsi forme, anche indirette, di discriminazione;
- e. la sperimentazione di strumenti di sostegno alla conciliazione, da offrire alle donne ed agli uomini impegnati in agricoltura, con particolare riferimento a:
- servizi rivolti non solo all’infanzia, ma al supporto della solidarietà tra adulti ed alla cura di persone non pienamente autosufficienti (disabili, anziani);
 - servizi di sostituzione per imprenditori ed imprenditrici agricoli.

La strategia descritta è anche perseguita attraverso la promozione di adeguate attività di consulenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione ed attraverso un sostegno dello sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio, che favorisca l’integrazione e l’accesso equo ai finanziamenti previsti dal Programma.

Ad ulteriore garanzia della correttezza e della sorveglianza sull’applicazione delle misure del piano di sviluppo secondo la logica delle pari opportunità saranno consultate ed opportunamente convocate, oltre alla Consigliera di Parità regionale, le rappresentanze degli altri organismi istituzionali di parità attivi sul territorio regionale.

I metodi adottati per prevenire la discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del programma.

La comprensione dei problemi legati alla discriminazione è attuata, nel programma, attraverso l’applicazione di una prospettiva di analisi e di un metodo operativo che assume la prospettiva di genere come paradigma, tenendo conto non solo delle differenze e delle disparità tra uomini e donne, ma anche delle differenze e delle disparità che possono determinarsi all’interno di ciascun genere: tra donne e donne e tra uomini e uomini, sulla base di altre distinzioni potenzialmente origine di svantaggio e/o di discriminazione, diretta e indiretta, come la razza o l’etnia, la religione, l’età, la scolarizzazione, la composizione del nucleo familiare, l’autonomia economica e fisica, ecc..

Tale prospettiva sarà mantenuta e rafforzata, nel corso dell’attuazione del programma, traducendola in strumento operativo da applicare in tutte le fasi di gestione del medesimo: dalla costruzione dei bandi, alla selezione dei progetti da finanziare, sino al monitoraggio ed alla valutazione dei medesimi e del programma nel suo insieme.

D'altra parte, sul fronte della discriminazione sia diretta sia indiretta, si registrano, per ora, lacune informative che richiedono, per essere colmate, un più forte investimento conoscitivo, anche al fine della definizione di opportuni interventi di contrasto. In questo senso è opportuno:

- sviluppare metodi ed indicatori idonei ad identificare le forme che assume la discriminazione, diretta e indiretta in ambito regionale, con particolare attenzione per il contesto agricolo;
- elaborare su questa base, e diffondere, statistiche confrontabili sull'ampiezza e sulle caratteristiche della discriminazione in Valle d'Aosta, con particolare riferimento al mondo agricolo;
- identificare, sulla base delle conoscenze maturate, interventi di contrasto a carattere generale (anche nella forma della sensibilizzazione al tema ed al problema) e specifico (relativi alle diverse forme di discriminazione rilevate);
- realizzare studi tematici volti a comparare e confrontare gli approcci adottati per i vari motivi di discriminazione singolarmente e a livello trasversale.

Per sostenere e divulgare i valori e le prassi della lotta alla discriminazione, si ritiene comunque indispensabile agire anche attraverso attività di sensibilizzazione che, prendendo le mosse, nel 2007, dalle iniziative previste per l'anno europeo delle pari opportunità per tutti, dovranno prevedere le seguenti azioni da considerare strumento corrente di lavoro ed intervento:

- organizzazione d'incontri a carattere regionale di sostegno all'attuazione del diritto comunitario in materia di non discriminazione;
- promozione della dimensione europea;
- pubblicazione e diffusione capillare di materiali sulla tutela antidiscriminazione e di materiali divulgativi d'informazione sul PSR.

16. ASSISTENZA TECNICA

Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi finanziati attraverso l'assistenza tecnica.

La Misura "Assistenza Tecnica" può finanziare attività di **preparazione, gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, informazione e controllo** degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale, così come stabilito dall'art. 66, comma 2 del Reg. Ce 1698/05.

Tali attività rappresentano un importante supporto all'Amministrazione regionale nell'attuazione del Programma, dotandola di strumenti operativi e competenze atti a raggiungere elevati livelli di efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Infatti, mediante l'attività di assistenza tecnica si intende a rafforzare, a tutti i livelli (regionale, locale, ecc.), la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale, a semplificare l'azione amministrativa, a sostenere i partenariati attraverso un'azione di orientamento, coordinamento ed informazione, nonché a determinare un quadro conoscitivo adeguato dei risultati fisici, finanziari e socio-economici determinati dal PSR.

Le risorse per l'attivazione dell'assistenza tecnica saranno a carico del programma regionale nella percentuale del 3% circa delle risorse totali.

Le azioni di assistenza tecnica previste sono le seguenti:

Attività di gestione e attuazione

- assistenza per la riorganizzazione amministrativa necessaria alla gestione del piano di sviluppo rurale (istruttorie tecniche e amministrative, rendicontazione, redazione dei rapporti annuali di esecuzione, ecc.);
- assistenza tecnica alle attività del Comitato di Sorveglianza;
- assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, di ricerche ed analisi finalizzati ad un'efficiente ed efficace gestione, implementazione, controllo e sorveglianza del programma;
- assistenza tecnica alle attività di organizzazione amministrativa e gestione svolte dal costituendo Organismo pagatore;
- svolgimento delle fasi di autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione, onde garantire i necessari livelli di efficienza e di efficacia nella gestione dei fondi FEASR.

Attività di monitoraggio

- assistenza all'attività di monitoraggio fisico/finanziario e di valutazione attraverso la predisposizione di un efficace e capillare sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale. Tale sistema dovrà inoltre essere in grado di dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio predisposto dal Ministero.

Attività di valutazione

- predisposizione di un sistema di valutazione del programma, che includa la valutazione in itinere, intermedia ed ex post.

Attività di informazione

- realizzazione di un'adeguata attività di informazione, comunicazione e concertazione sul PSR in conformità al piano di comunicazione, onde garantire la massima trasparenza ed una più ampia partecipazione;
- assistenza e formazione del personale incaricato di svolgere attività di animazione.

Attività di controllo

- assistenza tecnica per le attività di controllo/vigilanza, per la definizione di piste di controllo e, qualora necessario, per l'effettuazione di attività di controllo a campione.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 12 del reg. CE n. 1320/06, le spese relative alla valutazione ex post del PSR 2000/06 sono a carico dell'assistenza tecnica al presente programma.

Le spese realizzate per l'assistenza tecnica saranno sia di tipo immateriale (acquisizione di servizi e consulenze) che materiale (ad esempio acquisto dell'hardware e del software necessari per implementare le azioni richieste dalle procedure di gestione, sorveglianza e valutazione del programma).

Gli interventi saranno finanziati nella misura del 100%.